



Udine
Fugge all'alt
e semina
il panico:
arrestato

A pagina VII

Il libro
I mercanti
veneziani
e l'invenzione
dei soldi

Marzo Magno a pagina 16



Mondiali
SuperMessi
tris all'esordio
Il flop di CR7
contro il Congo

Alle pagine 20 e 21



GUIDA ALLE PIÙ
BELLE ESCURSIONI
NEI PARCHI DI
VENETO E FRIULI
VENEZIA GIULIA

In edicola a soli €8,80*
IL GAZZETTINO

L'analisi

I tre dossier
su cui l'Europa
si sta giocando
il proprio futuro

Michele Marchi

Ci possono essere molti angoli visuali dai quali osservare e commentare il G7 appena concluso e più in generale la storia dei vertici di quelli che in origine erano i sette Paesi più industrializzati del mondo. Il più attuale oggi, ma in realtà probabilmente il più centrato in assoluto, è quello di considerarlo un forum di composizione e ricomposizione delle relazioni tra i Paesi dell'occidente euro-atlantico. Nelle sue prime due edizioni, nel 1975 a Rambouillet senza ancora il Canada e l'anno successivo a Puerto Rico nel formato a sette, il vertice arrivava al termine della prima grande crisi dell'occidente capitalista, dopo la decisione unilaterale di Nixon del 1971, la crisi petrolifera, le parole sarcastiche di Kissinger sull'Europa e il vertice di Copenaghen con relativa dichiarazione sull'identità europea. Il tentativo era quello di ricomporre il primo grande gelo sceso tra le due sponde dell'Atlantico. Ma anche se ci avviciniamo a noi e torniamo al vertice ospitato nella stessa Evian nel giugno di 23 anni fa, troviamo un G8 (ancora allargato alla Russia, ufficialmente presente dal 1998 al 2014) all'epoca camera di compensazione della grande crisi successiva all'invasione statunitense dell'Iraq. In quel caso la frattura da cercare di sanare era doppia: una tra le due sponde dell'Atlantico e una nello spazio europeo, con Parigi e Berlino schierate contro l'amministrazione Bush e l'Italia di Berlusconi e il Regno Unito di Blair accanto all'alleato statunitense.

Continua a pagina 23

Nordest, l'allarme di Bankitalia

►La locomotiva è quasi ferma: lo certifica il rapporto annuale sull'economia veneta ►Dall'export alla produzione, dati in flessione o inferiori alla media. «Il modello non basta più»

Venezia Mattarella in laguna con re Felipe



LA VISITA Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella con il re di Spagna Felipe a Palazzo Ducale

«L'Intelligenza artificiale in mano a pochi: si agisca»

Alda Vanzan

Non c'è solo il rischio che scompaiano alcune professioni. Il timore è che nel tempo l'AI, l'intelligenza artificiale, aumenti i divari sociali e accresca le disuguaglianze. Il presidente della Repubblica (...)

Continua a pagina 4

La visita

Viaggio in vaporetto
per il re spagnolo
e i due presidenti

Brunetti a pagina 5

La locomotiva è quasi ferma. Prodotto regionale, esportazioni, mercato del lavoro mostrano che il "modello veneto", quello del miracolo che ha garantito decenni di prosperità al Nordest, è in stallo e vive un momento di crisi. E' ciò che emerge dal rapporto sull'andamento dell'economia regionale presentato dalla Banca d'Italia e da cui emergono molte complessità e criticità. A tal punto da chiedersi se il "modello" da chiedersi se sia ormai giunto a fine corsa. «No - risponde il direttore della sede regionale della Banca d'Italia, Michele Benvenuti - ma non basta più».

Bertolo a pagina 14

L'accordo

Iran-Usa: intesa in 14 punti A Teheran 300 miliardi

Quattordici paragrafi di un documento che potrebbe essere firmato già oggi. Il memorandum dell'accordo Usa-Iran si chiama «Islamabad Memorandum of Understanding». Impegna entrambe le parti e i loro alleati a dichiarare «l'immediata e permanente cessazione delle operazioni

militari su tutti i fronti, incluso il Libano». Il Libano compare esplicitamente al paragrafo uno, il che significa che l'accordo obbliga l'Iran a frenare Hezbollah. Al governo di Teheran vanno anche 300 miliardi di dollari, ma è previsto lo stop ai piani nucleari.

Paura a pagina 2

Chiara e le ferite del nipote: lei si è difesa fino alla morte

►San Stino, lui poi andò in Pronto Soccorso a farsi curare e ingessare

Alle 13.30 ha ucciso la zia nella legnaia della villa di famiglia con oltre 30 coltellate; poi alle 17 si è presentato al pronto soccorso di Portogruaro per farsi curare una mano rotta e con tutta la parte superiore del corpo ricoperta di graffi e lividi. Ferite che il ragazzo aveva spiegato raccontando di essere caduto da una scaletta mentre tagliava la siepe in giardino ma che, secondo l'ipotesi ora al vaglio degli inquirenti, si sarebbe procurato durante il corpo a corpo con la parente: Chiara Guerra avrebbe tentato con ogni forza di difendersi dai fendenti del nipote non ancora diciottenne.

Zanierato a pagina 11

Lega

Salta l'ipotesi Zaia-Fedriga Salvini: non cambio lo statuto



Altro che stallo, marcia indietro. Dopo settimane di indiscrezioni su una rivoluzione nella Lega sul modello della Cdu bavarese con Luca Zaia e Massimiliano Fedriga a capo del Nord, ecco che da Salvini arriva lo stop. Gelo a Nordest: «Erano pronti ma hanno trovato un muro»

Vanzan a pagina 7

La polemica

Caccia, Pd e M5s: fuoco incrociato contro la legge

L'hanno già ribattezzata la riforma dello "spara-tutto". Ieri al debutto in Senato per il primo ok, il disegno di legge sulla caccia si è però inceppato sulla mancanza del numero legale, costringendo l'Aula a sospendere la seduta e offrendo alle opposizioni il primo assist per raccontare la difficoltà della maggioranza.

Tommasi a pagina 13

La pasta, come non te l'aspetti

Di verdure e gustosa

pastadallacosta.it

Garlasco

Ricoverata la madre di Sempio: overdose di tranquillanti

L'overdose di farmaci tranquillanti, il ricovero d'urgenza e una lavanda gastrica per salvarle la vita. Daniela Ferrari, 66 anni, è la mamma di Andrea Sempio, indagato dalla Procura di Pavia per l'omicidio di Chiara Poggi, e da oltre un anno la sua esistenza è stravolta. La pressione è enorme e ieri Daniela Ferrari ha ceduto. All'ora di pranzo è stata soccorsa nella sua casa di Garlasco dal personale del 118 e portata al pronto soccorso di Vigevano, dove è stata sottoposta alla procedura di emergenza.

Guasco a pagina 12

La svolta per il Medio Oriente

Il documento

1 Cessate il fuoco immediato e permanente tra Usa, Iran e rispettivi alleati compreso il Libano

2 Rispetto reciproco di sovranità e integrità territoriale

3 Accordo definitivo entro 60 giorni (prorogabile)

4 Fine del blocco navale Usa e ritiro delle forze americane dall'area entro 30 giorni

5 Riapertura dello Stretto di Hormuz e ripristino del traffico marittimo ai livelli prebellici senza costi per 60 giorni

6 Piano di rilancio economico dell'Iran da almeno 300 miliardi di dollari

7 Revoca di tutte le sanzioni contro l'Iran, incluse quelle statunitensi e internazionali

8 Impegno iraniano a non sviluppare armi nucleari

9 Status quo sul nucleare: niente avanzamenti iraniani e niente nuove sanzioni Usa

10 Ripresa delle esportazioni petrolifere iraniane con deroghe immediate

11 Sblocco dei fondi iraniani congelati all'estero

12 Creazione di un organismo di controllo per attuare e monitorare l'accordo

13 Avvio dei negoziati finali dopo l'attuazione delle misure preliminari

14 Ratifica dell'accordo finale tramite una risoluzione vincolante del Consiglio di Sicurezza ONU

Without

LO SCENARIO

da New York

Mentre Donald Trump stava parlando in una conferenza stampa a margine del G7 di Evian definendo il deal «il migliore mai raggiunto» e «un muro contro la bomba atomica», alcuni funzionari anonimi della Casa Bianca hanno letto in una conference call con i giornalisti il testo integrale del memorandum d'intesa tra Stati Uniti e Iran. Un cambio di approccio dopo giorni in cui sono circolate diverse bozze, in parte smentite da Trump. Quattordici paragrafi di un documento che potrebbe essere firmato già oggi. Il memorandum, secondo il funzionario, si chiama «Islamabad Memorandum of Understanding». Impegna entrambe le parti e i loro alleati a dichiarare «l'immediata e permanente cessazione delle operazioni militari su tutti i fronti, incluso il Libano». Il Libano compare esplicitamente al paragrafo uno, il che significa che l'accordo obbliga l'Iran a frenare Hezbollah. Israele mantiene il diritto di rispondere militarmente in caso di attacchi del gruppo sciita, indipendentemente dall'accordo.

I DETTAGLI

Il nucleo del documento è il nesso tra nucleare e sanzioni. Il paragrafo sette impegna Washington a «terminare tutti i tipi di sanzioni contro la Repubblica islamica», incluse le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu, quelle del consiglio dei governatori dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica e tutte le sanzioni unilaterali americane, primarie e secondarie. Ma la rimozione delle sanzioni è condizionata ai progressi sul nucleare. Sul nucleare, il paragrafo otto stabilisce che l'Iran «ribadisce che non acquisirà né svilupperà armi nucleari». Le scorte di uranio arricchito dovranno essere smaltite attraverso il cosiddetto «downblending», cioè la diluizione dell'uranio arricchito fino a renderlo inusabile per scopi militari. L'operazione avverrà in Iran, sotto la supervisione dell'Aiea. I funzionari americani hanno definito questa soluzione «il pavimento, non il soffitto» delle richieste americane. Il testo lascia aperta la questione dell'arricchimento futuro: le due parti «hanno concordato di discutere la questione dell'arricchimento e altre questioni concordate relative alle esigenze nucleari dell'Iran». Una formulazione volutamente ambigua, che rimanda tutto al negoziato finale, da concludere entro sessanta giorni dalla firma del memorandum. Sul fronte economico, il documento è generoso verso Teheran. Il paragrafo sei impegna Washington e i suoi partner regionali a sviluppare «un piano definitivo e concordato di almeno 300 miliardi di dollari per la ricostruzione e lo sviluppo economico della Repubblica islamica dell'Iran». Il meccanismo di attuazione sarà definito nell'accordo finale e Trump ieri ha detto che gli Stati Uniti non metteranno denaro. Il paragrafo dieci prevede che il dipartimento del Tesoro americano emetta immediatamente, dalla firma del memorandum, autorizzazioni per l'esportazione di petrolio iraniano, prodotti petroliferi e servizi associati, incluse le transazioni bancarie e le assi-

Hormuz, uranio e fondi L'accordo Usa-Iran: a Teheran 300 miliardi

► Il patto prevede lo stop al conflitto e la riapertura dello Stretto
Via le sanzioni, stop al programma nucleare. Entro domani la firma



LA FESTA NELLA REGGIA DI VERSAILLES

Donald Trump con Emmanuel Macron e la moglie Brigitte, che lo accolgono nella reggia di Versailles per la cena di gala offerta per i 250 anni dalla nascita degli Stati Uniti

curazioni. Il paragrafo undici impegna gli Stati Uniti a rendere disponibili i fondi e gli asset iraniani congelati o bloccati, con le procedure da concordare durante i negoziati. Sul fronte militare, il paragrafo quattro stabilisce che Washington comincerà «immediatamente» a rimuovere il blocco navale contro l'Iran, completando l'operazione entro trenta giorni. Le forze americane dovranno lasciare la prossimità dell'Iran entro trenta giorni dalla firma dell'accordo finale. L'Iran si impegna a garantire il passaggio sicuro delle navi commerciali nello Stretto di Hormuz per sessanta giorni, con l'obiettivo di ripristinare il traffico entro trenta giorni dalla firma, tenendo conto della necessità di rimuovere ostacoli tecnici e militari e di sminare le acque. L'accordo finale dovrà essere «confermato da una risoluzione vincolante del Consiglio di sicurezza dell'Onu», come afferma il paragrafo quattordici. Un dettaglio che trasformerebbe l'intesa da accordo bilaterale a documento con valore di diritto internazionale. E ieri sono arrivate le prime critiche anche da parte dei repubblicani: il senatore repubblicano Thom Tillis ha detto che i 14 punti «non sono sufficienti per dire se si tratta di un buon accordo». Stessa cosa per la destra estrema israeliana: «Hanno venduto i loro fratelli» hanno detto parlando di Jared Kushner e Steve Witkoff.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Stefano Silvestri

Un'intesa solo per le questioni urgenti che per gli Usa ha il sapore della resa

L'accordo raggiunto tra Iran e Stati Uniti ha pochissimi punti fermi, mentre promette molto di più nel futuro. E più notevole per quello di cui non si parla che per quello di cui si parla e su cui si prendono impegni. Rimane il fatto che gli Usa hanno scatenato un attacco imponente per ottenere un accordo che rimette solo le lancette all'ora. Ma in realtà il successo o l'insuccesso si giudicheranno solo sulla base dei possibili accordi futuri.

LA SOSTANZA

La sostanza odierna è semplicissima e limitata: riapre Hormuz e finisce anche il blocco navale americano. Inoltre cessano i combattimenti, non solo nel Golfo e sull'Iran, ma anche in Libano. Su questo punto bisognerà vedere cosa

ne pensano sia Israele che Hezbollah, che non hanno partecipato ai negoziati e non sono firmatari dell'accordo. Questo è forse il punto più debole del documento congiunto e quello che potrebbe essere sfruttato per far saltare tutto. Dopo di che cominciano 60 giorni di negoziati ad altissima intensità che dovrebbero risolvere questioni spinosissime come quella dell'uranio arricchito iraniano. È vero che i 60 giorni possono essere estesi «di mutuo accordo tra le parti», ma non è credibile che Donald Trump voglia accettare negoziati lunghissimi (vedi i circa due anni del negoziato guidato

da Barack Obama).

L'Iran dovrà anche negoziare con l'Oman e con gli altri paesi rivieraschi del Golfo la questione di eventuali pedaggi da imporre alle navi in transito (che intanto, per 60 giorni, non pagheranno nulla). Mancano molte cose. Non si dice nulla dell'armamento missilistico iraniano ad esempio, così come non si parla dei legami di Teheran, con gli Hezbollah, gli Houthi e Hamas. D'altro canto non si citano neanche la striscia di Gaza e i palestinesi. Nessuno vince, nessuno perde. Questo è più un successo per l'Iran che per gli Usa, tuttavia i negoziati futuri potrebbe-

ro riequilibrare la situazione a favore di Washington che ha ancora carte significative da utilizzare, come le autorizzazioni da concedere agli investitori che sono interessati alla ricostruzione dell'Iran (si nomina un fondo di 300 miliardi dollari, finanziato per lo più da terze parti). Molto simile il discorso delle sanzioni: c'è l'accordo di principio su una loro progressiva eliminazione, ma tutto dipenderà dall'assenso di Washington, volta per volta. In compenso Teheran avrebbe ottenuto di non dover cedere ad altri il suo uranio arricchito ma, sempre in linea di principio, avrebbe accettato di poter-

lo rifondere e seppellire, sotto il controllo dell'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica (che già controllava l'applicazione del vecchio accordo Jcpoa). In fin dei conti, stando a questo accordo, è stato compiuto un gigantesco sforzo militare e si è messa in crisi l'economia mondiale solo perché Iran e Usa trovassero la scusa necessaria per aprire un negoziato? Ci si può domandare se la spesa valesse l'impresa. Anche perché non abbiamo alcuna certezza che al termine di questa vicenda avremo la pace promessa. Aspetta e spera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le mosse diplomatiche



Trump difende l'intesa, ma minaccia «Bombe pronte in caso di violazioni»

LA GIORNATA

ÉVIAN-LES-BAINS Più che una conferenza stampa, una prova di forza. Del resto l'antifona era chiara sin dal mattino, quando Donald Trump era arrivato al summit del G7 al grido di «I'm the boss». Il Presidente Usa attende la fine del vertice per rivendicare l'accordo di pace sull'Iran, una guerra che gli altri leader attorno al tavolo hanno vissuto come una iattura, ma lui, incurante delle frizioni degli ultimi mesi, veste i panni del salvatore della patria. L'umore è alle stelle, complice la cena alla reggia di Versailles che lo attende qualche ora dopo: «Mi piace molto, è piena d'oro». Un motivo in più per non mandare all'aria il summit, per Trump terremotarlo è tradizione. Stavolta invece celebra il G7 sul lago Lemano come «un grande successo». Ma la diplomazia si nutre anche di gesti, di cortesie. E mentre dagli Stati Uniti arriva il testo dell'intesa in 14 punti, il tycoon da Évian annuncia che verrà firmata tra oggi e domani,

ni, a Lucerna, e si dice pronto a ribattezzarlo "accordo Trump". «Abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi che ci eravamo prefissati, e anche oltre. Tutti sono felici, nessuno mi ha detto "hai sbagliato, dovevi continuare a bombardare"», ha rivendicato il tycoon, affiancato dal segretario di Stato Marco Rubio e da quello del Tesoro Scott Bessent. «Questo accordo è fantastico», continua a ripetere gonfiando il petto, forte del fatto che a Évian i grandi sono tutti con lui. Anzi, aspettano la firma e l'apertura di Hormuz per far partire la missione di sorveglianza e smi-

IL PRESIDENTE USA: «CON LA NUOVA LEADERSHIP DI TEHERAN È POSSIBILE PARLARE DI UN CAMBIO DI REGIME»



Una donna sventola la bandiera iraniana nella piazza Valisar a Teheran. Donald Trump non esclude un cambio di regime dopo la pace

namento dello Stretto a guida anglo-francese, anche l'Italia è della partita. Trump si lascia alle spalle i toni aspri delle ultime settimane, e, pur non rinunciando a una frecciatina, blandisce gli alleati europei:

"Sono nostri amici, anche se hanno sbagliato diverse cose, sull'energia, sull'immigrazione". A più riprese torna a minacciare l'Iran, forse perché in fondo teme qualche passo falso di Teheran: "Se non rispette-

ranno gli accordi, ricominceremo a sganciare le bombe proprio sulle loro teste". Un concetto già espresso in mattinata e ribadito poi davanti alla stampa internazionale: "Li abbiamo distrutti, sicuramente avrebbero usato l'arma nucleare. Volevano che distruggessi tutto, i loro ponti e le infrastrutture. Ma così, con questa nuova leadership meno radicalizzata, possiamo parlare di un cambio di regime". Il termine dei 60 giorni per chiudere la fase 2 e sbrogliare i nodi da sciogliere non "è inderogabile. Finché si comportano bene, non mi interessa", concede. Ma l'at-

IL TYCOON BATTEZZA L'ACCORDO CON IL SUO NOME: «VA OLTRE GLI OBIETTIVI E LA SCADENZA DEI 60 GIORNI NON È INDEROGABILE»

tacco a Teheran andava sferrato. Se non avessi posto fine a tutto questo - attacca - l'Iran avrebbe fatto saltare per aria tutto il Medio Oriente, incluso Israele". Quindi torna a prendere di mira l'accordo fatto da Obama con Teheran nel 2015, e da lui stracciato già nel corso del suo primo mandato: "Un'intesa che avrebbe dato agli iraniani l'accesso legale alla bomba atomica - sostiene - Netanyahu implorò Obama di non siglarlo, ma lui non gli diede ascolto, facendo un patto orribile per lo Stato ebraico". Sul rapporto con Israele, il tycoon usa la strategia del bastone e della carota. Parla della "grande partnership" con Benjamin Netanyahu ma non rinuncia a bacchettarlo: "Per essere totalmente onesti con Bibi, lui a volte si lascia un po' prendere la mano. Se Israele vede volare un drone degli Hezbollah bombardare dei palazzi. Non è una cosa buona". Il tycoon ringrazia invece Xi Jinping e Vladimir Putin per essere rimasti "neutrali" nella guerra con l'Iran, rendendogli "le cose molto più semplici".

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

ÉVIAN-LES-BAINS E pace fu. Che poi a sancirla siano state battute e risate o un chiarimento dopo mesi di affondi al vetriolo conta poco. Quel che conta è che tra Roma e Washington sia tornato il sereno. A suggellare la ritrovata intesa è Giorgia Meloni, a chiusura di un G7 che ha recuperato compattezza «e non era affatto scontato», rimarca la leader italiana, che ancora ricorda il vertice di Kananaskis di un anno fa: giù botte da orbi e lei intenta a far da paciera tra Donald Trump e tutti gli altri. Poi nei mesi scorsi è toccato anche a lei, "wonderful Giorgia", finire nel mirino del tycoon, un'esperienza pressoché inevitabile, un po' come i 10 piccoli indiani di Agatha Christie. Tra i due una stagione di freddo e silenzi. Ci sono voluti mesi per stemperare le tensioni e un vertice in cima alle Alpi francesi per veder tornare il sereno. «Ho trovato il rapporto immutato - dice la premier ai cronisti che le chiedono se il peggio col tycoon sia ormai alle spalle - non ci sono state recriminazioni» né «abbiamo parlato di quello che è successo: abbiamo un carattere abbastanza forte, siamo entrambi» leader che «difendono con determinazione l'interesse nazionale, non c'è bisogno che ci chiariamo quando non siamo d'accordo su qualcosa». Stavolta tra i due nessun bilaterale, nessuna panchina improvvisata e lontana da orecchie indiscrete. «Ma ci sono stati diversi momenti di confronto - assicura Meloni - l'ultimo pochi minuti fa...». Le immagini li ritraggono seduti fianco a fianco su un divanetto dell'Hotel Royal a discutere «di ciò che va fatto». A svenenire il clima anche l'accordo stretto da The Donald con Teheran alla vigilia del summit di Évian-les-Bains, che gli ha permesso di arrivare al G7 con la sicurezza di chi pensa di poter dare le carte, al grido di «I'm the boss». Benché la fase 2 sia tutta da scrivere, così come la missione per far ripartire Hormuz. Ne è consapevole Meloni, che sui mezzi da spedire nel braccio di mare nevralgico per l'economia mondiale ammette che la «cornice va definita», chiarendo che è presto per fissare il timing del via libera del Parlamento. «Ci sono sessanta giorni di tempo, quello che più o meno si è discusso è di vedere come va in questi 60 giorni e valutare in corsa se e quando parti-

Meloni, pace con Trump e la stoccata a Vannacci: non si vince con le alchimie

►Colloquio in hotel con il presidente Usa: «Abbiamo un carattere forte, ma entrambi difendiamo gli interessi nazionali». La rottura con il generale: «È lui a chiamarsi fuori»



re». Con tutti gli scongiuri del caso. Perché «in una regione del genere - ammette Meloni - la pace è sempre una cosa fragile e va costruita, difesa, accompagnata ogni giorno». I timori sono legati soprattutto a Tel Aviv, all'offensiva che non si ferma in Libano, nonostante le bacchettate del tycoon. Complice una campagna elettorale «dai toni esasperati» che fa dire «al ministro Ben Gvir - cita Meloni - "noi non ci sentiamo vincolati da quello che Donald Trump ha sottoscritto". Credo che anche a questo bisogna fare attenzione».

Un passo avanti e un passo indietro, anche per le tante portate nel menu del summit. Su Kiev il risultato migliore, senz'altro il più insperato. A Bruxelles, dove

la premier arriverà già oggi, si ragionerà dell'eventualità di un negoziatore per l'Ucraina che parli «per l'Europa con una sola voce». L'identikit tracciato da Meloni - non un big, ma un nome delle «medie potenze» - porta dritto al finlandese Alexander Stubb, benvisto da Trump per la passione comune per i campi da golf. Ma Stubb ha già fatto sapere che non sarà della partita, al posto suo, però, potrebbe arrivare un connazionale: l'ex presidente Sauli Niinistö, nome gradito alle cancellerie europee. Meloni sembra chiudere all'ipotesi di Mario Draghi - «so dove volete andare a parare», scherza con i cronisti - perché l'assunto che «proporre una persona che proviene da uno

Giorgia Meloni e Donald Trump su un divanetto dell'Hotel Royal. Per il presidente Usa e la premier italiana è stata l'occasione per riallacciare il dialogo dopo le tensioni dei mesi scorsi



Il colloquio
Beatrice Rana

«Ho suonato per i leader
E la premier voleva cantare»

«Ero emozionatissima, anche perché credo sia stata un'occasione più unica che rara suonare davanti e 12 capi di Stato e di governo. E guardare quei volti che disegnano il presente e il futuro del pianeta». L'italianissima Beatrice Rana era tra i quattro musicisti che ieri si sono esibiti in un concerto, prima della cena di gala del G7 a Évian-les-Bains. Per lei un ritorno: la prima trasferta all'estero, ora che è diventata madre di una bambina di un mese. Classe '93, salentina, Rana è la pianista del momento, conosciuta in tutto il mondo. Ieri, con altri tre musicisti di fama planetaria come lei, ha



eseguito musiche di Morricone, Brahms, Cohen e altri. Lasciando a bocca aperta i leader, compresi Donald Trump e il "padrone di casa" Emmanuel Macron. L'idea del concerto arriva da lui. Amico del violinista Renaud Capuçon, «insieme hanno pensato ai

brani da eseguire: volevano essere un tributo a tutti i presenti». Per l'Italia "The Mission", capolavoro di Morricone. Ma è stata anche l'Hallelujah di Cohen, tributo al Canada, a entusiasmare la premier Giorgia Meloni, seduta in platea. «Mi ha detto che al bis le era venuta voglia di alzarsi in piedi e cantarla. Ci ha ringraziato e spiegato che le giornate del G7 sono molto faticose, il concerto era stato un momento per staccare. E di questo era molto grata». I complimenti sono arrivati da tutti. «Von der Leyen ci ha ringraziato per aver donato un'oasi di ascolto e di pace». (Ile)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dei grandi Paesi europei renderebbe più difficile raggiungere un accordo» vale per tutti, Italia compresa.

L'OMBRA DEL GENERALE

Intanto l'ombra del generale Roberto Vannacci si allunga fin sulle Alpi francesi. Nella dépendance immersa nel verde che ospita il punto stampa della premier rimbalza l'apertura della testata online "politico.eu", dedicata all'uomo al quale Matteo Salvini ha aperto le porte della Lega, salvo ritrovarsi un cavallo di Troia in casa. È lui, l'uomo della X Mas, la mina nel fianco del governo, con i sondaggi che lo vedono cannibalizzare consensi pescando a destra e a sinistra. Meloni attende la domanda dei cronisti, sa che, con buona pace di un summit che ha i riflettori del pianeta puntati addosso, è Vannacci a dare il titolo, a fare notizia. La strategia che mette in campo è sempre la stessa, quella "dell'utile idiota" della sinistra: «vedo una certa funzionalità», dice. La premier non chiude ad alleanze, piuttosto ricorda che è stato il generale a tirarsi fuori. «Mi pare che il movimento dell'onorevole Vannacci abbia già dichiarato la sua indisponibilità ad allearsi con il centrodestra, abbia già chiuso, il che mi sembra abbastanza in continuità con il lavoro che si sta facendo finora», con 5 voti «contro la fiducia al primo governo della storia guidato da una persona del centrodestra». Prima stoccata. Avanti con un altro affondo. In scena la negazione del femminicidio, altra battaglia del generale. «Quello che penso l'ho dimostrato con una legge che questo governo ha fatto per introdurre il reato». Su questo Vannacci, fa notare Meloni, si contraddice, gira come il vento. Lo provano le battaglie su «alcune degenerazioni legate al fondamentalismo islamico», leggi la battaglia sul divieto di velo integrale: «Perché il tema della libertà di una donna in alcuni casi funziona e in altri casi no?». Eppure il leader di Fn potrebbe essere decisivo per il bis a Palazzo Chigi. Mandarlo all'aria, cedendo il passo alla sinistra. Meloni si mostra tranquilla. «Il modo migliore per vincere le prossime politiche è governare bene. Il resto sono alchimie e io non me ne occupo. Una cosa che ho imparato molti anni fa è che la politica non è mai aritmetica. Non pensate mai che in politica se sommi 30 più 4 fa 34».

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il simposio Cotec a Venezia



“
Bisogna passare
da enunciazioni
di principi
alle decisioni
Basta timidezze
nei Paesi Ue

SERGIO MATTARELLA



IN LAGUNA Il presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella tra il Re di Spagna Felipe VI (a sinistra) e il presidente della Repubblica del Portogallo Antonio José Seguro fotografati ieri mattina sull'isola di San Giorgio a Venezia



“
L'Europa non
può aspettare,
dobbiamo
adottare
misure già alla
nostra portata

CHRISTINE LAGARDE

IL SUMMIT

VENEZIA Non c'è solo il rischio che scompaiano alcune professioni. Il timore è che nel tempo l'AI, l'intelligenza artificiale, aumenti i divari sociali e accresca le diseguaglianze. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, l'ha detto chiaramente al XIX simposio di Cotec Europa tenutosi ieri mattina alla Fondazione Cini a Venezia: «Il processo indotto dall'intelligenza artificiale non comporta solamente trasformazioni nel mercato del lavoro e delle professioni, ma pone il tema del possibile allargarsi delle disuguaglianze, a livello nazionale e fra i Paesi, a partire dal monopolio e dall'accesso a competenze sempre più qualificate». Di qui il monito all'Europa: non basta parlare, è ora di fare. «L'Ue deve compiere un salto - ha detto Mattarella -, passare dalla enunciazione di principi alle decisioni concrete». E basta temporeggiare: «È indispensabile che i governi membri dell'Unione abbandonino timidezze e riserve e che non siano di freno per l'azione comune. La sfida che abbiamo dinanzi è plurale e complessa». Anche perché, ha sottolineato il Capo dello Stato, «la concentrazione del controllo delle nuove tecnologie nelle mani di pochissimi soggetti privati - che stanno invadendo domini sino a ieri riservati a responsabilità degli Stati e delle organizzazioni deputate a tali scopi dai trattati internazionali, a partire dallo spazio - ne ha fatto realtà talmen-

Mattarella: «AI in mano a pochi e si allargano le diseguaglianze»

► Il monito del capo dello Stato da Venezia davanti a Re Felipe di Spagna e al presidente del Portogallo
«La concentrazione ha reso i privati così potenti da pretendere di disattendere e travolgere ogni regola»

te potenti da pretendere di disattendere se non di travolgere ogni regola». Con il Capo dello Stato italiano, a sollecitare interventi sono stati anche il Re di Spagna Felipe VI e il presidente della Repubblica del Portogallo Antonio José Seguro, tutti accolti in laguna dal nuovo sindaco di Venezia Simone Venturini e dal governatore del Veneto Alberto Stefani (con Mattarella, che da solo ha più anni di entrambi, che si è complimentato per la loro giovane età), oltre che dal presidente della Fondazione Giorgio Cini Gianfelice Rocca.

CONFRONTO SUI RISCHI DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE IL MONARCA: «NO A UN FUTURO DIGITALE SENZA LEGGI»

IL CONFRONTO

Per quasi cinque ore sul palco sull'isola di San Giorgio si sono così alternati 24 relatori che hanno affrontato temi che vanno dalle opportunità ai rischi dell'intelligenza artificiale. Gloria Andradá, del Consiglio superiore delle ricerche scientifiche della Spagna, ha riferito di uno studio - un test che ha coinvolto appena 50 persone, ma comunque significativo per gli esiti - da cui risulta che l'utilizzo dell'AI comporta una minore attività cerebrale, una «pigrizia cognitiva». La veneziana Valeria Sandei, del gruppo Almaviva, ha fatto presente che l'Italia sta affrontando la sfida dell'intelligenza artificiale a due velocità: «Da un lato le grandi imprese che hanno già avviato progetti in quest'ambito, dall'altro le Pmi che incontrano maggiori difficoltà», motivo per cui bisognerebbe puntare su applicazioni utilizzabili dalle aziende più piccole, ma anche su «model-

li di business chiari». E poi, come ha sottolineato Christine Lagarde, c'è un altro timore, quello che l'AI possa diventare una crisi finanziaria perché l'Europa in questo ambito è «estremamente vulnerabile»: «L'Europa non può aspettare, dobbiamo adottare delle misure che sono già alla nostra portata», ha detto la presidente della Bce. E a Bruxelles si è rivolto anche il monarca spagnolo: «Non possiamo costruire un futuro digitale europeo ignorando le nostre leggi, le nostre libertà e la nostra tradizione umanista, ma non ci possiamo neanche permettere di arrivare tardi». Per Fabiola Gianotti, ex direttrice generale del Cern di Ginevra e attuale presidente di Cotec Italia, «la domanda vera non è se adottare o meno l'AI, ma quale sia il suo utilizzo etico, che metta in cima la persona e non il profitto».

In parecchi hanno ricordato le parole del Papa. «Nella sua prima enciclica - ha sottolineato

IL PARADOSSO

Addio privacy dati personali nella cartella stampa

VENEZIA Per cinque ore più di venti relatori hanno parlato dei rischi dell'Intelligenza artificiale, spiegando che l'AI funziona elaborando enormi moli di dati tramite algoritmi avanzati e che quindi i dati sono fondamentali. Senonché a sessantasette persone chiuse nella sala Nino Barbantini della Fondazione Giorgio Cini a Venezia, è sorto un dubbio: e se qualcuno entra in possesso dei miei dati, che fa? mi duplica la carta di identità? È il paradosso del XIX simposio del Cotec tenutosi ieri in laguna: una macchina imponente di controlli per garantire la sicurezza di tre capi di Stato, forze dell'ordine e cani anti-mine, tre approdi dei battelli sul Canal Grande chiusi complessivamente per più di undici ore, nessun contatto tra i giornalisti e gli illustri ospiti. Senonché nella cartella stampa, oltre ai comunicati e alle foto dei presidenti, è finito pure l'elenco dei 67 giornalisti, fotografi e cineoperatori italiani, spagnoli e portoghesi accreditati. Con tutti i dati personali: nome, cognome, luogo e data di nascita, recapito telefonico, email, estremi del tesserino dell'Ordine, numero della carta di identità. Tra l'altro 6 dei 67 avevano negato l'utilizzo dei propri dati. I più ci hanno riso su: «Magari con l'AI adesso ci rubano l'identità...».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mattarella - Leone XIV ha richiamato questa esigenza: l'Intelligenza artificiale deve rispettare le capacità di ogni persona, non ridurla a elemento marginale di processi automatizzati». Invece, «oggi il 99% della popolazione mondiale è un mero utilizzatore passivo delle nuove tecnologie».

LA VISITA

Poi, nel pomeriggio, in una Venezia iper controllata (gli approdi di Actv di San Giorgio, San Marco e San Tomà sono stati chiusi complessivamente per undici ore e mezza per garantire la sicurezza dei tre Capi di Stato), Mattarella, Felipe VI e Seguro hanno visitato palazzo Ducale e la Basilica. L'anno prossimo toccherà alla Spagna ricambiare con il XX summit del Cotec: «Non posso ancora rivelarvi dove, ma sarà in un luogo speciale», la promessa del re.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gros-Pietro: «Ma se ben usata può far crescere gli stipendi»

L'INTERVENTO

VENEZIA «Se bene indirizzata, l'Intelligenza artificiale potrà moltiplicare il valore dei nostri servizi per i clienti e per l'insieme degli stakeholders. E potrà anche innalzare le remunerazioni delle persone». Così Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo, intervenuto ieri mattina a Venezia, alla Fondazione Cini, al simposio Cotec dedicato al tema «Ripensare il lavoro nell'era dell'AI: trasformazione, opportunità e governance».

«La meccanizzazione della prima metà dell'Ottocento - ha

sottolineato il presidente di Intesa Sanpaolo - ha messo le persone in grado di operare con forza, precisione, rapidità prima non raggiungibili. Ha liberato dalla fatica, aumentato e migliorato il prodotto. Successivamente, l'automazione ha esteso questi principi dalle lavorazioni ai processi, assicurandone il governo e l'ottimizzazione. L'AI applica all'analisi e alla soluzione dei problemi principi simili. Utilizza enormi quantità di conoscenze acquisite per generare proposte, soluzioni e anche conoscenze nuove. Avrà un ruolo centrale nell'affrontare problemi di grande rilievo, compresi

quelli ambientali e sociali».

IL PERCORSO

Il presidente Gros-Pietro ha detto che il percorso di Intesa Sanpaolo in ambito AI è iniziato nel 2017: «Dal 2022 abbiamo investito in tecnologia oltre 10 miliardi di euro. In questi anni Intesa Sanpaolo ha elaborato un piano di transizione tecnologica verso l'Intelligenza artificiale ispirato a due principi che ci derivano dalla nostra storia cinquecentesca e che, a nostro avviso, sono anche due driver del successo del Gruppo: il senso di responsabilità e il valore della persona». «Come prima banca - ha ag-



INTESA Gian Maria Gros-Pietro

«IL PERCORSO IN INTESA SANPAOLO È INIZIATO NEL 2017 DAL 2022 INVESTITI IN TECNOLOGIA OLTRE 10 MILIARDI»

giunto - vogliamo garantire un servizio al cliente efficiente, sicuro e rispettoso dell'ambiente. Soprattutto vogliamo garantire alle nostre 90mila persone la piena tutela occupazionale adottando un modello di organizzazione flessibile e attento al benessere, alle giovani famiglie, alla crescita delle competenze proprio rispetto agli sviluppi dell'intelligenza artificiale. Dal 2021 abbiamo assunto 5.250 persone, per la maggior parte giovani, e prevediamo di assumerne altre 6.800 entro il 2029, che diventerebbero 13.100 se andrà in porto il progetto di acquisizione di Monte dei Paschi, a fronte di uscite esclusivamente volontarie senza gravare sui conti pubblici. Nel panorama generale siamo quindi in controtendenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita in laguna



La “linea verde” del Veneto debutta con presidenti e re

LA GIORNATA

VENEZIA “Presidente, presidente, presidente” hanno scandito, in coro, i gondolieri del Molo di San Marco. E Sergio Mattarella, al solito, con quel suo mezzo sorriso, ha abbozzato un cenno di saluto con la mano. Poi ci sono stati i vari gruppetti di turisti spagnoli che hanno visto il loro re, Felipe IV. Altri richiami. Altri applausi. E non è mancato, nella variegata umanità che arriva a Venezia da mezzo mondo, anche chi ha riconosciuto il presidente della Repubblica di Portogallo, António José Seguro. Tre capi di Stato in un giorno solo, ieri, a Venezia. Riuniti negli spazi blindatissimi della Fondazione Giorgio Cini, sull'isola di San Giorgio Maggiore, per il XIX Simposio Cotec, dedicato quest'anno alla sfida dell'intelligenza artificiale. Una giornata di lavori in isola, poi per Mattarella, Felipe VI e Seguro la visita guidata a San Marco, tra le sale di Palazzo Ducale e i tesori della Basilica. Infine il trasferimento di tutta la delegazione su tre vaporetti dell'Actv, addobbati per l'occasione, lungo il Canal Grande, fino alla Scuola di San Rocco che ha ospitato, tra i capolavori Tintoretto, la cena di gala finale. Organizzazione puntigliosa, agenda rispettata al minuto e disagi tutto sommato ridotti per la città. Giusto i cordoni di sicurezza al passaggio dei tre capi di stato. La sospensione per le ore necessarie dei pontili Actv di San Giorgio, Giardinetti e San Tomà, il più vicino a San Rocco, così come del ponte dell'Accademia, ma solo per una ventina di minuti, al passaggio dei vaporetti “presidenziali”. O ancora la chiusura del campanile di San Marco già nel primo pomeriggio, per ospitare i titolari scelti.

► Mattarella, Seguro e Felipe accolti dai due giovani: il governatore Stefani e il sindaco Venturini a San Giorgio. Nel pomeriggio basilica, palazzo Ducale e viaggio in vaporetto



FOTOGRAMMI

COME TURISTI Sergio Mattarella in vaporetto con Felipe di Spagna e il presidente del Portogallo António José Seguro



SAN MARCO I capi di Stato tra due ali di folla in piazza per la visita alla basilica e a palazzo Ducale (sotto)



DEBUTTANTI I due under 40: il sindaco Simone Venturini e il governatore Alberto Stefani con Mattarella



LA MACCHINA DELLA SICUREZZA

Sforzo non da poco, questo sì, per la macchina della sicurezza. Livello alto, con tre capi di Stato in contemporanea. Gli elicotteri hanno cominciato a sorvolare la città fin dal mattino. Ma la polizia locale, già da giorni, aveva provveduto a liberare dalle imbarcazioni agli ormeggi i rii più sensibili. Ieri poi schieramento imponente, anche se discreto: oltre cento uomini, tra polizia, carabinieri, guardia di finanza. Con i tiratori sui tetti, i sommozzatori in Bacino, i cani anti-esplosivo sguinzagliati lungo i percorsi. Per seguire gli oltre venti motoscafi che hanno trasportato la delegazione, schierate anche le motod'acqua.

UNA NUOVA GENERAZIONE

Mattarella, Felipe IV e Seguro sono sbarcati a San Giorgio poco dopo mezzogiorno. Ad accoglierli, insieme al prefetto Darco Pellos, il sindaco Simone Venturini, e il presidente della Regione Alberto Stefani. Due under 40. Mattarella, dal palco, ha fatto gli auguri di inizio mandato al neo sindaco. Con entrambi, in privato, si è complimentato per la giovane età. «Ha sottolineato che questa è una classe dirigente giovane. E noi siamo pronti a ripagare questa sua fiducia» ha riferito Stefani. «È stato un momento simpatico con il presidente - ha commentato Venturini - Io lo ho ringraziato per i complimenti. E presto andrò a trovarlo a Roma per affidargli tanti temi veneziani».

IL PRIMO CITTADINO NEO ELETTO: «CON MATTARELLA MOMENTO SIMPATICO PRESTO ANDRÒ A TROVARLO A ROMA»

LE MERAVIGLIE

Intanto ieri è stata la giornata delle cortesie e della bellezza di Venezia. Nel tardo pomeriggio Venturini e Stefani sono tornati ad accogliere i tre capi di Stato anche al Molo. Da qui la breve passeggiata in Piazzetta, con gli applausi dei passanti (più turisti, che veneziani). La prima tappa, a Palazzo Ducale, dove la delegazione è stata accompagnata dalla presidente della Fondazione musei civici, Mariacristina Gribaudi. «Ho visto il presidente Mattarella entusiasta. Torna sempre volentieri a Palazzo Ducale. In meno di un anno è già la terza

volta. Questa volta aveva piacere di portare gli altri due» ha raccontato Gribaudi. Ed è stato un successo, dalla visita alla sala del Gran Consiglio («Molto ammirata») alla passeggiata lungo la loggia. «Il re ci ha raccontato di essere stato qui negli anni '90, da turista, quasi in incognito, con i pantaloncini corti. Stavolta è stata un'altra cosa. Seguro non era mai venuto. Ha detto che tornerà». Delle vere chicche sono state riservate ai tre in Basilica. Accompagnati dal primo procuratore Bruno Barel per il passaggio segreto che la collega al Ducale. Poi accolti dal patriarca Francesco Moraglia. Per la visita la chiesa è stata liberata dalle sedie e dai tappeti che proteggono i mosaici. Mattarella e i suoi ospiti l'hanno così ammirata dai matronei in tutto il suo splendore. E davanti all'altare hanno trovato tre composizioni di fiori con i colori delle rispettive bandiere. «Gli ho detto - ha riferito Barel - che era un abbraccio rivolto a tutti i popoli dalla Basilica nel segno della fratellanza».

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Futuro in corso.

Da oltre 140 anni, siamo impegnati per il progresso e la sicurezza energetica del Paese. Anche adesso, anche qui.

Lavoriamo per garantire la stabilità del sistema energetico nazionale e degli approvvigionamenti, promuovendo innovazioni sostenibili per affrontare le sfide future.



Deposito Edison di Gas Naturale Liquefatto a Ravenna, nave per il trasporto del GNL.



Diventiamo l'energia che cambia tutto.

IL CASO

BRUXELLES Dalle regole più severe per il rimpatrio di persone migranti senza diritto di soggiorno in Europa agli «hub» di transito fuori dai confini a dodici stelle. È arrivato a tempo record - tra i cori di sostegno dei gruppi di centrodestra e dell'estrema destra a Strasburgo - il via libera dal Parlamento europeo al nuovo regolamento sui rimpatri, destinato a diventare tra i pilastri più controversi della politica migratoria europea, con il nuovo Patto Ue per le migrazioni e l'asilo appena entrato in vigore. Le nuove norme imporranno obblighi più rigidi di cooperazione ai cittadini di Paesi terzi che non hanno titolo per soggiornare nei 27 Stati membri.

La riforma spiana anche la strada alla possibilità di creare centri in Paesi extra-Ue in cui trasferire i migranti destinatari di una decisione di rimpatrio, vere e proprie strutture di transito in cui attendere il rimpatrio nel proprio Paese d'origine a condizione che vengano rispettati i «diritti umani, il diritto internazionale e il principio di non respingimento».

LE PAROLE DI MELONI

In Europa «si segue la strada aperta dal governo italiano con il protocollo con l'Albania», ha subito rivendicato la premier Giorgia Meloni, a margine del G7 di Evian. «Una soluzione innovativa che la sinistra italiana ed europea ha tentato di contrastare in ogni modo, ma che grazie a questo governo è diventata oggi uno strumento a disposizione dell'Europa intera», aggiunge. Il nuovo regolamento - sul quale l'Eurocamera e i Paesi Ue hanno raggiunto un accordo solo all'inizio del mese - è stato approvato con 418 voti favore-

Migranti, sì alle nuove regole Ue FdI: «Un provvedimento storico»

► Via libera del Parlamento europeo alla svolta sui rimpatri con 418 voti a favore Meloni: «L'Europa segue la strada tracciata dal governo con il patto in Albania»



**IN ASSEMBLEA
418 A FAVORE
E 218 CONTRARI**

Sono 418 i voti a favore del nuovo regolamento rimpatri, 218 i contrari. Via libera (a sorpresa) anche da un pezzo dei liberali di Renew Europe

voli, 218 contrari e 30 astensioni. Decisivo per il via libera è stato l'asse dei gruppi di centrodestra e destra del Parlamento europeo, già consolidato su altri dossier legati alla politica migratoria e non solo. Il Partito popolare europeo (Ppe) si è schierato insieme al fronte dei Conservatori e riformisti europei (Ecr) e ai gruppi Patrioti per

**ASSE FRA POPOLARI,
CONSERVATORI
E SOVRANISTI. MA IL SÌ
È ARRIVATO ANCHE
CON IL PLACET
DEI RIFORMISTI**

l'Europa ed Europa delle Nazioni Sovrane. Sostegno al testo è arrivato anche da una parte consistente dei liberali di Renew Europe. Tra le file degli eurodeputati italiani hanno votato compatti a favore Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia. Contrari, invece, il Partito democratico nel gruppo dei Socialisti e Democratici, il Movimento 5 Stelle e Sinistra italiana nel gruppo di The Left e i Verdi europei. «Con il nuovo regolamento rimettiamo in ordine la nostra casa europea», ha sintetizzato il commissario europeo agli Affari interni, Magnus Brunner, plaudendo il via libera ottenuto a tempo record. Il regolamento introduce obbli-

ghi più severi per i cittadini stranieri senza diritto di soggiorno in Ue, imponendo loro di collaborare con le autorità e di lasciare il territorio dell'Unione «immediatamente o entro termini stabiliti». In caso di «mancata cooperazione, rischio di fuga o minaccia per la sicurezza pubblica», le autorità amministrative o giudiziarie potranno decidere di trattenere i cittadini soggetti a una decisione di rimpatrio fino a 24 mesi, prorogabili fino a un massimo di 30. La stretta si allarga anche alle cosiddette «misure investigative» per garantire l'effettività del rimpatrio, tra cui perquisizioni personali, controlli nelle abitazioni o ancora il sequestro

di effetti personali e dispositivi elettronici. La riforma apre la strada soprattutto ai «returns hub» in Paesi terzi, la cui attivazione richiederà accordi specifici con i Paesi ospitanti disposti ad accogliere le persone in attesa di rimpatrio. «Ci hanno dato ragione», ha rivendicato anche il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, secondo cui «questo provvedimento ci permetterà di contrastare molto meglio l'immigrazione irregolare». I nuovi «hub» per i rimpatri sono uno «strumento innovativo per contrastare la migrazione illegale» anche nelle parole di Ursula von der Leyen, che, quasi in contemporanea al via libera a Strasburgo, ha inviato ai leader Ue l'ormai consueta lettera sulla politica migratoria in vista del Vertice europeo di oggi e domani a Bruxelles. La presidente della Commissione europea ha annunciato già per «l'autunno» una proposta per «digitalizzare la gestione dei casi in materia di rimpatri e riammissione», per consolidare il nuovo sistema comune di rimpatri.

LE STIME DI BRUXELLES

In arrivo, inoltre, una proposta per potenziare il mandato di Frontex, «che consentirà all'agenzia di contribuire in modo ancora più decisivo alle operazioni di rimpatrio». Secondo le stime di Bruxelles, da inizio anno gli «attraversamenti illegali delle frontiere sono diminuiti del 40%, con riduzioni significative registrate su quasi tutte le rotte». L'intesa politica dovrà ora essere confermata formalmente anche dagli Stati membri: il regolamento entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ue, inclusa la parte relativa agli hub per i rimpatri. Alcune disposizioni saranno operative soltanto dopo dodici mesi, per consentire ai Ventisette di adeguare la propria normativa interna.

Fabiana Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

Apertura di hub nei Paesi terzi

1 Via libera al trasferimento dei migranti destinatari di una decisione di rimpatrio, esclusi i minori non accompagnati, verso Paesi terzi con accordi bilaterali con l'Ue

Rimpatri più veloci

2 I Paesi membri sono autorizzati a eseguire procedure di rimpatrio accelerate nel rispetto dei diritti fondamentali e del diritto internazionale ma resta il divieto per le espulsioni collettive



Detenzione fino a 24 mesi

3 Aumenta da sei mesi a due anni il limite massimo di detenzione per i migranti irregolari in attesa di rimpatrio, con proroga illimitata per soggetti considerati a rischio per la sicurezza

L'intervista Antonella Sberna

«È la “maggioranza Giorgia” I diritti umani sono tutelati»

Antonella Sberna, europarlamentare di Fratelli d'Italia e vicepresidente del Parlamento Ue, il regolamento sui rimpatri è stato approvato da un pezzo di centrosinistra. Sorpresi?

«Il dato politico è che il regolamento è passato con la cosiddetta “maggioranza Giorgia”. Ma prendiamo atto che anche parte della sinistra abbia compreso che si trattava di proposte di buon senso. Purtroppo per anni proprio la sinistra ha usato l'emergenza umanitaria come scusa per non governare il fenomeno. Mentre noi abbiamo voluto affermare il principio secondo cui può restare in Europa solo chi ne ha realmente diritto per motivi di asilo e rispetta le regole».

L'Italia davvero mette la firma sulla svolta europea?

«È un risultato storico per l'Europa, che porta la firma politica della visione di Giorgia Meloni e del lavoro determinato che Fratelli d'Italia ha portato avanti in questi anni al Parlamento europeo. È una visione che guarda oltre l'emergenza e punta ad affrontare

le cause profonde delle migrazioni, rafforzando il ruolo dell'Unione nel Mediterraneo e in Africa attraverso una cooperazione strutturata, relazioni più solide con i Paesi terzi e una strategia diplomatica che favorisca sviluppo, stabilità e sicurezza come avviene ad esempio con il Piano Mattei».

Espulsioni rapide, ricorsi più difficili. I vescovi europei esprimono “profonda preoccupazione” per i diritti umani.

«Penso che la dignità umana, la tutela dei diritti fondamentali e il sostegno ai vulnerabili non sia in discussione in alcun modo spe-



Antonella Sberna

cialmente in Europa. L'impegno invece è proprio quello di contrastare con fermezza il traffico di esseri umani e l'industria criminale».

In Italia tracciate la linea per Vannacci? Le piace l'idea di “Remigrazione”?

«Per affrontare le grandi sfide bisogna governare i fenomeni, e specialmente assumersi le responsabilità. Soprattutto quando eletti. Ci siamo presentati alle urne con “l'Italia cambia l'Europa” e ci stiamo riuscendo».

F. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA VICEPRESIDENTE
DI FDI DEL PARLAMENTO
UE: VANNACCI?
NOI CI ASSUMIAMO
LE NOSTRE
RESPONSABILITÀ**

L'intervista Riccardo Magi

«Solo una vittoria di Pirro l'Italia resterà più isolata»

Onorevole Magi, sul nuovo regolamento Ue lei ha detto che «non c'è niente da festeggiare». Perché?

«Noi, per anni, abbiamo tentato giustamente di avere una condivisione tra gli Stati nella redistribuzione e nell'accoglienza dei richiedenti asilo. Invece, l'approccio che s'immagina con questo nuovo fatto va verso la disgregazione dell'asilo europeo».

Ognuno fa per sé?

«Questo sarà il grave problema. E si viene meno ad alcuni obblighi giuridici presenti nei trattati fondativi dell'Unione. Si può arrivare perfino a delegare le domande d'asilo a Paesi terzi e addirittura a pagare, pur di non avere immigrati. Ciò provocherà un arretramento dei diritti».

Per l'Italia che cosa significa questo fatto nuovo?

«È una vittoria di Pirro. Perché noi saremmo stati più interessati a una riforma dei regolamenti in una direzione opposta a questa. Cioè che si obblighasse gli altri Paesi ad essere

solidali con l'Italia che è il primo approdo dei migranti e non si consentisse loro ad essere egoisti».

Politicamente da dove è nato questo nuovo approccio dell'Unione Europea?

«Nasce dallo spostamento a destra dell'asse politico in diversi Paesi europei e dallo spostamento a destra delle istituzioni comunitarie. Hanno usato propagandisticamente il tema dell'immigrazione come invasione ma non riusciranno a governare il fenomeno con queste nuove norme».

Vede un problema di libertà



**IL SEGRETARIO
DI PIÙ EUROPA:
COSÌ NON SI GOVERNA
QUESTO FENOMENO
ISTITUZIONI UE
SPOSTATE A DESTRA**



Riccardo Magi

collegato a questa svolta Ue?
«Lo vedo eccome, come credo lo vedano tutte le persone di buon senso. Ci saranno maggiori violazioni dei diritti delle persone e questo sarà un problema per la qualità della democrazia e non solo per i migranti. Nel frattempo la grave questione che abbiamo è quella di non riuscire a garantire un numero sufficiente di lavoratori stranieri da inerire nel nostro sistema produttivo. Ecco la grande schizofrenia in cui siamo».

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI SCENARI

VENEZIA Altro che stallo, è una marcia indietro. Dopo settimane di indiscrezioni su una rivoluzione interna alla Lega sul modello della Cdu bavarese con Luca Zaia e Massimiliano Fedriga a capo del Nord, ecco che dal segretario federale arriva lo stop. Non si farà nulla di tutto ciò. In un colloquio con il *Corriere della Sera*, martedì sera Matteo Salvini ha detto tre cose. Primo: il consiglio federale della Lega che doveva tenersi ieri «non è slittato per chissà quale problema, ma solo perché in molti erano fuori. E di fare una riunione con dieci collegati in remoto non mi sembrava il caso». Secondo: lo statuto del partito «per ora non cambia, ci penseremo fra tre anni», il che significa che non ci sarà la nuova struttura con i governatori a capo del Nord. Terzo: verrà invece fatta «una cabina di regia dei territori e delle autonomie» con riunioni settimanali per condividere le scelte che farà il partito e che includerà «i governatori, alcuni ministri, i capigruppo, presidenti dei Consigli regionali, presidenti di provincia, sindaci e amministratori», in tutto «non più di 15 persone». Ma Luca Zaia o Massimiliano Fedriga non dovevano fare i vicesegretari? «Non c'è un'urgenza di un vicesegretario nella Lega - la risposta di Salvini -. E né l'uno né l'altro si sono fatti avanti. Zaia ha sempre detto che di Lega ce n'è una sola. Al contrario, con questo organismo ascolterò ancora di più i territori e gli amministratori come dice giustamente il governatore Fontana».

A Nordest le parole del Capitano hanno stupito. Prima di tutto perché, a quanto raccontano in Veneto, era stato Salvini a chiedere a Zaia e Fedriga di impegnarsi per risollevare una Lega in caduta libera e che rischia di essere superata dal nuovo partito di Vannacci. Solo che poi, come raccontano nell'entourage del governatore del Friuli Venezia Giulia, Zaia e Fedriga hanno trovato un muro: i due erano disponibili a darsi da fare nel partito per un reale

I MILITANTI PREPARANO SIT-IN DI PROTESTA PER IL RITIRO A MOGLIANO E I VANNACCIANI ANNUNCIANO: IN VENETO QUASI 12MILA ISCRITTI

Lega, salta l'ipotesi Zaia-Fedriga Salvini: «Lo statuto non si cambia»

► Il segretario annuncia la costituzione di una cabina di regia con 15 componenti
Gelo a Nordest: «Luca e Massimiliano erano pronti ma hanno trovato un muro»

cambiamento, per incidere sul serio, non tanto per avere un cartellino sulla scrivania al fianco del segretario federale, ma la proposta di modifica dello statuto e la nuova organizzazione territoriale sono state stoppate. E adesso l'idea di Salvini di costituire un gruppo di lavoro con una quindicina di persona viene interpretata come l'ennesima mossa che non porterà a niente. Non è neanche dato a sapere se se ne parlerà al ritiro previsto a Mogliano il 4 e il 5 luglio. In terra trevigiana, però, Salvini rischia di trovare un rumoroso comitato d'accoglienza: militanti non solo veneti, ma anche lombardi e friulani starebbero già organizzando un sit-in di protesta per la situazione in cui versa il partito. E mentre il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, lancia Salvini come candidato sindaco di Milano, i futuristi continuano a crescere.

I FUTURISTI

«L'entusiasmo che si respira



LEGA Matteo Salvini tra Massimiliano Fedriga e Luca Zaia

Il saluto



Si dimette lo storico portavoce Pandini

Matteo Pandini, portavoce di Matteo Salvini dal 1° luglio 2018, ieri ha rassegnato l'incarico. «Dopo anni gomito a gomito, già a fine 2025 avevo condiviso con lui la necessità di allentare gli impegni - ha detto -. Per me Matteo Salvini non è un semplice datore di lavoro ma soprattutto un amico fraterno. Un grazie anche a tutta la Lega: questi anni sono stati per me un vero onore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

attorno a Futuro Nazionale è contagioso e coinvolge ogni giorno nuovi cittadini. Le adesioni continuano a crescere e, solo in Veneto, gli iscritti si stanno avvicinando alla quota di 12.000», ha detto Stefano Valdegamberi, consigliere regionale e referente del movimento di Vannacci per il Nordest. Valdegamberi ieri ha anche smentito le ricostruzioni di stampa su «presunte risse tra spintoni e sberle» legate al mancato inserimento del suo nome nel Comitato nazionale di Fn. «Nulla di quanto descritto - ha detto - corrisponde alla realtà dei fatti. Ancora una volta assistiamo a una ricostruzione fantasiosa e denigratoria che sembra avere come unico obiettivo quello di screditare un progetto politico che evidentemente sta attirando crescente attenzione e consenso. Ho appena incontrato importanti amministratori locali che nei prossimi giorni entreranno a far parte della nostra grande famiglia politica, contribuendo a rafforzare ulteriormente la presenza e la credibilità del progetto».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

VENEZIA Una petizione sottoscritta da oltre 150.000 tifosi di calcio per chiedere alle istituzioni e agli organizzatori delle principali manifestazioni sportive - dalla Figc alla Lega di serie A, B e C fino alla Lega nazionale dilettanti - che vengano adottate alcune misure. Ad esempio, prezzi calmierati per le partite (20 euro per la serie A, 15 per la serie B e 10 per la serie C), orari e calendari più rispettosi dei lavoratori contro il cosiddetto «calcio spezzatino», regole stringenti sulle proprietà delle società e sulle multiproprietà e sul daspo, affinché il provvedimento sia sottoposto al vaglio del giudice. La petizione è stata illustrata ieri al Senato in una conferenza stampa promossa dal senatore Anto-

La petizione dei tifosi arriva in Senato «Prezzi calmierati per tutte le partite»

nio De Poli (Udc), cui hanno partecipato anche i colleghi Erika Stefani (Lega) e Pierantonio Zanettin (Forza Italia).

«Il calcio non è solo spettacolo e business ma è prima di tutto comunità, un linguaggio che unisce generazioni diverse, che lega i territori - ha detto De Poli -. Con questa iniziativa vogliamo riportare al centro il valore sociale dello sport», aggiungendo che la petizione «evidenzia una frattura sempre più evidente: da una parte il calcio popolare, fatto di passione e partecipazione; dall'altra parte un sistema sempre più orientato a logiche economiche che rischiano



PALAZZO MADAMA I tifosi con i senatori De Poli, Stefani e Zanettin

di allontanare il calcio da chi lo tiene vivo, ovvero i tifosi. È un segnale che non possiamo permetterci di ignorare». L'avvocato Giovanni Adami, che ha illustrato la petizione, ha ricordato che «in altri Paesi in Europa ci sono prezzi calmierati per le partite di calcio agli stadi» e che l'iniziativa «nasce dal basso, grazie all'impegno e all'entusiasmo dei tifosi». Il documento è stato sottoscritto da oltre 120 tifoserie in tutta Italia fra cui Ancona, Atalanta, Avellino, Brescia, Bari, Bologna, Como, Napoli, Parma, Udinese, Palermo, Pescara, Padova, Sampdoria e Vicenza. «Il tifo per la propria squadra - ha detto la senatrice Stefani - è, e deve restare, un momento di comunità e identità. Lavoriamo insieme perché l'appello dei tifosi e delle società venga accolto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI 18 Giugno

NUOVA APERTURA

TAGLIO DI PO

SP 46

Via Delta del Po, 2

Dal 18 al 28 Giugno

SCONTO IMMEDIATO

10€

A FRONTE DI UNA SPESA MINIMA DI 50 EURO. NON SPENDIBILE PER L'ACQUISTO DI GIFT CARD. NON CUMULABILE PER I MULTIPLI DI SPESA E CON ALTRI BUONI SCONTO.

CALA DI FALCO
Resort
★★★★★
CANNIGIONE

CALA DI FALCO.
TANTO DA FARE, TANTO DA SCOPRIRE.

CIN: IT090006A1000F1938 - CIN: IT090006A1000E2097



Hotel, prestigiose ville e residence. Un resort alle porte della Costa Smeralda che non è solo divertimento ma anche incanto del paesaggio ed escursioni emozionanti. Il punto di partenza ideale per esplorare le meraviglie del Nord Sardegna, dall'Arcipelago di La Maddalena ai borghi della Gallura. E una cucina in equilibrio perfetto tra creatività e tradizione, da gustare davanti al mare: perché anche gli occhi si nutrono, ma di bellezza. Il Resort Cala di Falco fa parte di Delphina hotels & resorts, Gruppo Alberghiero Indipendente più Green al Mondo e Migliore Gruppo Alberghiero Italiano ai World Travel Awards.



NELLE MIGLIORI
AGENZIE DI VIAGGIO.

L'intervista **Alfredo Mantovano**

«Ruini un pastore senza etichette politiche Difendeva con realismo i valori cristiani»

► Il sottosegretario a Palazzo Chigi: «Dialogando con il centrodestra ottenne risultati, ma è irrispettoso definirlo un "berlusconiano"»

Sottosegretario Alfredo Mantovano, che tipo di cristiano era Ruini?

«Vorrei partire da un ricordo concreto e da una data precisa: 18 novembre 2003. Eravamo in un momento drammatico della vita nazionale, perché pochi giorni prima c'era stata la strage di Nassiriya. Non era semplice celebrare i funerali davanti ai parenti e alle autorità. Ancora più arduo era individuare le parole da pronunciare. Migliaia di persone erano salite sull'Altare della Patria per rendere omaggio alle salme. E poi da piazza Venezia a San Paolo c'era la folla che salutava il passaggio del feretro».

E cosa disse Ruini nell'omelia?

«Questo: la tragedia di Nassiriya ha fatto sorgere dal cuore del popolo italiano la sua profonda unità e la consapevolezza del suo comune destino».

Parlò di patriottismo?

«Volle dire che il popolo italiano ha mostrato compattezza non solo in termini di solidarietà ma anche una consapevolezza del destino di libertà che i nostri militari erano laggiù in Iraq a garantire. Aggiunse: la nostra amata patria continua a impegnarsi in grandi e nobili missioni e queste missioni sono un segno coerente con le energie e i valori che l'Italia esprime. Il terzo punto di quel suo discorso sono stati propri i valori. Il cardinale si rivolge non ai morti ma ai vivi. Dice che l'Italia ha un'eredità suggellata dal sangue di quelle vittime e di questa eredità dobbiamo confermarci degni».

Come mai si ricorda così precisamente quel discorso?

«Perché in quell'occasione il cardinale ha fatto una delle più belle apologie di ciò che è l'amore cristiano per la patria. Non è stato un discorso nazionalistico, che potrebbe sfuggire a un sacerdote a cui piacciono le stellette. Viceversa, è stato un modo equilibrato per spiegare che cosa significa difendere la patria dai nemici. Non odiarli ma non stancarsi di far loro capire che tutto l'impegno dell'Italia, compreso il suo coinvolgimento militare, è orientato a salvaguardare e a promuovere una convivenza umana, in cui ci siano spazio e dignità per ogni popolo, cultura e religione. Mentre non prende le distanze minimamente dalla scelta italiana di intervenire in Iraq, Ruini dice che il nemico non va odiato».

E questa era la novità del suo cristianesimo?

«Penso di sì. Era un pastore cristiano senza aggettivi, e non va piegato da una parte o dall'altra».

Però era super-berlusconiano.

«Ritengo irrispettoso, sia verso Ruini sia verso Berlusconi, usare questa categoria. Il cardinale, da vero pastore, era molto realista, e quindi aveva colto in Berlusconi non la reincarnazione di San Luigi dei Francesi ma un capo di governo disponibile sulle tematiche di interesse per il mondo ecclesiale. Riteneva il dialogo con Berlusconi qualcosa di positivo e del resto dei risultati positivi ci sono stati: dalla legge sulla libertà di educazione a quella sulla procreazione artificiale».

Un collateralismo piuttosto fitto?

«Non c'era nessun collateralismo. Ma un dialogo diretto, aperto, franco. Il cardinale non era tipo da chiudersi nella sagrestia con il politico di turno, ma diceva apertamente: questi sono i punti che ci interessano e chi è più sensibile li realizza. Non è colpa di Ruini, se Berlusconi si è mostrato più sensibile di Prodi».

Lei quando ha conosciuto il cardinale?

«Ero alla mia prima esperienza parlamentare, alla fine degli anni '90. Un giorno in cui Ruini doveva incontrarlo, Fini mi chiese di esserci».

Il cardinale è stato molto criticato per l'invito ad astenersi nel referendum sulla procreazione assistita nel 2005.

«Ruini, essendo un grande pastore, capiva tanto di politica, veramente tanto. E vincendo anche le opinioni diffidenti di chi gli era affianco, capì che in quel momento la posizione vincente sarebbe stata quella di non andare a votare».

Lei era d'accordo?

«Ero d'accordissimo e all'inizio in pochi dividevamo la linea di Ruini. La finezza del suo essere politico stava anche nel guardare al risultato. Ovviamente senza ricorrere a mezzi illeciti».



Alfredo Mantovano



AL REFERENDUM SULLA PROCREAZIONE ASSISTITA INVITÒ AD ASTENERSI, MA ALL'INIZIO IN POCHI ERANO CON LUI



Il cardinale Camillo Ruini (1931-2026) Si è spento martedì a Roma. Aveva 95 anni

Sta dicendo che non era machiavellico?

«Era raffinato, non machiavellico».

Vietò nel 2006 i funerali per Welby. Molti anche nel mondo cattolico criticarono quella scelta.

«Ognuno deve fare il suo lavoro. In quel momento il cardinale ha spiegato le ragioni, che non erano ragioni né di disumanità né di anticipazione di giudizio ultra terreno. Io non ho titolo per giudicare. Ha fatto quello che il suo dovere di pastore gli diceva di fare, tenendo conto del contesto: si era nel pieno della campagna per l'eutanasia».

Con il governo Meloni si trovava bene.

«Quello che il cardinale ha detto su questo esecutivo è noto. Mi ha sempre colpito, nelle occasioni in cui ci siamo incontrati anche recentissimamente, un tratto che probabilmente per l'età avanzata si era accentuato: l'affetto. Sono certo che continuerà a riservarmene da dove si trova adesso».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista **Rino Fisichella**

«Guardava ai contenuti non agli schieramenti Critico con Francesco con Leone subito intesa»

► Il pro-Prefetto per il dicastero dell'Evangelizzazione: «Per lui i cristiani hanno una responsabilità verso la società»

molto chiaro e lungimirante è stato anche contrastato. Aveva una visione precisa di come la fede dovesse incidere nella vita sociale e politica e questo inevitabilmente generava confronti e contrapposizioni, anche all'interno del mondo cattolico, che non è mai stato un blocco monolitico».

Lei ha lavorato alla Camera dei Deputati come cappellano. Che rapporto aveva Ruini con la politica concreta?

«Molto realistico. Fu lui a mandarmi alla Camera e ricordo una frase che mi colpì: "Noi possiamo suggerire, poi i politici fanno ciò che ritengono giusto". Sapeva bene che la politica ha una sua autonomia e delle proprie regole. Il compito dei cristiani era essere lievito nella società, non sostituirsi alla politica».

Chi lo contrastò maggiormente?

«Certamente una parte della sinistra italiana, che vedeva nella sua visione culturale e sociale un progetto diverso dal proprio. Ma stiamo parlando di una fase storica precisa, quella degli anni Novanta e dei primi Duemila. Ruini aveva una capacità rara di leggere la politica con uno sguardo più ampio di quello dei singoli protagonisti».



Rino Fisichella



GUARDAVA AI PROCESSI STORICI NEL LUNGO PERIODO VEDEVA UN'EUROPA CAPACE DI RESPIRARE CON EST E OVEST

sti».

Perché?

«Perché, rispetto ai politici, disponeva di un orizzonte più vasto. Guardava ai processi storici nel lungo periodo. Aveva il privilegio di ragionare non sulla scadenza elettorale ma sulle trasformazioni della società».

Uno degli episodi più discussi fu il rifiuto delle esequie religiose a Piergiorgio Welby.

«Va contestualizzato. La decisione nacque dal timore che il funerale potesse essere utilizzato per affermare pubblicamente il principio dell'autodeterminazione assoluta sulla vita, un principio che la Chiesa non poteva condividere. Ruini riteneva necessario tutelare la chiarezza della testimonianza ecclesiale e la fede dei più semplici».

Era un uomo rigido?

«Direi piuttosto serio. Sul piano personale portava rispetto per tutti e grande attenzione alle situazioni concrete. Ma quando si trattava dei principi fondamentali mostrava una fermezza assoluta. È qui che si comprende il significato di quella espressione che gli è stata spesso associata: i valori non negoziabili».

Era un europeista?

«Interpretava molto bene la visione di Giovanni Paolo II, quella di una Europa chiamata a respirare con due polmoni, l'Est e l'Ovest. Aveva iniziato a riflettere su questi temi ben prima della caduta del Muro di Berlino».

Negli ultimi anni aveva espresso giudizi positivi su Giorgia Meloni...

«Più che sostenere una persona, Ruini apprezzava chi cerca di valorizzare il patrimonio culturale e antropologico cristiano. Guardava ai contenuti più che agli schieramenti».

Eppure fu anche l'uomo che accompagnò la fine della Dc...

«In realtà comprese che non era più possibile ricostruire un unico contenitore politico dei cattolici. Ricordo una battuta di De Mita, che gli attribuiva la responsabilità della fine della Dc. Ruini sorrideva e replicava che, se De Mita avesse conosciuto tutta la storia, avrebbe scoperto che era stato tra gli ultimi a tentare di difenderla. Semplicemente aveva capito che il tempo storico era cambiato».

Aveva espresso perplessità su Francesco, ma che cosa diceva dell'elezione di Leone XIV?

«Vedeva nella sua elezione la possibilità di una ricomposizione. Era convinto che Leone XIV potesse riportare equilibrio e unità in una Chiesa che aveva attraversato anni di forti tensioni. Questa era la sua speranza: una Chiesa capace di tenere insieme sensibilità diverse senza perdere la propria identità».

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi il Papa celebra i funerali a S. Pietro «Fratello saggio e generoso, un dono»

Sarà Leone XIV a celebrare oggi i funerali a San Pietro di Camillo Ruini. Il Papa ha voluto ricordarlo con parole dense di riconoscenza, ringraziando il Signore «per il dono di questo stimato uomo di Chiesa, che visse con generosità il suo ministero». Lo ha definito «un fratello saggio ed esperto, sostenuto da una fede profonda, da un'acuta intelli-

genza e da uno sguardo lungimirante», ricordandone il servizio alla Chiesa italiana e il dialogo costante con il mondo della cultura.

Ieri, nella camera ardente allestita al Seminario Romano Minore il via vai su gente è stato continuo. In un angolo, quasi a custodire gli ultimi gesti di una lunga esistenza, c'erano il suo storico segretario, monsignor

Mauro Parmeggiani, oggi vescovo, e Pierina, la fedele collaboratrice che lo accompagnava dai tempi di Reggio Emilia.

Ruini aveva predisposto tutto con la precisione che lo contraddistingueva. Carte, documenti, corrispondenze con papi, politici, filosofi, accademici e protagonisti della vita pubblica europea sono già stati ordinati e destinati agli archivi vati-

cani. Nulla è stato lasciato al caso. Anche il testamento è pronto e verrà letto nella sua terra d'origine. «Ha sistemato ogni cosa», racconta con commozione monsignor Parmeggiani. Come se avesse voluto alleggerire il peso di chi restava, preparando personalmente ogni passaggio dell'ultimo viaggio.

Fra. Gia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO

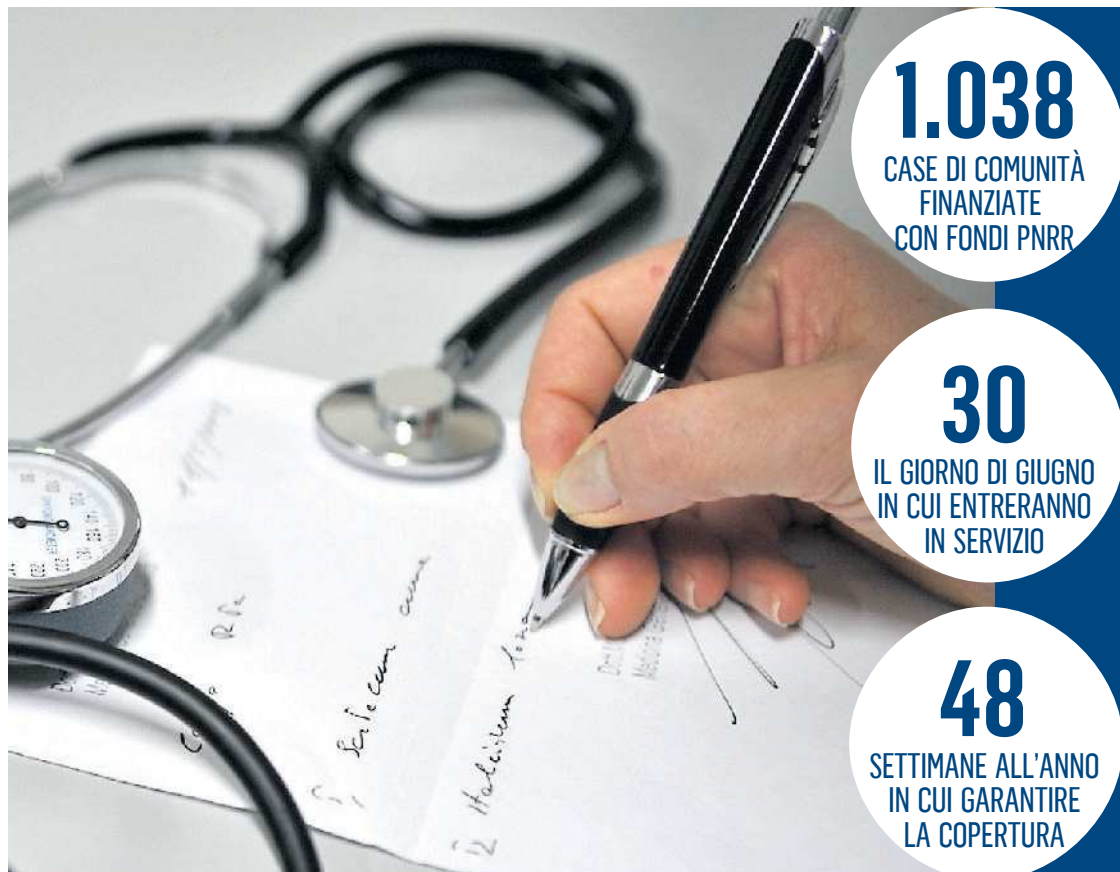
ROMA I medici di famiglia avranno l'obbligo di prestare servizio nelle Case di comunità fino a sei ore settimanali, garantendo la presenza minima di almeno un medico in ogni struttura. Il via libera delle Regioni all'atto di indirizzo per il rinnovo del contratto nazionale sblocca finalmente una trattativa complessa e allontana lo spettro di trovarsi, dopo il 30 giugno, con oltre mille strutture sanitarie nuove ma deserte. L'importanza di questo passaggio è cruciale per il futuro della sanità pubblica italiana. Il 30 giugno 2026 rappresenta infatti la scadenza tassativa imposta dal Pnrr per l'attivazione di 1.038 Case di comunità su tutto il territorio nazionale. Queste strutture nascono con un obiettivo vitale: alleggerire la pressione insostenibile sui pronto soccorso degli ospedali, offrendo ai cittadini un

ANCHE GLI OSPEDALIERI, I PEDIATRI DI FAMIGLIA, GLI INTERNISTI E GLI SPECIALISTI SI SONO RESI DISPONIBILI A COLLABORARE

punto di riferimento per cure primarie, gestione delle malattie croniche e assistenza di prossimità. Senza un accordo per portarvi i medici di base, il rischio concreto è quello di inaugurare delle «scatole vuote», fallendo la più grande riforma territoriale degli ultimi decenni. Il cuore del problema, che ha tenuto sotto scacco il ministero della Salute e i governi regionali per lunghi mesi, risiede nella natura stessa della medicina generale nel nostro Paese. I medici di base non sono dipendenti pubblici tradizionali, ma liberi professionisti convenzionati. Lo Stato non può disporre il trasferimento o modificarne l'o-

Case di comunità, ok delle Regioni «I medici ci lavoreranno per 6 ore»

►L'impegno settimanale dei dottori di base per garantire la presenza di almeno un camice bianco in ogni struttura. L'accordo raggiunto con l'atto di indirizzo evita il ricorso al decreto legge d'urgenza



rario con un semplice ordine di servizio. Ogni cambiamento deve passare attraverso la contrattazione collettiva nazionale, un terreno storicamente denso di veti incrociati. Per questo motivo, l'approvazione dell'atto di indirizzo non è una formalità, ma una vera e propria chiave di volta politica e sociale.

IL DOCUMENTO

Nello specifico, questo documento rappresenta la delibera ufficiale con cui le Regioni fissano i margini economici, le priorità assistenziali e i binari normativi entro cui i negozianti pubblici dovranno muoversi per trattare con i sindacati. Non è ancora il contratto definitivo, ma è il man-

dato politico vincolante che stabilisce le regole d'ingaggio: senza di esso, i tavoli delle trattative sarebbero rimasti giuridicamente bloccati. Senza questo documento condiviso, la colossale impalcatura della "Missione 6 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza" avrebbe rischiato un clamoroso cortocircuito a pochissimi giorni

dal traguardo finale.

La svolta è arrivata grazie a un cambio di strategia politica. Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, aveva inizialmente ipotizzato un decreto legge d'urgenza per imporre il personale, una strada che ha poi dovuto abbandonare a seguito delle dure polemiche e dell'ostruzionismo dei sindacati medici. La via dell'atto di indirizzo condiviso tra ministero e Regioni agisce invece come un «atto ponte» verso la firma della convenzione complessiva, ma ha l'immediato pregio di dare una linea guida unica a livello nazionale. L'obiettivo dichiarato del governo è evitare che ogni regione proceda in autonomia, garantendo un'assistenza uniforme «da Nord a Sud, a prescindere dal codice postale», come specifica Schillaci. La capillarità delle nuove strutture deve servire a colmare lo storico divario tra i grandi centri urbani e le aree interne o svantaggiate della penisola.

I prossimi giorni saranno cruciali. La palla passa ora alla Sisac (la Struttura interregionale sanitari convenzionati) che dovrà condurre il confronto finale con le sigle sindacali (Fimmg, Smi, Snam) e stringere l'accordo definitivo entro la fine del mese. Il Veneto si è già portato avanti firmando l'intesa.

I margini di errore sono ridotti a zero: come precisato dal sottosegretario alla Salute, Marcello Gemmato, se le trattative dovessero fallire all'ultimo chilometro,

l'ipotesi del decreto legge tornerrebbe immediatamente sul tavolo. Il governo ha voluto mettere in chiaro che non sono ammessi passi falsi, e la minaccia del decreto d'urgenza resta sullo sfondo come ultima ratio per evitare pesanti sanzioni da Bruxelles. L'organizzazione pratica spetterà poi alle singole Aziende sanitarie locali, che dovranno calcolare il fabbisogno di medici e distribuire i turni in modo equo. L'obbligo delle sei ore (per 48 settimane all'anno) si affiancherà, per chi ha già un contratto orario, alla copertura dei turni notturni e festivi se richiesto dall'Asl. Saranno i direttori generali delle aziende sanitarie a dover mappare le necessità dei propri distretti, distribuendo il carico di lavoro per non penalizzare l'attività ordinaria degli studi medici privati dei singoli professionisti. Anche i medici ospedalieri (su base volontaria), i pediatri di famiglia, gli internisti e gli specialisti ambulatoriali hanno aperto alla possibilità di collaborare nelle Case di comunità. Il ministro Schillaci ha accolto con favore questo allargamento della platea, ventilando l'ipotesi di eliminare alcune delle storiche incompatibilità burocratiche che finora impedivano ai medici ospedalieri di operare sul territorio extra-orario. Dal ministero filtra ottimismo: la base delle trattative c'è, ora bisogna vedere come verrà accolta dai sindacati.

Valentina Arcovio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Safari dell'orrore a Sarajevo una foto e un silenziatore incastrano un pensionato

L'INCHIESTA

ROMA A inchiodarlo sono state le testimonianze della ex compagna e della ex moglie. E ieri, quando i carabinieri del Ros si sono presentati in casa di uno dei quattro indagati per omicidio volontario aggravato nell'inchiesta sui presunti cechini del week end a Sarajevo negli anni '90, hanno trovato elementi di riscontro ai sospetti. A cominciare da una fotografia «significativa» che lo ritrae con attrezzatura tecnica e un silenziatore. A delegare la perquisizione, nell'abitazione di un ex dipendente del comune di Genova residente nell'Alessandrino, sono stati il pm di Milano Alessandro Gobbi e il procuratore Marcello Viola, che indagano anche sulle macabre «trasferte» di un brianzolo, un friulano e un toscano che, interrogati, si sono difesi o avvalsi della facoltà di non rispondere.

Per tutti e quattro, l'ipotesi di omicidio volontario è aggravata dai motivi abietti per aver ucciso civili inermi tra cui «donne, anziani e bambini» sparando «con fucili di precisione dalle colline situate» attorno a Sarajevo, durante l'assedio alla città da parte dei serbo-bosniaci. L'uomo perquisito ieri, che ad aprile non aveva risposto alle domande del pubblico ministero, difeso dall'avvocata Licia Sardo aveva depositato una memoria che smentiva i racconti da lui fatti in alcune interviste ai media. «Quella sequestrata non è una foto - è intervenuto oggi il legale - ma un ritaglio di giornale» e la persona che compare «non è il mio assistito».

«Mi spiegò di aver avuto degli incubi perché in passato aveva ucciso delle persone - ha messo a verbale l'ex compagna dell'indagato - raccontandomi di essere andato in Bosnia a combattere durante la guerra». La donna ha sottolineato che l'indagato le aveva detto di essere partito da «Milano con l'aereo e che con lui - si legge nel decreto - c'erano delle persone che facevano il weekend...per fare il cechino per sparare ai musulmani». E che, inoltre, aveva riferito di avere un «silenziatore per armi» e di possedere, «conservandolo gelosamente, un lasciapassare delle zone di guerra, ovvero una fotografia di lui in piedi in posa militare con una sorta di divisa, non di quelle convenzionali». Fotografia che aveva sul retro, si legge ancora nel documento, «una scritta in lingua straniera, non so di preciso quale, che costituiva una sorta di autorizzazione per accedere alle zone di guerra», ed anche «dei segni che corrispondevano alle persone uccise durante i combattimenti...erano dei cerchi o delle righe, una sorta di conta». «Mi disse - ha aggiunto l'ex compagna - che aveva iniziato a fare questi weekend durante la guerra in Jugoslavia, ma che poi aveva smesso...per

fermarsi lì per periodi più lunghi». Nel decreto i pm fanno riferimento anche ad alcune affermazioni che l'indagato aveva rilasciato a una giornalista, dicendo che andava nei Balcani «perché detestavo i musulmani...la sera ho ancora gli incubi». Il 64enne, senza precedenti, si legge, ha «a suo carico numerose movimentazioni di armi», tra cui «carrabine per il tiro di precisione».

LA DIFESA

L'immagine, come il silenziatore, adesso potrebbe permettere di risalire al periodo in cui sarebbe stata scattata. I militari hanno trovato altro materiale, che non è stato sequestrato in quanto meno significativo per l'inchiesta, come un tagliando con una svastica, un tesserino e una coppa, che dimostrano come l'ex funzionario comunale, 65 anni ad agosto e con porto d'armi da caccia, si esercitasse al poligono. «Non è lui - ha ribadito Licia Sardo - il mio cliente non ha neanche mai fatto il servizio militare». Quello trovato «è un ritaglio di giornale», ha sostenuto l'avvocata. Mentre l'indagine milanese va avanti, il 29 giugno, nella sede di Eurojust all'Aia, si terrà un incontro tra gli inquirenti di Italia, Belgio e Bosnia, paesi che hanno acceso i riflettori sulla vicenda assieme a Svizzera e Austria.

L'inchiesta è partita da un esposto dello scrittore Ezio Gavazzini, assistito dai legali Guido Salvini e Nicola Brigida, su quei «safari» dell'orrore di chi pagava, versando denaro alle «milizie di Karadzic», per andare a sparare «per divertimento».

Val.Err.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO

orientale ed europeo

VASI CINESI E GIAPPONESI • CORALLI • GIADE • SCULTURE DI DESIGN • OROLOGI USATI (ROLEX, PATEK PHILIPPE, AUDEMARS PIGUET ECC.) • MOBILI DI DESIGN E ANTICHI • IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI E ANTICHI • ACQUERELLI ORIENTALI • ARGENTERIA • LAMPADARI • VASI IN VETRO • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • PARIGINE • BRONZI CINESI-TIBETANI E TANTO ALTRO...

IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO

SOPRALLUOGHI IN TUTTA ITALIA - PARERI GRATUITI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA PAGAMENTO IMMEDIATO - TEAM DI ESPERTI - RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

📞 **Roberto 349 6722193** 📞 **Tiziano 348 3582502** 📞 **Giancarlo 348 3921005**

www.barbieriantiquariato.it **cina@barbieriantiquariato.it**

IL DELITTO

SAN STINO DI LIVENZA (VENEZIA) Alle 13.30 ha ucciso la zia nella legnaia della villa di famiglia con oltre 30 coltellate; poi alle 17 si è presentato al pronto soccorso di Portogruaro per farsi curare una mano rotta e con tutta la parte superiore del corpo ricoperta di graffi e lividi. Ferite che il ragazzo aveva spiegato raccontando di essere caduto da una scaletta mentre tagliava la siepe in giardino ma che, secondo l'ipotesi ora al vaglio degli inquirenti, si sarebbe procurato durante il corpo a corpo con la parente: Chiara Guerra avrebbe tentato con ogni forza di difendersi dai fendenti del nipote non ancora diciottenne.

A rafforzare questa ipotesi sono soprattutto gli orari. Il delitto sarebbe stato commesso attorno all'ora di pranzo. Alle 14.10 il ragazzo è stato ripreso dalle telecamere mentre usciva dall'abitazione spingendo una carriola coperta da un telo, all'interno della quale trasportava il corpo della zia di 53 anni. Dopo essersene disfatto nel canale Malgher sarebbe tornato a casa, avrebbe tentato di ripulire la scena del crimine e avrebbe poi raggiunto l'argine del fiume Livenza per bruciare gli abiti sporchi di sangue e disfarsi del coltello usato poco prima e del cellulare della vittima. Poco dopo, attorno alle 17, si è presentato al pronto soccorso di Portogruaro accompagnato da un familiare ignaro di quanto accaduto poche ore prima, lamentando forti dolori al braccio destro, dovuti ad una frattura. E il suo bluff ha retto per due giorni.

IN TRIBUNALE

Quando ieri il giovane si è presentato al Tribunale per i minorenni di Trieste per la convalida dell'arresto, aveva ancora il braccio ingessato fin sopra il gomito. Di fronte al magistrato il 17enne ha parlato per oltre un'ora e mezza: un lungo interrogatorio sul quale rimane il massimo riserbo, ma durante il quale avrà dovuto certo rendere conto di quella ferita alla mano, oltre che degli ematomi, graffi e lividi presenti sul suo corpo. Saranno però gli accertamenti medico-legali, le analisi sui vestiti e il ritrovamento dell'arma del delitto a chiarire con certezza l'origine di quelle lesioni e accertare la veridicità delle sue confessioni. Il fatto che

**UN AVVOCATO RICORDA:
«SI ERA RIVOLTA A ME PER
AVERE ALCUNI CONSIGLI
SULLA DESTINAZIONE
DEL PATRIMONIO A
FAVORE DI ENTI BENEFICI»**

Mykonos

Sara morta all'addio al nubilato Primi due fermi della polizia

Per la morte di Sara Ceccantini, 37 anni, avvenuta sull'isola greca lunedì 15 giugno nel corso del suo addio al nubilato, ci sono due fermi. Le singole responsabilità sono ancora in fase di accertamento. Konstantia Dimoglidou, portavoce della polizia greca, ha riferito all'emittente statale Ert che «sono stati effettuati tutti gli esami previsti sui due conducenti» dei veicoli che si sono scontrati, «senza che siano emerse tracce del consumo di alcol». Sulla dinamica dell'incidente sono però ancora in corso le indagini

della procura ellenica. La donna era su un'auto a noleggio bianca con due amiche e una quarta persona, loro conoscente, al volante. Secondo una prima ricostruzione, domenica sera, mentre si spostavano su una strada nell'isola, avrebbero svoltato a sinistra. Ma sono stati colpiti sul fianco destro da un'altra macchina in arrivo. Secondo una seconda e diversa ricostruzione, riferita da un testimone, l'auto con la comitiva italiana sarebbe stata urtata da una vettura il cui conducente aveva perso il controllo della guida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiara e le ferite del nipote: lei si è difesa fino alla morte

► **San Stino**, lui poi è andato in Pronto soccorso per farsi curare e ingessare Ieri la convalida dell'arresto: per un'ora e mezza il ragazzo ha raccontato tutto

IL DELITTO



gli stessi investigatori, nel pomeriggio di martedì, abbiano trovato tra l'erba alcuni brandelli dei vestiti che il giovane aveva tentato di bruciare per eliminare le prove, come lui aveva indicato, fa pensare però che non abbia alcuna voglia di mentire. Scottature che sono state rinvenute anche sul corpo della vittima, che il 17enne aveva tentato a sua volta di incendiare.

Al termine dell'udienza, il gip ha convalidato l'arresto per omicidio volontario e occultamento di cadavere del giovane e disposto il suo trasferimento nell'istituto penitenziario minorile di Rovigo. All'indagato, assistito dalle avvocate Stefania Lucchetta e Federica Bassetto, potrebbero però essere contestate anche le aggravanti della crudeltà, del-

la premeditazione e dei motivi abietti. Non quella del legame di parentela, considerato che tra vittima e indagato non c'era un rapporto di sangue sufficientemente stretto.

L'AVVOCATO DI FAMIGLIA

Sul possibile movente continuano a rincorrersi indiscrezioni. L'avvocato Luca Pavanetto, legale di fiducia di Chiara Guerra e oggi incaricato dai familiari di parte materna di seguire ogni azione giudiziaria, ricorda come la professoressa, circa un anno fa, si fosse rivolta a lui per avere alcuni consigli sulla destinazione di una parte del patrimonio a favore di enti benefici. «Non aveva manifestato alcuna paura o segnale di pericolo», precisa il legale. Un tema, quello della bene-

ficenza, che le era particolarmente caro e che la famiglia intende rispettare anche in futuro, devolvendo parte di un eventuale risarcimento a iniziative solidali.

In paese, intanto, continuano a circolare voci su tensioni legate alla gestione del consistente patrimonio immobiliare di famiglia, composto da una casa a Tramonti, una a Caorle e dalla grande proprietà di San Stino con un terreno di 5mila metri quadri. Secondo quanto riferito da più residenti, la scelta degli anziani genitori di favorire uno dei due figli avrebbe alimentato forti attriti, con la stessa Chiara Guerra che avrebbe deciso di impugnarne le volontà. Circostanze che restano però tutte da verificare e che saranno oggetto degli approfondimenti della Procura, impegnata a fare piena luce sul delitto.

Giorgia Zanierato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO A PAGAMENTO



OCCHIALI PER SENTIRE

Le ricerche sul fiume Malgher, prima che venisse trovato il corpo

I fiori e i messaggi degli alunni davanti alla casa dell'insegnante uccisa

PROVALI GRATIS
In uno dei centri Pontoni

Numero Verde

800-111433

Ci trovi a: Trieste, Muggia, Monfalcone, Gorizia, Udine, Codroipo, Cervignano, Latisana, Pordenone, Azzano Decimo, Sacile, Cordenons, Maniago, San Vito Al Tagliamento, Mestre, Mirano, Padova, Pasian Di Prato, Portogruaro, Spinea, San Donà Di Piave, San Stino Di Livenza, Cittadella, Monselice, Treviso, Conegliano, Oderzo, Castelfranco, Vicenza, Bassano Del Grappa, Rovigo, Trento, Bologna.

Ricoverata la madre di Sempio

«Un’overdose di tranquillanti»

►Garlasco, Daniela Ferrari si è sentita male a casa ed è stata portata in ambulanza all’ospedale. Sottoposta a lavanda gastrica, è fuori pericolo. Tentato suicidio o errore? Il legale di Andrea: «Dimentichi gli attacchi social, spenga tutto»

IL CASO

MILANO L’overdose di farmaci tranquillanti, il ricovero d’urgenza e una lavanda gastrica per salvarle la vita. Daniela Ferrari, 66 anni, è la mamma di Andrea Sempio, indagato dalla Procura di Pavia per l’omicidio di Chiara Poggi, e da oltre un anno la sua esistenza è stravolta. Ascoltata più volte dai carabinieri, le sue dichiarazioni incrociate dagli investigatori che ne evidenziano le contraddizioni, il famoso scontro del parcheggio di Vigevano timbrato la mattina del delitto che, stando all’accusa, si sarebbe procacciata lei, un figlio per il quale i pm chiederanno il rinvio a giudizio, il marito Giuseppe indagato per corruzione in atti giudiziari. La pressione è enorme e ieri Daniela Ferrari ha ceduto. All’ora di pranzo è stata soccorsa nella sua casa di Garlasco dal personale del Il8 e portata al pronto soccorso di Vigevano, dove è stata sottoposta alla procedura di emergenza.

TERAPIA INTENSIVA

Le sue condizioni sono stabili, viene tenuta in osservazione dai medici che l’hanno sottoposta a numerosi esami per stabilire se la lavanda gastrica sia sufficiente o emerga la necessità di somministrare antidoti alla pazien-



Daniela Ferrari, 66 anni, e suo figlio Andrea Sempio, di 38, indagato per l’omicidio di Chiara Poggi. La donna ieri è stata soccorsa in casa e portata in ospedale a Vigevano per una overdose da farmaci



te. È in rianimazione ma non è mai stata in pericolo di vita e gli approfondimenti chiariranno se il sovradosaggio sia la conseguenza di un tentato suicidio o di un errore nell’utilizzo dei numerosi medicinali che le sono stati prescritti. «È al pronto soccorso per eccesso nell’assunzione di farmaci, non si sa se sia stato volontario o involontario», afferma l’avvocato Liborio Cataliotti, legale di Andrea Sempio. «Come team difensivo abbiamo

inviato un messaggio al figlio, con il quale l’avvocata Angela Taccia è riuscito a parlare, esprimendo la nostra solidarietà e invitandolo per quanto ovvio a stare vicino alla mamma e a tranquillizzarla». Tramite Andrea i difensori rassicurano una volta di più Daniela Ferrari: «Le abbiamo detto che moltiplicheremo gli sforzi in sede processuale per riconsegnare serenità a suo figlio e a tutta la famiglia», rimarca Cataliotti.

LETTERE DI INSULTI

L’avvocato ha ricevuto la notizia mentre era in Cassazione con la collega Taccia per l’udienza del processo per la morte di Saman Abbass, hanno subito contattato Sempio per avere notizie sulle condizioni della donna e soprattutto per stringersi a lei: «Si dimentichi gli attacchi dei social, le lettere che riceve, le mail e spenga tutto, perché non è indagata e non è coinvolta. Ha il solo torto di avere il figlio sottoposto

a un procedimento e forse questo campanello di allarme ci dice che è il momento per tutti di abbassare i toni», l’esortazione del legale. Daniela Ferrari si sente esposta e al contempo porta sulle spalle il peso di un’inchiesta che grava su tutta la famiglia. Il clamore delle indagini è già costato al figlio il mancato rinnovo del contratto di affitto dell’appartamento di Voghera, a dieci minuti dal negozio di telefonia dove lavora come commesso. E

dopo avere usufruito di ferie, permessi e trasferimenti tra varie sedi da due mesi non percepisce più lo stipendio, come ha fatto sapere il suo avvocato senza però specificare se si tratti di un accordo con l’azienda per un periodo di aspettativa non retribuita. Per i Sempio una preoccupazione in più e per la donna un’altra prova da affrontare in una vicenda che la angoscia. «Neanche la morte mi fa paura sinceramente, neanche quella. Forse sarebbe la cosa migliore per riposare - raccontava a maggio in un’intervista a Quarto grado - Io ci ho pensato, se dovessi fare una cosa del genere cosa dico? La mamma si è ammazzata perché sa che il figlio è colpevole. E sai quanti messaggi mi sono già arrivati di gente che mi dice: “Ammazzati, che è meglio?”.

**UN MESE FA DISSE:
«SE MI AMMAZZASSI
PENSEREBBERO CHE
MIO FIGLIO È
COLPEVOLE. IN TANTI
MI SCRIVONO DI FARLO»**

Quando si chiuderà il caso, cosa succederà? Che mio figlio per alcuni sarà sicuramente il colpevole, nonostante tutto. Non posso dire adesso sicuramente Stasi è colpevole. Io mi auguro che si arrivi finalmente a una verità definitiva». Intanto, sfoga la sua amarezza, vive come può: «L’altra cosa più difficile è la parte degli insulti che riceviamo, le lettere anonime che ci spediscono, i giornalisti sempre fuori dalla porta che ti inseguono anche all’interno dei supermercati. E praticamente siamo peggio che ai domiciliari, ma da più di un anno e mezzo. E questa cosa per noi sta diventando molto pesante».

Claudia Guasco
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltodonna.it

LO SCONTRO

ROMA L'hanno già ribattezzata la riforma dello "spara-tutto". Ma ieri al debutto in Senato per il primo ok, il disegno di legge sulla riforma dell'attività venatoria si è inceppato sulla mancanza del numero legale, costringendo l'Aula a sospendere la seduta e offrendo alle opposizioni il primo assist per raccontare la difficoltà della maggioranza su uno dei provvedimenti più identitari della legislatura.

Approdata a Palazzo Madama dopo un anno di esame in commissione, la riforma porta la prima firma del capogruppo dei senatori di Fratelli d'Italia, Lucio Malan, e punta a revisionare la legge 157 del 1992, considerata ormai non più adeguata a tutelare il settore.

Per la maggioranza si tratta di un aggiornamento necessario, capace di conciliare tutela ambientale, gestione della fauna e attività economiche. Per le opposizioni, invece, il provvedimento va ben oltre una semplice manutenzione normativa: allenta i vincoli esistenti e antepone le richieste di una parte dell'elettorato di destra — cacciatori, mondo agricolo e industria armiera — alla salvaguardia della biodiversità e degli ecosistemi.

«Una resa incondizionata alla frangia venatoria più estremista», ha attaccato la segretaria del Partito democratico Elly Schlein. Perché sostituisce «la scienza con un Comitato tecnico faunistico-venatorio, cioè con la politica», ignorando anche i rilievi formulati dalla Commissione europea nei confronti del governo.

IL MURO DELLE OPPOSIZIONI

Sulla stessa linea il presidente del Movimento 5 Stelle Giu-

Caccia, la legge in Senato Centrosinistra all'attacco: «Incostituzionale, ritiratela»

►Schlein: «Riforma antiscientifica, una resa ai cacciatori»
Conte: «Pensano a interessi particolari e non a quelli del Paese». Il Papa scrive alla Lipu: «Rispetto per il creato»



Quasi 900 emendamenti
contro la "riforma
spara-tutto"

IL DDL ALL'ESAME
DELL'AULA. DUBBI
ANCHE TRA LE FILE
DELLA MAGGIORANZA
E MANCA
IL NUMERO LEGALE

seppe Conte, che ha parlato di un provvedimento destinato a «indebolire l'equilibrio tra difesa della fauna, biodiversità, attività umane e sicurezza dei cittadini». Per l'ex premier si tratta di «un grave passo indietro nella tutela della natura», con il rischio di «allargare le maglie della caccia» e sacrificare «l'interesse generale per soddisfare interessi particolari».

Non solo. Conte ha contesta-

to anche la scelta delle priorità dell'esecutivo: mentre famiglie e imprese fanno i conti con emergenze economiche e sociali, ha sostenuto, il governo pensa a riformare la caccia che non rappresenta un'urgenza del Paese. Ancora più duro Angelo Bonelli, deputato di Alleanza Verdi e Sinistra e co-portavoce di Europa Verde, che ha definito il testo della maggioranza la conferma di una «destra killer della na-

tura», pronta a trasformare «parchi, aree protette e perfino le spiagge in luoghi dove si può sparare». Toni che raccontano il clima dello scontro attorno al provvedimento e la compattezza del fronte contrario alla riforma. Una compattezza misurabile anche nei numeri: quasi 900 emendamenti depositati dalle opposizioni in Aula, nel tentativo di rallentare e logorare il percorso del ddl a Palazzo Madama.

L'APPELLO DEL PAPA

Ma che la riforma sia un passaggio delicato e importante lo dimostra anche la decisione di Papa Leone XIV di rispondere con una lettera alla Lipu, la lega italiana protezione uccelli che aveva esortato in precedenza l'intervento del pontefice. Pur sottolineando l'indiscutibile terzietà della Santa Sede rispetto alle «tematiche legislative degli Stati», Leone ha definito il tema «una questione di grande rilevanza sociale e morale» perché richiama «il rispetto e la tutela del creato». Parole, quelle di Leone, che nel significato non si discostano dalla linea delle opposizioni. E non è detto che la partita resti confinata alla politica. Perché sul tema si stanno ritrovando pezzi di società civile, associazioni ambientaliste e animaliste, in un fronte che attraversa appartenenze e schieramenti. Tanto che tra le voci più critiche c'è anche quella di Michela Vittoria Brambilla, deputata della maggioranza e presidente della Lega Italiana Difesa Animali e Ambiente. Non basta a parlare di crepe. Ma basta a raccontare che il dossier è meno lineare di altri. E che attorno alla caccia si addensano sensibilità che sfuggono alle geometrie consolidate dei gruppi parlamentari.

Gabriele Tommasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commento

Arrigo Cipriani

La mia amaca per la guerra contro il caldo

Sul Gazzettino ho letto, tra le cattive notizie, una informazione tranquillizzante. Sembra che la Regione stia attraversando un periodo in cui finalmente le autorità si sanno occupando del benessere dei cittadini. Ho letto che durante il prossimo fine settimana, a causa delle informazioni meteorologiche che predicono un caldo torrido, la Regione ha proposto e forse anche decretato, che durante le ore più insopportabili, i cittadini possano smettere di lavorare. Saranno esenti solo i lavoratori che svolgeranno attività vicino a rifugi omologati provvisti di celle frigorifere. Ho avuto poi la premura di leggere le previsioni del tempo per sabato e domenica e ho visto con terrore che le temperature dalle 14 del pomeriggio potranno raggiungere i 31 gradi.

Ho apprezzato molto la notizia perché tra guerre, blocchi, sbocchi e finte tregue, e umori dei potenti, la vita dei cittadini si svolge in un continuo stato d'ansia. Leggo quindi finalmente una certezza. Tra le guerre ci sarà anche quella pacifica della lotta contro il caldo tendenziale, un nemico subdolo che così potentemente incide sulla nostra sicurezza e tranquillità. Ho già provveduto all'acquisto di una amaca da tendere tra i pali della mia alana già protetta dai raggi cancerogeni del sole tramite una tenda di materiale biologico non infiammabile. Così passerò un fantastico pomeriggio, magari leggendo gli ultimi dati confortanti sulla diminuzione della produzione notturna di CO2 dalle parti della foresta amazzonica.

Buon riposo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Foto di Giuliano Basso

La bellezza ti aspetta

Guida alle più belle escursioni nei parchi di Veneto e Friuli Venezia Giulia
Guida ai borghi più belli tra Dolomiti e Adriatico

La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni nella bellezza delle nostre regioni. Nella **"GUIDA ALLE PIÙ BELLE ESCURSIONI NEI PARCHI"**, troverai 39 itinerari per tutti e per ogni stagione, alla scoperta dei parchi naturali di Veneto e Friuli Venezia Giulia: dalle vette dolomitiche al Delta del Po, dalle Prealpi Giulie al corso del Sile, un invito a esplorare aree protette ricche di biodiversità, storia e tradizioni tra cime spettacolari, vallate solitarie, boschi ombrosi e paesaggi d'acqua. Con la **"GUIDA AI BORGHI PIÙ BELLI TRA DOLOMITI E ADRIATICO"** potrai scoprire tutte i «tesori nascosti» di Veneto e Friuli Venezia Giulia: una cinquantina di proposte per un viaggio tra montagne, colline, pianure e specchi d'acqua alla scoperta di paesaggi pittoreschi e borghi affascinanti che custodiscono l'anima più autentica del nostro territorio.

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

A soli €8,80 + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

Borse del 17/6/2026	MILANO			LONDRA			NEW YORK		
	Indice	Valore	Var%	Indice	Valore	Var%	Indice	Valore	Var%
	Milano (Ftse/Mib)	52.595	+0,31%	Londra (Ft100)	10.508	+0,14%	New York (Dow Jones)*	51.982	-0,03%
	Zurigo (Index SWX-SMI)	13.815	+0,39%	Parigi (Cac 40)	8.430	-0,20%	New York (Nasdaq)*	26.302	-0,28%
	FRANCOFORTE			TOKIO			HONG KONG		
	Francoforte (Dax)	24.931	+0,08%	Tokio (Nikkei)	69.902	+0,72%	Hong Kong (Hang Seng)	24.312	-0,74%
*ore 21.00									Withub

economia@gazzettino.it

G

Giovedì 18 Giugno 2026
www.gazzettino.it

TASSI	 Spread Btp-Bund 71  Euribor 2,4% 2,6% 2,8% 3m 6m 12m			CAMBI (euro)	TITOLI DI STATO			Scadenza	Rendimento	METALLI	Gr	MONETE D'ORO	€	MATERIE PRIME		Prezzo
	Dollaro 1,15 	1 m	2,161%		Oro	117,01 €	Sterlina	883	Petr. Brent		87,00 \$ 					
	Sterlina 0,86 	3 m	2,306%		Argento	1,89 €	Marengo	704	Petr. WTI		84,53 \$ 					
	Yen 185,45 	6 m	2,407%		Platino	47,74 €	Krugerrand	3.770	Energia (MW)		95,06 € 					
	Franco Svizzero 0,92 	1 a	2,584%		Litio	21,79 €/Kg	America 20\$	3.654	Gas (MW)		46,47 € 					
	Renminbi 7,83 	3 a	2,891%		Silicio	1.104 €/t	50Pesos Mex	4.545								
					10 a	3,727%										

IL RAPPORTO

VENEZIA La locomotiva è quasi ferma. Prodotto regionale, esportazioni, mercato del lavoro mostrano che il "modello veneto", quello del miracolo che ha garantito decenni di prosperità al Nordest, vive un momento di crisi. Tale da chiedersi se sia ormai giunto a fine corsa. «No - risponde il direttore della sede di Venezia della Banca d'Italia, Michele Benvenuti - ma non basta più». Quali fattori saranno, allora, in grado di riattivare la motrice? «La manifattura ha bisogno di accoppiarsi in modo forte con servizi ad alta tecnologia che spingano lo sviluppo».

SINTOMI

Il quadro tracciato dalla Banca d'Italia, nel rapporto sull'andamento dell'economia regionale presentato ieri a Venezia, mostra tratti di complessità. «Il 2025 - ha spiegato Benvenuti - è stato un anno complicato per l'economia internazionale. A partire dall'introduzione dei dazi, ma in generale è cambiato il paradigma degli scambi internazionali». Risultato: un tessuto produttivo esposto all'export, come quello veneto, si è trovata in difficoltà.

Il prodotto regionale al +0,1% mostra che l'attività economica è sostanzialmente rimasta ai livelli del 2024, tanto più che il dato nazionale è cresciuto dello 0,5%. Certo, tra fine anno e inizio del 2026 il ciclo è ripartito, salvo poi frenare ancora, dinanzi ai venti di guerra in Medio Oriente.

La produzione manifatturiera è calata dello 0,2%; il fatturato dell'industria è sceso ancora, di quasi il 2% (per i servizi è rimasto stazionario). E se gli investimenti erano lievemente aumentati nel 2025, ora il peggioramento del rischio geopolitico sta assottigliando quelli previsti per il 2026. Reggono, invece, turismo, costruzioni, traffici portuali e aeroportuali.

IL CICLO ECONOMICO ERA RIPARTITO A FINE ANNO MA LA GUERRA HA INTERROTTO IL TREND POSITIVO

Il Veneto è quasi fermo «Più servizi tecnologici»

► Benvenuti, direttore sede Bankitalia di Venezia: «Il vecchio modello non basta più»
Frena l'export: non riesce a tenere il passo con la domanda estera rivolta alla regione



BANKITALIA A destra, Michele Benvenuti, direttore sede di Venezia ed Elena Gennari del centro studi

La salute del tessuto produttivo

Imprese sempre più resistenti agli shock

Dopo un biennio di flessione, il credito a famiglie e imprese nel 2025 si è stabilizzato a -0,2 per cento. Bene i prestiti alle famiglie (+3,7%), grazie alla forte ripresa dei mutui e a un (ulteriore) incremento del credito al consumo. Meno quelli alle imprese (-2,9%). Questo perché le aziende sono più autonome dal punto di vista finanziario e, in parte, perché tanti investimenti sono frenati dai venti di guerra. In generale, la

qualità del credito resta elevata. Nel 2025, il tasso di deterioramento dei prestiti è risultato invariato rispetto all'anno precedente, quando si era fermato allo 0,9%: valore inferiore alla media nazionale. Quanto alla salute del tessuto produttivo, la redditività del Veneto si conferma buona. Quasi nove imprese su dieci hanno chiuso almeno in pareggio, sebbene sia calata per il secondo anno consecutivo la quota di quelle

in utile. La liquidità è rimasta invariata. Bankitalia fa notare, infine, come nell'ultimo decennio la struttura finanziaria delle aziende della regione abbia acquisito maggiore resistenza agli shock. «La leva finanziaria - spiega il rapporto - si è ridotta per tutte le categorie dimensionali e tutti i settori». A influire, una più elevata patrimonializzazione e, in misura più limitata, l'uscita dal mercato delle imprese più indebitate.

I NUMERI

+0,1%

Il prodotto regionale è rimasto sostanzialmente ai livelli del 2024 (mentre l'Italia cresce dello 0,5%)

-1%

Il calo delle esportazioni a prezzi costanti. L'export verso gli Usa flette del 6,4%.

-1,3%

Il calo degli occupati nel 2025: meno donne, part-time e contratti a tempo determinato

netta controtendenza rispetto al Paese». Del resto, dove l'Italia cresce del 3%, il Veneto flette dello 0,2% (che diventa -1% a prezzi costanti). Ma soprattutto, lo studio di Bankitalia mostra come le esportazioni venete non siano riuscite a "tenere il passo" con la domanda potenziale dei principali Paesi partner commerciali. A peggiorare la situazione, l'effetto dei dazi, che ha "svantaggiato" la regione rispetto ad altre aree. Se il fenomeno dell'anticipo degli ordini (soprattutto nel settore farmaceutico) a livello nazionale ha favorito le esportazioni verso gli Stati Uniti, non è stato così in Veneto, dove l'export verso gli Usa è sceso del 6,4%.

Gli effetti di tutto ciò sul piano occupazionale, nel 2025, si sono rivelati con più chiarezza rispetto agli anni precedenti: il mercato del lavoro, dopo una stazionarietà degli occupati nel 2024, nel 2025 si è asciugato dell'1,3%. A pagarne il prezzo, soprattutto donne, lavoratori part-time e a tempo determinato. Male anche i salari, che tra il 2008 e il 2023, nel settore privato, sono scesi del 4,6%.

RIMEDI

Un quadro dalle tinte fosche, dove «di imprese che crescono molto ce ne sono meno rispetto all'Italia», spiega Benvenuti. Ma una soluzione c'è: «Bisogna puntare su servizi ad alta tecnologia tali da "incassarsi" bene con la manifattura e capaci di sostenere lo sviluppo». Che questi, in Veneto, non siano ancora il "perno" della crescita lo rivela un dato: «In questo segmento le retribuzioni sono generalmente aumentate, ma in questa regione calano. Significa che questo settore, qui, ha bisogno di svilupparsi ancora», sottolinea Benvenuti. Parole d'ordine: investimenti e Intelligenza artificiale. «L'Ai - assicura il direttore - è una tecnologia che, in astratto, può produrre un aumento della produttività in tutti i settori». Il vero punto, dunque, sono gli investimenti privati in innovazione, perché il Pnrr, ormai, è finito.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mps, lunedì 22 giugno il cda: le due offerte sul tavolo

IL CASO

ROMA Il consiglio del Monte dei Paschi si riunirà lunedì 22 giugno. È probabile che sarà fatto un punto sull'offerta presentata da Intesa San Paolo e sulla proposta di matrimonio tra "eguali" avanzata invece da Bpm. Lunedì, insomma, il tema del consolidamento sarà oggetto di confronto in consiglio dove è atteso un aggiornamento da parte dell'amministratore, Luigi Lovaglio, che si è fatto affiancare dagli advisor Ubs e Bank of America nell'analisi dell'Opas «non concordata» di Intesa e della proposta «non sollecitata» del Banco. Chi si tiene fuori dai giochi è invece il governo: «Non ho parlato con Merz di Commerzbank e non ho com-

mentato Mps», ha detto la premier Giorgia Meloni, al termine del G7. «Non abbiamo alcun ruolo» nel risiko, ha detto ancora, aggiungendo che «il governo non è parte in causa. Guardiamo», ha spiegato la premier, «con interesse le dinamiche di mercato ma di più chiaramente non credo che si debba fare». Per Mps la ricerca di un'alternativa all'Opas da 30,6 miliardi con cui Intesa punta a consolidare la sua leadership in Italia che dividerebbe in due il Monte, consegnando a Unipol metà della rete e il marchio e tenendo in casa l'altra metà delle filiali, Mediobanca e il 13% di Generali, non appare al momento semplice. La mossa di Messina costringe il Monte dei Paschi, per effetto della passivity rule, a dover cercare il sostegno dei due

Warsh al debutto

Tassi fermi, ma la Fed apre al rialzo

Kevin Warsh ha presieduto il suo primo Federal Open Market Committee e non ha fatto esattamente quello che aveva promesso o meglio che Donald Trump avrebbe voluto. Non solo i tassi restano fermi nell'intervallo tra il 3,5% e il 3,75%, invariati da quando la Fed li aveva tagliati di tre quarti di punto nella seconda metà del 2025. Ma soprattutto la Banca centrale americana potrebbe prepararsi a un nuovo rialzo entro la fine dell'anno per fermare l'inflazione. Il comunicato che

accompagna la decisione è irriconoscibile rispetto a quelli dell'era Powell. Centotrenta parole contro le oltre trecento delle ultime due riunioni. Nessuna forward guidance. Nessuna indicazione sulla direzione futura dei tassi. «Il comunicato vi dà i fatti, nel miglior modo in cui riusciamo a valutarli», ha detto Warsh nella sua prima conferenza stampa. È un cambio di filosofia prima ancora che di politica.

terzi dell'assemblea per qualsiasi contromossa. E la strada è in decisa salita anche per il Banco. Un'offerta a premio su Siena, che capitalizza circa 10 miliardi di euro più di Bpm, potrebbe rivelarsi troppo diluitiva. Sul tavolo del consiglio del Monte dei Paschi, invece, sono attesi alcuni passi sul fronte dell'integrazione con Mediobanca, con il consiglio che dovrebbe approvare alcune operazioni di riorganizzazione societaria funzionali alla fusione che si dovrebbe tenere nel terzo trimestre del 2026.

IL PASSAGGIO

Intanto, sempre ieri la giunta per le autorizzazioni della Camera ha deliberato di chiedere chiarimenti alla Procura di Milano che aveva chiesto di poter visio-

nare le chat dei parlamentari sul telefono sequestrato all'ex direttore del Tesoro Marcello Sala. Secondo la giunta sarebbe «utile conoscere le specifiche ragioni» che «renderebbero indispensabile il sacrificio della garanzia costituzionale dell'inviolabilità della corrispondenza dei parlamentari», anche tenuto conto che i deputati interessati «non risultano indagati». (A.Bas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MELONI: NESSUN RUOLO DEL GOVERNO NEL RIASSETTO BANCARIO. MAI PARLATO CON MERZ

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Electrolux, boom di adesioni: chiuso l'aumento di capitale

►La domanda di nuove azioni è stata superiore al numero di quelle offerte
La multinazionale dell'elettrodomestico riceverà 9 miliardi di corone svedesi

L'OPERAZIONE

PORDENONE L'aumento di capitale di Electrolux da 9,06 miliardi di corone svedesi (circa 881 milioni di euro), concluso il 16 giugno e risultato sovrascritto al 137,6%, rappresenta uno snodo decisivo nella strategia di rilancio del gruppo.

L'operazione, interamente garantita e rivolta agli azionisti con diritti di opzione, è stata concepita con un duplice obiettivo: finanziare la partnership industriale e commerciale con Midea in Nord America e sostenere la profonda riorganizzazione annunciata che prevede 3.000 esuberanti nel mondo, di cui 1.719 in Italia. Il rafforzamento patrimoniale era considerato indispensabile per dare continuità al piano di trasformazione avviato dal management dopo anni di risultati negativi, aggravati dal crollo della domanda di elettrodomestici in Europa e negli Stati Uniti.

Una parte significativa delle risorse sarà destinata alle joint venture di Electrolux con Midea ne-

IL PROVENTI SERVIRANNO ANCHE A RISTRUTTURARE. STIMATI 73 MILIONI DI COSTI ANNUI DA RIDURRE IN ITALIA

gli Usa e in Messico, un'alleanza che punta a recuperare competitività in un mercato strategico, attraverso investimenti congiunti, razionalizzazione delle piattaforme produttive e un nuovo modello di approvvigionamento. L'altra componente servirà invece a finanziare la ristrutturazione globale, che comprende la revisione delle linee produttive, la riduzione dei costi fissi e la riorganizzazione delle funzioni di staff e R&S. È in questo quadro che si inseriscono gli 1.719 esuberanti previsti in Italia, con impatti particolarmente rilevanti su Porcia, Susegana, Solaro, Forlì e Cerreto d'Es.

ADESIONE

Il piano - ora sospeso dopo il tavolo al Mimit - prevede tagli che, se confermati, ridisegnerebbero in profondità la presenza industriale del gruppo nel nostro Paese. Il risultato preliminare dell'operazione - quello definitivo sarà comunicato il 22 giugno - registra una buona fiducia degli inve-



PRODUZIONE Operaio alle linee di montaggio lavatrici di Porcia

stitori: il 98% delle nuove azioni è stato sottoscritto tramite diritti di opzione, mentre le richieste senza diritti hanno superato di gran lunga la disponibilità. Il capitale sociale salirà così a 4,49 miliardi di corone, con l'emissione di oltre 540 milioni di nuove azioni. Per Electrolux, l'aumento di capitale è la condizione finanziaria necessaria per sostenere un percorso di trasformazione che resta complesso e non privo di rischi. Per i territori coinvolti dalla riorganizzazione, in particolare quelli italiani, il successo dell'operazione non attenua le preoccupazioni: il congelamento del piano non

equivale a un ritiro, e la mobilitazione dei lavoratori non si ferma. Ricordiamo la manifestazione di oggi a Pordenone con l'incontro con il prefetto, le assemblee sempre di oggi a Susegana e negli altri stabilimenti del gruppo.

È chiaro che questo tassello, l'aumento di capitale, è decisamente importante per il futuro di Electrolux. L'aspetto della strategia che preoccupa è la destinazione di risorse al progetto di riposizionamento globale, in parte già realizzato. Ne fanno parte la chiusura dello stabilimento di frigoriferi in Ungheria (600 esuberanti), di una fabbrica in Cile (400 lavora-

tori coinvolti), la riconversione di quella di Anderson, negli Usa, che passa attraverso la chiusura della fabbrica attuale che produce frigoriferi e congelatori con 1.500 licenziamenti (operazione che dovrebbe avvenire entro il prossimo luglio), e la sua riapertura con una nuova mission produttiva, lavatrici e asciugatrici, e la riassunzione di 1200 lavoratori, operazione che genera quindi 300 eccedenze. All'appello rispetto ai 3.000 esuberanti annunciati a livello mondo, mancano dunque i 1.700 individuati in Italia.

I CONTI

Volendo semplificare, i "conti" del gruppo dovranno tornare su questi numeri, o sul loro valore corrispondente. Perché a questi "conti" Electrolux ha legato l'aumento di capitale. Potremmo azzardare una stima.

Rapportando il risultato atteso di 1,4 miliardi di corone di efficienza dei costi l'anno, a partire dal terzo anno, dichiarato da Electrolux (circa 128 milioni di euro) e legato ai 3mila esuberanti globali, e ai 1.700 in Italia, arriviamo ad una cifra che si aggira attorno ai 73 milioni di euro di costi annui da ridurre nel nostro Paese. Magari a partire da quello dell'energia. Il rilancio del gruppo passa dunque da una combinazione di risorse fresche, alleanze industriali e interventi strutturali. E il nodo occupazionale resta aperto.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delfin, per il riassetto spunta il Fondo Apollo

IL CASO

ROMA Spunta una via alternativa per il riassetto di Delfin. Le trattative tra le banche e Leonardo Maria Del Vecchio sul prestito da 11 miliardi di euro sarebbero in una fase di rallentamento. Le risorse sono necessarie all'erede del fondatore di EssilorLuxottica per acquistare il 25% di Delfin dai fratelli Luca e Paola e il resto per rifinanziare il debito della sua Lmdv Capital. Sarebbero quindi stati avviati, come riportato da Il Sole24Ore, contatti con fondi di private equity. Il "piano B", confermato dall'Ansa, ha portato Lmdv a contattare Apollo. Il fondo statunitense è da diversi anni attivo in Italia e ha realizzato una serie di operazioni entrando in società come Lottomatica e Reno de Medici, dalle quali è poi uscito dal capitale. Ma nella Penisola, come altrove, fornisce anche finanziamenti e credito. Potrebbe quindi diventare il partner non bancario di Leonardo Maria. Rispetto al credito bancario tradizionale - viene spiegato - un fondo come Apollo può offrire condizioni strutturalmente diverse: contratti più flessibili, durata del prestito fino a 5-7 anni contro i 18 mesi tipici del credito ordinario, senza le complessità strutturali che in questa fase caratterizzano il posizionamento di alcune istituzioni. Alcune delle banche capofila



Leonardo Maria Del Vecchio

del consorzio originario, che comprendeva le francesi Credit Agricole e Bnp Paribas, resterebbero comunque nel perimetro delle interlocuzioni. E non farebbe mancare il suo appoggio UniCredit, che con Delfin ha un rapporto consolidato. La holding lussemburghese è fra l'altro azionista di Piazza Gae Aulenti.

IL PASSAGGIO

Al di là del momento giudicato non favorevole per un'operazione da 11 miliardi, anche per l'attenzione che alcune banche hanno spostato altrove per l'avvio della nuova tornata del riassetto, fra le difficoltà a ottenere un prestito ponte bancario c'è anche il nodo garanzie da fornire. Fra tutte l'impegno, a cedere le partecipazioni finanziarie che la cassaforte lussemburghese cui fa capo EssilorLuxottica, detiene in Mps e in Generali. C'è comunque fiducia, riporta l'Ansa, di arrivare a concludere il riassetto entro il 30 giugno quando è in agenda l'assemblea di Delfin, chiamata a distribuire dividendi più ricchi secondo quanto deciso nel precedente appuntamento di soci, dopo che è rientrato lo scontro legale con Rocco Basilico. (A. Bas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRE LE BANCHE PURE IL PRIVATE EQUITY POTREBBE ESSERE COINVOLTO NEL FINANZIAMENTO DA 11 MILIARDI

Ovs, vendite a 397 milioni E volano i margini (+27%)



AMMINISTRATORE DELEGATO Stefano Beraldo

LA TRIMESTRALE

VENEZIA Ovs ha chiuso il primo trimestre con vendite nette in crescita del 7% a 381 milioni, che salgono a 397 con l'apporto di Goldenpoint, consolidata dal luglio del 2025. In crescita del 27% a 35,7 milioni il margine operativo lordo rettificato. Lo si legge in una nota in cui il gruppo esprime «ottimismo per la restante parte dell'anno». L'amministratore delegato Stefano Beraldo sottolinea la «crescita di circa il 2%» del mercato, a fronte della quale «tutte le principali insegne e brand del gruppo hanno avuto crescite molto superiori, evidenziando la sempre maggiore soli-

dità del posizionamento commerciale e la correttezza delle scelte di prodotto». «Nel perimetro organico - prosegue - Ovs e Upim crescono rispettivamente del 7% e del 9%, mentre Stefanel mette a segno una doppia cifra, con un pareggio nel periodo che testimonia una forte accelerazione nel percorso di rilancio».

Il manager sottolinea poi le «eccellenti performance di Goldenpoint che chiude il trimestre con vendite in forte crescita rispetto al pari periodo e con un margine lordo in aumento grazie anche alle sinergie sugli acquisti». «È un importante risultato - conclude - dato che è il primo periodo con prevalenza di collezioni sviluppate dai nostri uffici stile, con un efficace bilanciamento tra le diverse categorie merceologiche e l'avvio di un piano di restyling dei negozi, che sta dando ottimi frutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veronafiore chiude con 5 milioni di utile

I CONTI

VERONA L'assemblea dei soci di Veronafiore ha approvato i conti del 2025. A livello consolidato, il valore della produzione si attesta a 116,6 milioni, con margine operativo lordo pari a 20,5 milioni e utile netto di 5 milioni. Il confronto è con il 2023, anno comparabile per composizione del calendario (nonostante la presenza, in quell'esercizio, della triennale Samoter), rispetto al quale l'utile netto cresce di 1,2 milioni. La posizione finanziaria netta è positiva per 11,6 milioni, in miglioramento rispetto ai 6,4 milioni del 2024 e all'indebitamento netto di 17,9 milioni del 2023.

Alla performance economica concorre anche il perimetro delle controllate, riconducibile a due ambiti. Le piattaforme operative in Brasile e Cina rappresentano uno strumento per lo sviluppo internazionale dei principali brand di Veronafiore, a partire da Vinitaly e Marmomac, in mercati rilevanti per il made in Italy e per l'interscambio internazionale.

«Il bilancio 2025 - commenta il presidente Federico Bricolo - registra un andamento in linea con la solida performance del 2024, confermando la validità di un modello industriale capace di generare ricavi e margini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	10,605	0,57	9,612	11,166	2304667	NORDEST					
A2a	2,267	0,22	2,184	2,597	11072220	Leonardo	52,310	1,18	49,459	64,484	1680687	Asciopave	2,980	-1,97	2,965	3,910	122582
Azimut H.	38,270	0,58	31,888	37,843	842788	Mediobanca	26,290	0,11	15,310	26,188	881248	Banca Ifis	22,280	0,72	19,123	27,464	225670
Banca Generali	65,450	0,85	49,862	64,977	411701	Moncler	53,620	-0,48	47,861	58,539	759496	Carel Industries	30,050	0,50	20,222	32,193	69413
Banca Mediolanum	22,100	2,31	16,510	21,581	2248007	Monte Paschi Si	10,954	0,04	6,985	10,932	22896825	Danieli	76,100	1,87	51,214	76,406	50948
Banco Bpm	15,520	2,92	11,177	15,026	11438264	Piaggio	1,654	-2,30	1,476	1,852	793855	De' Longhi	37,880	-0,94	28,846	39,269	72979
Bper Banca	13,762	0,88	10,568	13,627	10165473	Poste Italiane	29,230	0,86	19,753	28,975	4314012	Eurotech	1,396	-1,83	0,834	1,489	644385
Brembo	10,870	-2,86	7,494	11,943	340084	Recordati	50,650	0,10	44,293	51,832	318654	Fincantieri	11,345	-0,22	10,831	20,181	1241372
Buzzi	48,000	2,11	41,931	54,025	316760	S. Ferragamo	9,425	-4,02	5,869	9,847	270299	Geox	0,289	-0,34	0,245	0,319	407801
Campari	5,414	-0,88	5,334	6,721	6952752	Saipem	4,730	2,92	2,476	4,742	27171800	Gpi	14,420	-2,04	14,464	18,281	27738
Enel	9,883	-0,52	8,866	10,197	22062789	Snam	6,400	-0,03	5,650	6,796	6733304	Hera	3,800	0,16	3,746	4,421	4423457
Eni	21,830	-0,82	15,742	24,835	12345350	Stellantis	5,777	-3,25	5,570	9,684	37381299	Italian Exhibition Gr.	13,300	-2,21	8,663	14,634	17605
Ferrari	310,700	-2,54	274,300	327,459	581347	Stmicroelectr.	65,180	-0,78	23,105	68,616	5047038	Ovs	6,320	-0,71	4,286	6,389	319359
FinecoBank	22,970	1,55	18,366	22,848	2699883	Tenaris	25,840	-1,15	16,470	27,590	1536886	Safilo Group	1,765	-2,54	1,521	2,165	630513
Generali	42,510	-0,33	32,767	42,557	2610351	Terna	10,265	-0,53	8,945	10,294	5018963	Sit	2,200	0,00	2,065	2,925	251
Intesa Sanpaolo	6,110	0,89	5,024	6,123	84456147	Unicredit	79,570	2,43	59,700	78,161	7706190	Somec	21,900	4,29	12,495	20,269	21807
						Unipol	24,400	-0,29	18,458	24,503	1528324	Zignago Vetro	7,380	-1,99	6,459	8,073	152759

M

MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Verona Opera Festival

All'Arena arriva l'Aida firmata da Stefano Poda

All'Arena di Verona Opera Festival da domani va in scena Aida, il kolossal verdiano, spettacolo più rappresentato nella storia areniana. Secondo titolo operistico del Festival dopo Traviata, questo allestimento di Aida andrà in scena per sei serate fino al 24 luglio nell'edizione «di cristallo» firmata per il quarto anno consecutivo interamente da Stefano Poda.

Giochi di luce, trasparenze, laser, scene di massa, sontuosi costumi, per un allestimento innovativo che unisce l'iconografia dell'Antico Egitto con l'alta moda e l'arte contemporanea. Si tratta della produzione che inaugurò il 100/o Festival, rivoluzionando l'opera in anfiteatro per mano del premiato regista, scenografo e coreografo. Il Maestro Daniel Oren, che vanta

oltre 550 presenze sul podio areniano, dirige i complessi artistici di Fondazione Arena ed un cast internazionale, tra cui Maria José Siri (Aida), Yusif Eyvazov (Radames), Clémentine Margaine (Amneris), Amartuvshin Enkhbat (Amonasro) e Simom Lim (Tamfis).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Nell'ultimo libro di Alessandro Marzo Magno viene presa in esame l'invenzione della moneta, dove un ruolo decisivo lo hanno avuto i mercanti italiani. Nella superpotenza marittima lagunare, dal tardo medioevo, si svilupparono le assicurazioni per le navi mercantili. In questo modo, per la prima volta, si può parlare di un ruolo della finanza

La nascita dei soldi italiani

Domani esce "L'invenzione dei soldi. Quando la finanza parlava italiano", scritto da Alessandro Marzo Magno e pubblicato da Laterza. Il libro spiega come quasi tutti i prodotti finanziari che utilizziamo oggi siano nati nella penisola italiana tra la fine del medioevo e la prima età moderna, compresa una moneta virtuale, controllata dalla comunità degli utilizzatori e non da un'autorità che - tra fine Cinquecento e inizio Seicento - mostrava sorprendenti affinità con le odierne criptovalute.



L'INVENZIONE
DEI SOLDI
di
Alessandro
Marzo Magno

Laterza
edizioni

Alessandro Marzo Magno

La superpotenza marittima del tardo medioevo si chiama Venezia ed è quindi la flotta mercantile della repubblica a far diventare l'assicurazione un normale strumento di lavoro. È possibile che questo tipo di contratto arrivi con qualche ritardo sulle rive dell'Adriatico, dopo esser nato nel mar Ligure ed essersi sviluppato nel Tirreno. Infatti la prima polizza assicurativa veneziana emersa dalle nebbie del passato porta la data del 22 ottobre 1395. È stata scoperta soltanto in tempi relativamente recenti perché sta in un posto dove nessuno l'aveva mai cercata: nell'Archivio di stato di Firenze. Ma non è affatto un caso che si trovi lì. Sia negli atti giudiziari, sia nelle polizze sottoscritte a Venezia, compaiono sempre nomi fiorentini e quindi è qualcosa più di un'ipotesi pensare che l'assicurazione marittima sia arrivata in laguna attraverso i mercanti toscani che vi risiedevano. Insomma, i fiorentini si sarebbero assunti questo ruolo di promotori del capitalismo moderno, sia in campo bancario, sia nel settore assicurativo. Solo che mentre nelle banche rimangono gli incontestati detentori del primato, nelle assicurazioni lo scalino più alto del podio tocca a Venezia.

In quel periodo i mercanti italiani non si trovavano esclusivamente in Italia: avevano impiantato colonie commerciali un po' dappertutto e quindi questa nuova usanza si diffonde rapidamente come un contagio in Spagna, Olanda, Inghilterra,

Francia e infine anche in Germania. Presto all'assicurazione marittima se ne affiancano di altri tipi - sui trasporti terrestri o sulla vita -, ma vengono considerate derivazioni un po' spurie: soltanto quella marittima rimane per secoli tanto sotto l'aspetto economico che giuridico la sola assicurazione valida, talché a buon diritto viene definita senz'altro matrice dell'assicurazione moderna. Le assicurazioni sulla vita di quell'epoca assomigliano più a scommesse che a polizze come le conosciamo oggi, in ogni caso i registri contabili del mercante fiorentino Bernardo Cambi riferiscono di assicurazioni sulla vita del papa (Niccolò V), del doge di Venezia (Francesco Foscari) e del re d'Aragona (Alfonso V). I mercanti veneziani esportano la pratica delle assicurazioni anche nel Levante, e infatti nel libro contabile di Giacomo Badoer, che investe capitali in questo settore, si trova un conto speciale intitolato «Segurtà che fazo in Costantinopoli» nel quale sono registrate ben ventisei assicurazioni, stipulate nel periodo dal 12 ottobre 1436 al 18 dicembre 1439.

Da parte loro gli ottomani non trovano disdicevole assicurarsi con gli infedeli della Serenissima: solo poco prima della battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571) uno degli ammiragli turchi, Piali pasha, «proprietario di navi da trasporto le assicurava a Venezia, per il tramite degli ebrei di Ancona, anche se quando una affondò davvero, scoprì che costringere gli assicuratori a pagare era tutt'altro che facile», scrive Alessandro Barbero nel suo libro su Lepanto. Venezia, come già aveva fatto Genova, trasferisce la competenza in materia assicurativa dalla comune magistratura commerciale, i Consoli dei mercanti, a una corte specifica, la Curia di petizion. I giudici di petizion certo non stavano con le mani in mano: emettevano una sentenza via l'altra, e infatti ce ne sono giunte talmente tante da consentirci di affermare che Venezia era passata al primo posto tra le piazze italiane.

Conosciamo 285 sentenze emesse da questo tribunale nel XV secolo, e né in Italia né altrove in Europa si sono mai rinvenuti specifici processi per assicurazione, con l'unica eccezione delle sette sentenze degli scabini di Bruges (dove, in ogni caso, erano coinvolti anche assicuratori veneziani). Soltanto a Venezia esisteva un luogo fisico, la realtina calle della Sicità, dove si affacciavano i banchi degli assicuratori, a un passo dagli uffici dei cambiavalute e dei banchieri. Ancora alla fine del XVI



RIALTO Campo San Giacomo, a lato Vittor Carpaccio, "La vocazione di San Matteo" con un banchiere e un banco di Rialto. In basso il Ducato e il Genovino



«È POSSIBILE CHE QUESTO CONTRATTO ARRIVI CON QUALCHE RITARDO DOPO ESSER NATO NEL MAR LIGURE E SVILUPPATO NEL TIRRENO»

secolo i grandi mercanti della Serenissima continuano a investire nelle assicurazioni. Lo sappiamo per via indiretta, poiché nel 1570 il capitano generale da mar veneziano, Girolamo Zane, che nella vita civile era un fortunato uomo d'affari, spazientito dalla titubanza del genovese Gianandrea Doria nell'ingaggiare le proprie navi contro i tur-

chi, «offrì sprezzantemente di assicurarli le sue galere con "polizze da cento scudi", nel caso che avesse paura di arrischiare in battaglia» sottolinea Barbero. In effetti l'anno successivo, in vista dello scontro navale di Lepanto, l'ammiraglio genovese «scrive ai suoi banchieri a Genova ordinando di stipulare un'assicurazione che le co-

prisce fino alla fine di ottobre: anche se si andava alla battaglia con grandi speranze, la prudenza non era mai troppa».

La storia dello sviluppo dell'assicurazione marittima si riassume nell'affermarsi dell'affidabilità del sensale e nei tentativi dei mercanti di fare i furbetti per poi farla franca. Il patrimonio del mediatore è dato dalla sua credibilità, il suo capitale è rappresentato dall'affidabilità della parola data: il contratto di assicurazione può anche essere orale, ma possiede la medesima validità che avrebbe qualora fosse steso su carta. Un processo ci racconta che un contratto orale viene annullato perché il contraente al momento della stipula già sapeva che la sua nave era naufragata, ma nessuno - né giudici né parti - si sogna di dubitare minimamente della sua validità sulla base del fatto che non ci sia nulla di scritto. Era normale che il sensale firmasse in anticipo e l'atto non viene mai messo in discussione e l'attività di singoli sensali è documentata per interi decenni, addirittura per generazioni, come quella della famiglia Trevisan, tanto da farle assumere il soprannome "dalle Segurtade".

Al contrario, mercanti, armatori e comandanti continuano a provarci e nelle polizze fioriscono norme per rintuzzare i loro tentativi di fare i furbi e lucrare in maniera illecita. I comandanti, per esempio, sovraccaricano le navi sistemando merci in coperta (proibitissimo: a Venezia i controlli erano molto severi, ma i disonesti se la cavavano in genere scaricando parte del sovraccarico prima di entrare in porto), tuttavia, in caso di tempesta, o di assalto dei pirati, potevano trovarsi costretti ad alleggerire la nave gettando fuori bordo le merci in eccesso. Ed ecco che compare nelle polizze la formula «salvo di getto», ovvero: se sovraccarichi e poi getti la merce fuori bordo per scappare più in fretta peggio per te, non hai diritto ad alcun rimborso. Siete stati assaliti dai pirati e chiedete il rimborso del danno? Be', calma, discutiamone.

Intanto non è che si possa alzare bandiera bianca così, non appena compare all'orizzonte una fusta di predoni: bisogna almeno difendersi. Per esempio il veneziano Pietro Balbi, nel 1427, finisce sotto processo perché si è arreso senza neanche abbozzare una reazione. Per forza: aveva assicurato la sua nave per una cifra esorbitante, 18 mila ducati, e quindi gli conveniva di gran lunga incassare l'indennizzo piuttosto che vedere il bastimento rientrare sano e salvo in porto.

Anche One Republic, Tommaso Paradiso e Tony Boy dal 2 luglio al Parco Ragazzi del '99: novemila posti disponibili

MUSICA

«**N**ovemila posti a sedere e un cartellone senza precedenti. Bassano Music Park, alla terza edizione, è la nuova arena della musica dal vivo, un luogo perfetto per i grandi eventi, a due passi dal centro storico». A dichiararlo è Valerio Simonato, organizzatore e titolare di Due Punti Eventi, presentando gli eventi che dal 2 al 31 luglio animeranno il Parco Ragazzi del '99 di Bassano del Grappa con star del rock internazionale, come Rod Stewart, Sting e One Republic, ed alcuni tra gli artisti della scena italiana più amati dal grande pubblico, come Tony Boy, Tommaso Paradiso e i Pooh.

Quella di Rod Stewart del 2 luglio sarà l'unica data italiana. Con oltre 250 milioni di dischi venduti nel mondo, due inserimenti nella Rock and Roll Hall of Fame, il Grammy Living Legend, il Brit Award e, nel 2016, il titolo di Sir conferitogli a Buckingham Palace, e con la sua inconfondibile voce e la capacità di attraversare tutti i generi, è uno degli artisti di maggior successo nella storia della musica. Sul palco porterà una scaletta costellata di successi intramontabili di cinque decenni di carriera, come "Maggie May", "Forever Young", "Da Ya Think I'm Sexy" e "The First Cut Is the Deepest".

ONE REPUBLIC

Il 10 luglio è il turno degli One Republic, una delle realtà più longeve del pop internazionale, in una delle tre uniche date italiane. La band, nominata ai

SI PARTE CON LA STAR DI "DA YA THINK I'M SEXY" CON L'UNICA DATA ITALIANA IL MESE CHIUSO DALL'EX LEADER DEI POLICE

DRUM GALÀ

Il batterista dei Rammstein Christoph Schneider, ospite nella terza serata sabato 20 giugno, è il simbolo della dodicesima edizione del Drum Galà, siglata anche dai figli d'arte. Perché ad aprire oggi giovedì 18 giugno il festival che trasforma Rovigo nella capitale mondiale della batteria sarà Eric Solieri. E la sera successiva - tutte a partire dalle 21 e a ingresso libero - salirà sul palco in piazza Vittorio Emanuele II Nic Collins, tra gli "innovatori della batteria" con headliner Virgil Donati in trio con Andre Nieri e Junior Braguiinha.

IL RICORDO

Storie di musica e di vita si intrecciano al Drum Galà, gratuito, nato nel 2015 in memoria del batterista rodigino Beppe Lupo, e domani venerdì 19 si ascolterà anche la rinascita di Alex Cohen. L'artista newyorkese aprirà la serata che avrà anche il batterista dei Nightwish Kai Hahto: era stato ospite al Drum Galà 2023 e in questo intervallo ha superato la prova di un raro tumore al cervello, anche attraverso la trasformazione creativa che, incanalando il percorso di ripre-

EVENTI
A Bassano è in arrivo un ricco cartellone di proposte. Il 2 luglio ci sarà Rod Stewart nell'unica data italiana. In basso a sinistra la nuova band di Sting e, a lato, i Pooh



Estate a Bassano con Rod Stewart Sting e i Pooh

Grammy, è formata dal frontman, autore e produttore multiplato Ryan Tedder, dai chitarristi Zach Filkins e Drew Brown, dal tastierista Brian Willett, dal bassista e violoncellista Brent Kutzle e dal batterista Eddie Fisher. Dal debutto nel 2007 con "Dreaming Out Loud" e la hit planetaria "Apologize", venduta 20 milioni di volte, la band ha totalizzato oltre 5 miliardi di streaming su Spotify. La sera seguen-

te, l'11 luglio, si passa a Tony Boy, il "Greatest of All Time" della nuova scena urban italiana, in classifica con il suo nuovo di singolo "Cuore rotto". Antonio Hueber, classe 1999, nato a Padova, ha costruito il suo percorso passo dopo passo, senza scorciatoie, riempiendo spazi sempre più grandi, senza perdere intensità né verità. Dopo il successo di "Umile" (2023, doppio platino) e un primo tour nei palazzetti ot-

tenendo ovunque il tutto esaurito, a Bassano porterà il suo "Summer Tour 2026". Il concerto di Tommaso Paradiso, una delle figure più rappresentative del pop italiano degli ultimi quindici anni, è in programma il 14 luglio. Cantautore romano, laureato in filosofia, ha fondato nel 2009 i Thegiornalisti. Dal 2019 porta avanti un percorso solista con una serie di brani certificati Platino e Oro.

Il 15 luglio i Pooh celebreranno in questo contesto sessant'anni di musica. Nati nel 1966, hanno superato i 100 milioni di dischi venduti. Il loro spettacolo è pensato per accontentare i gusti di intere generazioni.

STING WORLD TOUR

Il calendario non può che chiudere con Sting, il 31 luglio, e l'acclamato "Sting 3.0 World Tour", dopo la data saltata l'anno scorso a causa dell'improvviso maltempo. L'ex leader dei Police, vincitore di 17 Grammy Award, 100 milioni di album venduti, Golden Globe, quattro nomination agli Oscar e Kennedy Center Honors, si esibirà in trio insieme al chitarrista Dominic Miller e al batterista Chris Maas. I biglietti dei concerti sono già disponibili in prevendita sul circuito TicketOne.

È previsto un pacchetto speciale per il concerto di Stewart. È possibile prenotare in anticipo anche il parcheggio. Tutte le informazioni sono reperibili nel sito del festival, www.bassanomusicpark.it.

Elena Ferrarese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rovigo diventa capitale dei batteristi con Christoph Schneider e Nic Collins

sa nella musica, l'ha portato a una visione dello strumento ancora più innovativa, che ora spazia dalle tecniche avanzate di poliritmia, velocità e coordinazione alla bellezza curativa raccontata nei "Ritmi di resilienza", il metodo per batteria nato nel periodo di ricovero ascoltando Beethoven e Chopin. Fondamentali, invece, per la prima volta a Rovigo di Nic Collins sono stati l'esibizione di Brandon Toews, il direttore dei contenuti di Drumeo ospite al Drum Galà 2024, e la funzione di catalizzatore che esercita il batterista rodigino Riccardo Merlini: è tra i volti più riconosciuti nella comunità internazionale della batteria per il metodo "Killer speed secret" e torna al Drum Galà con "Method noir" nel line-up della serata finale, e in parallelo con le attività didattiche del progetto formativo Drumzilla, all'hotel Palace di Rovigo dal 19 al 21 giugno. Tra figli d'arte, a svelare come Nic Collins sia arrivato a Rovigo è Claudio Lupo, tastierista dei Twisters with Alice Violato, che ha ereditato l'amore per la musi-



ca da papà Beppe e che promuove la rassegna organizzata da Pro Loco Rovigo con il patrocinio e la collaborazione del Comune di Rovigo, il forte sostegno della Fondazione Cariparo e partner tra cui Avis comunale Rovigo, Camera di commercio Venezia Rovigo, Bvr Banca Veneto Centrale e Banca Widiba. «Nic ci ha conosciuti tramite Brandon Toews: sono amici - racconta Lupo - e ha guardato in streaming la sua esibizione al

Drum Galà 2024 con babbo Phil al suo fianco, postando un bel commento sul festival, di cui si è innamorato. Nic Collins voleva partecipare già l'anno scorso e le condizioni si sono realizzate quest'anno». «Abbiamo la potenzialità di un evento unico a livello italiano: per batteristi di questa caratura è raro ritrovarsi contemporaneamente nello stesso luogo - spiega il presidente della Pro Loco Rovigo Marco Bressanin - e ampliare il pro-

CONCERTI GRATUITI
Nella fotografia il batterista Nic Collins

gramma con giornate ulteriori è strategico per la città». Ogni serata, com'è tradizione al festival polesano delle percussioni, avrà un tema. Oggi sarà dedicato alle stelle italiane Paolo Valli (ha inciso buona parte dei dischi di Vasco Rossi), Bruno Farinelli (drummer per Elisa, Il Volo, Cesare Cremonini, Lucio Dalla), Maxx Furian con il progetto Timelin3 insieme a Federico Malaman e Alberto Bonacasa, e in apertura Eric Solieri. Dopo il venerdì degli "innovatori" Alex Cohen, Kai Hahto, Nic Collins e Virgil Donati, sabato 20 giugno con Christoph Schneider dei Rammstein sarà la serata metal, completata da Baard Kolstad, la novità "Method noir" di Riccardo Merlini con Vittorio Mancin, Angelo Girardello e Massimo Nonato, e in apertura "Il batterista metal" seguitissimo sui social Dario Capacci.

Nicola Astolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tutto

Morto a 87 anni Carlo Ginzburg vero maestro della Storia

LO STUDIOSO

Si è spento ieri a 87 anni a Bologna Carlo Ginzburg, lo storico italiano più celebre del mondo. E proprio perché è stato molto più che uno storico, è stato lo sguardo che ha trasformato in una avvincente narrazione la storia dimenticata dei condannati e degli emarginati, che ha riscattato il loro universo concettuale, la forza emblematica con cui le loro credenze hanno influito nel tessuto sociale della loro epoca resistendo alle semplificazioni repressive della «cultura alta» e del potere.

LE TRADUZIONI

Ginzburg andò oltre il Manzoni dei Promessi Sposi che illuminava la vita degli umili nei grandi processi della storia che avevano per protagonisti solo i governanti e gli eroi. Far rivivere le vicende di soggetti e comunità marginali è il più profondo senso della microstoria di un autore tradotto in più di venti lingue proprio, creatore di un metodo dalla cifra riconoscibilissima, esportando un marchio umanistico come pochi italiani hanno saputo fare.

Membro onorario dell'American Academy of Arts and Sciences passò dall'Università di Bologna ad Harvard, Yale (New Haven), Princeton, Los Angeles per poi tornare in Ita-



lia alla Normale di Pisa e ricevere nel 2005 il Premio Feltrinelli dell'Accademia dei Lincei per le scienze storiche e nel 2010 il premio Balzan. Sicuramente ha influito sulla nascita di questa storiografia romanesca il fatto di essere figlio della Natalia autrice di Lessico familiare e dell'ebreo antifascista Leone. I Benandanti. Stregoneria e culti agrari tra Cinquecento e Seicento (1966) segnò una svolta paradigmatica mondiale. La religiosità e le credenze popolari venivano studiate attraverso i documenti sui contadini friuliani rivelativi di un universo di convinzioni legate ad antichi culti agrari della fertilità di ascendenza sciamanica. La loro densità che innescava nello storico una reazione di stupore e fascinazione strideva con la semplificazione cui gli Inquisitori avevano condannato quella comunità con gli schemi ristretti della stregoneria. Nonostante l'esistenza di una religiosità precristiana sia stata criticata da alcuni storici, rimane forte oggi l'impianto fondante di Ginzburg sulla distorsione interpretativa compiuta dall'Inquisizione e i condizionamenti ideologici del potere sulla storia delle comunità e delle idee. Da ricordare la vicenda di Menocchio, il mugnaio friulano del '500 arso al rogo come relapso e pertinace nel libro Il formaggio e i vermi (1976), ripubblicato da Adelphi nel 2019 con una nuova prefazione.

A.Vel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LOTTO
DEI BARBA

A TAVOLA...

I cestini di grana
con zucchine crude

LA RICETTA

Un accattivante piatto estivo molto scenografico, ideale anche per ospiti vegetariani che si può servire sia tra gli antipasti che in accompagnamento, sono i “Sestei de formaggio grana co’ e suchete crue” cioè cestini di parmigiano con le zucchine crude. Si grattugia del parmigiano e in una padella antiaderente già scaldata se ne distribuisce un po’ alla volta in maniera uniforme, si fa sciogliere a fuoco medio fino ad ottenere una bella cialda che si metterà a raffreddare su una ciotola rovesciata in modo che prenda la forma di un cestino (la grandezza del cestino si decide secondo il proprio gusto) A parte si tagliano le zucchine per lungo a striscioline sottilissime e si mettono con un po’ di sale in uno scolapasta finché lascino la loro acqua. Dopo un po’ si scolano, si condiscono con pepe, spicchi di aglio interi, olio extravergine, aceto di mele, abbondante basilico fresco spezzettato, si aggiusta di sale se serve, si fanno poi marinare in frigo per un po’ di ore. Al momento di servirle, si mescolano bene, si toglie l’aglio e si mettono a ciuffi nelle ciotole di parmigiano. 35-53-71-80 con ambo e terno Venezia Bari e tutte.



GLI SPICCHI
DI AGLIO VANNO
MESSI ALL’INIZIO
POI RICORDARSI
DI TOGLIERLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni studenti australiani hanno trovato l’animale sigillato nel sacchetto acquistato al supermercato prima di una grigliata. Tutte le curiosità e i numeri da giocare in occasione della notte di San Giovanni

LA RUBRICA

Centrato venerdì il bellissimo ambo su ruota secca 71-83 uscito proprio su Bari la ruota consigliata accompagnato giovedì dall’uscita del 32-56 su Genova, tutti e due dalla ricetta della settimana dei “Gnoci de Pan”. Immediatamente giovedì azzeccato anche il 42-87 su Milano dal fortunatissimo signore inglese che ha vinto due volte con gli stessi numeri una lotteria milionaria. Dai consigli precedenti sono stati centrati tra martedì e sabato: il 41-69 su Firenze dalla poesia “El gato innamorà”, il 44-62 su Torino dalla curiosità dei matrimoni all’Ikea, il 46-79 su Palermo con il 46-68 su Napoli dai numeri buoni per tutto il mese di giugno, il 31-55 su Cagliari dal significato del sognare degli sconosciuti, il 57-67 su Torino dal segno zodiacale dei Ge-

L’insalata in busta
con ranocchio vivo

melli, il 80-83 su Milano per la terza volta dall’aneddoto storico su Tintoretto e il 64-8 su Torino dalla ricetta del “Risoto de Cape”. Infine per chiudere la settimana in bellezza, centrati sabato il bellissimo 3-84 secco proprio su Cagliari, accompagnato da un altro 3-84 uscito in contemporanea su Firenze dalla ricetta della “Marmeata de Seriese”. Complimenti a tutti i vincitori! “San Giovanni, no vol ingani” e “Co piove el dì de San Zuane, se suga e fontane”.

Subito dopo il solstizio d’estate, si vive la “notte magica” cioè la notte di San Giovanni che si festeggia il 24. È la notte dei prodigi, la notte legata a tantissime leggende popolari, a riti magici e propiziatori. Secondo la tradizione, in questa notte si devono raccogliere piante e fiori, la rugiada della notte dona alle piante una misteriosa potenza: iperico, lavanda, malva, menta, timo, salvia, rosmarino, rose,...E chi più ne ha più ne metta. Dopo aver raccolto i vari tipi (quelli a disposizione) di piante e fiori al tramonto, si mettono in un catino coperti di acqua e si lasciano tut-

ta la notte ad assorbire la magica rugiada. La mattina dopo si utilizza quell’acqua miracolosa per lavarsi viso e mani; questo allontanerà le avversità e porterà salute, fortuna e amore. Per questa bellissima tradizione 1-40-41-50 e 5-32-68 77 con ambo e terno Venezia Napoli e tutte 8-67-90 e 66-21-24 più 38-67-80 82 con ambo Venezia Bari e tutte.

Curiosità della settimana: dei ragazzi studenti australiani hanno comprato dell’insalata pronta, lavata in busta per accompagnare una loro grigliata ma... Assieme alla lattuga c’era anche un ranocchio vivo! Subito liberato hanno avvertito il supermercato del ritrovamento. I ragazzi hanno chiamato il ranocchio Greg e le ragazze hanno provato a baciarlo per vedere se si trasformava in Principe azzurro... 4-62-49 e 8-66-69 più 41-43-51 con ambo Venezia Firenze e tutte.

Maria “Barba”
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA di Ciaci



Dimissioni dall’ospedale, cose belle in arrivo

IL SOGNO

Tra i sogni che provocano ansia, uno è sicuramente quello di trovarsi in ospedale, il luogo simbolico che rappresenta la malattia e i problemi fisici. Sognare di essere ricoverati in ospedale nella maggior parte dei casi rappresenta che si sta vivendo un periodo di grandi difficoltà o nel lavoro o nella vita amorosa. Se nel sogno l’ospedale è ordinato, pulito tranquillo e non si prova ansia e paura, significa che tutto si sta risolvendo e presto saranno spariti i problemi che assillano il sognatore. Se invece nel sogno l’ospedale si presenta

caotico e pieno di gente, questo rappresenta che si sta vivendo un momento di grande stress che non si riesce a gestire. Se però nel sogno si va in ospedale a trovare un familiare o un amico/a questo significa che si sente il bisogno di attenzioni e affetto dei propri cari. Se si sogna invece di essere dimessi dopo un ricovero, questo preannuncia una nuova nascita in famiglia e comunque sempre cose belle e fortuna in arrivo. In tutti i casi buona la quaterna 73-34-61-70 con ambo e terno Venezia Palermo e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POESIA

La tristezza?
Basta aprire
porte e balconi
“e va tutto fora”

POESIA Tutti noi viviamo qualche momento di tristezza nell’arco della vita, chi più chi meno ma, bisogna sempre cercare di pensare in positivo e che tutto prima o dopo passa. A Venezia quando arrivano momenti di tristezza e problemi si usa dire “verzi porte e balconi che va tutto fora!” Wally Narni a questo proposito ha scritto delle rime che sono un inno alla vita: Amo “Amo la luce del sole, il tenue soffiare del vento, le tue dolci parole... Del mare, il lamento. Amo... La voglia di amare, la gioia che spegne il dolore, del giorno il perpetuo albeggiare, del tempo l’incerto colore. Amo... Il tuo volto, le tue mani, il sonno che i sogni ci dona, le fatiche di ieri, la speranza del domani, il risveglio che nulla perdona. Amo ... della Notte, il tacito rumore, la fiducia che a sperare mi invita, la lacrima che sgorga dal cuore. Amo l’amore... Amo la vita!” per questa poesia buona la giocata 6-33-60-78 con ambo e terno Venezia Cagliari Genova e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

GAME, SET, MATCH

sport.ilgazzettino.it | E sei subito in campo.



IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA

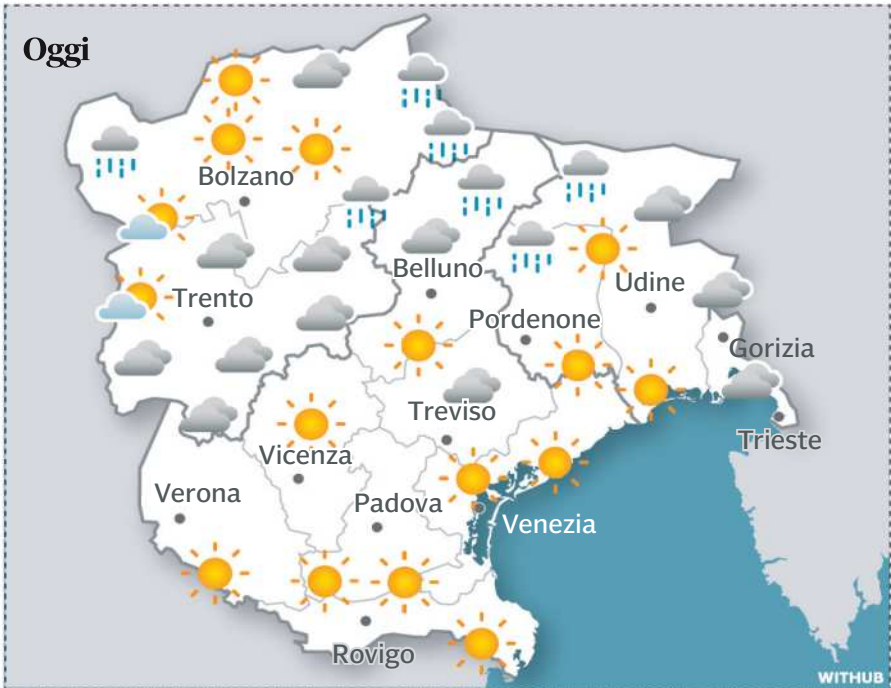
Per saperne di più vai su
shop.ilgazzettino.it
o scarica l’applicazione
dal tuo app store.

Agenda

METEO
Soleggiato e caldo, temporali pomeridiani sulle Alpi



DOMANI
VENETO
Stabile e in prevalenza soleggiato, salvo nel pomeriggio un po' di variabilità sulle zone di montagna, con qualche breve rovescio o temporale in attenuazione serale.
TRENTINO ALTO ADIGE
In prevalenza soleggiato o poco nuvoloso al mattino. Nel pomeriggio maggior variabilità, con qualche rovescio o temporale.
FRIULI VENEZIA GIULIA
Stabile e in prevalenza soleggiato, salvo nel pomeriggio lieve variabilità sulle zone di montagna, in un contesto che si manterrà comunque asciutto.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	18	32	Ancona	23	32
Bolzano	20	36	Bari	23	27
Gorizia	20	34	Bologna	24	36
Padova	24	33	Cagliari	22	30
Pordenone	23	34	Firenze	21	37
Rovigo	23	36	Genova	23	30
Trento	20	34	Milano	26	36
Treviso	21	33	Napoli	25	30
Trieste	25	29	Palermo	24	30
Udine	22	34	Perugia	23	34
Venezia	24	30	Reggio Calabria	22	30
Verona	24	36	Roma Fiumicino	21	32
Vicenza	21	34	Torino	24	34

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TG1 Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie Italiane Società 12.00 Camper Osteria Italia Viaggi. Condotto da Peppone Calabrese 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità. Condotto da Caterina Balivo 16.00 La volta buona special Att. Condotto da Caterina Balivo 16.30 TG1 Informazione 16.45 Vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano 18.40 Reazione a Catena Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa 20.35 Svizzera - Bosnia. Coppa del Mondo FIFA 2026 Calcio 23.15 Notti Mondiali Calcio. Condotto da Alessandro Antinelli 0.55 Che tempo fa Attualità 1.00 Reazione a Catena Quiz - Game show	11.00 Tg Sport Informazione 11.10 Un'estate in Bretagna Film Commedia 13.00 Tg 2 Giorno Attualità 13.30 Tg 2 Tutto il bello che c'è Attualità 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 Dribbling Mondiali Calcio 14.50 N.C.I.S. Serie Tv 16.30 S.W.A.T. Serie Tv 18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 Italia chiama America Calcio 19.45 Blue Bloods Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 Providence Falls Serie Tv. Di Siobhan Devine. Con Lachlan Quarmby, Felicia Simone, Katie Stevens 23.00 Perduti nel tempo Film Commedia 0.30 Meteo 2 Attualità 0.35 Non essere cattivo Film Drammatico	7.00 TGR Buongiorno Italia Att. 7.30 TGR Buongiorno Regione 8.00 Agorà Estate Attualità 10.30 Spaziolibero Attualità 10.40 Elisir Estate Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 Tg Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.00 "Question Time" Attualità 16.15 Di là dal fiume e tra gli alberi 17.20 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 18.15 Geo Magazine Attualità 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.25 Tribù: Tartufai Rubrica 20.50 Un posto al sole Soap 21.15 Overland Viaggi. Condotto da Filippo Tenti 23.15 Cronache eroiche Doc. 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità 1.00 Meteo 3 Attualità	6.35 Il Commissario Rex Serie Tv 7.20 Scorpion Serie Tv 8.45 Wild Cards Serie Tv 10.15 Fast Forward Serie Tv 11.00 Il Commissario Rex Serie Tv 12.40 Criminal Minds Serie Tv 14.10 I fiumi di porpora - La serie Serie Tv 15.55 70x70 Vol. 2 Varietà 16.05 70x70 - Lo sapevate che... Varietà 16.10 Senza traccia Serie Tv 16.50 Scorpion Serie Tv 18.20 Wild Cards Serie Tv 19.50 Criminal Minds Serie Tv 21.20 S.W.A.T. Serie Tv. Con Shemar Moore, Stephanie Sigman, Alex Russell 22.05 S.W.A.T. Serie Tv 23.30 High Heat - Fuoco mortale Film Azione 1.00 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 1.05 Fire Country Serie Tv 2.30 Coroner Fiction 3.10 In the dark Serie Tv 4.30 Stranger Europe Documentario	7.25 Overland 19 - Le Indie di Overland Documentario 8.15 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 10.05 Storia della matematica Documentario 11.10 Geo Magazine Attualità 13.25 Poke Stories Documentario 13.40 Overland 19 - Le Indie di Overland Documentario 14.30 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 16.20 Ascolta Documentario 17.15 Storie della Shoah in Italia. I giusti Documentario 18.05 Generazione Bellezza Viaggi 18.30 Apprendisti stregoni Doc. 19.20 Rai News - Giorno Attualità 19.25 Harem Attualità 20.30 Overland 19 - Le Indie di Overland Documentario 21.20 La Fenice in Piazza San Marco - Omaggi a Puccini dal mondo Musicale 22.45 David Bowie - Ziggy Stardust and The Spiders From Mars Documentario 0.20 Franco Battiato in tournée Musicale

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.10 Movie Trailer Show 6.15 4 Di Sera News Attualità 7.15 La promessa Telenovela 7.40 Terra Amara Serie Tv 8.40 Segreti Di Famiglia Serie Tv 9.45 Segreti di famiglia Serie Tv 10.40 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Info 12.20 Meteo.it Attualità 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Att. 14.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.40 Diario Del Giorno Attualità 16.30 Gli eroi di Fort Worth Film Western 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La Promessa Telenovela 20.30 4 Di Sera News Att. Condotto da Costanza Calabrese 21.35 Quarto Grado Attualità 0.55 Che Guevara: Storia E Legenda Documentario 1.55 Movie Trailer Show	7.57 Traffico Attualità 8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.45 Morning News Attualità 10.50 Tg5 Ore 10 Attualità 11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.30 Meteo Informazione 13.35 Beautiful Soap 14.15 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Far Away Telenovela 15.45 Tutto per la mia famiglia Telenovela 16.45 Dentro La Notizia Attualità 18.40 Avanti un altro! Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.20 Montmartre Serie Tv. Con Victor Meutelet, Hugo Becker, Claire Romain 22.40 Montmartre Serie Tv 0.15 X-Style Società. Condotto da Giorgia Venturini 0.55 Tg5 Notte Attualità 1.35 Meteo Informazione	6.35 MacGyver Serie Tv 8.30 Chicago Med Serie Tv 10.25 Fbi: Most Wanted Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 13.50 Sport Mediaset Extra Informazione 14.15 The Simpson Cartoni 14.40 Magnum P.I. Serie Tv 16.35 Person of Interest Serie Tv 18.20 Studio Aperto Live Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.35 Hawaii Five-0 Serie Tv 20.40 N.C.I.S. Serie Tv 21.30 Sarabanda Celebrity Quiz - Game show. Condotto da Enrico Papi 0.30 Alibi.Com Film Commedia 2.15 Studio Aperto - La giornata Attualità 2.30 Ciak News Attualità 2.35 Sport Mediaset Informazione 2.50 Camera Café Serie Tv 2.55 Superstore Serie Tv	6.15 Note Di Cinema Show 6.20 Ciak News Attualità 6.25 Kojak Serie Tv 7.10 Walker Texas Ranger Serie Tv 8.00 Contro 4 bandiere Film Guerra 10.10 La legge del Signore Film Western 13.10 Payback - La rivincita di Porter Film Azione 15.15 La freccia nella polvere Film Western 17.00 Radioactive Film Biografico 19.15 Kojak Serie Tv 20.10 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 D-Tox Film Thriller. Di Jim Gillespie. Con Silvester Stallone, Sylvester Stallone, Polly Walker 23.15 48 ore Film Poliziesco 1.20 Radioactive Film Biografico 3.00 Ciak News Attualità 3.05 Payback - La rivincita di Porter Film Azione 4.40 Non si deve profanare il sonno dei morti Film Horror	6.00 Tg24 Pagine Attualità 6.25 TG24 Preview Attualità 6.30 TG24 Buongiorno Attualità 7.00 Fratelli in affari Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott 9.30 Sky Tg24 in pillole Attualità 9.35 Fratelli in affari Reality 10.30 Friends Serie Tv 12.30 MasterChef Italia Talent. Condotto da Bruno Barbieri Carlo Cracco Joe Bastianich 16.40 Cucine da incubo Cucina 18.55 Friends Serie Tv 19.50 Finale. Serie A Basket 22.00 Code of Honor Film Azione 0.05 Born to Raise Hell Film Azione 2.00 Earthstorm Film Fantascienza 3.40 Steve Austin - Sfida implacabile Reality. Condotto da Steve Austin 4.25 Steve Austin - Sfida Implacabile Reality. Condotto da Steve Austin 5.10 Affari di famiglia Reality

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
17.00 Studionews Rubrica 18.15 Informazione locale 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica 20.20 L'Opinione di Mario Zwiner 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 Rancho Bravo - Film: western, Usa 1966 di Andrew V. McLaglen con Maureen O'Hara e James Stewart 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata 1.00 TgVeneto - Notte 1.30 Film della notte	10.30 L'Eldorado della droga: viaggio in USA Società 11.25 Border Control: Nord Europa Documentario 13.15 Affari a tutti i costi Reality 14.10 Affari al buio: che colpo Barry! Attualità 15.55 Storage Wars Canada 17.45 I pionieri dell'oro Doc. 19.45 Airport Security: Spagna Documentario 21.40 Mr. Oro: tutto ha un prezzo Reality 24.00 Quei cattivi vicini Società 1.55 Colpo di fulmini Doc. 5.35 Affari in valigia Doc.	8.00 Omnibus - Dibattito Att. 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità 21.15 Piazza Pulita Attualità. Condotto da Corrado Formigli 1.00 Tg La7 Informazione	9.45 Quattro matrimoni Reality 11.05 Sky Tg24 in pillole Attualità 11.10 Celebrity Chef Cucina 12.25 4 ristoranti Cucina 13.45 Una sorella pericolosa Film Thriller 15.30 Innamorarsi a Sugarcreek Film Giallo 17.15 L'amore in fuga Film Commedia 19.00 4 ristoranti Cucina 20.20 Celebrity Chef Cucina 21.40 Tutte contro lui - The Other Woman Film Commedia 23.50 Quattro matrimoni Reality 2.40 Lady Killer Documentario	6.00 Crimini in diretta Attualità 7.45 Alta infedeltà Reality 11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.55 Torbidi delitti Documentario 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 21.30 Sinceramente Persia Show 23.40 Ex - Amici come prima! Film Commedia 1.45 Nudi e crudi Reality 4.50 Chi diavolo ho sposato? Documentario

7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.30 El Beker Rubrica 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 17.00 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 Interconnection Rubrica sportiva 19.00 Tg7 Nazionale Informazione 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva 1.00 Programmazione notturna	9.00 Sveglia Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 16.45 Film: Old Man & The Gun 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Itinerari turistici Rubrica 21.15 Agricoltura veneta 22.00 Cook Academy Rubrica 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	16.45 Rugby Magazine 17.00 L'alpino 18.00 Italpress 19.00 Telegiornale FVG - diretta 19.30 Sport FVG - diretta 19.35 Meteo 19.45 Screenshot 20.15 Telegiornale FVG 20.45 Gnovis 21.00 Case da sogno 21.30 Taj Break 22.30 Vaghe Frontiere 23.00 Gnovis 23.15 Tieni il tempo 23.45 Telegiornale FVG	14.25 Tg Friuli In Diretta - R Info 16.05 Ring 17.55 Anziani In Movimento 18.10 Tg Pordenone Informazione 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 Tg Regionale Informazione 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Pordenone Informazione 20.45 Tg Regionale Informazione 21.10 Ring 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Pordenone Informazione 23.45 Tg Regionale Informazione 0.10 Tg Friuli In Diretta - R Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Anche per oggi puoi continuare a cavalcare la carta del gioco e del divertimento, puntando su quelle attività che fanno leva sul piacere. Più che una strategia, questa linea potrebbe diventare un modo di essere. Prova ad adottarla e nel giro di qualche giorno diventerà un comportamento spontaneo. La forza nascosta in questa configurazione è quella dell'amore... ma questo forse lo avevi già scoperto.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione attinge alle tue energie più profonde, è come se desse voce a qualcosa di ancestrale, profondamente radicato in te e con cui convivi da sempre senza esserne veramente consapevole. Ti senti in armonia, padrone delle tue risorse e pronto a investire quello che sei nel lavoro, giustamente convinto che proprio attraverso questo atteggiamento potrai realizzare un profondo cambiamento.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Il clima nel quale sei immerso è particolarmente accogliente e caldo nei tuoi confronti, il che ti fa sentire apprezzato e ti consente di rilassarti e affidarti, senza interporre dubbi o domande inutili. Grazie a queste condizioni poco frequenti vengono a crearsi connessioni molto particolari, che rendono possibile l'avvicinamento a una meta che ti eri proposto nel lavoro che sembrava impossibile.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Il tono troppo severo nei tuoi confronti della configurazione sta perdendo forza, non è più necessario né utile procedere con il quinzaglio così corto, puoi iniziare a essere più tollerante nei tuoi confronti: accetta le imperfezioni. La configurazione ti offre opportunità forse inaspettate a livello economico, qualcosa si delinea, prendi in considerazione anche quello che ti sembra troppo facile.

Leone dal 23/7 al 23/8
La congiunzione della Luna e di Venere nel tuo segno rafforza la positività di questo momento. È vero che le circostanze ti mettono di fronte a una sorta di scommessa con te stesso e che questo accende varie spie. Ma adesso sei sostenuto da più pianeti che confermano l'importanza di questa fase. E l'energia che senti provenire dall'amore che ti attraversa cambia profondamente il tuo atteggiamento.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Vari elementi convogliano energie più che favorevoli nella sfera legata al lavoro. Si tratta di qualcosa che è difficile identificare, ma non per questo la sua azione è effievolita. Al contrario, proprio questo aspetto quasi invisibile è quello che ottiene maggiori risultati, perché non desta resistenze e si insinua senza incontrare ostacoli. Osserva come le condizioni in cui operi si trasformano.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Prova a considerare la giornata come una sorta di sogno a occhi aperti, un gioco visionario che ti presenta la vita come se la vedessi attraverso i mille colori di un caleidoscopio che le conferisce un tono quasi fiabesco. A volte il cielo per parlarti usa strane metafore e sul momento non sempre è facile capire quello che vuole dirti. Ora la visione psichedelica del lavoro può rivelarti qualcosa.

Scorpio dal 23/10 al 22/11
Per te l'immagine pubblica e il potere che ne ricavi sono sicuramente importanti, anche se spesso non lo dai a vedere e preferisci mantenerti nell'ombra visto che ti consente un margine di

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	18	32	Ancona	23	32
Bolzano	20	36	Bari	23	27
Gorizia	20	34	Bologna	24	36
Padova	24	33	Cagliari	22	30
Pordenone	23	34	Firenze	21	37
Rovigo	23	36	Genova	23	30
Trento	20	34	Milano	26	36
Treviso	21	33	Napoli	25	30
Trieste	25	29	Palermo	24	30
Udine	22	34	Perugia	23	34
Venezia	24	30	Reggio Calabria	22	30
Verona	24	36	Roma Fiumicino	21	32
Vicenza	21	34	Torino	24	34

	67	66	10	3
Bari	114	102	93	83
Cagliari	12	19	89	38
	77	45	40	40
Firenze	17	53	59	9
	58	50	50	46
Genova	3	4	45	82
	75	68	64	62
Milano	77	63	26	65
	98	63	61	59
Napoli	40	1	84	49
	126	105	63	60
Palermo	12	61	47	53
	73	54	52	51
Roma	77	88	75	51
	69	68	61	57
Torino	49	88	59	28
	103	99	72	65
Venezia	31	39	4	25
	72	71	61	61
Nazionale	58	49	47	52
	74	71	50	49



CICLISMO

**Pogacar verso il Tour
fa l'impresa in Svizzera
Fuga solitaria di 70 km**

Nuova impresa per Tadej Pogacar, che sulle strade del Giro di Svizzera è stato autore di una delle sue leggendarie follie. Nella prima frazione, tutta in terra italiana con partenza e arrivo a Sondrio per 144 km, il campione del mondo ha polverizzato gli avversari attaccando

in solitaria a 70 km dal traguardo. Richard Carapaz, il primo degli inseguitori, è naufragato a due minuti, mentre Primoz Roglic è arrivato a oltre tre minuti. Lo sloveno è già il padrone assoluto: oggi seconda tappa con partenza e arrivo a Locarno.

C.G.

G

Giovedì 18 Giugno 2026
www.gazzettino.it



I serpenti e le vipere rivali inattesi dei calciatori

Piero Mei



Nel Paradiso Terrestre che è il mondiale in corso, pure se "americanizzato" come è a volte l'Eden si confonde con Disneyland o con il Circo Barnum, c'è Eva (in gran numero) che provoca già di suo dagli e sugli spalti e talvolta, armata di microfono, anche direttamente in diretta dal campo, e ci sono, s'è scoperto in quantità, pure i serpenti. Che poi non sono i soliti alligatori, che del resto sono rettili ma non serpenti, che gironzolino per i giardini della Florida e qualche volta entrano in casa, cercano la vasca da bagno e strappano urla di spavento e video virali. I serpenti mondiali, che non offrono la desiderata mela ma l'indesiderato veleno (seppure a bassa gradazione: una flebo e passa), sono stati avvistati per la prima volta dagli svizzeri in ritiro in California, zona San Diego: forse hanno sentito suoni, che non erano i natii campanacci da mucca. Erano serpenti a sonagli. Hanno tappezzato il territorio di cartelli posticci: "Attenzione, serpenti", come si fa per i cani sulla porta di casa. Poi è toccata agli austriaci, ai quali è stato proibito di aggirarsi in bicicletta in zona Santa Barbara: rischierebbero l'attacco di un serpente più pericoloso di quello di un difensore giordano. Anche i norvegesi, che alloggiano nella Carolina del Nord, sono stati messi in allerta vipera testa di rame. Chissà se le vipere si sono messe in allarme per le pallonate di Haaland che sono micidiali. Gli ultimi arrivati nello "snake club" sono i tedeschi, pure loro in Carolina del Nord: un serpente è stato avvistato nel campo di allenamento. Subito la discussione scientifica: è un "copperhead", una vipera di cui sopra, o un "Bayer constrictor", cioè un boa di quelli che non ti avvelena ma ti soffoca? In attesa di risposta Capitano Kimmich ha detto: «Sentirlo dire era divertente, ma poi vederlo...». Mica era un difensore di Curaçao!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leo in lacrime dopo il tris all'Algeria. Record di gol e giocate da fenomeno: a quasi 39 anni l'argentino incanta ancora. «Mi ispiro a Nadal»

IL FUORICLASSE

Cominciamo bene, verrebbe da dire. Quando si va oltre lo stupore: ti aspetti l'uno, arriva il due. In questo caso, addirittura il tre. Tre colpi, tre gioielli, il Messia Messi è tornato, forse non se n'è mai andato ed evidentemente non ha alcuna intenzione di farlo. Leo, a 38 anni, 357 giorni e a vent'anni esatti dall'esordio in un Mondiale, è diventato il più anziano a segnare tre reti in una partita della fase finale dei Mondiali. Corre come una ruota in discesa, dipinge calcio come se nei piedi avesse i pennelli: da sempre e chissà per quanto ancora. Non sente l'età, non avverte la fatica. L'uomo piange, come un bambino. Nell'anima è rimasto pulce, quando nessuno credeva in lui per il fisico esile e gracile e invece, eccolo a quasi quarant'anni è diventato un leader, uno che può bissare il titolo Mondiale, vinto per la prima, e sospirata volta, quattro anni fa. Beata l'Argentina che nella sua storia ha costruito e si è goduta due fenomeni spaziali, due alieni, Leo e Maradona: e vai a chiedere dalle parti di Baires e Rosario, dove tutto cominciò, chi di loro sia il migliore. Non rispondono, non per omertà, non ne hanno bisogno: cascano bene con uno o con l'altro. Per il resto, fate voi.

Sono due uomini figli delle proprie generazioni: Diego non avrebbe mai potuto giocare fino a quasi quarant'anni perché ha

ESORDIO VINCENTE DELLA SELECCION CHE PUNTA ALLA SECONDA COPPA DI FILA CON IL "10" SEMPRE PIÙ LEADER DEL GRUPPO

LO SCENARIO

NEW YORK Gianni Infantino ringrazia le stelle del calcio e per ora mette a tacere i profeti del flop. Lionel Messi, Kylian Mbappé ed Erling Haaland hanno regalato alla Fifa la fotografia che sognava: tribune piene, pubblico entusiasta e numeri da record. Martedì, in una sola giornata di Mondiale, si è registrata la presenza complessiva di 281.223 tifosi: il dato più alto da quando esiste la competizione. «Il 16 giugno 2026 entrerà nella storia della Fifa World Cup! Non potrò mai ringraziare abbastanza i nostri tifosi» ha detto il presidente della Federazione internazionale, che ha anche voluto rimarcare quanto questa edizione sia «la più inclusiva di sempre», per rispondere alle po-

SEATTLE STADIUM Lo stadio di Seattle gremito per Belgio-Egitto (finita 1-1), gara di esordio del girone G nel mondiale degli Stati Uniti

lemiche di chi denunciava prezzi altissimi dei biglietti e la difficoltà per molti di ottenere un visto, a causa delle politiche migratorie del presidente americano Donald Trump. Il calendario ha influito: Argentina-Algeria, Francia-Senegal,

IL MESSIA

FENOMENO

Leo Messi, nato a Rosario il 24 giugno 1987



16
I gol ai Mondiali: ha raggiunto in vetta Klose

8
Gli assist: primo nella storia dal 1966 (inizio dei rilevamenti)

200
È il numero di presenze con la Nazionale in tutti i tornei

39
Gli anni che Leo Messi compirà il prossimo 24 giugno

13
Il record di gol in un'unica edizione: è di Fontaine (1958)

6
I Mondiali giocati da Messi, come Cristiano Ronaldo

scelto di lasciarsi vivere dalla sua vita sbullonata, non avrebbe potuto vincere e segnare così tanto perché le partite erano molto meno; Messi non avrebbe mai potuto condurre una battaglia dialettica contro i poteri del calcio, pagando in prima persona spesso e volentieri, non aveva né, forse ha, quello spessore intellettuale.

IL POVERO ZIDANE JR

I tre gol che ha segnato all'esordio del suo sesto mondiale contro l'Algeria, a Lucas, il malcapitato figlio di Zidane, sono l'ennesimo gioiello di una carriera nella quale i numeri hanno superato la sua immagine, come se lo avessero inserito in un algoritmo. Invece Messi è oltre i suoi successi, è poesia, è talento, è magia. E' uno che ha cominciato a combattere da piccolo contro i grandi, vedi proprio Zizou, e nel tempo ne ha incrociati altri ancora come Ronaldo, più o meno spazzandoli via di volta in volta, perché alla fine come lui nessuno mai. Ha segnato a Lucas Zidane, con il padre, sconsolato e ammirato, in tribuna. Ha giocato duecento partite con la maglia della Seleccion, realizzando 120 reti, 16 in nei vari Mondiali, in un colpo solo ha agganciato il recordman Miro Klose e di partite davanti ne ha per superarlo in scioltezza, appunto. Lui continua a giocare, perché si sente bene, un campionato allenante come quello che gioca a Miami, evidentemente lo preserva da stress e da guai fisici, poi Leo ci mette del suo e ci mette i pennelli dell'artista. «La verità è che, per una questione che con lo

sport non c'entra niente, ho passato dei giorni difficili, complicati. Però voglio ringraziare tutta la delegazione, tutti i miei compagni perché mi sono stati sempre accanto, dandomi molta forza per farmi stare bene. Mi identifico molto in Nadal. Credo che siamo molto simili sotto questo aspetto. Voglio sempre dare il massimo, voglio sempre sentirmi bene e mi piace vivere in questo modo. Finché potrò e starò così, continuerò a esserci».

E non è una minaccia: si accettano scommesse sulla sua presenza alla Coppa del Mondo 2030. Chissà. «Tutto ciò che sto vivendo va oltre i miei sogni che avevo da bambino. Il record di gol? È un onore stare lì per quello che significa però per me sono statistiche: in quella classifica ci sono anche Ronaldo e Mbappé, che di gol nella sua prima partita ne ha segnati due. Sono statistiche, è un lusso poter competere con loro ma sono solo numeri Ronaldo per me è stato il più grande goleador e non è primo. Felice per questa prima partita e grato per l'affetto, molto orgoglioso di vedere questo gruppo competere di nuovo come ha fatto per tutti questi anni». Poi ci sono le *sliding doors*, come al minuto 31 della sfida contro l'Algeria: il fuoriclasse argentino va in pressing e nella foga colpisce da dietro il difensore Aïssa Mandi. Apriti cielo, il popolo del web è pronto a uccidere: doveva essere espulso. Forse, o magari sì. Ma chi si prende la responsabilità di troncargli a metà una poesia?

Alessandro Angeloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SONO ANDATO OLTRE OGNI SOGNO CHE AVEVO DA BAMBINO, VENGO DA UN PERIODO DIFFICILE E IL CALCIO NON C'ENTRA NIENTE»

Veleni e polemiche, ma lo stadio è pieno Un milione sugli spalti. Ed è solo l'inizio



Secondo la Fifa, più di un milione di tifosi ha assistito alle prime sedici partite dei Mondiali ospitati da Canada, Stati Uniti e Messico. La media è altissima: oltre 65 mila spettatori a incontro. Numeri che, in questa edizione allargata a 48 squadre e 104 partite, sono destinati a spingere il torneo oltre il record assoluto di presenze, fermo anche questo al 1994, con 3,5 milioni di spettatori. È un primato che resta curiosamente in casa statunitense: proprio nel Paese in cui il calcio non è mai stato lo sport più popolare, la Coppa del Mondo trova le sue platee più vaste. Sembra dunque archiviato lo spettro del flop. Nei primi giorni del torneo si era parlato soprattutto di seggiolini vuoti, in particolare a Guadalajara, durante Corea del Sud-Repubblica Ceca. La Fifa aveva risposto con quella

che a molti è sembrata un'arrampicata sugli specchi: i posti risultavano vuoti solo alle telecamere, perché molti tifosi avrebbero seguito la partita dalle aree di passaggio e dagli stand.

SCORTE PROSCIUGATE

Se i numeri dentro gli stadi - almeno quelli ufficiali - sembrano dargli ragione, fuori dagli impianti il quadro resta comunque incerto. Da New York a Los Angeles, i rappresentanti delle catene alberghiere hanno ridimensionato le attese sui ricavi. Secondo la Reuters, che ha citato compagnie di analisi, anche i voli dall'Europa risultano in calo rispetto allo scorso anno. A correre in aiuto di Infantino, però, arrivano altri numeri, meno istituzionali. A Boston, dopo la vittoria della Scozia su Haiti, migliaia di tifosi hanno riempito i pub, prosciugando le scorte di birra. Per i gestori di vari locali, neppure il giorno di Saint Patrick aveva mai portato una folla così.

Donatella Mulvoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROTAGONISTI

Essere un campione significa convivere con aspettative che per gli altri sarebbero insostenibili. Quando un nome è associato al talento, ogni gol diventa normale amministrazione e ogni errore un caso. È il prezzo di essere leggende. È una pressione che Erling Haaland, Kylian Mbappé e Cristiano Ronaldo conoscono bene. Nei rispettivi club hanno imparato a convivere, a decidere partite, finali e stagioni intere. Ma confermare queste doti al Mondiale un'altra cosa. È accaduto a tanti campioni di trovarsi smarriti nella regina delle competizioni calcistiche, incapaci di trascinare e di dare alla loro nazionale quanto sono riusciti a dare al club. Erling e Kylian, invece, non solo hanno confermato le aspettative ma le hanno anche superate. Il norvegese ha aperto le marcature nel 4-1 della Norvegia contro l'Iraq e dopo il pari Hussein ci ha messo quattro minuti a tornare in vantaggio. Da lì in poi la partita è stata in discesa. Doppietta anche per l'attaccante del Real Madrid che, dopo 66 minuti, ha sbloccato il risultato contro il Senegal e in pieno recupero ha chiuso definitivamente la partita (3-1). Proprio lui, bersagliato dalle critiche nel Psg, accusato più volte di privilegiare le giocate individuali rispetto al collettivo, è stato richiamato persino da Luis Enrique che, dopo una sua tripletta, sottolineò come si aspettasse un contributo maggiore nella fase difensiva. Insomma, quando sei Mbappé nemmeno una tripletta basta a mettere tutti d'accordo. Ed è proprio questo il peso della grandezza, una pressione con cui ha imparato a convivere: «Non c'è alcuna rivincita - ha detto commentando la doppietta -. Se dovessi giocare per rispondere a tutte le persone che mi criticano e per farle tacere, dovrei continuare fino a 80 anni. Io gioco per lasciare il segno nella storia del mio Paese e per fare in modo che la mia squadra arrivi in finale e vinca la Coppa del Mondo. Tutto il resto farà sempre parte del mio personaggio e della mia carriera da calciatore». Un ritmo feroce, da cannibale dell'area di rigore, che oggi rappresenta il termine di paragone per tutti gli altri, Haaland compreso. Erling è alla sua prima Coppa del Mondo ma ha già un primato: ha sempre segnato al suo esordio in una competizione ed è arrivato 56 gol in 51 partite con la Norvegia. Ci è riuscito nel 2019 in Champions con 3 gol, nel 2020 in Bundesliga (3), di nuovo in Champions con il Borussia (2), in Premier (2) e in Coppa del Mondo (2). Ma dietro i lineamenti nordici, lo sguardo glaciale c'è un attaccante

ERLING MOSTRUOSO: 51 GOL IN 56 GARE
KYLIAN AI CRITICI: «PER FARLI TACERE DOVREI GIOCARE FINO A 80 ANNI»

LA COPPA DEI SOLITI BOMBER MA CR7 STECCA AL DEBUTTO

►Mbappé e Haaland si presentano in grande spolvero e con due doppiette trascinano Francia e Norvegia
Flop Ronaldo e il Portogallo è ingabbiato dal Congo: dopo la rete di Neves arriva il pari a sorpresa di Wissa



ATTACCANTI Il norvegese Erling Haaland e, a destra, il francese Kylian Mbappé, autori di due doppiette



che regge sulle sue spalle il peso di una nazione che non giocava un Mondiale dal 1998. Lui, a differenza di Mbappé, non viene attaccato per i comportamenti ma per la resa. Sembra che se non segna almeno un gol a partita le sue prestazioni sono da cestinare. A tal punto che Guardiola si è sentito costretto a difenderlo: «Gioca nel ruolo più difficile del pianeta». E pensare che da quando è arrivato al City (2022) ha contribuito a fargli vincere la bellezza di nove trofei tra i quali due Premier e una Champions.

FLOP RONALDO

Al suo sesto e ultimo Mondiale, Cristiano Ronaldo parte con un pari contro il Congo (1-1). Non è riuscito a trascinare il suo Portogallo, non una novità perché l'apporto di Cr7 alla nazionale non è mai stato decisivo. Ha vinto solo un Europeo nel 2016 e due Nations League, mentre la Coppa del Mondo resta l'unica grande competizione che non è riuscito a portare a casa. Non una sua e unica responsabilità, anche se tutti si sarebbero aspettati di più. Ieri è sembrato un corpo estraneo, mai al centro del gioco spesso fermo in area in attesa di una giocata. L'ha sbloccata il campione d'Europa Neves, ha pareggiato Wissa e poi più nulla. Cristiano ha avuto una buona opportunità su un cross basso di Cancelo ma si è fatto anticipare. Insomma, ancora presente ma sempre meno determinante. Dall'altra c'è Messi, pure lui al sesto Mondiale, ma con già tre gol all'attivo e pronto a prendersi il centro della scena. La rivalità non è ancora finita.

Gianluca Lengua
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gruppo J

L'Austria di Rangnick ne fa tre alla Giordania



CT Ralf Rangnick, 67 anni

Dopo il no al Milan e il sì al rinnovo fino al 2028, Ralf Rangnick può festeggiare il 3-1 dell'Austria, della quale è ct, contro debuttante Giordania ai Mondiali. Una vittoria che consente all'Austria di agganciare l'Argentina a tre punti nella classifica del gruppo J, in attesa dello scontro diretto del 22 giugno. Al San Francisco Bay Area Stadium la Giordania non sfigura, al di là del risultato. Si fa vedere con un'azione di Al-Tamari e una conclusione dal limite di Fakhoury. L'Austria trova il vantaggio con Schmidt - che sblocca il risultato con un destro da fuori area che finisce all'incrocio dei pali - ma rischia quando Olwan centra la traversa. Ed è sempre Olwan a segnare il pari in avvio di ripresa. Un gol storico perché è il primo siglato dalla Giordania in un Mondiale. L'Austria non ci sta e pareggia con Arnautovic dopo un pasticcio del portiere Abulaila, ma interviene la Var che annulla il 2-1 dell'ex attaccante nerazzurro per un tocco di mano di Posch. Il raddoppio arriva comunque per una sfortunata autorete di Al Arab sugli sviluppi di un angolo battuto da Sabitzer. L'Austria trova il tris al 102' su rigore di Arnautovic.

Salvatore Riggio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notizie e curiosità

Neymar in gruppo verso il rientro: non gioca una gara nel Brasile dal 2023



di più Nico Paz alla permanenza per un altro anno a Como.

MESSICO, SCUOLE CHIUSE
Il governo del Messico ha emanato un decreto per ordinare il

lavoro a distanza e la sospensione delle lezioni scolastiche a Città del Messico e nell'area metropolitana di Guadalajara, per agevolare la viabilità in vista delle prossime partite della nazionale. Esentati gli addetti ai settori essenziali come sanità, protezione civile e sicurezza.

NATIONS DI CONSOLAZIONE

La Figc ha ufficializzato luoghi e date del ritorno in campo dell'Italia. Si riparte a settembre con la quinta edizione della Nations League: l'esordio azzurro sarà all'Olimpico contro il Belgio, il 25, mentre il 28 trasferta in Turchia (stadio da definire) per poi affrontare la Francia il 2 ottobre a Saint-Denis e infine, al Dall'Ara di Bologna, il 5, ci sarà il ritorno contro la Turchia. Poi appuntamento a novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mondiale: i gironi

	Rep. Ceca-Sudafrica Oggi, ore 18:00, Atlanta
	Messico-Corea del Sud Domani, ore 03:00, Guadalajara
CLASSIFICA	
	G 1 Pt 3
	1 3
	1 0
	1 0

	Svizzera-Bosnia Oggi, ore 21:00, Los Angeles - Rai 1
	Canada-Qatar Domani, ore 24:00, Vancouver
CLASSIFICA	
	G 1 Pt 1
	1 1
	1 1
	1 1

	Scozia-Marocco 20.6, ore 24:00, Boston
	Brasile-Haiti 20.6, ore 02:30, Philadelphia
CLASSIFICA	
	G 1 Pt 3
	1 1
	1 1
	1 0

	Usa-Australia Domani, ore 21.00, Seattle - Rai 1
	Turchia-Paraguay 20.6, ore 05:00, San Francisco
CLASSIFICA	
	G 1 Pt 3
	1 3
	1 0
	1 0

	Germania-Costa d'Avorio 20.6, ore 22.00, Toronto - Rai 1
	Ecuador-Curacao 21.6, ore 02.00, Kansas City
CLASSIFICA	
	G 1 Pt 3
	1 3
	1 0
	1 0

	Olanda-Svezia 20.6, ore 19.00, Houston
	Tunisia-Giappone 21.6, ore 06.00, Monterrey
CLASSIFICA	
	G 1 Pt 3
	1 1
	1 1
	1 0

	Belgio-Iran 21.06, ore 21:00, Los Angeles
	Nuova Zelanda-Egitto 22.06, ore 03:00, Vancouver
CLASSIFICA	
	G 1 Pt 1
	1 1
	1 1
	1 1

	Spagna-Arabia Saudita 21.6, ore 18.00, Atlanta - Rai 1
	Uruguay-Capo Verde 22.6, ore 03:00, Miami
CLASSIFICA	
	G 1 Pt 1
	1 1
	1 1
	1 1

	Francia-Senegal 3 - 1
	Iraq-Norvegia 1 - 4
CLASSIFICA	
	G 1 Pt 3
	1 3
	1 0
	1 0

	Argentina-Algeria 3 - 0
	Austria-Giordania 3 - 1
CLASSIFICA	
	G 1 Pt 3
	1 3
	1 0
	1 0

	Portogallo-RD Congo 3 - 0
	Uzbekistan-Colombia Giocata nella notte
CLASSIFICA	
	G 1 Pt 1
	1 1
	0 0
	0 0

	Inghilterra-Croazia Giocata ieri
	Ghana-Panama Giocata nella notte
CLASSIFICA	
	G 0 Pt 0
	0 0
	0 0
	0 0

Tv: tutte le partite su Dazn, sulla Rai dove segnato



«ALTRO CHE FINE CARRIERA, DEVO FARE ANCORA TANTI FILM, COSÌ DI NOSTALGIA NE PARLEREMO UN'ALTRA VOLTA. LA DONNA PIÙ IMPORTANTE DELLA MIA VITA? VANESSA REDGRAVE, LA MADRE DEI MIEI FIGLI»
Franco Nero, 83 anni e più di 250 film

La frase del giorno

G

Giovedì 18 Giugno 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e le regole

A nessuno piacciono gli autovelox, ma servono Rispettiamo i limiti o accettiamo di pagare le multe

Roberto Papetti

Egregio direttore, ho letto sugli organi di stampa che alcuni sindaci hanno accolto con enfasi l'approvazione della norma che regolarizza gli autovelox superando la diatriba tra approvazione e omologazione degli stessi. Si sono decisamente schierati a favore del ripristino del loro funzionamento. Per quando mi riguarda, mentre riconosco la funzione di deterrenza degli autovelox, ho delle riserve sull'applicazione delle sanzioni. La tecnologia strumentale applicata sulle autovetture di nuova generazione consente ormai di eliminare il rischio di incorrere in contravvenzione. Che scatta invece per gli automobilisti possessori di autovetture cosiddette datate sprovviste delle apparecchiature di allerta, che si accorgono in ritardo del segnale superando di pochi chilometri il limite. Pur nella semplificazione del concetto che andrebbe maggiormente sviluppato, per evitare che la norma sugli

autovelox possa presentare elementi discriminatori (ricco/povero?) ritengo sia il caso di rivedere l'applicazione delle sanzioni previste.
Alfeo Babato
Mira (Ve)

Caro lettore, ho più di qualche dubbio il fatto che le auto di nuova generazione, dotate quindi di sistemi tecnologici più raffinati, consentano di evitare le multe da autovelox. L'esperienza personale mi dice che, ahimè, non è così. Ma se anche fosse, cosa potremmo fare per evitare discriminazioni? Forse differenziare le contravvenzioni per eccesso di velocità in base all'anzianità dell'auto, facendo pagare quindi multe meno salate ai possessori di vetture più datate? Ma un provvedimento di questo genere, oltre ad essere di dubbia costituzionalità, contraddirebbe lo spirito stesso degli autovelox, che è quello di ridurre gli incidenti stradali soprattutto quelli più seri. Le auto più vecchie sono infatti

anche quelle spesso meno sicure perché dotate di impianti di sicurezza e di controllo meno sofisticati. Quindi dovrebbero essere previste per questo genere di vetture non multe meno elevate, ma più elevate, perché il superamento dei limiti di velocità espone il conducente di queste auto e gli altri automobilisti o passeggeri coinvolti, a rischi maggiori in caso di incidente. Il mio naturalmente è un paradosso, non una proposta. Anche perché per evitare ogni tipo di discriminazione o polemica, c'è una soluzione molto più semplice: rispettare i limiti di velocità, qualsiasi sia l'auto di cui siamo alla guida. So perfettamente che non è facile, ma per essere certi di non finire vittime dell'autovelox non c'è alternativa. Del resto, diciamo le cose come stanno. È certamente vero che in diversi i casi i sistemi di controllo della velocità sono stati installati dai Comuni più per ragioni di cassa che per reali motivi di sicurezza stradale e, come

dimostrano le tante contravvenzioni annullate, senza neppure rispettare le norme. Ed è altrettanto vero che alcune volte riesce davvero difficile comprendere la ragione di alcuni limiti indicati dai cartelli. Ma l'insofferenza verso gli autovelox non nasce da questo. E i nemici dichiarati degli autovelox non sono né giustizieri e né difensori civici degli automobilisti. Il fatto è che a tutti (o quasi) piacerebbe poter decidere a quale velocità guidare senza sottostare a imposizioni di sorta e a nessuno piace pagare le multe. Ma bisogna prendere atto di una cosa: laddove gli autovelox sono stati installati, il numero degli incidenti stradali, in particolare quelli mortali o con gravi conseguenze, è drasticamente diminuito. È questo alla fine è ciò che conta davvero. E dovrebbe convincerci a rispettare i limiti di velocità. O ad accettare di pagare le contravvenzioni quando non lo facciamo e veniamo "fotografati" dall'autovelox.

Fenomeno Vannacci Il buon senso del generale

Sto seguendo il dibattito che in questi giorni si sta svolgendo intorno al generale Vannacci e al suo movimento "Futuro nazionale" e trovo che in Italia chiunque voglia creare un nuovo movimento politico che sia contrario ad una certa ideologia sia destinato ad essere boicottato, ricoperto di insulti, maltrattato da presunti conduttori/trici di chiaro colore politico che prima lo invitano e poi cercano, anche con modi poco garbati, di metterlo in difficoltà. Il generale Vannacci tutto mi sembra tranne che di estrema destra. È una persona equilibrata e quello che dice sono cose di buon senso. Il problema è che gli altri hanno perso il senso della realtà.

Lino Renzetti

Religione Lo spettacolo del calcio e i perseguitati

Mentre il Mondiale illumina gli stadi, un altro resta nell'ombra: quello della libertà religiosa calpestata. Il Rapporto di Aiuto alla Chiesa che Soffre ricorda che 14 Paesi in campo limitano o reprimono la fede. In Iran e Arabia Saudita si rischiano carcere e pena di morte; in Congo, Messico e Haiti sono jihadisti e bande armate a colpire sacerdoti e comunità. Altrove la libertà è garantita solo sulla carta. In Marocco, Tunisia, Algeria, Giordania, Qatar, Egitto, Turchia e Uzbekistan la fede è tollerata, spesso sorvegliata, talvolta ostacolata. Pur se assente, ricordiamoci la Russia. Non gioca i Mondiali, ma continua a

perseguire le minoranze religiose, in particolare i Testimoni di Geova. Il calcio celebra l'unità e l'incontro tra i popoli. La libertà religiosa, invece, resta la partita che milioni di persone non possono nemmeno iniziare.

Giuseppe Di Biasi

La buona sanità Un grazie all'ospedale all'Angelo

Desidero ringraziare il personale di Gastro Nefrologia dell'ospedale all'Angelo dove mia madre è stata appoggiata dal 10 maggio scorso, pur dipendendo dalla Geriatria, dove in quest'ultimo reparto è poi stata trasferita fino all'ultimo dei suoi giorni. Ho potuto riscontrare, in entrambi i reparti, personale medico e infermieristico preparato e umanamente formato ad affrontare le difficili situazioni di persone anziane e familiari esasperati dalle condizioni dei propri congiunti. Ho potuto riscontrare anche il supporto che il personale infermieristico spende per gli anziani lasciati soli, in reparti dove l'accesso sarebbe in realtà garantito ai familiari, ad ogni ora e non solo in orario di visita. Un particolare ringraziamento va al primario di Geriatria dott. Ernesto Rampin per la comprensione e l'accompagnamento speso per mia madre e per tutti i pazienti del suo reparto, che lo rende persona immensamente umana. Non ultimo ringrazio il personale Oss che affronta giornalmente il lavoro più gretto, ma non meno nobile, con vera devozione e professionalità. Mia madre ha potuto lasciare questa terra con dignità, serenità e inconsapevolezza, grazie a questi angeli che esistono davvero. Con profonda riconoscenza e speranza

che ci sia il modo di lasciare il mondo terreno con dignità e amorevolezza, vi ringrazio tutti! Ancora grazie, grazie e ancora grazie.

Chiarastella Berton

Calcio Lo sperpero di soldi che ci rovina

Crisi internazionali, caos politico. Ma c'è il calcio alieno che regna in tv. Noi italiani fuori dal mondo calcistico per incapacità manifesta ancora dedichiamo ore e ore a questo sport ormai sporco e fuori da ogni realtà (in Italia). Ancora milioni di euro per acquisto di giocatori stranieri, ancora milioni di euro per allenatori stranieri. Non parliamo più di realtà, è fantascienza lo sperpero di denaro per questo sport. Due anni fa l'allenatore Mancini fuggiva in Arabia per denaro e oggi dopo il fallimento come allenatore si vuole riportare in Italia come allenatore. Dico: prendiamone almeno uno vincente.
Renato Coin
Marghera

Tari La tassa "maggiorata" di Etra

Desidero manifestare il mio disappunto per quanto riguarda il metodo di calcolo della Tari adottato da Etra Spa, gestore del servizio di un vasto territorio: Asiago, Bassano del Grappa, Camposampiero, Cittadella, Rubano, Torreglia, Vigonza. Dal 01 gennaio la tariffa applicata per i non residenti, la cui abitazione risulta a disposizione, prevede che alla voce "Componenti numero familiari" venga indicato di default il numero 3,

facendo così lievitare in modo esponenziale la bolletta. Lo trovo un metodo di calcolo iniquo perché trattandosi di un servizio, il costo dovrebbe essere proporzionato all'uso e visto che nell'abitazione non c'è nessuno i rifiuti prodotti sono prossimi allo zero. La mia famiglia è composta da 2 persone (il sottoscritto e la moglie). Mi piacerebbe sapere chi è il terzo componente che produce rifiuti nella casa disabitata. Stando così le cose pagherò di più di una famiglia residente composta come la mia di due persone dal momento che alla mia famiglia è stato aggiunto un terzo componente a "tavolino". Gradirei conoscere l'opinione di qualcuno che conosce la legge o il regolamento a cui Etra Spa fa riferimento per l'applicazione di questa norma che trovo ingiusta.
Dario Cervo
Feltre (BL)

Geopolitica Se questa di Trump è una vittoria

Ecco il proclama annunciato in modo trionfalistico da Trump: fine della guerra con l'Iran, grande vittoria. Ed ecco elencati i risultati: i tagliagole iraniani avranno 25 miliardi di dollari di beni congelati, stop alle sanzioni, via i militari americani dalle basi mediorientali, Hormuz di fatto in mano ai Pasdaran, l'uranio rimarrà in Iran che ovviamente continuerà a prendersi gioco dell'Aiea e procederà nella costruzione della bomba, e isolamento totale dell'unica democrazia in medio oriente, cioè Israele. Questa secondo Trump sarebbe una grande vittoria. Complimenti.
Riccardo Gritti
Venezia

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei
dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanale € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 17/06/26 è stata di 34.604 copie



Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

I tre dossier su cui l'Europa si sta giocando il proprio futuro

Michele Marchi

segue dalla prima pagina

Anche in questo ritorno ad Evian, il G7 si è trasformato nel possibile laboratorio per trovare una via d'uscita al tremendo impatto che il ritorno di Trump alla Casa Bianca ha imposto alle relazioni euroatlantiche. Molti osservatori hanno insistito sullo sforzo da parte dei membri europei del G7 nel tentativo di assecondare se non blandire l'ingombrante ospite statunitense. In parte si tratta di una lettura corretta, ma allo stesso modo appare anche parziale. Con la sua brutale arroganza, con i suoi toni politicamente scorretti e molto spesso oltre i limiti, Trump ha contribuito ad aprire gli occhi sul progressivo strutturarsi di un mondo post-occidentale, che in realtà esiste da oltre un ventennio. Ebbene da Evian gli europei sembrano aver iniziato a prendere atto che se potrà esistere un post-occidente, questo dovrà essere ricostruito non necessariamente senza gli Usa, ma andando oltre la relazione esclusiva con Washington. Insomma, no agli approcci antiamericani, sì a scelte oltre gli americani.

Se e quanto tutto ciò si concretizzerà e non resterà solo un'impressione gli europei lo dovranno mostrare almeno su tre dossier di estrema urgenza.

Il primo riguarda l'area di crisi mediorientale. Il contributo in termini militari alla bonifica dello stretto di Hormuz è molto di più di un importante riconoscimento di specifiche competenze in materia di sminamento delle acque. Se, come annunciato e si spera in tempi brevi, dovesse partire la missione congiunta europea per bonificare lo stretto di Hormuz, per gli europei si tratterebbe di un ottimo colpo politico. Quei cacciamine porteranno l'Europa in uno scenario nel quale sino ad oggi sono stati soltanto spettatori, peraltro paganti, vista la crisi energetica causata dalla guerra tra Washington e Teheran.

Il secondo riguarda l'Ucraina. Su questo fronte gli europei, dall'arrivo di Trump alla Casa Bianca, stanno sostanzialmente surrogando il

disimpegno americano. Nelle prossime settimane questo vero e proprio ingresso europeo nell'età "adulta" si dovrà concretizzare nell'aumento dei fondi per il programma Purl (acquisto di armi dagli Usa e poi girate a Kyiv), nell'attivismo diplomatico che pare aver confermato il Presidente Costa e nell'assunzione di iniziative concrete per l'allargamento all'Ucraina. La delicatezza di quest'ultimo punto è nota a tutti. Al netto delle difficoltà è necessario fornire a Kyiv una prospettiva concreta e non l'ennesima tergiversazione. Chi si appella a problemi istituzionali sembra ignorare il ruolo di stabilizzazione democratica che la Cee prima e l'Ue poi hanno svolto nel continente europeo. È tempo di continuare su questa strada.

Il terzo dossier può apparire tecnico ma è in realtà molto concreto. L'Ue deve chiudere il bilancio 2028-2034 e soprattutto dovrà fare i conti con le molte richieste di rinegoziato dei contributi nazionali (si pensi a quelle tedesche e olandesi). Nel

momento in cui si invoca un salto di qualità "geopolitico" per l'Ue, è possibile ridurre il suo budget?

Dunque, si è chiuso il G7 e si apre oggi il Consiglio Ue a Bruxelles. Lo sforzo europeo per riannodare i fili di un sempre più slabbrato rapporto tra le due sponde dell'Atlantico sembra aver raccolto qualche esito positivo. Al solito tutto rimane sospeso alle possibili nuove intemperanze dell'inquilino della Casa Bianca. Ma al netto di questo i tre Paesi fondatori del processo di integrazione devono mostrare tutta la loro centralità e il loro volontarismo, indipendentemente dalle difficoltà delle loro rispettive leadership. Tra Berlino, Parigi e Roma è necessaria una "comunità di intenti" nella consapevolezza, di chi governa almeno quanto di chi si trova all'opposizione, che in gioco vi è il futuro del Vecchio Continente nel mondo post-occidentale o meglio se l'Europa avrà un futuro in questo nuovo mondo in gestazione. Berlino, Parigi e Roma si giocano la partita della vita. Esserne consapevoli è qualcosa di più di un punto di partenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta



L'intervento

Perché il centralismo (leghista) nuoce ai porti del Nordest

Bortolo Mainardi

Il sottosegretario leghista Edoardo Rixi rilancia l'idea di un riordino centralistico delle Autorità di Sistema Portuale, in sostanza senza giri di parole inutili, meno Autorità periferiche e più potere a Roma. L'obiettivo politicamente sostenuto è tagliare burocrazia e poltrone, cioè una scelta quantitativa e non qualitativa con il risultato concreto che rischia di essere un colpo a quel po' d'autonomia, di responsabile, auspicabile ed effettivo regionalismo che a tutt'oggi garantisce la possibile redditività e competitività dei porti del Nordest, da Trieste a Venezia, da Ravenna a Monfalcone.

Sono porti diversi, per soluzioni diverse. Trieste vive di traffici con l'Europa dell'Est con la nuova potenziale via della Seta. Venezia lotta

ancora oggi (sic!) con dragaggi e crociere. Ravenna punta sull'offshore e sull'agroalimentare. Monfalcone è legato alla cantieristica Fincantieri. Pretendere che un unico ufficio ministeriale capisca e decida su tutto in tempi certi e utili è davvero un'illusione. I porti vincono le sfide del mercato se decidono vicino alla banchina, non dietro una scrivania a Roma. Rotterdam e Pireo per citare solo due, battono le concorrenza anche proprio per la velocità e indipendenza delle loro scelte.

Ci sono anche i problemi legati alla messa a terra del Pnrr con i cantieri a rischio.

Il Nordest ha in ballo miliardi per: il cold ironing a Venezia e Trieste, il nuovo terminal a Ravenna, l'idrogeno e la logistica ferroviaria. Sono cantieri che partono in tempi ragionevoli se

l'Autorità Portuale conosce e si rapporta quotidianamente con i sindaci, le imprese, le capitanerie, i cittadini. Accentrare potere, decisioni e firme a Roma significa sicuramente come minimo allungare i tempi, e non solo. E quando i tempi si allungano, oltre alle risorse del Pnrr che rischiano di tornare indietro, ogni altra scelta si arrugginisce e il danno lo pagano le imprese che i lavoratori portuali e complessivamente l'intero sistema del nostro territorio.

Questa ipotetica centralizzazione appare anche una severa contraddizione per quella idea federalista che la Lega Nord di origini bossiane ha sempre sostenuto. Rimane quindi difficile capire come una forza nata sulla difesa delle autonomie locali proponga oggi un modello che riporta tutto al centro. Nella realtà i porti del Nordest non sono costi da tagliare anzi, sono infrastrutture strategiche e porta d'Europa per l'export manifatturiero del Made in Italy, depotenziarli in nome di un neo centralismo statalista significa indebolire la loro produttività, l'occupazione e soprattutto la consolidata sovranità logistica oggi autentica cifra socio-economica del Territorio.

Tagliare sì, ma solo per spese e costi inutili, declinandoli prima e con criterio. Nessuno vuole

difendere poltrone superflue, se ci sono Autorità Portuali sovradimensionate si uniscano, si razionalizzino. Ma serve verificare quale sia la visione con la dovuta competenza ed intelligenza e non porre tagli con l'accetta. Servono più poteri ai porti che funzionano, servono meno vincoli e più responsabilità.

La proposta Rixi va nella direzione sbagliata perché guarda all'albero e non alle foreste. Il Nordest ha bisogno di porti più forti e più veloci, non di porti più romani e più lenti. Da qui passa la competitività dell'Italia. E non possiamo permetterci errori. La logistica non è il segmento del processo trasportistico ma solo il completamento di un piano infrastrutturale, una tecnica organizzativa che mette in connessione il mercato nei concetti di competitività e di libero scambio. Molti porti in Italia hanno modesti e inadeguati collegamenti stradali e ferroviari con le strutture retroportuali, le autostrade del mare rimangono nei sogni come le specificità fisiche territoriali nei loro atavici problemi per i scarsi servizi, infrastrutture e costo dei trasporti. È la competitività dei sistemi portuali plurimodali il vero core business che determina o meno la crescita del Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Fenomeno Messi quando l'età non conta

Guido Boffo

Questo non è un elogio di Lionel Messi, che è stato abbondantemente incensato nel corso di una straordinaria carriera. È l'elogio della sua terza età calcistica, di quel prezioso talento di trasformare il peso degli anni in leggerezza, i limiti dell'età in confini da esplorare. Un ribaltamento di prospettiva. Gli anni della Pulce, così lo hanno ribattezzato per il fisico non statuario, il prossimo 24 giugno saranno 39. Non è il primo (quasi) quarantenne a partecipare a una fase finale di un campionato del mondo, ma è il primo a segnare una tripletta. Per rendere l'idea di come un ex ragazzino affetto dal deficit di ormone della crescita si sia infilato nella curvatura spazio-tempo, è sufficiente un dato: Messi è il più giovane e il più anziano marcatore argentino in un Mondiale, l'alfa e l'omega, a distanza di vent'anni esatti e di cinque edizioni (questa è la sesta, record assoluto). Un'era sportiva che ha visto nascere e spegnersi tante stelle e tantissime meteore, ma lui è ancora lì, non a caracollare o bivaccare all'ombra della grandezza passata, ma a fare la differenza.

Questo è il punto. In molti si trascinano perché non riescono a smettere, e per paura di ciò che li aspetta dopo la curva. Invece nei piedi di Messi non c'è nulla di patetico o nostalgico. C'è una lezione di vita, di gestione dei tempi e delle opportunità. Un adattamento alle nuove condizioni, senza rinunciare al genio, ma assecondando il proprio corpo e i suoi inevitabili mutamenti. Abbiamo confrontato le statistiche della sua prestazione contro l'Algeria e quelle nella finale in Qatar davanti alla Francia, che lo coronò finalmente campione del mondo. Si tratta dell'ultima e della penultima partita ai Mondiali, a quattro anni di distanza: ottanta minuti oggi, centoventi allora (quella splendida sfida finì ai rigori). I dati raccontano una trasformazione, dal Messi centro di gravità permanente - 50 passaggi riusciti su 56, l'89% - al Messi finalizzatore - 30 riusciti su 40, il 75%. Nel 2026 l'argentino pressa di meno e recupera meno palloni.

Come prevedibile, corre anche meno chilometri: parametrando ai minuti giocati, 7,66 ogni novanta minuti contro 9,08. Ma a sorpresa la velocità massima non cala: 29,4 km/h contro i 28,7 della finale di Doha. E segna un gol più, con la complicità di un portiere chiamato Zidane.

Se ragionassimo da economisti, dovremmo constatare che Messi con gli anni ha aumentato la propria efficienza, per così dire la produttività. Oppure, più banalmente, si è riconfigurato, non per restare giovane, ma per continuare a essere decisivo da vecchio. Si è lasciato alle spalle lo stress del calcio europeo e nel paradiso assolato di Miami (beato lui) si è preparato ad affrontare un'ultima volta la vetrina globale, lontano dalle aspettative eccessive e dai titoli cattivi. Vorremmo aggiungere che, nonostante il sipario stia calando, Lionel non si piange addosso. Ma non possiamo. Contro l'Algeria in effetti è scoppiato in lacrime, alludendo poi a momenti personali complicati. Ma il bello di chi si avvicina al ritiro è che può barattare la fragilità con la consapevolezza.

Il miracolo di Messi non è il corpo. In questi giorni si discute di biohacking, l'insieme di pratiche e tecniche che consentono a fuoriclasse stagionati di mantenere un'età biologica da ventenni. Ronaldo, LeBron James, lo stesso Lewis Hamilton, i magnifici anta, si sottopongono a cure del sonno, diete rigorose, recuperi dilatati, stili di vita da fakhiri, bagni nel ghiaccio, massaggi intensivi, yoga, stretching, Pilates, terapie antalgiche e miorilassanti e quant'altro la scienza (e il mercato) sfornano a ciclo continuo, per conservare il Dorian Gray che è in loro. Ovviamente anche Messi si affida a massaggiatori e professionisti, ma il suo corredo muscolare è un po' come la nostra autostima: ha bisogno di una confidenza e di una certa disinvoltura nei confronti dell'incedere degli anni per non sgonfiarsi. In fondo, anche senza la sua classe, per dribblare il declino basterebbe ispirarsi a lui: correre meno e meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOTTEGA CINI

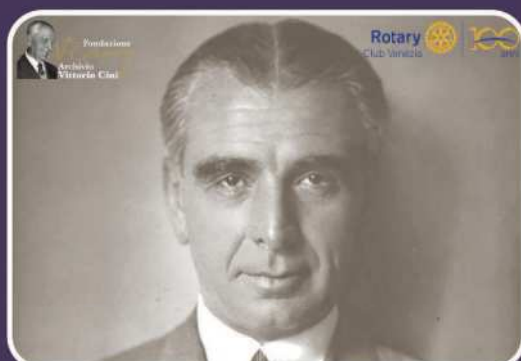
DALLE ORE 18:00 ALLE 23:00



art
night
venezia

l'arte
libera
la notte

sabato
20 giugno
2026



Vittorio Cini

La mostra storico documentaria e fotografica - omaggio a Vittorio Cini, imprenditore, mecenate e uno dei più versatili collezionisti del Novecento - segue un percorso cronologico: dall'eredità di alcune cave di trachite nel Veneto, il trasferimento a Venezia, l'ingresso nel "gruppo veneziano" di cui fu la "mente finanziaria" dopo la prima guerra mondiale, con il suo "fraterno amico" Giuseppe Volpi con il quale nel 1924 fondò il Rotary Club Venezia cui è dedicato un corner.



Marco Polo

Un'esperienza immersiva, per riscoprire il viaggio di Marco Polo che dura nel tempo ed è foriero di nuove progettualità. Marco Polo, ambasciatore della conoscenza, ci ha lasciato un'eredità di apertura e dialogo culturale. Con "**Visioni Condivise**", possiamo intraprendere suggestivi viaggi di scoperta: *Tessuti e abiti tra Oriente e Occidente - Dialoghi immaginari con Italo Calvino - Manoscritti, carte geografiche e oggetti - Simboli della tradizione veneziana - Venezia 360° - Filmati suggestivi e immersivi.*



Perle di Luce

Un racconto per immagini dedicato all'arte delle perle di vetro veneziane, patrimonio immateriale dell'Unesco. Anteprima della mostra che aprirà a settembre nell'ambito di Homo Faber e The Venice Glass Week. Dimostrazione dell'Arte della Perla di Vetro, incontro con gli artigiani del progetto, con il fotografo **Mattia Gaido** e con l'impiraressa **Marisa Convento**.



No fly zone

L'artista **Resi Girardello** ripropone attraverso la metafora di una mosca, osservatrice dotata di uno sguardo molteplice una *performance* che invita a riflettere sull'assurdità delle guerre contemporanee e sul rischio che esse azzerino i progressi costruiti a livello internazionale per la tutela del pianeta. Novantadue partecipanti, sono chiamati a camminare con una mosca realizzata dall'artista. **Venezia NON è un pesce** è un invito a cambiare sguardo: comprendere, anche attraverso i microcosmi del vivente, che la salvaguardia della Terra e la costruzione della pace appartengono allo stesso orizzonte.



Bottega Cini si afferma come punto di dialogo tra cultura e aziende non solo veneziane, la **Fondazione Archivio Vittorio Cini**, **Franco Maria Ricci Editore** e **Museyoum**, eccellenze nei rispettivi settori, con l'obiettivo di creare una nuova tipologia di *Museum Shop*, una bottega rinascimentale reinterpretata in chiave contemporanea. Nei suoi spazi trovano posto le preziose pubblicazioni di Franco Maria Ricci Editore, storica casa editrice parmense celebre per la cura di ogni dettaglio e l'eleganza tipografica, il laboratorio dell'Impiraressa **Marisa Convento** e la sede dell'impresa culturale Museyoum insieme ad altre eccellenze del territorio, come l'antica cartiera artigiana **Toscolano 1381** e le forcole di **Saverio Pastor**.

BOTTEGA CINI

San Vio, Dorsoduro, 862 - 30123 Venezia

e-mail: info@bottegacini.it
sito internet: www.bottegacini.it





20°C 33°C

Il Sole Sorge 5:14 Tramonta 20:59
La Luna Sorge 8:55 Cala 23:58

AFFILAUTENSILI NATISONE
dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a. Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

**CON CARLO GINZBURG
SE NE VA UN CULTORE
DELLA STORIA
PIÙ VERA DEL FRIULI
VENEZIA GIULIA**

Bonitatibus a pagina XIV



**Festival
“Nei suoni
dei luoghi”
oltrepassa
i confini**

A pagina XIV



Festival

**Street art basca a Terminal
Al Parco Moretti 40 attori**

Oggi e domani il Basque Street Arts Italia 2026, focus di confronti e momenti di riflessione in collaborazione con Outdoors Arts Italy.

A pagina XV

Maturità, la rivoluzione alla prova

►Oltre 4mila studenti udinesi in aula per il grande esame ►La nuova dirigente dell’Usr: «Emozionata, mi congratulo con i candidati». I presidi: «Ragazzi, gestite bene il tempo»
È il primo test per la riforma voluta dal ministro Valditara



ESAMI La maturità

Maturità, ora si parte. Stamattina prima prova per più di 4mila studenti udinesi. «Vorrei congratularmi con gli oltre novemila studenti del Friuli Venezia Giulia che hanno terminato tredici anni di scolarizzazione, dalla primaria alla fine del secondo ciclo. È un percorso fondamentale, non si improvvisa. La Maturità è una tappa. Da dopodomani inizia il progetto di vita concreto, con università, Its Academy o mondo del lavoro». A parlare è Patrizia Pavatti, da dieci giorni neo guida dell’ufficio scolastico regionale. I consigli dei presidi ai ragazzi.

Costa alle pagine II e III

Fugge allo stop e semina il panico fino all’arresto

►Un motociclista è stato fermato dopo vari gesti “selvaggi” dalla Polizia locale

Strade percorse contromano, precedenza ignorate e perfino un passaggio all’interno dell’area pedonale nel tentativo di seminare gli agenti. Si è conclusa con l’arresto del motociclista la fuga ad alta velocità avvenuta a Lignano Sabbiadoro, una delle operazioni portate a termine negli ultimi giorni dalle forze dell’ordine sul territorio della provincia di Udine. L’inseguimento è avvenuto il 12 giugno, quando una pattuglia della Polizia locale lignanese, impegnata in un servizio di controllo, ha intimato l’alt al conducente di

una motocicletta. L’uomo, anziché fermarsi, avrebbe accelerato, cercando di sottrarsi agli accertamenti. Durante la fuga il centauro avrebbe effettuato numerose manovre pericolose, mettendo a rischio gli altri utenti della strada: avrebbe omesso alcune precedenza, attraversato tratti riservati ai pedoni e imboccato diverse vie in senso vietato. Gli agenti sono riusciti a bloccarlo. Il motociclista, residente in regione, è stato arrestato e posto a disposizione dell’autorità giudiziaria.

A pagina VII

Le iniziative Lo sport lo omaggia a Tolmezzo



Morto sulle piste a 18 anni Il grande lascito di Marco

Aveva solo 18 anni Marco Degli Uomini. Era una promessa dello sci, con Kristian Ghedina suo mito. Campione italiano junior di short track, sognava di diventare pilota di elicotteri. Una serie di iniziative per ricordarlo.

A pagina VII

L’evento Dimartino la star del concerto all’alba

Sarà Dimartino, in duo con il chitarrista Fabrizio Cammarata, il protagonista del Concerto del Risveglio, l’evento clou della Notte Bianca di Udine. L’appuntamento è in programma sabato 4 luglio, alle 7 del mattino, sul piazzale del Castello, nel momento in cui la notte lascia spazio al giorno e la città si prepara a riprendere il suo ritmo. Il concerto del Risveglio è da sempre uno dei momenti più attesi.

A pagina VII

La crisi Electrolux Tutta Pordenone in piazza

L’appuntamento per tutto il territorio è oggi, alle 9, davanti alla portineria Nord di Electrolux a Porcia. Partirà da qui, alle 9.30, il maxi corteo per continuare a mantenere alta l’attenzione su una partita nazionale, prima che locale, ancora tutta da giocare. L’evento è stato rilanciato ieri mattina, sempre a Porcia, durante lo sciopero di un’ora e mezza da parte dei dipendenti dello stabilimento.

A pagina IX

FEDE ED ERESIA Festival Internazionale di Musica Sacra

XXXV edizione

Giugno / Luglio 2026
Duomo Concattedrale
San Marco Pordenone
Ingresso gratuito



www.musicapordenone.it

GIOVEDÌ 18 GIUGNO

ORE 20.45

LAUDARIUM

La tradizione della lauda francescana tra Centro Italia e Veneto

Nell’ottavo centenario della morte di S. Francesco

LAREVERDIE

Claudia Caffagni voce, liuto

Livia Caffagni voce, viella, flauti

Elisabetta de Mircovich voce, viella, symphonia, campane

Teodora Tommasi voce, arpa, flauti

Matteo Zenatti voce, arpa, tamburello

L’Oww ha firmato Battle Porterà energia e punti

Nuovo annuncio in casa Apu Old Wild West Udine. Il reparto esterno si è arricchito di un nome che ha subito suscitato grande curiosità. Si tratta, infatti, di RaeQuan Battle, guardia classe 2001 che a marzo era stato ingaggiato dalla Vanoli Cremona, la società di provenienza del neo general manager bianconero Andrea Conti e dell’assistant coach Carlo Campigotto. «È un giocatore dal grandissimo talento offensivo», ha assicurato Conti. Nel frattempo si è registrato un interesse della Pallacanestro Cantù nei confronti di Semaj Christon.

Sindici a pag. 13



USA La guardia classe 2001 Battle

La prima prova in regione



SCUOLA Al via oggi l'esame di maturità, nelle foto in alto candidati che svolgono una prova; nella foto in basso Patrizia Pavatti, il nuovo direttore generale dell'ufficio scolastico regionale del Fvg

Pavatti: «La Maturità è una tappa, poi la vita»

►La neo guida dell'Usr commenta le nuove regole e si congratula con i candidati friulani

►«Sono emozionata, sarò presente in tutti gli istituti, parlando con dirigenti e presidenti di commissione»

IL VERTICE

«Vorrei congratularmi con gli oltre novemila studenti del Friuli Venezia Giulia che hanno terminato tredici anni di scolarizzazione, dalla primaria alla fine del secondo ciclo. È un percorso fondamentale, non si improvvisa. La Maturità è una tappa. Da dopodomani inizia il progetto di vita concreto, con università, Its Academy o mondo del lavoro». A parlare è Patrizia Pavatti, da dieci giorni neo guida dell'ufficio scolastico regionale. Ruolo che aveva già ricoperto dal 2018 al 2019. Per il direttore generale, quella che inizia oggi è la prima Maturità del «nuovo corso». «Sono emozionatissima -

commenta - sono vicina ai candidati. Sarò presente in tutte le scuole, informandomi costantemente con dirigenti e presidenti di commissione».

LE REGOLE

Oggi alle 8.30 tutti in classe per il tema di italiano, domani la seconda prova legata all'indirizzo di studio. E da lunedì 22 giugno gli orali. «La nuova Maturità - spiega Pavatti - mette al centro lo studente. Il colloquio diventa fondamentale, con il candidato messo al centro dell'attenzione. La prova orale parte con un discorso personale dell'allievo che si presenta, non solo per quanto riguarda il settore scolastico, ma anche per l'ambito non formale come scuole di musica o esperienze sportive e per quel-



lo informale come la famiglia. Il percorso descritto dal candidato sarà oggetto di attenzione delle commissioni». Nel colloquio assume un peso rilevante anche l'alternanza scuola-lavoro. «Lo studente - continua Pavatti - descriverà l'esperienza vissuta. Un bagaglio importante che gli ha permesso di uscire dall'istituto, mettersi in gioco e per il quale gli sono state chieste competenze specifiche».

Per quanto riguarda i commissari, si passa a una composizione più «snella» dai sei dello scorso anno ai quattro (due interni e due esterni). «C'è una nuova commissione - spiega la responsabile dell'Usr - e all'orale si porteranno quattro materie». Il voto in condotta acquista maggior peso sul risul-

tato finale. «La condotta - continua - è importante a tutto tondo nella formazione, anche negli adulti. Questi ragazzi sono cittadini del mondo».

Tra le novità, quest'anno sarà vietato fare scena muta all'orale, pena la bocciatura. «L'esame - prosegue Pavatti - va affrontato con serietà e leggerezza. Arrivare a questa tappa rappresenta un orgoglio. C'è uno scambio da «maturi» con la commissione. Auguro a tutti gli studenti una buona vita».

GLI INCARICHI

Prima di tornare al vertice di via Santi Martiri a Trieste, Pavatti è stata direttrice del servizio istruzione della Regione, braccio destro dell'assessora Alessia Rosolen. Tra i tanti incarichi ricoperti, ha diretto gli istituti comprensivi di Cividale, Codroipo e Premariacco. È stata alla guida del professionale Stringher di Udine ed è diventata rettrice del convitto Paolo Diacono di Cividale. Ha diretto anche il servizio interventi per il diritto allo studio all'Ardis.

Ora il ritorno al vertice dell'Usr. «Lo faccio - conclude - con spirito di servizio per la scuola del Friuli Venezia Giulia».

Emiliana Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La carica dei 9.170 candidati del Fvg Ammessi quasi tutti i maturandi

I NUMERI

Il conto alla rovescia è terminato: al via oggi l'esame di maturità per oltre novemila studenti del Friuli Venezia Giulia. Per l'esattezza, come riporta l'ufficio scolastico regionale, saranno 9.170 i candidati che alle 8.30 entreranno in aula per affrontare la prima prova. Di questi, 8.953 sono interni e 217 privatisti. Ammessi all'esame, la



quasi totalità degli allievi friulani: il 97,1 per cento. I non ammessi si fermano al 2,9 per cento.

A esaminare i maturandi, 267 commissioni che quest'anno - come da riforma Valditara - saranno più «snelle», con quattro commissari (due interni e due esterni) e un presidente. Lo scorso anno erano presenti sei commissari.

Per quanto riguarda la provincia di Pordenone, i candidati

**IN PROVINCIA
DI PORDENONE
2.393 ALLIEVI
PIÙ 54 ESTERNI
A UDINE
4.084 PERSONE**



I DATI Quest'anno 9.170 candidati in Friuli Venezia Giulia

interni sono 2.393, mentre gli esterni 54. Per un totale di 2.447 studenti che oggi affronteranno il tema di italiano. Le commissioni sono 65.

A Udine invece i candidati interni sono 3.989 e i privatisti 95, per un totale di 4.084. Le commissioni sono 122.

NEL 2025

Lo scorso anno in Friuli Venezia Giulia, i candidati totali

sono stati 8.843, 327 in meno rispetto a quest'anno) per 66 commissioni (una in più). Mentre in provincia di Udine gli studenti erano 4.009 (75 in meno) per 121 commissioni (una in meno).

E.Cos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I PRIVATISTI
CHE AFFRONTERANNO
LO SCOGLIO
SENZA IL PERCORSO
CLASSICO
SONO 217**

La prima prova in regione

«Gestite bene il tempo Il colloquio è centrale»

I PRESIDI

PORDENONE La notte prima degli esami è terminata, è arrivato il gran giorno: oggi oltre novemila studenti friulani affronteranno la Maturità. L'esamone del quinto anno di superiori torna al nome originale ma in una versione "riversitata e corretta", con nuove regole e obiettivi rinnovati. Ovvero «valutare le conoscenze ma anche il grado di autonomia dello studente», come riportato dal ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara. Si parte alle 8.30 con il tema di italiano, domani la seconda prova legata all'indirizzo di studio. Poi da lunedì 22 gli orali, con una sorta di autovalutazione personale. «È il colloquio ad acquisire un ruolo centrale - spiega Luca Gervasutti, presidente dell'Associazione nazionale presidi per il Friuli Venezia Giulia - non è più l'interrogazione vecchio stampo di carattere nozionistico. L'orale si apre con un discorso del candidato che racconta il suo cambiamento nell'arco dei cinque anni. L'autopresentazione vale cinque punti sui venti dell'orale. L'obiettivo non è valutare le conoscenze ma la maturità». Nel colloquio entra anche la formazione scuola-lavoro. «Dopo essersi presentati attingendo al cosiddetto curriculum dello studente - continua Piervincenzo Di Terlizzi, dirigente dell'Istituto Kennedy di Pordenone - i ragazzi parleranno dell'esperienza relativa all'alternanza scuola-lavoro. Che assume un ruolo importante nel percorso».

NUOVO ESAME

Tra le novità, una riduzione delle materie da preparare per l'orale, che da sei diventano quattro. Anche la commissione si "alleggerisce", con quattro commissari (due interni e due esterni) invece di sei. «La composizione della commissione è più snella - prosegue il presidente dei presidi Gervasutti - diventa centrale accertare il grado di maturità dell'alunno. So-

**SOLO CHI HA
IL 9 IN CONDOTTA
POTRÀ ACCEDERE
AL MASSIMO
CREDITO
SCOLASTICO**



PRESIDI Nella foto in alto a destra, il presidente Anp Fvg Gervasutti; sotto il dirigente Di Terlizzi



prattutto con l'orale. Nel colloquio i ragazzi sono chiamati a raccontare cosa erano, cosa sono diventati e i sogni da realizzare. La parte dell'autopresentazione dovrebbe durare intorno agli 8-10 minuti, ma costituisce una base importante per la valutazione. È un momento significativo in cui il candidato riflette su se stesso».

Tra le critiche alla riforma, il fatto che il discorso personale dello studente potrebbe portare a un esame a due velocità: con chi ha potuto permettersi determinate attività extracurricolari e chi meno. Ma i presidi non sono d'accordo. «Una riflessione sui cinque anni la possono fare tutti - spiega Di Terlizzi - Chi è partito da basi modeste ma ha ottenuto ottimi risultati, acquisendo competenze spendibili

nel mondo del lavoro o all'università, dalla scuola ha avuto molto. È questo il grado di maturità a cui si punta». Aggiunge Gervasutti: «Tutte le scuole organizzano attività extracurricolari che consentono agli studenti di sviluppare un'armoniosa crescita personale».

Tra le novità, il peso della condotta sul voto finale. Solo con il 9 si potrà accedere al massimo credito scolastico. «Si conferma la centralità del comporta-

tamento - continua il presidente dei presidi - che va di pari passo con il grado di maturità. Giusta la scelta del ministro Valditara di vietare la scena muta all'orale, pena la bocciatura». Con il 5 in condotta non si viene ammessi all'esame e con il 6 il candidato dovrà portare al colloquio un elaborato su un tema di educazione civica. «Nella nuova maturità - prosegue il dirigente del Kennedy Di Terlizzi - convivono aspetti nuovi e aspetti del passato, della "vecchia" maturità. Tra le innovazioni il 9 in condotta per l'accesso al massimo dei crediti e tra le caratteristiche "rispolverate" le quattro materie da preparare».

I CONSIGLI

«Suggerisco agli studenti - conclude Gervasutti - di preparare la prova orale e di allenarsi a gestire il tempo, sei ore di scritto e un'ora di colloquio. E di non dare troppa importanza al voto, la maturità non si misura con i numeri ma con la consapevolezza».

Di Terlizzi augura ai candidati «di viverla serenamente, cercando di essere responsabili con se stessi. Termina un percorso della loro vita ed entrano da protagonisti nel vivere civile, cittadini della repubblica».

E.Cos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Giovani, siete la parte migliore dell'umanità»

Segue dalla prima

Ci siamo, è tempo del "paradosso della Maturità". Siamo giunti all'inizio dell'esamone nel suo ennesimo restyling. Per le maturande e i maturandi l'attesa è finita. Da giorni sono presi tra due sentimenti contrapposti: da una parte il desiderio di dimostrare il proprio valore e dall'altra il timore di non essere all'altezza. Mai come quest'anno i content creator si sono prodigati nel dare consigli utili per affrontare l'esame senza ansie né preoccupazioni. Speriamo che gli studenti li abbiano ascoltati e che si siano portati qualcosa da mangiare nonché le immancabili borracce da due litri, per restare idratati. In effetti, in barba a chi vorrebbe la scuola italiana aperta anche in estate, la maggior parte degli istituti è priva di impianti di climatizzazione, per cui la locuzione leopardiana «sudate carte» acquisterà anche in questi esami il

suo senso più letterale.

Più che mai quest'anno è tragicamente buffo come il mondo degli adulti richiami i giovani al senso della misura e della responsabilità attraverso un esame in cui gli esaminatori sono gli adulti e gli esaminati sono i giovani.

Perché l'esame di Maturità è ancora il rito di iniziazione per eccellenza che segna il passaggio al mondo degli adulti. Quegli adulti che trovano nei social le fonti più autorevoli per diventare esperti dalla cucina alla geopolitica, passando per la fisica quantistica. Quegli adulti che lasciano soli i giovani e che poi inorridiscono nello scoprire che questi ultimi hanno trovato nei bot i surrogati dei loro genitori, dei loro insegnanti, dei loro psicologi, persino dei



**IL MESSAGGIO
DEL "PROF":
«QUEGLI ADULTI
CHE VI GIUDICANO
SPESSO SI INFORMANO
SOLO SUI SOCIAL»**

loro amanti. Quegli adulti che al colloquio pluridisciplinare dai giovani si aspettano discettazioni sulla Costituzione, parità, diritti e doveri, ma che nel dibattito pubblico sono tentati dai proclami di cancellazione del reato di femminicidio.

Ecco spiegato il "paradosso della Maturità" di cui all'inizio. Ebbene, se fossi uno di loro, uno di quei giovani intendo, troverei tutto questo molto grottesco. Mi verrebbe da citare ancora una volta Leopardi: «Questo è quel mondo... onde cotanto ragionammo insieme?». Qualunque autore sia uscito oggi nelle tracce, quali che siano gli argomenti su cui questa mattina maturande e maturandi si saranno trovati a scrivere, fuori dagli istituti dove stanno affrontando l'esame



IL PROF DEL LICEO Andrea Maggi e i consigli per la Maturità

c'è un mondo che, a fronte di un progresso tecnologico impressionante, sul piano dell'etica e della politica ha perso per strada proprio la maturità e, anzi, ne ha subito una regressione di un centinaio d'anni.

Dal mio osservatorio privilegiato di insegnante posso constatare che la parte migliore dell'umanità risiede tra i giovani e quegli adulti che credono fermamente in loro. C'è infatti un'altra parte degli adulti che passa il tempo a puntare il dito

sui giovani per fomentare opportunisticamente odio e divisione. E poi c'è la parte migliore, quella dei giovani che si danno da fare seriamente e degli adulti che si mettono al loro fianco senza considerare alcuna differenza di sorta. Ebbene, la maturità sta inequivocabilmente in questo secondo gruppo. In bocca al lupo a chi ha gli esami. Mostrate al mondo di che pasta siete fatti.

Andrea Maggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Violenza a Pordenone

LE INDAGINI

Due coltellate al torace e una ferita da taglio al volto. Ha 23 anni, vive a Pordenone ed è originario del Burkina Faso il ragazzo rimasto gravemente ferito nella violenta lite scoppiata martedì sera in piazzetta Bertossi. Dopo le prime cure ricevute dal medico rianimatore arrivato con l'automedica, è stato accolto nel reparto di Medicina d'urgenza. La prognosi è stata sciolta soltanto ieri pomeriggio: è fuori pericolo, guarirà in 20 giorni. È un ventiquattrenne di Sacile l'altro giovane rimasto ferito. Trasportato in ambulanza in pronto soccorso, aveva diversi tagli in testa e il naso tumefatto. Si è allontanato prima che i medici si pronunciasse sulle sue dimissioni. I motivi di tanta violenza non sono ancora chiari. I giovani coinvolti sono stati molto vaghi. La colluttazione ha coinvolto soltanto i due giovani rimasti feriti, anche se a quell'ora - verso le 23 - in piazza c'erano anche altre persone.

ACCERTAMENTI

Ciò che i protagonisti del pestaggio per ora tacciono, sarà chiarito dai poliziotti della Squadra Volante attraverso i filmati delle telecamere cittadine, del vicino centro scommesse e degli inquilini dei palazzi che danno sulla piazza. Diversi, infatti, sono i video girati con i telefonini dalle persone che si sono affacciate a finestre e terrazzini attirare dalle urla. Le immagini testimoniano l'ennesimo episodio di violenza giovanile. Una violenza che avrebbe potuto avere un epilogo ben più grave. Sullo sfondo vi è l'abuso di alcolici, come si evince anche dai cocci della bottiglia rotta e usata per ferire. Quando è stato soccorso dai poliziotti, i giovani del Burkina Faso aveva la maglietta intrisa di sangue, era agitato e continuava a rialzarsi, nonostante i poliziotti tentassero di tenerlo fermo in attesa dell'arrivo dei mezzi di soccorso. La sua testimonianza deve essere ancora raccolta dagli investigatori, così come quella del 24enne sacilese. Al termine degli accertamenti una informativa sarà depositata in Procura per l'ipotesi di lesioni gravi o gravissime.

I PROTAGONISTI

I giovani coinvolti nell'accol-



URLA E SANGUE I portici di piazzetta Bertossi imbrattati di sangue dopo l'accoltellamento di martedì sera

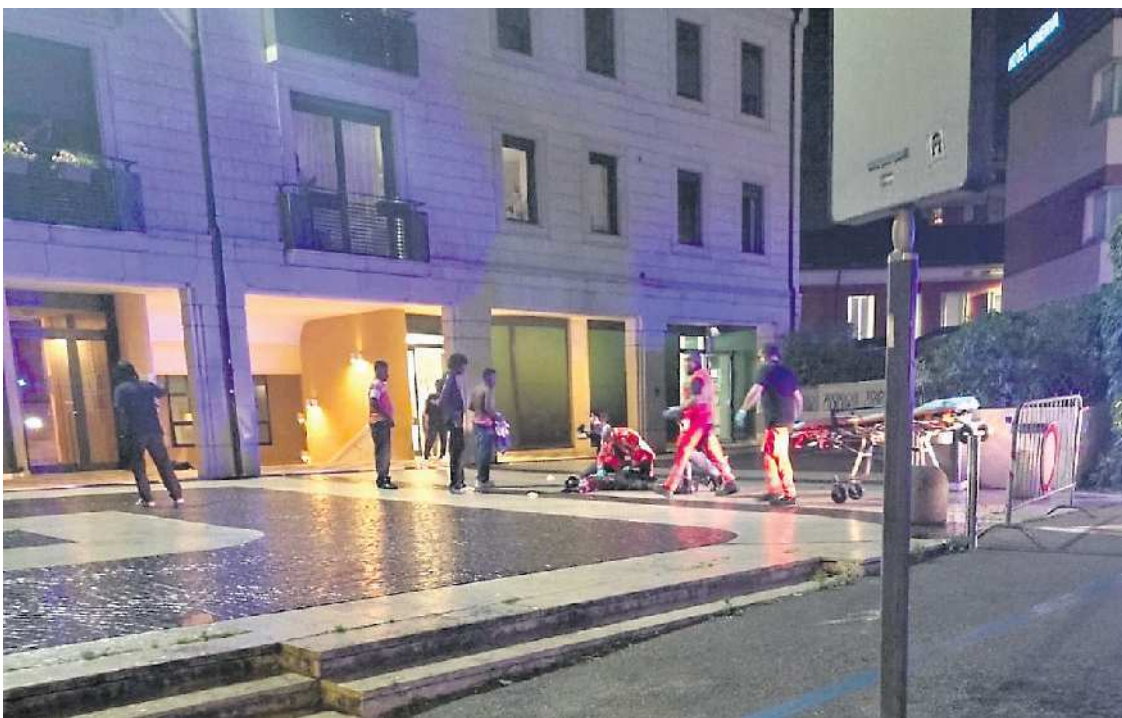
(Nuove Tecniche)

Due coltellate in piazza perforato un polmone

►Dopo il pestaggio in centro, un 23enne di Burkina Faso dichiarato fuori pericolo
Un sacilese soccorso con ferite da taglio in testa si poi allontanato dall'ospedale



NESSUNO DEI DUE HA VOLUTO RILASCIARE DICHIARAZIONI SUI MOTIVI DELLA COLLUTAZIONE



tellamento sono conosciuti dalle forze dell'ordine per altri episodi di violenza. Il sacilese, noto per la sua vicinanza al mondo dei maranza, sta affrontando alcuni procedimenti penali, uno dei quali riguarda un furto nell'abitazione di un amico. Lo stesso ventitreenne si già messo nei guai per i suoi comportamenti sopra le righe. Frequentano spesso il centro cittadino e piazzetta Bertossi è uno dei loro luoghi di ritrovo.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TELECAMERE E TESTIMONIANZE DEI RESIDENTI AIUTERANNO A RICOSTRUIRE LA VICENDA

Il Comune: «Risposta pronta». Vertice lampo dal prefetto

LA RISPOSTA

Dopo i fatti cruenti di piazzetta Bertossi, ieri mattina gli operai del Comune erano già sul posto per pulire e ripristinare l'area.

Il sindaco Alessandro Basso ha effettuato un sopralluogo in piazzetta, mentre l'assessore Elena Ceolin - impegnata in una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, già previsto per le prossime manifestazioni del territorio - ha avuto modo di avere uno stretto confronto con le Forze dell'Ordine.

«Rilevo con piacere, per quanto la vicenda accaduta sia ovviamente spiacevole, che nel giro di poche ore tutte le tracce di ciò che è accaduto martedì sera so-

no state cancellate dal pronto intervento degli operai comunali - ha dichiarato Basso durante il sopralluogo -, e si tratta di un intervento di pulizia che va nella scia dell'impegno per la tutela del decoro che abbiamo preso nei confronti della nostra città».

IL PERCORSO

Il sindaco e l'assessore Ceolin hanno quindi voluto sottolineare come l'episodio, pur grave, debba essere letto all'interno di un quadro più ampio di controllo e monitoraggio del territorio portato avanti negli ultimi mesi dall'amministrazione comunale insieme alle forze dell'ordine.

«La prontezza della risposta delle forze dell'ordine, immediatamente arrivate sul luogo, il ripristino dell'area avvenuto già



SOPRALLUOGO Il sindaco Alessandro Basso ieri mattina si è recato sul luogo della rissa per controllare lo stato delle cose

in mattinata e la considerazione che, dopo un periodo in cui piazzetta Bertossi era all'onore delle cronache quasi ogni giorno, questo fatto sia accaduto a tre mesi dall'ultimo incidente, ci fanno capire che il meccanismo di sicurezza sta avendo effetti positivi pur nella consapevolezza che non bisogna mollare la presa», sono le considerazioni del sindaco Basso e dell'assessore alla Sicurezza Elena Ceolin, che aggiungono: «Il rischio zero non esiste, e chi dice il contrario, ciò che possiamo garantire è una risposta pronta a ogni episodio, e il proseguimento senza sosta del lavoro di monitoraggio, prevenzione e repressione fatto finora.

Martedì sera le forze dell'ordine hanno fatto esattamente quello che devono fare: sono in-

tervenute in tempo reale e hanno portato via i responsabili. Continuiamo su questa strada».

Il dispositivo di sicurezza coordinato con la Questura, rafforzato negli ultimi mesi con un'intensificazione dei controlli e una presenza più strutturata delle forze dell'ordine, rimane pienamente attivo. «Piazzetta Bertossi è un nodo sensibile del centro città - concludono Basso e Ceolin - l'amministrazione lo sa, e per questo non molliamo la presa e continuiamo a tenerla sotto osservazione. L'episodio avvenuto lancia un messaggio a questi delinquenti, la vigilanza c'è ed è immediata. Pordenone non tollera più». Marco Salvador (Civica) continua invece a richiedere il presidio fisso.

S.D.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Violenza a Pordenone

Sprangata in testa
al parco Querini
chiesto risarcimento
di cinquantamila euro►Un imputato accede al rito abbreviato
Chiesta una condanna a oltre due anni

IL PROCESSO

Un grave episodio di violenza, successo il 23 febbraio 2023 al parco Querini, è stato configurato dal sostituto procuratore Carmelo Barbaro come un tentativo omicidio. La vittima è Bassati Kamagate, originario della Costa d'Avorio, che quel giorno si avvicinò all'amico che stava litigando con tre giovani. Uno di questi impugnava un paletto di ferro e lo colpì spaccandogli la testa. Kamagate, come evidenziato dalla perizia medico legale disposta dalla Procura, ha rischiato di morire. La Procura ha chiesto il rinvio a giudizio per l'ipotesi di concorso in tentativo omicidio per Abdulbari Ammarah Mibbah Alhumaysi, 27 anni, libico in Italia senza fissa dimora, che difeso dall'avvocato Massimo Tomè ha deciso di affrontare il processo (sostiene di non aver colpito Kamagate e il difensore ha chiesto il non luogo a procedere); per Rahoumah Misbah Rahoumah Aesheebah (30), anche lui libico e senza dimora, irreperibile, tanto che sono state disposte ricerche fino al 2055. Infine per Mohamed Moumen (30), marocchino anche lui senza una sistemazione e che affronta il processo con un rito abbreviato che è stato discusso ieri davanti al gup Beatrice Arnosti.

La sentenza - come l'eventuale rinvio a giudizio del coimputato - è attesa per metà settembre. Ieri il pm ha concluso per una condanna a 2 anni e 26 giorni per Moumen, partendo da una pena base di 7 anni e scalando grazie alle attenuanti generiche e alla diminuzione prevista dal rito, mentre la parte civile, costituita con l'avvocato Laura Fer-

retti, ha chiesto un risarcimento di 50mila euro. La difesa, rappresentata in aula dall'avvocato Daniela Magaraci, ha chiesto l'assoluzione e in subordine la riqualificazione del reato. «Il mio assistito - spiega - non ha precedenti. È stato indicato soltanto dai due coimputati, non è stato riconosciuto da nessun altro».

Kamagate faceva parte della "banda dei pestaggi" che seminava il panico in centro con aggressioni, furti e rapine. Quel giorno era insieme a un amico, raggiunsero il parco Querini in via Mazzini, dove c'erano i tre imputati. Uno impugnava un paletto di ferro. Un coimputato aveva in mano un paletto di legno. Nel mirino c'era un amico di Kamagate per via di vecchi dissapori. Scoppiò una lite, Kamagate si avvicinò all'amico e fu colpito violentemente. In via Mazzini arrivarono i carabinieri e un'ambulanza.

Ci vollero due mesi al ferito prima di poter presentare querela con l'assistenza dell'avvocato Ferretti. La sprangata gli procurò un trauma cranico con fratture ossee e conseguenze al naso, agli occhi e alla mascella. Fu trasportato in ospedale a Pordenone in gravi condizioni e sottoposto a un intervento di neurochirurgia. Inizialmente la prognosi era riservata, poi il giovane uscì dalla fase critica e i medici indicarono 40 giorni. La grave imputazione si fonda sulle testimonianze dei ragazzi che hanno assistito al pestaggio, sulle immagini degli impianti di videosorveglianza, tabulati telefonici e sulla relazione del medico legale Valentina Zamai: quella sprangata, secondo il perito del Pm, poteva uccidere.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La testimonianza di Chen
«È entrato insanguinato»►Il titolare della sala slot di piazzetta Bertossi ha visto l'episodio dalle telecamere:
«Un rumore di vetri, confusione e d'un tratto è arrivato un ragazzo pieno di sangue»

LA TESTIMONIANZA

«Abbiamo sentito un rumore di vetri rotti, una gran confusione e subito dopo è entrato in sala un ragazzo completamente insanguinato. Probabilmente cercava rifugio». Chen, titolare della sala slot che si affaccia su piazzetta Bertossi, è stato tra i primi a rendersi conto di quanto stava accadendo martedì sera nel cuore del centro storico. «Ho fatto appena in tempo a capire la situazione e lui era già uscito. C'erano alcuni clienti qui con me che sono andati fuori a vedere cosa stesse succedendo, ma io non mi sono mosso, ho controllato le telecamere, mi sono chiuso dentro e ho chiamato subito la polizia. Quando succedono cose del genere faccio sempre così». «È avvenuto tutto all'improvviso», dice ancora Chen, che ieri attendeva l'arrivo delle forze dell'ordine per consegnare i filmati della videosorveglianza esterna del locale, che potrebbero essere utili per la ricostruzione reale dei fatti per l'individuazione dei colpevoli.

IL GIORNO DOPO

Ieri, mentre gli operatori erano impegnati a ripulire la zona dalle tracce di sangue e da quanto era rimasto a terra della rissa, saliva un po' di curiosità tra i passanti: «Ma cos'è successo?», chiede una signora di passaggio, mentre un uomo in bicicletta risponde: «Sarà la solita scaramuccia tra stranieri». Ed è proprio questo il punto, la gente ormai ha una percezione della situazione tale che la rissa è diventata "solita".

«La gente è stanca di queste situazioni - racconta una delle ragazze della Frasca Pozzar,

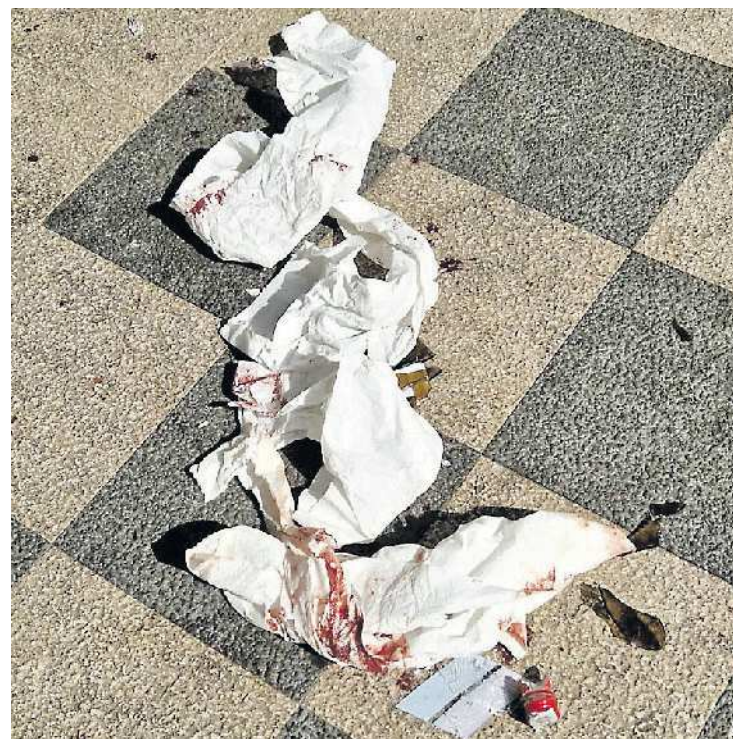


intenta a preparare aperitivi e pranzi -. Finché ci sono le forze dell'ordine in zona non succede nulla, ma appena se ne vanno accadono episodi come quello di martedì sera». Una percezione condivisa anche da molti frequentatori della piazzetta, che da tempo si trovano a vivere in un contesto non gradevole, con schiamazzi, consumo di alcol, presenza costante di giovani, soprattutto stranieri, a tutte le ore.

«La rissa non l'ho vista, ne ho sentito parlare solo oggi (ieri per chi legge, ndr) - aggiunge Valentina Irimir della Frasca -. Però la sensazione è che bisogna stare attenti, soprattutto la sera, perché in giro c'è gente poco raccomandabile, questo purtroppo lo sappiamo tutti».

GLI AVVENTORI

E mentre sorseggia un aper-

TESTIMONIANZE In alto
Chen, sotto Valentina
Irimir e le tracce della rissa

tivo, Paolo osserva amareggiato: «Non sono di Pordenone, ma vengo qui spesso per lavoro. Vedere il sangue sulla piazzetta mi ha fatto impressione. È un peccato, perché questa città ha un grande potenziale e potrebbe essere davvero un bellissimo salotto».

Tanti avventori della Frasca Pozzar, che si trova a pochi passi da dove è avvenuto il fatto, non erano al corrente di quanto era accaduto la sera prima, molti perché non risiedendo in zona non la frequentano oltre gli orari diurni, come Anna, seduta con alcune colleghe: «Abbiamo letto poco fa sui quotidiani del fatto, ma venendo qui in pausa pranzo non ci capita di assistere a

brutte scene. Anzi, spesso abbiamo visto qui la polizia o le forze dell'ordine che trasmettono sempre un senso di sicurezza. Noi qui veniamo volentieri».

IL PROBLEMA

«Purtroppo la presenza di tante persone senza una dimora e senza un lavoro in città sta diventando una costante - spiega un signore che vuole restare anonimo -, e più si creano gruppetti, soprattutto di stranieri, che se ne stanno solo per i fatti loro situazioni borderline ci saranno sempre più spesso. Qui accadono più spesso ora, ma tra qualche tempo quando magari qui si penserà di aver risolto il problema, ci si accorgerà che stanno succedendo in un'altra zona della città».

Simonetta D'Este

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazzetta Bertossi, la voce di chi ci vive:
«Serve maggiore rispetto delle regole»

LE REAZIONI

«Non è una questione di sicurezza, almeno non per noi residenti. Questi ragazzi non se la prendono con chi vive qui, se la prendono tra loro». Roberto Fracas, che abita proprio nel condominio sopra a piazzetta Bertossi, osserva da tempo ciò che accade lì sotto e, all'indomani della violenta rissa di martedì sera, invita a distinguere tra allarme e realtà quotidiana. «Il clima non è bello e non sono spettacoli edificanti, soprattutto per i bambini che si affacciano alle finestre e vedono ragazzi che si azzuffano e si feriscono. Qui sotto ci sono sempre alcuni giovani che bivaccano, molti li vediamo tutti i giorni e nel loro sono anche gentili, salutano e non danno problemi diretti ai residenti. Però situazioni come questa destano timore, anche per le persone anziane che abitano nella zona, e che loro sì, non si sentono sicure».

Tra chi vive a pochi passi dalla piazzetta c'è la convinzione che i protagonisti della ris-

sa non fossero nemmeno tra i frequentatori abituali dell'area. «Secondo me quelli di martedì non erano i soliti che stazionano qui, ma persone arrivate da fuori», osserva Fracas. Una considerazione che non cambia però il giudizio sul contesto generale. «La vigilanza c'è stata fino a pochi giorni fa e ha funzionato, ma non possiamo pensare che le forze dell'ordine siano presenti qui a tutte le ore e tutti i giorni».

SEVERITÀ

Più severo il giudizio dell'architetto Giannelli, che individua nella mancanza di rispetto delle regole il vero nodo della questione. «Purtroppo viviamo in una situazione di totale mancanza di educazione. Questi ragazzi passano ore tra le scale che portano alla piazzetta e gli spazi davanti alla sala slot, parlano ad alta voce e fanno confusione fino a quando non accadono episodi come quello di martedì sera. Non credo si tratti di un problema

di sicurezza per chi abita qui, ma di una quiete pubblica completamente ignorata e non salvaguardata. È una situazione di disagio e di disturbo costante».

Alcuni residenti raccontano inoltre di aver assistito anche alle fasi successive alla rissa e di aver visto uno dei feriti reagire in maniera aggressiva nei confronti degli operatori sanitari intervenuti per prestargli soccorso. Un comportamento che, secondo diversi abitanti della zona, rappresenterebbe l'ennesimo segnale di una crescente mancanza di rispetto verso chi svolge un servizio pubblico, dalle forze dell'ordi-

DOPO LA ZUFFA:
«LA VIOLENZA È TRA
GIOVANI, MA A
PAGARNE IL PREZZO
È LA QUALITÀ DELLA
NOSTRA VITA»

SANGUE Una delle colonne del condominio prima della pulizia

ne al personale delle ambulanze.

LE REGOLE

Tra le persone che vivono nei condomini affacciati sulla piazzetta c'è infine chi auspica un approccio più rigoroso nei confronti di chi non rispetta le regole. «Le forze di polizia dovrebbero poter usare maggiormente la loro autorità verso queste persone che non sanno cosa significhino il rispetto delle leggi e della convivenza civile», sostiene un anziano residente. «Oggi il mondo è troppo buonista. Non si può sempre comprendere e giustificare tutto. Bisogna far capire che ogni comportamento sbagliato comporta delle conseguenze».

In attesa di capire se e cosa cambierà in zona dopo questo episodio violento, i residenti ritornano alla quotidianità, osservando gli operai incaricati dal Comune di ripulire pavimentazione e muri, e scuotendo la testa nella speranza che domani la stessa situazione non si ripresenti di nuovo. Perché in piazzetta Bertossi sono pazienti, ma con un limite.

S.D.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il delitto di Rorai Piccolo

Omicidio, nuova perizia medico legale

► Accolta l'istanza della difesa di Fabrizio Barberini per fare chiarezza sulle cause del decesso di Marius Adrian Dorobantu ► Il gip dispone un incidente probatorio: se sarà necessario la salma verrà nuovamente sottoposta a un esame autoptico

LE INDAGINI

PORDENONE Nuova perizia medico legale sulla salma di Marius Adrian Dorobantu, il 59enne romeno morto il 29 maggio scorso in via Zuccolo, a Rorai Piccolo, dopo una violenta lite con il 50enne Fabrizio Barberini, convivente della figlia. Barberini, sospettato di omicidio volontario, è sottoposto a misura cautelare in carcere. Nei giorni scorsi i suoi difensori, gli avvocati Giorgio Mazzucato e Francesco Sinigoi, hanno fatto istanza al gip Beatrice Arnosti affinché disponesse un incidente probatorio per far chiarezza sulle cause della morte di Dorobantu. L'incarico sarà conferito il 24 giugno al professor Carlo Moreschi. Non si esclude, nel caso «dovesse risultare assolutamente necessario», come evidenziato dal magistrato, di procedere con una seconda autopsia.

LE RICHIESTE

L'istanza della difesa è stata depositata subito dopo la comunicazione degli accertamenti sul funzionamento del defibrillatore utilizzato dalla Polizia di Stato per soccorrere Dorobantu. I legali di Barberini ritengono che vi siano diversi dubbi rimasti in sospeso e chiedono di accertare natura, cronologia e rilevanza medico legale di tutte le lesioni riscontrate sul corpo di Dorobantu al fine di stabilire se il decesso sia attribuibile a soffocamento (o a un'altra forma di asfissia), ai

traumi riportati alla testa, se vi siano altre cause e se vi sia nesso causale tra le lesioni e la morte del 59enne. La Procura si era opposta all'incidente probatorio. L'autopsia affidata al medico legale Antonello Cirnelli è stata fatta in contraddittorio: erano presenti i consulenti della difesa e della parte offesa rappresentata dall'avvocato Laura Presot, ma anche i rispettivi legali. Nessuno ha fatto presente il sostituto procuratore Federica Urban chiedendo il rigetto dell'istanza - aveva formulato riserva di incidente probatorio. Le richieste della difesa sono state ritenute prive di un sostegno medico legale, oltre che decontestualizzate rispetto ai reperti autoptici esaminati nel corso dell'autopsia.

LA DIFESA

«Accogliamo con favore il provvedimento di ammissione perché consentirà di effettuare un approfondimento tecnico nel pieno contraddittorio tra le parti - afferma l'avvocato Mazzucato - Esprimiamo soddisfazione perché ripartiremo da zero per verificare gli aspetti centrali di un decesso che, ad oggi, non risulta ancora chiarito e dunque di una vicenda che, francamente, è apparsa sin da subito discutibile. Senza trascurare che la posizione del nostro assistito è di estraneità ai fatti così come sono stati contestati». Le cause della morte di Dorobantu, colpito quattro volte in testa, probabilmente con una bottiglia di vetro da un litro, sono



INDAGINI Da sinistra gli avvocati Presot, Sinigoi e Mazzucato; sopra Barberini e sotto Dorobantu



state indicate sia nei traumi cranici, che hanno comportato una copiosa perdita di sangue, sia in una "sindrome asfittica meccanica da soffocamento", che si evince dalle contusioni riscontrate a livello della bocca, del naso e dalle petecchie emorragiche sotto le palpebre. Secondo il gip, i nuovi accertamenti medico legali potrebbero portare elementi utili alla ricostruzione dell'esatta dinamica della colluttazione tra i due uomini e stabilire con precisione le cause del decesso di Dorobantu.

L'AGGRESSIONE

Il 59enne romeno, che nel 2022 era stato colpito da infarto, negli ultimi mesi si era trasferito dalla figlia in via Zuccolo per aiutarla a gestire le fasi della separazione da Barberini e aiutarla con i figli. Il 29 maggio è scoppiata una lite tra i due conviventi: lei aveva trovato un airtag, una sorta di Gps, collocato a sua insaputa sull'auto per tracciare gli spostamenti. Il diverbio, cominciato in giardino, è proseguito in casa coinvolgendo anche Dorobantu. Barberini lo ha colpito in testa, probabilmente con una bottiglia di vetro e successivamente con una pietra. Dorobantu è riuscito a raggiungere la strada e a chiamare il Nue112. Tornando verso la casa si è accasciato nel vicolo, ha poi raggiunto il muro di recinzione del vicino, dove è stato trovato morto.

Cristina Antonutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIANO CITY
PORDENONE

da un'idea di Andreas Kern

House Concert
City Concert
Street Concert
Factory Concert

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO
FRIULI VENEZIA
GIULIA

FONDAZIONE
FRIULI

Comune di Pordenone

PORDENONE

Verso
Capitale
italiana
della
Cultura
2027

19 | 20 | 21 GIUGNO 2026

FESTIVAL PIANO CITY PORDENONE

E v e n t i s p e c i a l i

INAUGURAZIONE

venerdì 19 ore 21

TU27 Teatro Urbano
Piazza della Motta
In caso di pioggia Teatro Verdi

Allegro con brio

4 pianoforti

16 pianisti

32 mani

a cura di
Pasquale Iannone
Teresa Trevisan
arrangiamenti di
Gregorio Goffredo

sabato 20 ore 21

Piazza San Marco

Chopin Hour

Leonora Armellini

pianoforte

In caso di pioggia Convento di San Francesco

domenica 21 ore 21

TU27 Teatro Urbano
Piazza della Motta

Afro Baroque

Yakir Arbib

pianoforte

Conti Bilong

batteria e voce

In caso di pioggia Convento di San Francesco

Primavera
a Pordenone

Festa della
MUSICA
in giugno

alea

laci/fra

IP
MUSICA

regia

VISIVART

LONGATO

CARTIMBALLO

Best Western PLUS
Park Hotel Pordenone

ASP LIBERTO

domeni

l'ambiente

Monologue

J&Z
SIE-E

SummerWine

FO
NTE
GO

SPAZIO
ZERO

climacasa

CONFEDERAZIONE
ALTO ADIGE

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA E AGRICOLTURA

CONFERENZA
PUBBLICA

GTV

YAMAHA

CONFEDERAZIONE
COMMERCE

PROTEZIONE
CIVILE

NEOS

KARTON

SANGIACOMO

Salamon

Audi

Verdi Police

SAVIO

adimo

DOLOMIA

UTER GASTY

FERROVIA
SUD

FAI

MOLO

GARDEN

PERALIERE

ZANI

CONFEDERAZIONE
ALTO ADIGE

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA E AGRICOLTURA

CONFERENZA
PUBBLICA

GTV

YAMAHA

CONFEDERAZIONE
COMMERCE

PROTEZIONE
CIVILE

NEOS

KARTON

SANGIACOMO

Salamon

Audi

Verdi Police

SAVIO

adimo

DOLOMIA

UTER GASTY

FERROVIA
SUD

FAI

MOLO

GARDEN

PERALIERE

ZANI

Scappa all'alt: motociclista arrestato

► Lignano, in fuga sulla moto attraversa strade in senso vietato e un'area pedonale prima di essere bloccato dalla Polizia locale

► Occupano un appartamento forzando la porta: due stranieri denunciati ancora a Lignano, trovati all'interno di un alloggio

GLI INTERVENTI

UDINE Strade percorse contromano, precedenze ignorate e perfino un passaggio all'interno dell'area pedonale nel tentativo di seminare gli agenti. Si è conclusa con l'arresto del motociclista la fuga ad alta velocità avvenuta a Lignano Sabbiadoro, una delle operazioni portate a termine negli ultimi giorni dalle forze dell'ordine sul territorio della provincia di Udine.

L'inseguimento è avvenuto il 12 giugno, quando una pattuglia della Polizia locale liganese, impegnata in un servizio di controllo, ha intimato l'alt al conducente di una motocicletta. L'uomo, anziché fermarsi, avrebbe accelerato, cercando di sottrarsi agli accertamenti. Durante la fuga il centauro avrebbe effettuato numerose manovre pericolose, mettendo a rischio gli altri utenti della strada: avrebbe omesso alcune precedenza, attraversato tratti riservati ai pedoni e imboccato diverse vie in senso vietato. Gli agenti sono infine riusciti a bloccarlo. Il motociclista, residente in Friuli Venezia Giulia, è stato arrestato e posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La Polizia locale di Lignano ha concluso anche una seconda operazione, questa volta nell'ambito del contrasto al degrado urbano. Il nucleo specializzato è intervenuto a Sabbiadoro dopo la segnalazione della presunta occupazione abusiva di un appartamento. Secondo quanto ricostruito, una persona avrebbe forzato la porta d'ingresso dell'abitazione, cominciando poi a entrare e uscire dall'immobile. Dopo un primo sopralluogo e una breve attività investigativa, gli agenti hanno fatto ingresso nell'appartamento, dove hanno trovato due cittadini stranieri. Al termine degli accertamenti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria con l'ipotesi di reato di invasione di proprietà altrui.

CONTROLLI

Controlli anche da parte dei carabinieri della Compagnia di Cividale del Friuli, impegnati nella prevenzione dei reati predato-

FALSI SMS SULLE MULTE IL COMUNE AVVERTE: «NON Aprite IL LINK NON COMUNICATE DATI E CANCELLATE SUBITO IL MESSAGGIO»

ri e dello spaccio di sostanze stupefacenti. A Cividale, i militari della locale stazione hanno eseguito un ordine di carcerazione nei confronti di un ventenne del posto. Il giovane deve scontare una pena residua di due anni e sette mesi di reclusione per numerosi reati contro la persona e il patrimonio e in materia di armi. Dopo l'arresto è stato condotto nella Casa circondariale di Udine.

A Tarcento, invece, i carabinieri della stazione, insieme ai colleghi di Pradielis, hanno denunciato un uomo di 37 anni per le ipotesi di fuga pericolosa e guida in stato di ebbrezza. Anche in questo caso tutto è cominciato con un alt non rispettato. Il motociclista avrebbe effettuato una serie di manovre rischiose nel tentativo di eludere il controllo, prima di essere raggiunto e fermato. Sottoposto all'alcoltest, è risultato positivo: la patente gli è stata ritirata e il motociclo è stato sequestrato amministrativamente ai fini della confisca. Nella stessa zona è stato denunciato anche un giovane straniero domiciliato nel comune friulano. Durante il controllo della sua automobile sarebbe stato trovato in possesso di un bastone telescopico e di 0,49 grammi di eroina.

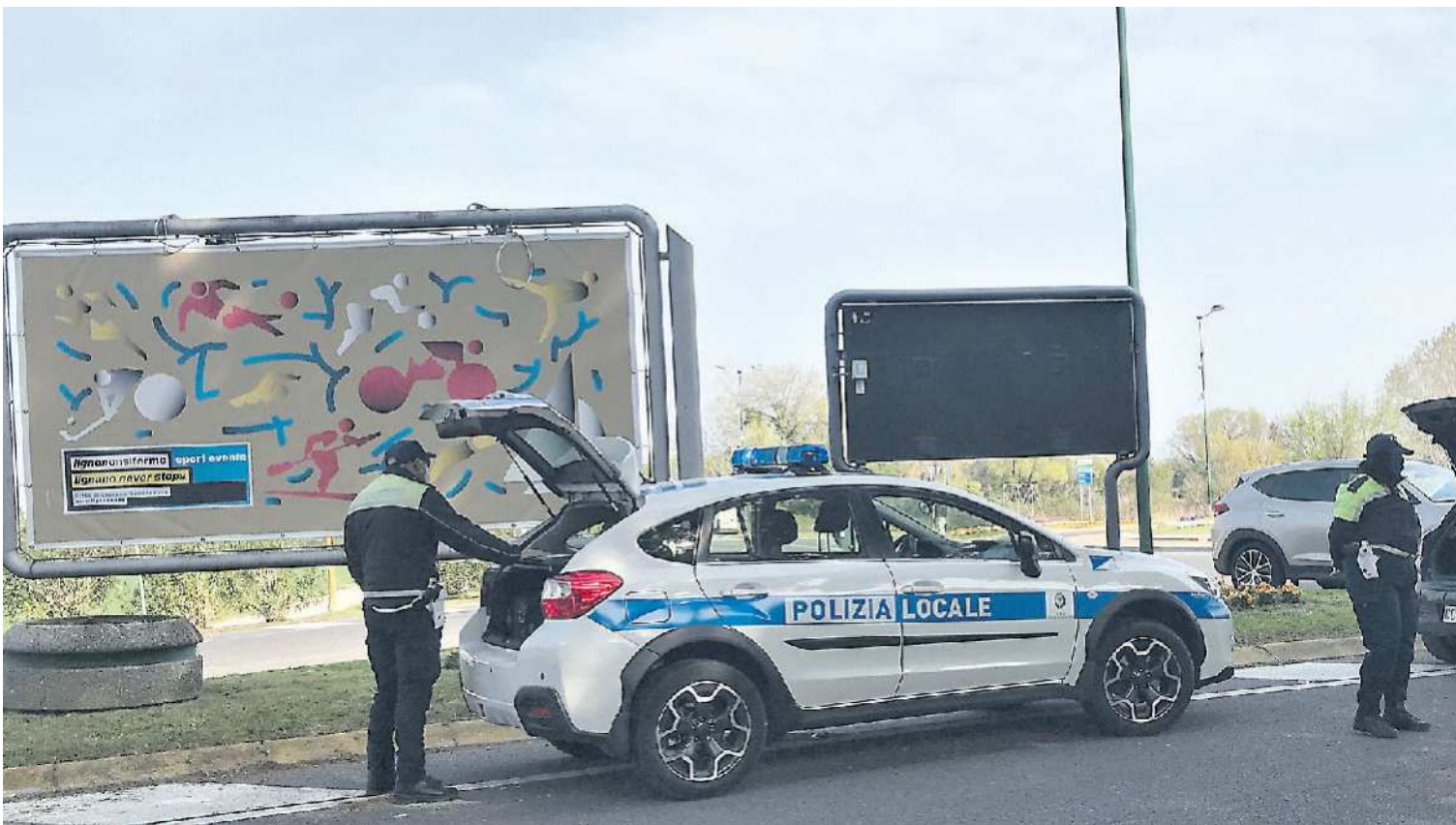
Nel territorio cividalese i carabinieri hanno inoltre sequestrato amministrativamente circa dieci grammi complessivi di marijuana, hashish ed eroina, rinvenuti addosso a diversi giovani del posto.

ALLERTA

Sul fronte della sicurezza interviene anche il Comune di Udine, che mette in guardia i cittadini da una nuova campagna di sms fraudolenti. I messaggi arrivano da un mittente indicato genericamente come "Comune" e segnalano una presunta infrazione stradale collegata alla targa del destinatario, invitandolo a consultare i dettagli attraverso un collegamento esterno. «Risultato un'infrazione di traffico associata alla vostra targa. Vi invitiamo a controllare i dettagli», è uno dei testi utilizzati. Si tratta di un tentativo di truffa già segnalato in diverse zone d'Italia, finalizzato a ottenere dati personali, bancari o altre informazioni sensibili. Palazzo D'Aronco precisa di non notificare tramite sms violazioni al Codice della strada, sanzioni amministrative o richieste di pagamento. L'invito è a non aprire il link, non comunicare alcun dato e cancellare immediatamente il messaggio.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARRESTO Una pattuglia della Polizia Locale di Lignano Sabbiadoro ha arrestato al termine di un inseguimento un motociclista fuggito all'alt

Morto a 18 anni sullo Zoncolan Partono le iniziative sportive in memoria di Degli Uomini

IL RICORDO

TOLMEZZO Aveva solo 18 anni Marco Degli Uomini. Era una promessa dello sci, con Kristian Ghedina suo mito. Campione italiano junior di short track, sognava di diventare pilota di elicotteri. Volare in alto, come la sua mamma, Cristina Barbarino, primario del Suem 118 di Pieve di Cadore. Un dosso e una caduta, sulle piste friulane dello Zoncolan. Una tragica fatalità, mentre scendeva, con casco e parasci, in veste di apripista nel super G dei Campionati regionali Children - sabato 8 marzo 2025 - ne aveva spento i sogni. Che ora sono tornati a vivere, a vantaggio anche di ragazzi e sportivi come lui, grazie all'«Associazione Marco «Delle» Team», che non solo ne ricorda e ne onora la memoria, ma punta



L'ASSOCIAZIONE IN CAMPO PER OMAGGIARE LA PROMESSA FRIULANA DELLO SCI

a trasformare il dolore per la perdita in un seme di speranza con iniziative che promuovano i valori in cui Marco credeva: l'amicizia, l'amore per lo sport, l'impegno verso gli altri, l'entusiasmo per la vita. L'atto costitutivo dell'associazione ha visto dieci soci fondatori, tra cui dei feltrini. La sede è a Tolmezzo, Comune di residenza della famiglia. Ma l'apertura ad entrare nel gruppo è indirizzata a tutti. Bellunesi compresi.

Cosa, infatti, più dello sport è capace di superare i confini? L'associazione - che nel nome evoca il nickname dato a Marco dai compagni, cioè «Delle» - ha un intento chiaro: intraprendere attività capaci di trasmettere i valori cardine mediati dallo sport, ben oltre la competitività. A livello pratico: nel ricordo dello sciatore vengono sostenuti eventi sportivi aperti a tutti dove

i partecipanti possono sperimentare diverse discipline sportive, con focus su collaborazione e divertimento. Ma si punta anche corsi per allenatori ed operatori sportivi incentrati sulla prevenzione del burnout giovanile. Ad essere perseguitate sono finalit  civiche e solidaristiche "in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualit  o di produzione o scambio di beni e servizi", come sottolineato dallo Statuto. Non solo, dunque, appoggio ad iniziative di carattere sportivo. Ad essere supportate sono pure ricerche scientifiche, organizzazione di attivit  editoriali e di promozione della cultura. Uno dei punti dello Statuto sottolinea la possibilit  di collaborare in operazioni finalizzate alla prevenzione della dispersione scolastica e alla prevenzione del bullismo. L'associazione ha gi  contribuito ad alcuni eventi sportivi sia in Friuli che in provincia di Belluno. Quest'estate supporter  i centri estivi di Resia per attivit  di escursionismo e arrampicata, facendo cos  rivivere gli interessi di Marco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Udine si sveglia con Dimartino: concerto all'alba il 4 luglio

L'EVENTO

UDINE Sar  Dimartino, in duo con il chitarrista Fabrizio Cammarata, il protagonista del Concerto del Risveglio, l'evento clou della Notte Bianca di Udine. L'appuntamento   in programma sabato 4 luglio, alle 7 del mattino, sul piazzale del Castello, nel momento in cui la notte lascia spazio al giorno e la citt  si prepara a riprendere il suo ritmo. Il concerto del Risveglio   da sempre uno dei momenti pi  attesi. Non   soltanto un appuntamento musicale, ma un'esperienza che lega la musica a un luogo simbolico della citt  e a un orario fuori dall'ordinario. Il pubblico raggiunge il Castello nelle prime

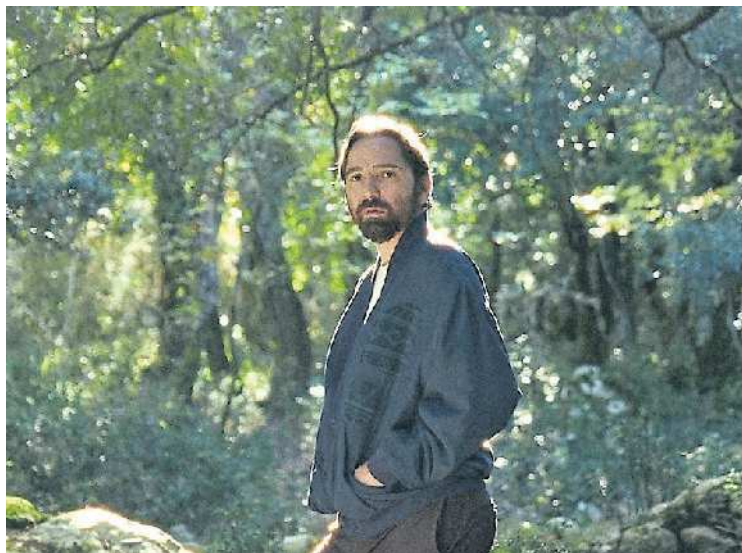
ore del mattino, dopo la lunga notte di eventi, per ritrovarsi davanti al palco in un'atmosfera sospesa.

Il concerto del Risveglio   organizzato dal Comune di Udine in collaborazione con VignaPR e FVG Music Live. Dimartino si esibir  in duo, accompagnato dal chitarrista Fabrizio Cammarata. La formula, chitarra e voce, permetterà di riportare al centro la scrittura delle canzoni e la dimensione pi  diretta del suo nuovo album, "L'improbabile piena dell'Oreto", pubblicato da Numero Uno / Sony Music, che esce a sette anni di distanza dal lavoro precedente, "Afrodite". L'evento offrir  una cornice particolare al repertorio di Dimartino: il piazzale del Castello, la luce del mattino, la

citt  vista dall'alto.

«  diventato negli anni un rito urbano - spiega il vicesindaco Alessandro Venanzi -. Salire al Castello al mattino presto, significa vivere la citt  da un punto di vista diverso.   un modo per celebrare la Notte Bianca con un'esperienza che resta nella memoria di chi partecipa. Con Dimartino vogliamo confermare questa direzione: pro-

IL CANTAUTORE SICILIANO SI ESIBIR  ALLE 7 IN DUO CON FABRIZIO CAMMARATA E CHIUDER  LA NOTTE BIANCA



IL CONCERTO Udine si risveglier  con la voce di Dimartino in duo con Cammarata alla chitarra sabato 4 luglio in Castello

porre eventi di qualit , capaci di valorizzare Udine e i suoi spazi».

Il programma della Notte Bianca inizier  venerd  3 luglio, con il dj set di Simba sul piazzale del Castello, a partire dalle 22 e proseguir  sabato con il concerto dei Tablatones, previsto indicativamente tra le 18 e le 20. Dalle 21, serata musicale d'integrazione con Loka Rigera, vincitrice di X Factor Albania, seguita da un dj set. In Loggia del Lionello invece, dalle 21 alle 22.30, si esibir  Artballo di Udine. Piazza Duomo ospiter  per tutta la giornata il Ghana Festival, mentre nel pomeriggio, in forma itinerante sar  protagonista "Arte in vetrina - Urban Art Festival 2026".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUCKYDESIGNASSOCIATES



@CIVIDALE
VIALE GEMONA 5

 **20 GIUGNO**
14.30-18.30

ISCRIZIONI SEMPRE APERTE 

#BeProfessional
**PRENOTA LA
TUA VISITA ➡**



CIVIFORM.it

Nuove Province, si infiamma il dibattito sulle funzioni

►In ballo i compiti degli enti decentrati che torneranno

ISTITUZIONI

PORDENONE Le funzioni e le competenze delle nuove Province hanno infiammato ieri la seduta della Quinta commissione del Consiglio regionale, presieduta da Diego Bernardis (Fp). La discussione generale sul disegno di legge, in presenza dell'assessore alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti, ha re-

gistrato una netta spaccatura tra la Giunta e le forze di minoranza, concentrandosi in particolare modo sul nodo del referendum e sull'efficacia operativa dei nuovi enti che dovrebbero entrare ufficialmente in funzione il prossimo primo gennaio.

Dalle opposizioni è giunta una dura critica metodologica: la totale mancanza di tempo per giungere a una norma istituzionale realmente condivisa. Una contestazione respinta con fermezza dall'assessore Roberti: «Stiamo lavorando a questa legge strutturale fin dal 2018, procedendo con tutti gli

opportuni approfondimenti del caso».

Dunque ha aggiunto: «Come può esserci un dialogo costruttivo se da una parte delle opposizioni viene innalzato un muro a prescindere?». Le posizioni contrarie restano tuttavia radicali. Furio Honsell (Open Sinistra Fvg) si è dichiarato fermamente opposto alla reintroduzione delle Province, dicendosi fortemente «perplesso sul piano procedurale» all'indomani del ciclo di audizioni. Non meno severo il giudizio di Rosaria Capozzi (M5s), che ha voluto sgomberare il campo da pregiudiziali ideologiche: «Il no-

stro rifiuto nasce da dubbi concreti sulle funzioni attribuite e dalla mancata consultazione dei cittadini. Si sta di fatto creando un contenitore burocratico assolutamente identico a quello precedente». Nel solco di un approccio propositivo si sono invece mossi Serena Pellegrino (Avs) e Marko Pisani (Ssk). La prima ha invitato a guardare al modello veneto per ridefinire i confini e le delicate competenze sanitarie mentre il rappresentante della minoranza slovena ha richiamato la forte identità culturale dei territori e le future modalità di gestione amministrativa. Il Pd ha in-

vece sferrato un attacco corale. Manuela Celotti ha denunciato l'assenza di «un progetto strategico capace di governare le grandi sfide del nostro tempo, come la transizione energetica e l'inverno demografico» mentre Francesco Martines ha ricordato come il ricorso a un referendum popolare «avrebbe l'effetto di rafforzare la legittimità della legge». Ancora più sferzante l'affondo di Francesco Russo (Pd), che ha liquidato il testo come «una proposta di scarsa qualità», paragonando le nuove Province «a un palazzo degli anni Settanta in cui si torna improvvisamente ad

abitare senza aver fatto restauri né interventi di riqualificazione». Diego Moretti ha ricordato che in passato il referendum per l'abolizione non si tenne «perché vi era l'unanimità politica e la cancellazione passò direttamente in Aula». Massimo Moretuzzo e Marco Putto (Patto) hanno chiesto di potenziare i Comuni e alleggerire la Regione con un vero decentramento denunciando la «volontà generica» di un provvedimento che «rinvia le scelte fondamentali a un orizzonte post-elettorale».

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Electrolux, corteo per non morire

►Oggi la marcia degli operai fino alla Prefettura cittadina
Sciopera non solo la fabbrica, ma anche il Data Center

►Gli uffici di via Divisione Modotti sono in fibrillazione
Il servizio verso l'India e una battaglia di tutto il territorio

LA GRANDE CRISI

PORDENONE L'appuntamento per tutto il territorio è oggi, alle 9, davanti alla portineria Nord di Electrolux a Porcia. Partirà da qui, alle 9.30, il maxi corteo per continuare a mantenere alta l'attenzione su una partita nazionale, prima che locale, ancora tutta da giocare. L'evento è stato rilanciato ieri mattina, sempre a Porcia, durante lo sciopero di un'ora e mezza da parte dei dipendenti dello stabilimento. Presente, per l'occasione, anche il segretario nazionale Fim Cils Massimiliano Nobis, venuto da Roma per fare il punto con i lavoratori. Oggi, contestualmente alla mobilitazione, anche lo sciopero degli impiegati informatici dell'Electrolux Data Center di Pordenone, dove il possibile spostamento di alcune macchine e hardware in altro Paese europeo unito al percorso di trasferimento di conoscenze verso alcuni operatori indiani già in corso accrescono tra il personale i timori di un progressivo svuotamento di un importante punto di riferimento a livello globale.

IL CORTEO

Al megafono, nel piazzale, parla il delegato Fiom Pietro Mancino: «Electrolux continua a mantenere un profilo ambiguo e poco trasparente, soprattutto nei confronti del comparto impiegatizio». A lato dei cancelli, sotto il sole, il banchetto con le maglie gialle anche oggi disponibili per sfilare in corteo, lungo viale Grigoletti, fino al palazzo della Prefettura con arrivo intorno alle 10.30.

Accanto agli operai è attesa anche la presenza di istituzioni pubbliche di tutti i livelli, dei dipendenti Electrolux in smart working, nonché di delegazioni da Trieste, Gorizia e Udine. Confermata anche la partecipazione del mondo degli appalti, in particolare mensa, pulimento e logistica.

«Parliamo complessivamente di oltre cento unità — ricorda Stefania Moras di Filcams — impegnate in una tipologia di lavoro già di per sé povero, in quanto spesso frammentato e part time, e per questo molto al femminile. I tagli di Electrolux ricadrebbero anche su queste persone, incidendo sulle loro famiglie e su interi percorsi di vita».

«Contiamo su una grande partecipazione da parte di tutto il territorio — è l'appello del segretario provinciale Uil Roberto Zaami —. Perché in ballo, con la desertificazione industriale, c'è l'impoverimento economico e sociale del territorio stesso».

IL DATA CENTER

Per la stessa giornata l'Electrolux Data Center ha annunciato otto ore di sciopero.

«Negli uffici di via Divisione Modotti, che fornisce servizi a tutte ventidue le fabbriche di Electrolux nel mondo, lavora un centinaio di persone, alcune delle quali rischiano di rientrare nel taglio dei 725 dipendenti del settore impiegatizio proposto dal piano nazionale Electrolux», ricorda la segretaria regionale e provinciale Fiom, Simonetta Chiarotto.

Di fatto, spiegano i rappresentanti sindacali del centro informatico Roberto Speretta (Fiom Cgil) e Federico Maio (Usb), alcuni mutamenti sono già in atto: «Da circa un mese una quindicina dei nostri dipendenti viene intervistata da operatori indiani rispetto a un servizio che sarà esternalizzato in India, anche se ci è stato assicurato che noi resteremo come punto di riferimento».

«Una cosa simile — aggiungono — era avvenuta con il piano precedente di alcuni fa, che ha interessato una ventina di nostri interni, e alla fine del quale la metà è rimasta, mentre dell'altra metà una parte è andata in pensione e l'altra è stata ricollocata». Il timore è che la situazione si riproponga, aprendo le porte a nuovi interrogativi sul futuro. In particolare se si aggiunge il possibile trasferimento di alcune macchine e hardware in altro Paese europeo. La sensazione, insomma, secondo le Rsu, è che pur figurando sotto il «cappello» di Electrolux Italia, essendo un'entità separata che segue dinamiche diverse dalle fabbriche, il Data Center sia già entrato nella grande manovra di ristrutturazione globale della multinazionale.

«Ovviamente siamo contrari a queste operazioni — commentano — perché vanno a ridurre la nostra professionalità e a impoverire di tecnologie, conoscenze e competenze un luogo che ad oggi è un punto di riferimento internazionale».

Corinna Opara

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nobis (Fim): «Si vuole più margine? Condividiamo, ma senza tagliare»

IL SINDACALISTA

PORDENONE Sciopero e conferenza stampa di ieri mattina, organizzati davanti alla portineria Nord dello stabilimento di Electrolux di Porcia in presenza di rappresentanti sindacali e dipendenti, si sono svolti dopo le assemblee durante le quali sono stati ripercorsi gli elementi salienti emersi dall'incontro avvenuto il 15 giugno scorso, a Roma, al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, tra Electrolux ed esponenti di Governo, Regioni, sindacati e rappresentanze industriali.

E cioè l'appuntamento cruciale in occasione del quale l'azienda ha manifestato la propria disponibilità a congelare per cinquanta giorni il piano da lei stessa comunicato e a sedersi a un tavolo per discutere. Un punto di partenza, definito dallo stesso Ministro Adolfo Urso «un nuovo inizio» al fine di «giungere a

una soluzione condivisa», e cioè «quella degli investimenti per il rilancio produttivo degli stabilimenti italiani, nella consapevolezza che nel contempo dobbiamo raggiungere obiettivi in Europa».

Presente ieri a Porcia, per l'occasione, il segretario nazionale Fim Massimiliano Nobis, che in questi giorni assieme ai colleghi Fiom e Uilm Barbara Tibaldi e Gianluca Ficco (in qualità di responsabili del settore dell'elettrodomestico) si stanno recando nei diversi stabilimenti Electrolux in Italia per fare il punto della situazione parlando di persona ai diretti interessati. Ieri è toccato a Porcia, Forlì e Solaro; oggi a Susegana e Cerreto d'Esi.

«Lo scorso 15 giugno al Mimit è stato affrontato il tema di un piano industriale condivisibile, sostenibile e alternativo a quello finora presentato da Electrolux che prevede una riduzione del 40% degli occupati e del 28% dei volumi produttivi su scala naziona-

le», commenta a riguardo Nobis.

Misure il cui obiettivo, in base a quanto dichiarato dallo stesso ad di Electrolux Italia Massimiliano Ranieri, sarebbe raggiungere una marginalità del 6%.

«Un obiettivo condiviso, ma da ottenere non con i tagli, bensì attraverso investimenti e interventi mirati e volti, ad esempio, all'efficientamento produttivo e alla qualità del prodotto», prosegue Nobis.

Dall'altro lato, ha aggiunto il sindacalista, ci si attende che la politica contribuisca anche sollecitando azioni a livello europeo a supporto dell'industria del bianco, in particolare per quanto riguarda i costi delle materie prime, dell'energia, nonché «il reshoring (il processo con cui le aziende riportano la produzione e le attività operative nel proprio Paese d'origine, ndr) delle attività legate ai semilavorati».

C.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sei milioni per imprese giovani: al via progetto Fvg

IL PROGETTO

PORDENONE Si chiama NuovaImpresa Fvg ed è un progetto promosso dalla Regione per sostenere la cultura imprenditoriale, soprattutto tra i giovani, la nascita di attività economiche, il consolidamento delle imprese esistenti e lo sviluppo di competenze manageriali. È stato presentato ieri a Trieste, in Camera di Commercio Venezia Giulia, ed è finanziato nell'ambito del programma regionale FSE+ 2021-2027 con sei milioni di euro. Coordinato da Formindustria Fvg, il progetto si rivolge a tutte le età e a tutte le fasi del percorso imprenditoriale, con particolare attenzione ai giovani e all'avvio di nuove attività. NuovaImpresa Fvg si articolerà in dieci progetti operativi, mettendo a disposizione anche un ampio catalogo di percorsi formativi dedicati, accompagnando la crescita di startup innovative. Grazie a 42 soggetti specializzati tra enti di formazione accreditati, università e centri di ricerca, cui si aggiungono 18 partner esterni esperti in consulenza, affiancamento e formazione, NuovaImpresa Fvg potrà contare su una delle più ampie reti di collaborazione mai attivate in ambito regionale per il sostegno all'imprenditorialità, dall'Università di Trieste e quella di Udine alla Sissa. È stato lanciato il sito ufficiale del progetto, www.nuovaimpresafvg.it, un punto di accesso unico a tutti i servizi.

«Promuovere l'imprenditorialità significa creare le condizioni affinché le persone possano trasformare competenze, idee e capacità in opportunità concrete di lavoro e sviluppo per il territorio» ha affermato l'assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen evidenziando come le profonde trasformazioni economiche e tecnologiche impongano «un investimento sempre più forte sul capitale umano». Possono partecipare i residenti e imprese con sede in regione. Per aderire è necessario accedere alla piattaforma www.nuovaimpresafvg.it.

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

www.moltodonna.it

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.





IL PORTIERE PORDENONESE PROVEDELL ALL'INTER
Ancora un passo avanti nella carriera di Ivan Provedel: dopo 4 anni alla Lazio, il portiere di origine pordenonese classe '94 ha firmato un contratto con l'Inter.

CHIAMATELO MISTER FLORO FLORES

► Alla guida del Benevento ha centrato la promozione in Serie B: «Risultato magnifico, reso possibile dai miei splendidi ragazzi»
► In passato aveva sperato di allenare la Primavera dell'Udinese: «Sono stato valutato per com'ero prima, ma ora sono cambiato»

L'INTERVISTA

Sarà grande duplice festa oggi per Antonio Floro Flores, ex attaccante dell'Udinese e ora allenatore del Benevento: quella di compleanno (compie 43 anni) e quella per il capolavoro che ha firmato alla guida della squadra campana che è riuscito a riportare in Serie B a distanza di tre anni.

Pochi gli davano credito quando a novembre il presidente del club campano, Oreste Vigorito, diede il benservito a Gaetano Auteri e lo promosse responsabile della Prima squadra. Proveniva, infatti, dal Settore giovanile - era il responsabile della Primavera del club campano - per cui per molti quella di Vigorito sembrava una scelta inopportuna. Ma i fatti hanno smentito gli scettici e dato pienamente ragione al presidente. Il suo coraggio, il suo intuito sono stati premiati. «Gli devo moltissimo - ha detto Floro Flores - Vigorito è un grande visionario, un personaggio unico che guarda sempre avanti».

CAPOLAVORO

«È un magnifico risultato quello che è stato centrato dal Benevento. Sono davvero felice di aver ripagato la fiducia del presidente cui sarò per sempre grato, ma ci tengo anche a evidenziare i grandi meriti dei miei giocatori». Floro ha firmato dunque un autentico capolavoro, la sua squadra ha dominato il girone C della Serie C conquistando la promozione aritmetica con tre turni di anticipo. L'ex bianconero ha assunto la responsabilità della guida tecnica del Benevento l'11 novembre scorso con la squadra che viaggiava in terza posizione; è subentrato a Gaetano Auteri e ben presto il suo credo calcistico è stato assimilato dai suoi



DA NAPOLI Antonio Floro Flores con la maglia dell'Udinese assieme a Totò Di Natale

(Foto Lancia)

In vacanza

Idrissa Gueye ha già iniziato la "preparazione"

Mancano meno di venti giorni al raduno dell'Udinese. Il 6 luglio (presumibilmente), infatti, i bianconeri si ritroveranno al centro sportivo Dino Bruseschi per iniziare la preparazione estiva in vista della nuova stagione. Come di consueto, però, a ogni calciatore sono stati affidati i "compiti per le vacanze", per mantenere forma fisica e

tonicità durante la lunga pausa. Sono diversi i bianconeri che nelle ultime ore hanno postato sui loro profili le sessioni di allenamento. Tra questi anche Idrissa Gueye, che ieri ha pubblicato alcuni scatti di un allenamento piuttosto intenso su una spiaggia del Senegal, suo Paese d'origine. Arrivato allo scadere del mercato estivo 2025 - in

prestito dal Metz, lo stesso club dal quale l'Udinese prelevò Arthur Atta l'anno precedente - nella sua prima stagione in Serie A il giovane attaccante senegalese classe 2006 ha collezionato 19 presenze, condite da una rete siglata contro il Cagliari all'Unipol Domus.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UDINESE

Floro Flores ha iniziato l'av-



Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ventura di tecnico nel Benevento due anni fa, guidando sino alla finale la squadra Allievi. La stagione precedente allenava gli Allievi del Giugliano, dopo aver sperato di ritornare all'Udinese quale responsabile della Primavera. «Sì, ci speravo. Ci tenevo a lavorare in un ambiente che mi ha dato tanto, ma evidentemente sono stato valutato per quello che non ero; o meglio per quello un tempo ormai passato, ovvero un ragazzo particolare, "esuberante". Ma nel frattempo ero cambiato, ero più maturo. Nessuna polemica sia chiaro, io all'Udinese sono sempre grato, mi ha fatto debuttare in A, mi sono tolto alcune soddisfazioni e auguro al club le migliori fortune».

IL GIOCATORE

Floro Flores, cresciuto nel vivaio del Napoli, ha militato nella Sampdoria, nel Perugia, nell'Arezzo, dal quale l'Udinese lo acquistò nel 2007 e in Friuli si mise subito in grande evidenza anche se la concorrenza era notevole, con Di Natale, Quagliarella, Pepe e l'anno dopo pure Sanchez. Tanta "roba"! Era veloce e potente, fu grande protagonista nel settembre 2007 nella fase eliminatória della Coppa Uefa contro il Borussia Dortmund segnando uno dei due gol con cui i bianconeri espugnarono il campo tedesco. Con l'avvento di Guidolin nel 2010 ebbe meno spazio e nel gennaio del 2011 fu prestato al Genoa dove in 18 gare segnò 10 reti. Tornò a Udine, ma con scarsa fortuna, 24 gare, 4 gol, giocò anche nel Granada, ancora nel Genoa, nel Sassuolo, nel Chievo, nel Bari prima di chiudere la carriera nella Casertana. Con l'Udinese tra campionato, Coppe Italia e Coppa Uefa ha collezionato 166 presenze segnando 32 reti.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caos Zaniolo, Inter più vicina a Solet

MERCATO

È un mare in burrasca la situazione che lega il destino dell'Udinese a quello di Nicolò Zaniolo. Le voci distensive e il rispetto delle tempistiche annunciato dalla società bianconera si è scontrato con un rovescio della medaglia inatteso. Probabilmente le due parti sono rimaste, in egual maniera, una non soddisfatta dell'altra.

Da una parte l'Udinese che, dopo le numerose dichiarazioni d'amore del suo nuovo numero 10, si aspettava maggiore elasticità al momento della definizione dell'ingaggio, e lo stesso Zaniolo, che invece sperava in un adeguamento dell'ingaggio per avvicinarsi a ciò che percepiva in quel di Istanbul con la maglia del Galatasaray. Sulla questione l'agente Vigorelli è stato chiaro, ovvero che Nicolò, così come lui stesso, si aspettavano che l'Udinese fosse conscia del fatto che le cifre

messe in preventivo nella fretta di chiudere l'affare all'ultimo giorno di mercato fossero da rivedere. Di contro il club friulano non si aspettava probabilmente delle richieste così rigide, e di sicuro un atteggiamento diverso. Si lavora per provare a trovare una quadra anche se al momento i rapporti non sembrano dei più distesi.

Da quello che abbiamo raccolto, l'entourage del giocatore garantisce che non ci sia già una squadra pronta a fare un'offerta per Zaniolo, ma la sensazione è che l'ormai ex Galatasaray possa già guardarsi intorno dopo la pubblicazione della "criptica", o forse nemmeno tanto, storia Instagram con il punto bianco su sfondo nero. Il Milan ci pensa, ma al momento ha nodi più importanti da sciogliere, e pare che anche il Como possa essere interessato, anche se questa "infatuazione" di mercato potrebbe tramontare presto; Zaniolo sarebbe ottimo per i lariani che per le li-

ste Uefa hanno bisogno di innestare alcuni italiani in rosa, ma l'avvicinarsi della conferma di Nico Paz - che nel frattempo ha fatto il suo esordio al Mondiale



TENSIONE Clima poco sereno tra Zaniolo e l'Udinese (Foto LaPresse)

con la maglia dell'Argentina -, dovrebbe allontanare questa ipotesi, almeno per ora. Certamente non è da escludere un lieto fine alla storia, visto che comunque l'Udinese il riscatto di Zaniolo lo ha eseguito, ma ci sarà bisogno di tanta diplomazia e anche di mettere mano al portafoglio per l'ingaggio, altrimenti sarà dura immaginare il futuro insieme.

SOLET

Nel frattempo l'Inter vuole stringere i tempi per Solet, dal momento che anche De Vrij va verso il "non rinnovo", che porterà i nerazzurri a inserire due profili nel reparto dal mercato. L'accordo con il giocatore è totale per il contratto da sottoscrivere, ma l'Udinese non scende dalla sua richiesta minima di 23 milioni più due di bonus. Qui novità sono attese, invece, già nei prossimi giorni in vista di una fumata bianca.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanili

Il Torneo Pulcini Auc a Spilimbergo

Sabato lo stadio Alessandro Giacomello di Spilimbergo ospiterà la ventunesima edizione del Torneo dell'Associazione Udinese club, organizzato dalla sezione Destra Tagliamento e riservato alla categoria Pulcini misti. La manifestazione è stata presentata lunedì pomeriggio al Macron Store del Bluenergy Stadium, alla presenza del Presidente dell'Auc Gianluca Magro. Sarà una giornata all'insegna dello sport e soprattutto della passione per il calcio che coinvolge e da sempre anche i più piccoli. Saranno otto le squadre partecipanti in rappresentanza delle società del Friuli Venezia Giulia, impegnate da anni in prima linea nella cura e nell'attenzione al Settore giovanile: Spilimbergo, Maniago Vajont, Chions, Terzo calcio, Ancona



Lumignacco (trionfatrice nell'edizione 2025), Tolmezzo e Spal Cordovado. Ogni squadra sarà abbinata a un UC: Spilimbergo, Maniago, Steiermark, Savorgnano, Azzano X, 50 Sfumature di Udinese - Cervignano, Cuore Bianconero - Gemona e San Giovanni al Natisone. Le gare avranno inizio alle 9.30.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bellezza ti aspetta



Guida alle più belle escursioni nei parchi di Veneto e Friuli Venezia Giulia Guida ai borghi più belli tra Dolomiti e Adriatico

La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni nella bellezza delle nostre regioni. Nella **"GUIDA ALLE PIÙ BELLE ESCURSIONI NEI PARCHI"**, troverai 39 itinerari per tutti e per ogni stagione, alla scoperta dei parchi naturali di Veneto e Friuli Venezia Giulia: dalle vette dolomitiche al Delta del Po, dalle Prealpi Giulie al corso del Sile, un invito a esplorare aree protette ricche di biodiversità, storia e tradizioni tra cime spettacolari, vallate solitarie, boschi ombrosi e paesaggi d'acqua. Con la **"GUIDA AI BORGHI PIÙ BELLI TRA DOLOMITI E ADRIATICO"** potrai scoprire tutte i "tesori nascosti" di Veneto e Friuli Venezia Giulia: una cinquantina di proposte per un viaggio tra montagne, colline, pianure e specchi d'acqua alla scoperta di paesaggi pittoreschi e borghi affascinanti che custodiscono l'anima più autentica del nostro territorio.

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

BASKET SERIE A

C'è RaeQuan Battle nel carrello della spesa dell'Apu Udine. Questa volta il general manager bianconero Andrea Conti ha scelto un giocatore che aveva già pronto in casa a Cremona.

IL PROFILO

Classe 2001, ala piccola di 196 centimetri per 85 chilogrammi, Battle aveva firmato con la Vanoli a metà marzo, dove ha prodotto una media di 11.4 punti a partita, sfoggiando peraltro un ottimo 51.7 per cento di realizzazione dall'arco. Si tratta di un giocatore atletico e spettacolare, difficile da contrastare avendo lunghe braccia e un rilascio molto alto, ma l'apertura alare di 203 centimetri e la rapidità laterale fanno di lui anche un buon difensore (gli manca un po' di continuità), sempre pronto a chiudere le linee di passaggio o a interdire gli hand-off. Si tratta insomma di un 3-and-D player, come avevamo profetizzato proprio ieri. Ma non serviva essere dei maghi. Uscito nel 2024 dal college di West Virginia, il nativo di Marysville (località a cinquanta chilometri da Seattle) ha iniziato la carriera professionistica nella G-League, con la maglia dei Greensboro Swarm, formazione affiliata ai Charlotte Hornets. Non avendo strappato un contratto nella Nba, il ragazzo ha attraversato quindi l'oceano per venire qui da noi in Europa, per la precisione in Inghilterra, dove nel Leicester ha fatto registrare nella passata stagione 21.1 punti di media venendo appunto notato da Conti e da coach Pierluigi Brotto. Appena arrivato a Cremona gli è stato, poi, facile entrare nelle simpatie dei tifosi per la sua folta criniera in stile "Re Leone". Il giocatore è interessante, ha delle innegabili potenzialità, ovviamente ci sono degli aspetti in cui dovrà migliorare, ad esempio gli sarà richiesto un maggiore contributo a

ENERGIA PER L'OWW INGAGGIATO BATTLE

►La guardia Usa 2001 arriva da Cremona ►Conti: «Grandissimo talento offensivo»
Oltre 11 punti di media a gara con Vanoli Per Semaj si registra l'interesse di Cantù



DA WASHINGTON
RaeQuan Battle è nato a Marysville il 19 gennaio 2001; nel corso della carriera ha vissuto solo una breve esperienza in Italia con la Vanoli Cremona
(Foto FB/VanoliBasket Cremona)

rimbalzo, mentre qualche buona dritta di coach Vertemati e un po' di esperienza in più lo aiuteranno ad affinare la gestione dei passaggi quando le difese avversarie collassano su di lui e a evitare qualche pallone perso per delle ingenuità.

LA SOCIETÀ

«Siamo molto felici di accogliere RaeQuan Battle nella famiglia Apu - ha commentato il giemme Conti -. Parliamo di un giocatore di grandissimo talento offensivo, dotato di atletismo, energia e di una naturale

capacità di essere protagonista nella metà campo d'attacco. È un esterno moderno, capace di giocare sia da guardia che da ala piccola, con caratteristiche che si sposano perfettamente con la nostra idea di pallacanestro. Oltre ad avere grande qualità come realizzatore, possiede un'ottima etica del lavoro, tanta fame e una forte volontà di continuare a crescere. Siamo convinti che il suo entusiasmo, unito alle sue qualità tecniche e atletiche, rappresenterà un valore aggiunto per la nostra squadra».

CHRISTON

Andrea Conti sta però preparando anche un altro colpo di mercato che potrebbe concretizzarsi a momenti e che, abbastanza a sorpresa (ci avevamo quasi messo una metaforica pietra sopra), riguarda il rinnovo di Semaj Christon. Sembra, infatti, che il playmaker non rientrasse nei piani del club friulano, invece a Udine si sta lavorando alla sua conferma che potrebbe arrivare già oggi. Tra il dire e il fare è però subentrato un problema e nemmeno di poco conto, il classico terzo inco-

modo, giacché proprio su Semaj si è fiondata pure la Pallacanestro Cantù, che potrebbe adesso scipparglielo. L'aver tergiversato probabilmente un po' troppo potrebbe dunque rivelarsi fatale per l'Apu. Al nativo di Cincinnati spetta la decisione finale: Udine o Cantù? Di sicuro i tifosi bianconeri lo riabbraccerebbero molto volentieri, stando ai commenti che abbiamo letto nelle settimane scorse sui social.

Carlo Alberto Sindici
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ueb, Tio oggi rientra in Italia A fine giugno il primo Camp

BASKET SERIE A2

Continua il momento magico ed esaltante del nuovo acquisto della Ueb Gesteco Cividale, Tiagande Willis-Alex Tio, che sta cavalcando la cresta dell'onda in vista del suo esordio nel campionato di A2 dopo il ritiro con le aquile cividalesi. Il ragazzone classe 2003 è stato eletto giocatore rivelazione di tutto lo scorso campionato di Serie B, ha trovato un ingaggio importante con la squadra gialloblù e adesso sta volando con la maglia della nazionale italiana di basket "3vs3". Lo sta facendo alla grande con quella maggiore, al fianco di un certo Amedeo Della Valle, ma anche con i giovani, insieme al suo prossimo compagno di squadra Tommaso Vecchiola. Entrambi sono in quel di Vilnius per la tappa della Youth Nations League, e sono stati in tutte le partite disputate i migliori giocatori della formazione azzurra. Un'ulteriore grande esperienza che si concluderà domani con il volo di rientro verso Roma.

Da qui inizieranno le vacanze prima di rispondere alla convocazione di Stefano Pillastrini per la nuova avventura nel campionato superiore per Tio, non per Tommaso Vecchiola che la



AZZURRO Tiagande impegnato con la Nazionale 3x3
(Foto Fip)

A2 già l'ha giocata con la maglia di Cremona. Prima della partenza per la Lituania, Tiagande ha affidato a un post su Instagram il suo sentito e doveroso saluto a Ferrara, squadra con cui si è consacrato e si è messo in luce agli occhi della Ueb.

«Prima di iniziare questa nuova avventura - si legge -, volevo prendermi un momento per ringraziare la società, lo staff, i compagni, i tifosi e tutte le persone che mi sono state vicine in questi due anni a Ferrara. Fin

dal primo giorno ho ricevuto fiducia, affetto e sostegno, sia nei momenti più belli che in quelli più difficili. È anche grazie a voi se oggi ho l'opportunità di compiere un passo importante della mia carriera. Ferrara per me non è stata soltanto una tappa sportiva: è diventata una casa. Porterò sempre nel cuore questa città e tutte le persone che ne fanno parte, perché mi hanno fatto sentire accolto e mi hanno aiutato a crescere, dentro e fuori dal campo. Grazie per ogni applauso, ogni parola di incoraggiamento e per l'amore che mi avete dimostrato. Sono certo che i nostri cammini si rincontreranno e sarà un piacere ritrovarci. Con affetto, grazie di tutto».

CAMP

Intanto la Ueb Gesteco Cividale scalda i motori in vista dei primi appuntamenti con i camp estivi, a cominciare dall'Eagles Training Camp ad alta specializzazione che si terrà da lunedì 29 giugno a venerdì 3 luglio al Pala-Gesteco, con doppi allenamenti individuali, programma tecnico avanzato sul fondamentale del tiro, preparazione fisica e anche corso d'inglese, alla presenza di Pillastrini.

Stefano Giovampietro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Europei di Maniago 2026, l'Italia chiude al comando

PARACICLISMO

Eccezionale bilancio per il Campionato Europeo di Paraciclismo nella pedemontana pordegonese sia dal punto di vista agonistico sia da quello della partecipazione. La Nazionale italiana ha lasciato Maniago e Montereale Valcellina con il primo posto nel medagliere e con indicazioni che vanno oltre i numeri. Accanto ai campioni che continuano a vincere, si sono affermati nuovi protagonisti e si è consolidato un gruppo capace di essere competitivo in tutte le specialità. È questa, forse, l'eredità più importante del campionato continentale di casa.

SODDISFAZIONE

«Chiudere questi Campionati Europei al primo posto del medagliere è motivo di grande soddisfazione, ma il risultato assume ancora più valore se guardiamo come è arrivato - sono le parole del presidente Fci, Cordiano Dagnoni -. Ci sono state conferme importanti da parte dei nostri campioni, ma anche tanti atleti che stanno crescendo e che rappresentano il futuro del paraciclismo italiano. È il segno che il lavoro portato avanti dal ct Pierpaolo Addesi, dallo staff, dalle società e da tutto il movimento sta

producendo risultati concreti. Voglio fare i complimenti agli organizzatori del Cellina Bike e Sc Fontanafredda, che hanno saputo offrire un evento di altissimo livello, confermando ancora una volta la capacità dell'Italia di ospitare grandi manifestazioni internazionali».

OMAGGIO A ZANARDI

Nell'epilogo del Trittico Europeo, Maniago ha ospitato una toccante cerimonia. Alla presenza delle autorità locali (il sindaco di Maniago Umberto Scarabello e il vicesindaco di Montereale Valcellina Eleonora Gobbato) e le cariche Uec (presidente Enrico Della Casa) e Fci (vicepresidente vicario Stefano Bandolin), il comitato organizzatore dei campionati europei di paraciclismo, nella persona del suo coordinatore Nevio Alzetta, ha donato al ct Addesi un artistico trofeo in memoria di Alex Zanardi. L'opera in al-

luminio è stata realizzata dall'ex ciclista goriziano Andrea Zatti sovrapponendo tre simboli: il cerchio (ruota della vita e handbike), il numero 5 (la regola dei cinque secondi ovvero il motto di Zanardi) e il fiore di loto (resilienza e rinascita). Il Trofeo Alex Zanardi, consegnato alla presenza della signora Daniela, suggella così il patto di amicizia fra la comunità di Maniago e la nazionale italiana di paraciclismo nel ricordo di uno dei massimi interpreti dello sport paralimpico.

MEDAGLIERE

Il medagliere Europeo: 1) Italia (10 ori, 5 argenti, 4 bronzi); 2) Francia (9, 10, 3); 3) Olanda (8, 5, 3); 4) Svizzera (8, 1, 3); 5) Gran Bretagna (3, 7, 8); 6) Spagna (3, 2, 3); 7) Germania (3, 1, 8); 8) Belgio (3, 1); 9) Irlanda (2, 1, 4); 10) Austria (1, 2, 1).

Nazzareno Loreti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Futurosa Cordenons è vice-campione italiano U13

VOLLEY GIOVANILI

Medaglia d'argento per l'Under 13 del Futura Cordenons, società che fa parte della famiglia Libertas. Al termine di una cavalcata trionfale e commovente alle finali nazionali di Cecina, in Toscana, le "pantere" si sono laureate vice-campioni d'Italia, arrendendosi solo nella finalissima contro i giganti del Volley Treviso. Un secondo posto storico, che proietta la società friulana nell'élite della pallavolo giovanile italiana.

FINALI

Il cammino a Cecina è stato un autentico capolavoro tattico e caratteriale. Nel girone di qualificazione, Cordenons ha liquidato con autorità il Cus Cagliari e la Sir Perugia. Senza mostrare segni di stanchezza, le "pantere" hanno poi continuato a ruggire nel tabellone principale, superando in sequenza l'Invicta Grosseto, il Volley Cassano (Puglia) e la Spes Praia Volley. In semifinale hanno piegato i liguri della Colombo Genova al tie-break, grazie a un cuore immenso che ha spalancato le porte della finalissima contro Treviso. A rendere ancora più dolce la spedizione toscana è arrivato un riconoscimento individuale straordinario: Giovanni Della Bella è stato premiato come miglior palleggiatore del torneo. «Hanno dimostrato di essere dei giganti», commentano orgogliosi dalla società. E i giganti, si sa, hanno bisogno di grandi guide. Questo miracolo sportivo porta, infatti, la firma indelebile degli allenatori Giovanni Gazzola e Marco Rossetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura & Spettacoli



FIESTA DI SAN ZUAN

Nel tendone dell'enoteca di San Giovanni di Casarsa, oggi, alle 20, la degustazione "Racconti di vini da terre scosse" per ricordare i 50 anni dal terremoto.

G

Giovedì 18 Giugno 2026
www.gazzettino.it

L'inventore della "Microstoria" aveva indagato i processi dell'Inquisizione che portarono alla stesura del primo libro nel 1966. Montereale Valcellina lo elesse cittadino onorario

Carlo Ginzburg era il paladino dei benandanti

IL RICORDO

Se n'è andato nel sonno, Carlo Ginzburg. Se n'è andato tra la luce del tramonto e quella dell'alba, quasi a voler rievocare il mito di quei notturni Benandanti cinquecenteschi, officianti del culto della fertilità tra sogni e combattimenti invisibili contro le forze oscure, protagonisti delle sue certissime ricerche.

Storico e professore emerito della Normale di Pisa, docente alle università di Harvard, Yale, Princeton e Los Angeles, era figlio dell'intellettuale antifascista Leone Ginzburg e della scrittrice Natalia Ginzburg. Il suo nome è legato alla nascita della Microstoria, corrente che rivoluziona la tradizionale visione narrativa della Storia. L'innovazione firmata Ginzburg è stata quella di cambiare prospettiva: una vera e propria rilettura della storia, dal taglio più umano e genuino, e non più raccontata soltanto attraverso guerre e giochi da leader politici sull'incandescente scacchiera internazionale.

I BENANDANTI

Il suo sguardo si è infatti rivolto verso figure apparentemente secondarie, contadini, comunità, culture e credenze locali, tra leggende tramandate oralmente e mondi dimenticati. Uno dei capi-

toli emblematici della sua vita da studioso è legata al Friuli, grazie alla scoperta di alcuni documenti conservati nell'archivio della Curia Arcivescovile di Udine, tra cui le carte dei processi dell'Inquisizione dei Benandanti, che portarono alla stesura dell'omonimo lavoro del 1966.

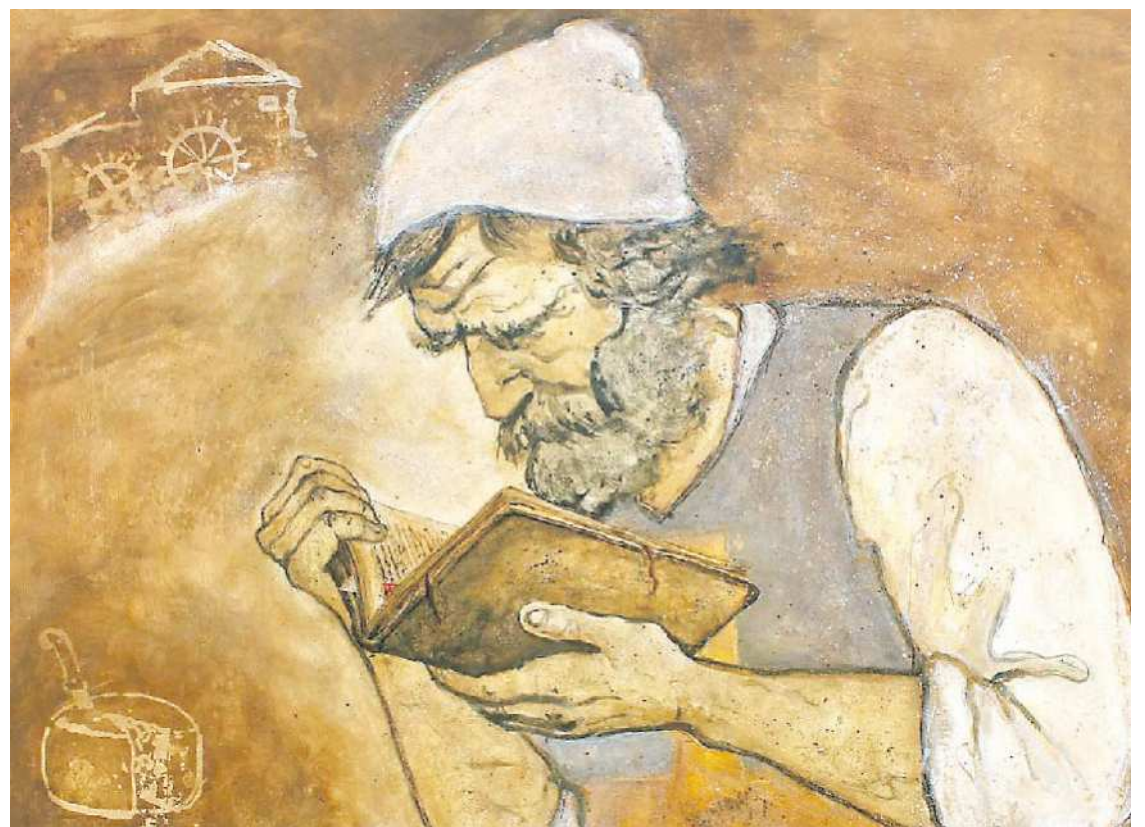
«Un volume che ha cambiato la visione opaca e datata della

DALLE CARTE TROVATE ALL'ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA CAPI CHE IN QUEI PROCESSI SI NASCONDEVA UNA REALTÀ UNICA, PRESENTE SOLO IN FRIULI

storia del Friuli - sostiene lo storico e musicologo Marco Maria Tosolini -. Da alcune carte trovate nell'Archivio di stato di Venezia, il geniale intellettuale capì che, in quegli strani processi ad altrettanto strani soggetti, i cosiddetti Benandanti, si nascondeva una realtà antropologica assolutamente originale, con un fenomeno presente solo in Friuli.

IL MENOCCHIO

Da quello straordinario studio si capì che i friulani stessi erano un popolo che viveva e diceva cose molto particolari. Certamente "stralunate", per citare il grande scrittore Maldini, non friulano, ma venuto ad abitare in quel di Varmo, immagato proprio da questa eccentricità. Chiaro che,



IL FORMAGGIO E I VERMI Illustrazione di Alberto Magri che raffigura Domenico Scandella (Menocchio)



CARLO GINZBURG A pordenonelegge

poi, la specializzazione di Ginzburg sul caso del mugnaio Menocchio abbia fruttato maggiori attenzioni. Ma tutto è partito dalla ricerca del 1966, dove si parlava di varie zone del Friuli con la presenza dei misteriosi Benandanti».

L'originalità critica del pensiero di Ginzburg risulta poi esemplare nel saggio del 1976 "Il for-

NEL SAGGIO DEL 1976 "IL FORMAGGIO E I VERMI" EMERGE LA LEGGENDARIA FIGURA DI DOMENICO SCANDELLA, DETTO MENOCCHIO

maggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del '500", dove emerge l'ormai leggendaria figura di Domenico Scandella, detto Menocchio, classe 1532: certamente un mugnaio non comune, poiché sapeva leggere e scrivere e godeva di fama e rispetto.

UNO DI CASA

Cittadino onorario di Montereale Valcellina, Carlo Ginzburg viene così ricordato dal neo sindaco Roberto Borghese: «Una persona che ha cambiato il modo in cui noi stessi guardiamo alla nostra storia, al nostro paese, a noi stessi. Quante volte, parlando con i nostri concittadini, ho sentito quanto fosse grande l'affetto per lui... non solo ammirazione per lo studioso, ma qualcosa di più intimo, quasi familiare. Perché Carlo Ginzburg non ci ha solo studiati: ci ha ascoltati e valorizzati, ci ha restituito una parte di noi che rischiava di restare sepolta per sempre».

L'ex sindaco Nevio Alzetta, che gli conferì nel 1999 la cittadinanza onoraria, è triste e amareggiato: «Carlo ha permesso al mondo di conoscere Montereale Valcellina - sottolinea -. Ma per noi era soprattutto un amico, un ospite affezionato che è tornato qui numerose volte, sempre con lo stesso calore e la stessa curiosità».

Daniela Bonitatibus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visionario d'estate

Piatti e cultura del Paese del Sol levante con lo chef Fukayama Sai

Da lunedì 22 giugno un angolo di Giappone nel cuore del Visionario d'estate: apre Visio Garden Yatai, un luogo dove cibo giapponese, musica, cultura e divertimento si incontrano. Yatai significa letteralmente carretto (di cibo) ed è quello che il pubblico troverà, dal lunedì al venerdì, al Visionario: un



chiosco, gestito dal Bu.chetto con la consulenza dello chef Fukayama Sai, che servirà piatti giapponesi da gustare all'aperto per tutta l'estate! E ogni lunedì lo chef curerà "Il Giappone a tavola", degli incontri sulla cucina del paese del Sol Levante, a partire proprio dal 22 giugno alle ore 19.30, quando scopriremo la storia del saké. Gli

appuntamenti successivi vedranno come protagonisti i gyoza (29 giugno), perfetti da condividere accompagnati da un buon drink; il katsu sando (6 luglio), uno dei grandi classici del comfort food giapponese; il soba (13 luglio); il wagyu (20 luglio), carne pregiata, sinonimo di eccellenza; il sushi (27 luglio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei suoni dei luoghi, 39 concerti in Friuli, Slovenia e Austria

►Inaugurazione a Udine mercoledì 1 luglio nella chiesa dell'Assunta

FESTIVAL

Saranno 150 gli artisti impegnati nei 39 appuntamenti del festival internazionale "Nei suoni dei luoghi", presentato a Udine ieri mattina. Un cartellone che la direttrice artistica, Valentina Danelon, ha allestito puntando non soltanto sulla qualità, ma in particolare sulla capacità di associare linguaggi musicali contemporanei alla volontà di mantenere una linea coerente e mai scontata, in un progetto capace di rinnovarsi anno dopo anno in luoghi che rappre-

sentano la storia e l'identità della nostra regione. Un piccolo miracolo, insomma, che il team creativo del festival ha plasmato coinvolgendo un buon numero di associazioni culturali locali, dando vita a una serie di appuntamenti con interpreti di fama internazionale accanto a giovani talenti.

La XXVIII edizione sarà inaugurata a Udine mercoledì 1° luglio, alle 21, nella chiesa di Santa Maria Assunta, dall'Orchestra Sinfonica Inclusiva Ami-Ritmea, affiancata dall'Orchestra Naonis, con la direzione di Valter Sivillotti, in una serata dal titolo "Armonie inclusive".

Tra le serate estive da citare, quella di mercoledì 15 luglio, nel piazzale del Municipio di Pozzuolo del Friuli, con "In piena facoltà e in pieno Ferragosto", con lo scrittore Paolo Nori e il violoncel-



TRIO Violoncelli Itineranti

IN PROGRAMMA CONCERTI INCONTRI, PASSEGGIATE CULTURALI E VISITE GUIDATE, ALLA SCOPERTA DI ALCUNI DEI LUOGHI PIÙ AFFASCINANTI

lista Enrico Bronzi, racconto ironico e commovente dell'Italia quotidiana, fatto di famiglia, orgoglio, miserie e amori. Il ritorno di The Silent Storm 2 è atteso invece sabato 28 novembre, alla Cavallerizza di Udine. Nato da un'idea di Alessandro Baricco, il progetto invita il pubblico a leggere lo stesso libro, nello stesso momento e nello stesso luogo. Tra le serate classiche, spicca quella del 4 dicembre al Teatro Odeon di Latisana, con il violinista Massimo Quarta e il pianista Alessandro Marangoni, in Schubert, Schumann, Tchaikovsky e Paganini.

Otto gli eventi di Keep Go!ng, itinerario che mette al centro l'incontro tra culture, generazioni e linguaggi musicali. Tra questi, il 4 luglio a Lis rosis di Medea, Sivillotti guiderà sei giovani musicisti al termine di una residenza crea-

tiva di tre giorni, per poi continuare il percorso che da cinque edizioni è dedicato ai valori del dialogo e della pace. Oltre a due appuntamenti transfrontalieri, il 17 settembre troviamo Guglielmo Pellarin e Valentina Danelon nella Chiesa di San Gottardo a Mariano del Friuli e, il 23 ottobre, la pianista Gloria Campaner a Palazzo De Grazia di Gorizia.

Il festival 2026 omaggia anche il compositore goriziano Fausto Romitelli, venerdì 17 luglio, all'Epicercenter di Nova Gorica, in un'esperienza multidimensionale su quattro palchi, percorso che prosegue il primo ottobre alla Cavallerizza di Udine con Coming Together, mix di elettronica e cultura pop. Tra le novità dell'edizione 2026 c'è infine Atlante Sonoro, sette concerti dedicati alle tradizioni musicali di diverse aree del

pianeta. Un viaggio attraverso musica tzigana, world music e danze popolari, pagine classiche e antiche musiche profane medievali con radici regionali.

A chiudere il festival saranno due originali serate con il pianista Sebastian Di Bin a Villa Masieri di Tricesimo, il 7 e l'8 dicembre, con un "Concerto al buio" e un "Concerto in chiaro", ideati per offrire due differenti modalità di ascolto e di relazione con la musica. "Nei suoni dei luoghi" è organizzato dall'Associazione Progetto Musica, con il contributo della Regione Fvg e con il sostegno di Fondazione Friuli, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, PromoTurismoFvg e CrediFriuli. Info e calendario completo su www.neisuonideiluoghi.it.

D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Street art basca a Terminal Al Parco Moretti 40 buskers

FESTIVAL

Terminal Festival - ideato da Circo all'inCirca e Puntozero, con il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, del Comune di Udine, MiC, Fondazione Friuli, Etxepare Euskal Institutua, Governo Basco, Outdoor Arts Italia, Arte kale - porterà al Parco Moretti di Udine una giornata attraversata dal Focus Basco. Per due giorni (oggi e domani), circa 40 operatori internazionali daranno vita al Basque Street Arts Italia 2026: un focus di incontri, confronti e momenti di riflessione - realizzato in collaborazione con Outdoors Arts Italy - sullo stato delle arti performative nello spazio pubblico, condividendo insieme la visione degli spettacoli.

Dopo il laboratorio di circo per i più piccoli e le attività dell'Armadio della gentilezza, il festival entra nel vivo con "Artilusio" della compagnia Markeliñe, spettacolo per la prima infanzia (alle 18). Si passa quindi al main stage con "Mute" di Orain Bi Zirko Teatro (alle 19) e con "Otempodiz" di Ertza, performance che unirà Spagna e Mozambico in un dialogo tra danza e movimento (alle 20). A chiudere la giornata saranno il tango argentino, con una lezione aperta ai primi passi, dalle 20, e la "Milonga Al Aire Libre".

Gli spettacoli all'aperto sono a gratuiti e senza bisogno di prenotazione. Si consiglia di portare un asciugamano per distendersi sull'erba. Quelli sotto al tendone sono a pagamento (intero 10 euro; under 30, 8 euro). I biglietti possono essere acquistati online su VivaTicket.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontri con l'autore



Nuovi racconti sulla Lignano di ieri e le esperienze della maestra Ada

Doppio appuntamento, oggi, per gli Incontri con l'autore e con il vino, la rassegna promossa dall'Associazione Lignano nel Terzo Millennio, presieduta da Giorgio Ardito, e curata dallo scrittore Alberto Garlini, dal tecnologo alimentare Giovanni Munisso e dall'enologo Michele Bonelli. Alle 18.30, al PalaPineta, nel Parco del Mare, si inizia con "Lignano: ti racconto" (La Nuova Base Editrice), la collana antologica frutto del laboratorio di scrittura creativa di Lignano, curato dallo scrittore Alberto Garlini, capace di raccontare la città balneare attraverso sguardi,

memorie e immaginari sempre nuovi. A seguire, Ada Iuri presenterà "L'albero delle matite" (Gaspari), libro che racconta le esperienze e i ricordi di una maestra che ha dedicato la propria vita all'insegnamento. In questo libro Ada Iuri racconta le esperienze nella vita di un'insegnante, in cui la scuola è un luogo magico dove ogni bambino può trovare motivo per essere felice. Gli incontri saranno condotti dal curatore della rassegna Alberto Garlini. Al termine, la degustazione guidata del Talento Brut Etichetta Argento dei Vigneti Pietro Pittaro di Codroipo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► **Giovedì 18 giugno Mercati:** Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travelsio, Vajont, Morsano al T..

AUGURIA...

Tanti auguri di buon compleanno a **Davide Nogherato** di Cordenons, che oggi compie 28 anni, dai genitori Roberto e Sara, dai fratelli Alberto e Valentina, dai nonni Gianni e Loretta.

FARMACIE

PORDENONE

► **ZARDO**, viale Martelli 40 (Borgomeduna)

CORDENONS

► **AI DUE GIGLI**, via Sclavons 10

SACILE

► **ALLA STAZIONE**, via Bertolissi 9

BRUGNERA

► **POLETTI**, via Dante Alighieri 2

FIUME VENETO

► **STRAZZOLINI**, piazza Bagellardo da Fiume 2

SAN MARTINO AL T.

► **SAN MARTINO**, via Principale 11

SAN VITO AL T.

► **COMUNALE**, via del Progresso 1/B

MANIAGO

► **COMUNALI**, via dei Venier 1/A - Campagna

SPLIMBERGO

► **SANTORINI**, corso Roma 40.

NUMERI UTILI

► **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«TOY STORY 5» di A.Stanton 16.55 - 19 - 21.05.

«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg 16.35 - 19 - 21.20.

«TUNER: L'ACCORDATORE» di D.Rohrer 19.15.

«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA» di J.Ford 16.55 - 21.30.

«BACKROOMS» di K.Parsons 21.40.

«IL PRIGIONIERO» di A.Amenabar 17 - 19.

«ALLORA BALLIAMO» di A.Bonnin 17 - 19.30.

«LE CITTA DI PIANURA» di F.Sossai 21.30.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111

«TOY STORY 5» di A.Stanton 16 - 16.15 - 16.50 - 17.20 - 17.50 - 18.20 - 18.45 - 19.15 - 19.40 - 20 - 20.30 - 21 - 21.30 - 21.55 - 22.15 - 22.40.

«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg 16.05 - 17.05 - 19.05 - 21.50.

«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA» di J.Ford 16.25 - 20.

«FUZE - CONTO ALLA ROVESCIA» di D.Mackenzie 16.30 - 22.20.

«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes 16.55 - 20.45 - 22.35.

«MICHAEL» di A.Fuqua 17.

«TOY STORY 5» di A.Stanton 19.

«OBSESSION» di C.Barker 19.15.

«TI AUGURO OGNI BENE» di T.Dorfman 19.25.

«IL BACIO DELLA DONNA RAGNO» di B.Condon 21.40.

«BACKROOMS» di K.Parsons 22.10.

MARTIGNACCO

► **CINE CITTA' FIERA**

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820

«BACKROOMS» di K.Parsons 15.

«TOY STORY 5» di A.Stanton 15 - 15.30 - 16 - 17.30 - 18 - 18.30 - 20 - 21.

«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg 15 - 17 - 18 - 20 - 21.

«TI AUGURO OGNI BENE» di T.Dorfman 15 - 17.30.

«IL BACIO DELLA DONNA RAGNO» di B.Condon 15 - 18 - 20.30.

«MICHAEL» di A.Fuqua 15 - 20.30.

«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA» di J.Ford 15.30 - 18 - 20.45.

«FUZE - CONTO ALLA ROVESCIA» di D.Mackenzie 15.30 - 18 - 20.45.

«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes 15.30 - 18.30 - 20 - 21.

«OBSESSION» di C.Barker 18.

GEMONA DEL FR.

► **SOCIALE**

via XX Settembre 5 Tel. 3488525373

«TOY STORY 5» di A.Stanton 18.

«L'AGENTE SEGRETO» di K.Filho 20.30.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

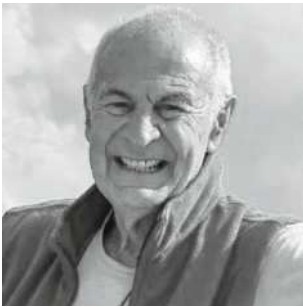


Gli amici di Alilaguna salutano con affetto e gratitudine l'avvocato Gaetano Guzzardi, ricordandone la competenza, la disponibilità ed il sostegno professionale e umano. Un abbraccio a Serenella, Alessandro e Beatrice.

Gaetano Guzzardi

Venezia, 18 giugno 2026

Il giorno 12 giugno 2026 è mancato



Ezio Riello

di anni 80

Lo annunciano con dolore, la moglie Adriana, i figli Laura e Leone con Antonella, Samuele, Caterina e Davide.

I funerali seguiranno Venerdì 19 giugno alle ore 10.30 nella Basilica di S. Maria del Carmine.

Padova, 18 giugno 2026

IOF Furlan Cartura e Conselve 0499555554



organizzato da
 CIRCOLO
CULTURALE
EUREKA

con il sostegno di
 REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

con il patrocinio di
 MINISTERO
DELLA
CULTURA

 Comune di Pordenone

 PORDENONE
→ Verso
Capitale
italiana
della
Cultura
2027



Festival del confronto 11-26 giugno 2026

pnpensa.it

18^a
edizione

15
giugno
lunedì

ore 20:30

MODERA
Kevin
Feragotto



Pordenone
Chiostro della Biblioteca civica
in caso di maltempo Capitol
Chiara Pavan
Il gusto della sostenibilità.
Cucina consapevole,
ambiente e territorio

17
giugno
mercoledì

ore 20:30



Pordenone
Chiostro della Biblioteca civica
in caso di maltempo Capitol
Filippo Facci
Alberto Mingardi
La libertà di parola nell'era
della polarizzazione

18
giugno
giovedì

ore 20:30



Pordenone
Chiostro della Biblioteca civica
in caso di maltempo Capitol
Adriano Panatta
intervistato da
Filippo Facci

19
giugno
venerdì

ore 20:30



Pordenone
Capitol, Via Mazzini
**Giordano
Bruno Guerri**
Giampiero Mughini
**Pietrangelo
Buttafuoco**
I libri belli e le buone letture

20
giugno
sabato

ore 20:00

con il sostegno di



Porcia
Piazza Luigi Remigi
in caso di maltempo Sala "R. Diemoz"
**Giordano
Bruno Guerri**
**Francesca
Barbi Marinetti**
Audacia ribellione
velocità. L'importanza
del futurismo oggi

22
giugno
lunedì

ore 20:30



Pordenone
Chiostro della Biblioteca civica
in caso di maltempo Sala T. Degan
**Giuseppe
Benedetto**
Davide Giacalone
Predicare inutilmente.
"Ogni promessa è
debito... pubblico"

23
giugno
martedì

ore 20:30

con il sostegno di



Spilimbergo
Piazza Garibaldi
in caso di maltempo Teatro Miotto
Fausto Biloslavo
Gianandrea Gaiani
Gian Micalessin
Gli attuali conflitti
internazionali



ingresso libero,
senza prenotazione

24
giugno
mercoledì

ore 20:30



Pordenone
Chiostro della Biblioteca civica
in caso di maltempo Sala T. Degan
Alessandro Donati
Campioni senza
scorciatoie: lo sport
sano batte il doping

25
giugno
giovedì

ore 20:30



Pordenone
Chiostro della Biblioteca civica, in caso
di pioggia Ex convento S. Francesco
Tommaso Cerno
Giuda contro Pilato:
perché l'Italia muore di
conformismo

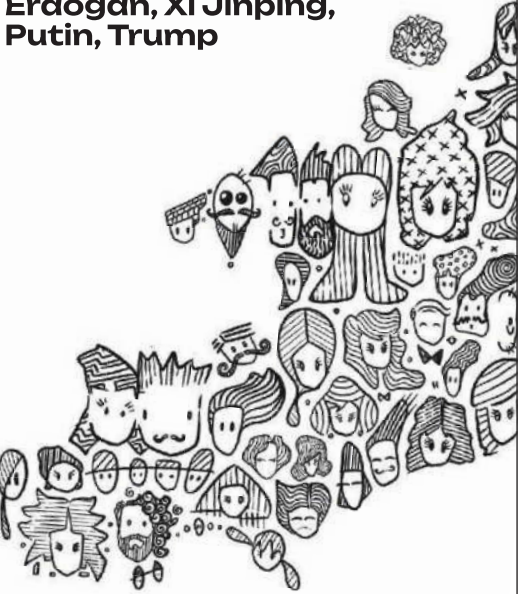
26
giugno
venerdì

ore 20:30

con il patrocinio di



Fontanafredda
Anfiteatro Risorgive, via del sole
**Gennaro
Sangiuliano**
Le vite nascoste di
Erdogan, Xi Jinping,
Putin, Trump



illustrazioni: Edoardo Nardin / grafica_unostudiox



MISSIONE LUNA

ARTEMIS PARLA
(E VESTE) ITALIANO
PARMITANO A BORDO
E PRADA REALIZZA
LE TUTE SPAZIALI

Angelo Paura e Paolo Traversi
L'astronauta dell'Esà è stato scelto per pilotare
Orion in preparazione al futuro allunaggio
Entro l'anno l'abbigliamento ideato con Axiom
P. X-XI

AUTO

BASSI CONSUMI
E BELLE DA VEDERE
OLTRE LA SCOCCA
C'È DI PIÙ

Nicola Desiderio
La forma di un veicolo è la sintesi tra la sua estetica
e la capacità di saper "tagliare l'aria":
il design è funzionale per un mezzo efficiente
P. XII-XIII

TENDENZE

5

IDEE PER SCATTI
INDIMENTICABILI

Michele Boroni
Negli smartphone spazio a sensori più grandi
che si avvicinano alla qualità delle reflex
E tutte le app indispensabili da portare in viaggio
P. XX e XXI



Dalle nuove cure della ricerca biotech alle imprese innovative della blue economy
In un anno negli States entrati in uso 24 farmaci con principi attivi d'origine marina
Il domani visto attraverso i mari. E Venezia studia strategie per l'acqua che cresce

Stefano Ardito, Alessandra Camilletti, Marta Gasparon e Paolo Traversi P. II-III e V

STEFANO ARDITO



I mare non perdona i nostri errori. Dalle callette più romantiche del Mediterraneo fino all'Oceano Artico e ai suoi iceberg, dal Mar dei Caraibi all'Antartide, negli ultimi anni, ricercatori di ogni parte del mondo hanno riscontrato la presenza dei peggiori inquinanti rilasciati nell'ambiente dall'uomo. In tutti i climi, e sotto tutti i cieli, anche in zone che ci sembrano pure e remote, le acque marine contengono geni resistenti agli antibiotici, microplastiche, Pfas e Tfa, l'acido trifluoroacetico. Non mancano tracce di Sars-Cov-2. Dagli oceani, però, arriva anche una possibile risposta. La collaborazione tra istituti scientifici di molti Paesi diversi, e poi tra governi, istituzioni internazionali e forze armate, insieme al progresso della ricerca scientifica, consentono già oggi all'umanità di ricavare nuovi farmaci da forme di vita marine. «Oggi proteggere la salute umana significa, inevitabilmente, prendersi cura del mare e degli oceani» spiega Andrea Piccioli, direttore dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), che ha convocato a Roma ricercatori ed esperti di ogni parte del mondo per il primo Ocean and Human Health International High Level Forum.

IL MESSAGGIO

«Ciò che immettiamo nell'ambiente non scompare. L'oceano lo restituisce all'uomo, trasformando i fenomeni di inquinamento locale in una sfida globale per la sanità pubblica» prosegue Piccioli. «Il nostro progetto SeaCare, una piattaforma integrata che comprende osservazione degli oceani, ricerca biomedica e sorveglianza dell'ambiente, è uno strumento di salute pubblica, capace di anticipare i rischi prima che si innescino pericolose crisi sanitarie». A introdurre le due fasi del Forum, che si è svolto nella Giornata mondiale degli Oceani, sono stati gli interventi dei ministri Orazio Schillaci (Salute) e Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente e Sicurezza energetica). Alcuni degli interventi più importanti hanno fatto notare che

DAI MOLLUSCHI
ALLE SPUGNE
ARRIVANO MEDICINALI
SOPRATTUTTO CONTRO
CANCRO E MALATTIE
NEUROLOGICHE



Andrea Piccioli,
direttore
dell'Istituto
Superiore di Sanità

la ricerca va avanti a passi lunghi. «La biotecnologia marina sta facendo passi da gigante. Solo quest'anno, negli Stati Uniti, sono entrati in uso 24 nuovi farmaci prodotti con ingredienti di origine marina, soprattutto molluschi, spugne e pesci. La maggioranza serve a combattere il cancro, altre sono utili contro malattie neurologiche come il Parkinson o l'Alzheimer», ha spiegato nel Forum il professor William Gerwick della Scripps Institution for Oceanography di San Diego, in California. «Abbiamo cominciato a capire che gli oceani sono una vera e propria farmacia blu» ha aggiunto Luca Lucentini, direttore del Centro Nazionale per la Sicurezza delle acque dell'Iss. «La molecola Dolastatin 10, estratta dal mollusco Dolabella auricularia, è diventata il prototipo degli Adc (Antibody-Drug Conjugates), una nuova classe di farmaci antitumorali».

LA RESISTENZA

Tra i temi più interessanti da approfondire per i ricercatori di ogni parte del pianeta è il modo in cui gli organismi marini sviluppano la propria resistenza agli antibiotici, o gestiscono la sovrappopolazione causata dal cambiamento climatico. In prima fila in questo campo, come ha spiegato il generale Vincenzo Aglieri, capo della Sanità della Marina Militare italiana, sono le forze armate, come dimostrano il nostro Green Fleet Program e il lavoro dei ricercatori con le stellette imbarcati sul pattugliatore Dalle Bande Nere. Sandro Demaio, medico di Melbourne con antenati in Calabria, e responsabile dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per l'Australia e il Pacifico, ha raccontato i problemi di un territorio che ospita 2,2 miliardi di persone, 410 milioni delle quali vivono al livello del mare, e sono le vittime designate di ogni innalzamento delle acque. Yuntao Wang, dirigente dell'Istituto di Oceanografia di Pechino, ha spiegato lo straordinario contributo scientifico fornito dalla Repubblica Popolare Cinese e dalle sue due na-



BIOTECH LE NUOVE CURE DAL MARE

A Roma il primo forum "Ocean and Human Health". Andrea Piccioli, direttore Iss: «Oggi proteggere la salute umana significa prendersi cura degli Oceani La piattaforma SeaCare anticipa i rischi prima che si innescino crisi sanitarie» In un anno negli States sono entrati in uso 24 farmaci da ingredienti di origine marina



vi oceanografiche, spesso attive accanto alle coste dell’Africa. Attila Uras, greco, dirigente del Programma ambientale mondiale delle Nazioni Unite, ha descritto a tutti noi che ci prepariamo a tuffarci in estate i seri problemi ambientali del Mediterraneo, il *Mare nostrum* degli antichi. Ma anche un bacino quasi chiuso e dove gli inquinanti si accumulano più che altrove.

VISIONE POSITIVA

Ma il clima del Forum di Roma, è importante ripeterlo, è stato improntato all’ottimismo. Il progetto Sea Care, lanciato dall’Istituto Superiore di Sanità e incardinato sulla Water Agenda 2030 delle Nazioni Unite, punta a creare partnership e sinergie nazionali e internazionali, e a produrre e a mettere in rete nuove tecnologie e dati scientifici di sempre maggiore qualità e attendibilità, finalizzati alla tutela della salute pubblica. Il documento presentato dall’Iss, intitolato *Dalla sorgente al mare, dieci passi per una sola salute*, è un decalogo di principi e buone pratiche da utilizzare in Italia e nel resto del mondo nel futuro. Punti come “Gli oceani sono la nostra memoria”, “Gli oceani sono una priorità di salute pubblica”, “Ogni goccia conta, dalla sorgente al mare” e “Proteggere il mare per il futuro delle nuove generazioni”, se prese una per una, possono sembrare scontate. Se messe in pratica tutte insieme, invece, possono cambiare il futuro.

«La vera domanda non è cosa accadrà, ma cosa scegliamo di fare. Il futuro non è soltanto un evento, il futuro è responsabilità» ha ribadito con forza il direttore dell’Iss Andrea Piccioli. Parole altrettanto importanti, in un applaudito intervento, sono arrivate dal professor Enrico Alleva, etologo, accademico dei Lincei e divulgatore. «La salute dei mari e quella degli esseri umani sono la stessa cosa, siamo un solo organismo vivente. Gli oceani, come i Poli e lo Spazio, appartengono all’umanità, e non ai singoli Paesi. Per gestirli, dobbiamo lavorare tutti insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GLOBAL FOOTPRINT

30 luglio:
è l’Overshoot Day
a livello mondiale

Il 3 maggio il giorno di superamento
dei limiti delle risorse per l’Italia



ALESSANDRA CAMILLETTI

Era il 6 maggio nel 2025. Cade il 3 maggio quest’anno, con tre giorni di anticipo. È il nuovo Overshoot Day dell’Italia, il giorno in cui il bilancio di biocapacità del pianeta sarebbe esaurito se tutti, nel mondo avessero gli stessi livelli di consumo degli italiani. Il 30 luglio sarà invece il Giorno del Sovrasfruttamento della Terra, data in cui l’umanità avrà esaurito l’intero budget annuale di risorse e servizi ecologici della natura, secondo il Global Footprint Network, l’organizzazione internazionale per la sostenibilità che ha ideato l’Impronta Ecologica, e la York University, che elabora i National Footprint and Biocapacity Accounts sotto la supervisione di FoDaFo.

«Quest’anno, la Giornata del sovrasfruttamento della Terra si concentrerà su come i Paesi stanno reagendo al superamento dei limiti ecologici – sottolinea a MoltoFuturo Mathis Wackernagel, fondatore e presidente di Global Footprint Network – Insieme alle organizzazioni partner, si sta preparando una valutazione per analizzare la priorità che i Paesi attribuiscono alla lotta contro il superamento dei limiti ecologici e alla preparazione delle proprie economie a un futuro inevitabile caratterizzato da sconvolgimenti climatici e scarsità di risorse».

Attualmente – calcola il Network – l’umanità sta sfruttando la natura a una velocità superiore del 73% rispetto alla capacità di rigenerazione degli ecosistemi terrestri, e il sovrasfruttamento equivale a utilizzare 1,73 Terre. La modifica più significativa del 2026 – spiega il report – è una revisione al rialzo della capacità degli oceani di assorbire carbonio. Insieme ad alcuni piccoli aggiustamenti, questo ha posticipato l’Earth Overshoot Day di otto giorni rispetto alla stima del 2025. Allo stesso tempo, si calcola, le tendenze reali si sono mosse nella direzione opposta: il divario tra l’impronta ecologica dell’umanità e la biocapacità del pianeta si è ampliato, anticipando di due giorni l’Earth Overshoot Day. Combinando questi effetti – otto giorni in più a causa di revisioni dei dati e due giorni in meno a causa di cambiamenti reali – il risultato netto è che l’Earth Overshoot Day del 2026 cade sei giorni più tardi rispetto al 2025. «Nonostante questa data apparentemente posticipata, il 2026 rappresenta comunque il livello più alto di superamento ecologico mai registrato», spiega il Global Footprint Network.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EVOLUZIONI

DAGLI SNACK
AI SENSORI:
LA START-UP È SUB

PAOLO TRAVISI

Lo studio: 485 le imprese innovative italiane legate alla transizione ecologica, il 3% sulla sola blue economy

Dal blu alla blue economy, quell’insieme di attività umane, industriali e commerciali che dipendono direttamente o indirettamente dal mare. Un’economia molto vivace e in crescita nel nostro Paese, che con circa 8mila km di coste e la sua posizione privilegiata nel Mediterraneo, sta puntando in modo crescente sia allo sviluppo di tecnologie pulite che rientrano nel cleantech, sia all’innovazione sostenibile della blue economy. L’Italia ha portato questi settori fuori dalla nicchia, e oggi è il secondo mercato dell’Unione europea per valore della produzione, con circa 215 miliardi di euro.

Secondo la ricerca *Il ruolo delle start-up nei settori del cleantech e della blue economy in Italia*, realizzata dal Sustainability Lab di Sda Bocconi School of Management, in collaborazione con Intesa Sanpaolo, in Italia esistono 485 start-up innovative attive nella transizione ecologica. E se la gran parte appartiene al cleantech, il 13% invece riunisce competenze che interconnettono cleantech e blue economy, mentre il 3% è focalizzato esclusivamente sulle attività legate all’economia del mare: biotecnologie marine, energie rinnovabili offshore, cioè l’eolico installato in mare, e mobilità marittima sostenibile sono i settori trainanti, ma non solo questi, visto che la blue economy italiana occupa circa 1,1 milioni di persone. «Sostenere la ricerca in questo ambito significa supportare l’accrecimento delle competenze, alimentare la competitività, la distintività italiana e costruire ecosistemi virtuosi, in cui istituzioni, imprese e università collaborano per preparare le nuove generazioni alle sfide globali e alle trasformazioni sempre più rapide e costanti» evidenzia Elisa Zambito Marsala, responsabile Education Ecosystem and Global Value Programs di Intesa Sanpaolo.

L’ANALISI

Il rapporto non evidenzia solo i pro, ma anche le criticità. Infatti, se l’Italia può giocare un ruolo di primo piano a livello economico in Europa, il terreno è ancora molto limitato dalla difficoltà di attrarre capitali per sostenere la crescita. Il gap principale è di tipo trasformativo. Si fatica a traghettare le neonate imprese verso un mer-

cato maturo, anche perché rispetto a Francia e Germania, l’Italia mobilita meno capitale di rischio, ma creatività e spirito d’ingegno non ci mancano, come dimostrano alcuni esempi eccellenti.

LE STORIE

Tanta tecnologia innovativa per il cestino modulare di Aqualis, progettato per aspirare rifiuti galleggianti, microplastiche e idrocarburi nelle acque di darsene e marine. Il cestino usa una spugna poliuretana a celle aperte in grado di assorbire fino a 4 kg di inquinanti per singolo utilizzo e riutilizzabile fino a 200 cicli, garantendo così un impiego altamente ecosostenibile. WSense è lo spin-off della Sapienza, leader mondiale nella tecnologia Internet of Underwater Things: ha sviluppato una rete wireless e sensori sottomarini per far comunicare dispositivi subacquei, boe, robot, ma anche sistemi utilizzati da istituti di ricerca e agenzie nazionali per mappare i fondali, monitorare in tempo reale gli ecosistemi e raccogliere big data. Dal Piemonte, KelpEat pro-



BIOTECNOLOGIE,
RINNOVABILI OFFSHORE,
MOBILITÀ MARITTIMA
SOSTENIBILE:
UN SISTEMA
DI COMPETENZE

getta superfood e snack basati sulle alghe marine, le Kelp, che assorbono enormi quantità di CO₂ durante la crescita e non richiedono terra coltivabile, pesticidi o acqua dolce. Infine, Aquacloud ha sviluppato tecnologie sostenibili per l’acquacoltura aiutando gli allevamenti ittici e di crostacei a migliorare l’efficienza produttiva, riducendo al minimo l’impatto ambientale attraverso il monitoraggio e l’analisi dei dati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione, sicurezza e italianità. È l'Intelligenza Artificiale secondo Fastweb.

L'Intelligenza Artificiale, oggi, è uno strumento chiave per Aziende e Pubbliche Amministrazioni.

E in uno scenario estremamente competitivo, **Fastweb** sceglie un approccio etico, sicuro e conforme alle normative europee.

Nascono così soluzioni di AI personalizzate, sviluppate su **infrastrutture e dati italiani** che, grazie a un modello di governance certificato, garantiscono affidabilità e sicurezza.

Scopri di più.



FASTWEB +  **vodafone**

FASTWEB

MARTA GASPARON

Il cambiamento climatico al centro della “Venice climate week”: le ipotesi per proteggere la città dall'acqua che sale con barriere su misura e ring dikes. E il paesaggio cambia

MODELLO VENEZIA UNA STRATEGIA PER SALVARE LA LAGUNA

Non è questione di immaginare un futuro distopico. E non è nemmeno fantascienza. Che il livello del mare aumenti, è un dato di fatto che non può che porre, già nel tempo presente, una serie di interrogativi in termini di sopravvivenza futura di Venezia: dei suoi beni artistici, del suo ecosistema lagunare e dei suoi residenti. Perché, questa l'ulteriore certezza, le barriere mobili del Mose un giorno non basteranno più a proteggere la città dall'acqua salmastra. O meglio, il loro sollevamento dovrà arrivare ad essere talmente frequente da cambiare radicalmente l'impostazione di vita condotta finora e da mettere in discussione la conservazione stessa della laguna.

PROSPETTIVE
Questioni al centro della recente “Venice climate week”, andata in scena proprio nella città d'acqua, trasformata in un laboratorio internazionale sul destino del nostro pianeta e del capoluogo veneto. Uno studio pubblicato su “Scientific Reports” del gruppo Nature, coordinato dal professor Piero Lionello, ospite dell'evento, pone l'accento sulle possibili strategie volte a proteggere la città dall'innalzamento del livello del mare.

Diverse le ipotetiche soluzioni – da una sorta di fortificazione attorno al Pesce, fino al trasferimento altrove dei monumenti più simbolici («una condizione estrema volutamente provocatoria») – che sottolineano la necessità di “giocare d'anticipo” per non rischiare di trovarci impreparati. «Ciò che governa gli scenari è il livello del mare, a sua volta condizionato dalle emissioni e da alcuni processi non ancora ben quantificati, che determinano i tempi», spiega Lionello, ordinario di Fisica dell'Atmosfera e



Il “ring dikes” in un'immagine generata dall'IA dal professor Lionello, relativa al progetto del recinto protettivo



Oceanografia all'Università del Salento e coordinatore di MedECC, con riferimento al destino delle calotte polari antartiche e della Groenlandia. Se si arriverà ad 1 m di innalzamento entro il secolo («quadro pessimistico») o a 15 m («qualcosa di catastrofico») nel 2300, tutto dipenderà dall'evolversi dello scenario.

«Attualmente il livello del mare sta crescendo di 4 mm all'anno, mentre nel secolo scorso di 1,2 mm. Negli ultimi 20 anni – spiega – siamo arrivati a +40 cm. C'è un'accelerazione ed è poco verosimile che, entro la fine del 2100, l'incremento sarà solo di 30 cm. È ragionevole aspettarsi di più. Quanto?

Sopra una visione generata da IA dal prof. Piero Lionello (sotto in foto) in cui la laguna diventa un lago costiero



**PIERO LIONELLO
(UNIVERSITÀ DEL SALENTO):
«PROBLEMI DI IMPATTO
ALZANDO IL MOSE 6 MESI L'ANNO
SPOSTARE LA CITTÀ
NON È FANTASCIENZA»**

Non lo sappiamo. È pur vero che esistono scenari catastrofici, plausibili ma poco probabili, che parlano di una misura fino ad 1,8 m entro il secolo». Ecco allora che se, rispetto a inizio 2000, l'incremento dovesse essere di una cinquantina di cm, «il Mose andrebbe sollevato per 2 mesi all'anno». Se si raggiungessero invece i +75 cm, si arriverebbe addirittura a 6 mesi, «e questo porrebbe una quantità enorme di problemi, in primis in termini di ecosistema, che verrebbe drasticamente impattato».

SOLUZIONI
Da qui le eventuali soluzioni inserite nello studio. La prima, fi-

no a 1,5 m di salita del livello del mare, si basa sul cercare di mantenere il Mose il più possibile, attivandolo per piccoli periodi, al contempo procedendo a infiltrazioni d'acqua nel sottosuolo per alzare il terreno di almeno una trentina di cm; creando delle barriere per gli edifici simili a quella già installata attorno al perimetro della Basilica di San Marco, o intervenendo con il sollevamento di singoli palazzi.

«Supponiamo che la prima ipotesi non sia possibile, fino ad un incremento del livello di 6 m possiamo pensare ad una Venezia circondata da un recinto protettivo (“ring-dikes”): una fortezza che faccia diventa-

re la città e le sue isole isolate dalla laguna. Certo, questo implicherebbe spostamenti con la terraferma e il resto del mondo ben diversi rispetto ad ora, consentendo alla laguna di evolvere in maniera naturale». La terza ipotesi – con incremento di 10 m – prevede di trasformare proprio quest'ultima in un lago costiero, «chiudendo le bocche di porto e creando delle grandi strutture che isolino l'entroterra e la costa rispetto all'Adriatico. Il tutto attraverso una diga in stile olandese». La conseguenza? «Una modifica del paesaggio e dell'ecosistema lagunare». Insomma, in questo caso l'ambiente verrebbe profondamente modificato.

PROVOCAZIONE
L'opzione estrema, la quarta, parla invece di abbandono e di ricollocazione di Venezia nel momento in cui si dovessero toccare livelli estremamente elevati in termini di innalzamento del mare (la prima soglia si colloca realisticamente nell'intervallo 4-10 m). «Una provocazione che significa: attenzione, bisognerà scegliere in quale direzione andare. Immaginiamo di smontare la Basilica, ricomponendola a 50 km di distanza. Se ne parlerà quando le altre ipotesi non saranno più sostenibili. Uno scenario – prosegue Lionello, spiegando come la spesa stimata per l'intervento si aggirerebbe sui 100 miliardi – che interverrebbe nel momento in cui non dovessimo più riuscire a fare altro. Sono valutazioni difficili, ma è giusto iniziare a parlarne: non è fantascienza, potrebbe essere una realtà. E neanche lontanissima. È importante prendere provvedimenti per tempo e l'aumento del livello del mare, in questo senso, ci aiuta. Seppur un processo inarrestabile, esso non sale di colpo, ma ci dà del tempo». Anche lui intervenuto alla “Venice climate week”, Andrea Rinaldo, presidente dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, ha parlato di Mose che, se sollevato più di 50 volte all'anno, porterebbe «a bloccare l'attività marittima» e a perdere la laguna, in assenza del naturale scambio con l'acqua del mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STORIE PIÙ BELLE CONTINUANO NEL TEMPO



**ARCA Fondi SGR da sempre
il tuo partner negli
investimenti**



Dal 1983 diamo più valore ai tuoi investimenti



www.arcafondi.it

Questa è una comunicazione di marketing.
Immagini generate con AI.



UMBERTO MANCINI

NAVI INNOVATIVE GLI UOMINI GUIDANO I ROBOT

Fincantieri, la produzione evolve in “ecosistema intelligente” con IA e sistemi digitali avanzati
L'ad Pierroberto Folgiero:
«La persona è al centro del progetto. Alle macchine affidate le lavorazioni più gravose»

Fincantieri accelera sulla fabbrica del futuro e porta nei cantieri navali un nuovo alleato. Non si tratta solo di robot industriali e supporti di IA, ma di un ecosistema digitale avanzato capace di operare in ambienti complessi, adattarsi alle variabili della produzione e lavorare in sicurezza accanto agli operai. Un passo ulteriore nel processo di automazione che sta trasformando profondamente il manifatturiero italiano.

Il progetto si inserisce nella strategia di innovazione del gruppo guidata da Pierroberto Folgiero, che da tempo punta su digitalizzazione e robotica per aumentare produttività e competitività in un settore, quello della cantieristica navale, caratterizzato da lavorazioni ad alta intensità di manodopera e da forte competizione dal Far East. La filosofia è ben definita. E prevede che sia sempre l'uomo a guidare il processo, a coordinare gli androidi, a verificare obiettivi e traguardi. Sfruttando l'intelligenza artificiale ma anche il proprio intuito, la capacità di orientare la prua in un periodo storico dove la velocità del cambiamento è rapidissima. Da qui la creazione di un Digital Lab, una divisione specializzata, dove riunire e raccogliere nuove competenze proprio per gestire i cambiamenti, coinvolgere il personale, cercare nuove strade da percorrere tra le tante proposte che arrivano da start-up e aziende specializzate.

LA BASE
L'approccio del Gruppo punta a sviluppare l'offerta sia nel comparto civile che in quello militare. Dalla "Navis Sapiens", con l'intelligenza artificiale e il machine learning che permettono alle navi di apprendere in tempo reale dai loro modelli operativi, garantendo maggiore efficienza, sicurezza e autonomia gestionale. Alla Fincantieri NexTech, il polo tecnologico del gruppo dedicato all'innovazione, che unisce le competenze di robotica, sensoristica avanzata e algoritmi. L'ad Folgiero lo ripete spesso: «L'applicazione dell'IA nella catena di montaggio e nella progettazione permette di velocizzare i tempi di consegna delle navi e migliorare la qualità manifatturiera». Per questo l'intelligenza artificiale è ben presente all'interno del piano industriale con l'obiettivo di rendere il Made in Italy un'eccellenza che unisce l'ingegneria tradizionale e la tecnologia avanzata. In ogni fase della filiera: progettazione, gestione predittiva dei sistemi di bordo, riduzione delle emissioni e dell'impatto ambientale, realiz-



Pierroberto Folgiero, amministratore delegato di Fincantieri



zazione degli scafi. «In Fincantieri – aggiunge Folgiero – la persona è al centro del progetto, ma anche motore dell'innovazione, affidando alle macchine e alla robotica le attività più gravose, le lavorazioni a minor valore aggiunto e i compiti più ripetitivi». Dietro a questo impegno c'è quello più grande della formazione, della ricerca di soluzioni sempre più avanzate per utilizzare al meglio l'IA, i doni delle nuove tecnologie. Che, in pochi lo evidenziano, hanno costi molto elevati.

Di certo Fincantieri punta forte su questa scelta per consolidare la leadership e difendersi da una concorrenza agguerrita. Del resto se il gruppo è riuscito a tenere in Europa la cantieristica qualificata è perché ha intrecciato le competenze navalmeccaniche con quelle ingegneristiche e tecnologiche ad alta complessità. Unendo tradizione e futuro, come rimarca spesso Folgiero: «Siamo l'unico gruppo cantieristico al mondo a essere presente in tutti i segmenti

della navalmeccanica ad alta complessità». Eppure, accanto agli androidi saldatori, ai tecnici con i tablet che li guidano, la prima fase del lavoro è ancora costituita da manifattura e carpenteria, come un secolo fa. Da progetti che nascono e si sviluppano sui tavoli degli ingegneri che disegnano i profili delle navi. Supportati da un programma, l'Operations Excellence, che ha l'obiettivo di aumentare l'efficienza dei processi di fabbricazione, di ingegneria, di digitalizzazione e di automazione, mantenendo i più alti standard di sicurezza e qualità.

Nel dettaglio, sono 11 i cantieri in Italia e all'estero oggetto degli interventi pilota. L'obiettivo, per contrastare Cina e Usa che sul fronte dell'IA hanno ormai preso il largo rispetto all'Europa, è quello di creare un player all'avanguardia su tutti i processi a monte e a valle della navalmeccanica e delle operazioni a mare attraverso la cosiddetta physical AI. Come? Trasformando l'ambiente di lavoro in un ecosistema sempre più efficiente, attirando i migliori talenti, creando sinergie tra le applicazioni in ambito militare e civile. C'è poi anche l'idea di avere in ogni divisione operativa, in ogni struttura, una competenza adeguata per

spingere l'innovazione, cercare nuove leve, implementare l'IA, le conoscenze. La visione del futuro del gruppo, anche alla luce del piano industriale 2026-2030, parte da qui, da quello che viene definito il “made in Italy dell'ingegno”. Non più solo manodopera specializzata, che è sempre più difficile da trovare, bensì l'evoluzione verso un modello ibrido capace di integrare lavoro operaio qualificato e nuove tecnologie. In questo quadro la robotica e l'intelligenza artificiale costituiscono gli “abilitatori del lavoro del futuro” in una rivoluzione industriale 5.0 che conduce inevitabilmente a cambiamenti nella qualità dei posti di lavoro, indirizzando diversamente le attività usuranti, senza incidere, questa è la sfida, sul numero di occupati. Del resto il piano industriale che delinea questa rivoluzione parla chiaro. La modernizzazione dei cantieri prevede investimenti per circa un miliardo, per ottimizzare la performance operativa.

«Il nostro impegno – ha sottolineato

**UNDICI I CANTIERI
ANCHE ALL'ESTERO
COINVOLTI
NELLA DIVISIONE
SPECIALIZZATA
DIGITAL LAB**

Claudio Cisilino, executive vice president Operations, Corporate Strategy & Innovation – è estensivo e riguarda ad ampio spettro la robotica industriale, le tecnologie digital twin, il tracking real-time, la physical AI, la realtà aumentata e l'additive manufacturing». In definitiva, le nuove tecnologie, sempre guidate dall'uomo, diventano lo strumento chiave per migliorare le capacità tecniche, rafforzare la posizione di leader di mercato, rispondere alle richieste dei clienti, creando valore nel lungo termine. Ma questo significa che l'innovazione tecnologica, sia essa di processo o di prodotto, deve essere sempre una “innovazione cantierabile”, e cioè prima di tutto rispondere a un bisogno concreto e poi, ovviamente, deve poter essere industrializzata. I cantieri come le navi, seguendo questa strada, diventano così sempre più “intelligenti”, con sistemi interconnessi, l'utilizzo di dati in tempo reale e una crescente integrazione tra software e produzione fisica. Una trasformazione che riguarda l'intero tessuto industriale italiano e che Fincantieri porta avanti, tracciando la rotta verso il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25 - 26 - 27 GIUGNO

PALACONGRESSI DI RIMINI

SAVE THE DATE

EXPOAID 2026

ASSOCIAZIONI • INCLUSIONE • DISABILITÀ

"io, Persona di valore"

*Il più grande evento istituzionale
che coinvolge il mondo del Terzo
Settore e dell'associazionismo
italiano che si occupa di
disabilità*

*Convegni, panel e focus
Spazi espositivi
Musica e divertimento
Attività ricreative e sportive*

EXPOAID.IT

LORENZO VITA

Tra i ghiacci, la sinergia di personale militare (coordinato dal Comitato di indirizzo interforze per l'Ambiente Artico), comunità scientifica e aziende per studiare nuovi materiali e tecnologie

LA CORSA AI POLI UNA SFIDA PER SALVARE IL PIANETA

C

ento anni fa, il dirigibile Norge partiva dall'aeroporto di Ciampino alla volta di un'immensa distesa di ghiaccio, dove i venti soffiano fortissimi, dove per sei mesi all'anno è buio, mentre negli altri sei c'è sempre il Sole. La meta era il Polo Nord. A progettare e guidare quel dirigibile fu un italiano, Umberto Nobile. E oggi, un secolo dopo, altri italiani e altri militari sfidano l'Artico per la sicurezza nazionale e internazionale, per la ricerca scientifica e per testare nuove tecnologie. «L'ambiente estremo agisce da acceleratore per l'innovazione dual use», spiega il generale di brigata Carlo Di Somma, alla guida del Comitato di indirizzo interforze per l'Ambiente Artico Sub Artico e Antartide.

EQUILIBRI

«Operare in scenari proibitivi impone lo sviluppo di tecnologie di frontiera: dalle reti satellitari a bassa latenza e programmi di osservazione della Terra, fino all'impiego di batterie durevoli, droni e dell'intelligenza artificiale per l'analisi complessa dei dati polari», continua il generale. Oggi la corsa al Polo è molto diversa rispetto a quella di Nobile. Finita l'era delle esplorazioni, l'Artico è diventato un crocevia di interessi strategici. Russia, Cina, Stati Uniti e potenze europee si sfidano per evitare che una di loro prenda il sopravvento. La scoperta di enormi giacimenti di idrocarburi e minerali fondamentali per il nostro mondo rende l'Artico e l'Alto Nord un vero e proprio Eldorado, ma anche un luogo da proteggere a ogni costo.

L'equilibrio è fragile. I cambiamenti climatici fanno immaginare nuove rotte finora impensabili. Questo vale anche per l'Antartide, il Polo Sud, dove è vietata qualsiasi attività militare ma dove prolifera la ricerca scientifica. E l'Italia, su entrambi i fronti, è in prima linea con le sue forze armate.



Sopra il generale di brigata Carlo Di Somma, alla guida del Comitato di indirizzo interforze per l'Ambiente Artico Sub Artico e Antartide. In alto un militare italiano impegnato con un drone nell'esercitazione "Cold Response 26" (fonte: Ministero della Difesa/difesa.it)

Di Somma, alla guida del Comitato di indirizzo interforze, lo spiega in modo chiaro: «L'Italia, Paese membro dell'Unione Europea e della Nato, oltre che membro Osservatore del Consiglio Artico, contribuisce alla difesa dei confini euro-atlantici, inclusi quelli dell'High North. E la Difesa supporta gli sforzi diplomatici e la ricerca scientifica con approccio cooperativo e non escalatorio». Il suo è un ruolo nuovo. Il Comitato, istituito nel 2025 dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, il generale Luciano Portolano, su indicazione del ministro della Difesa Guido Crosetto e su impulso del sottosegretario Isabella Rauti, nasce per «garantire la governance strategico-militare nelle regioni polari» e «assicura una presenza istituzionale a livello di Sistema-Paese». Una presenza fatta di donne, uomini e mezzi che si trovano a dover affrontare sfide operative in ambienti estremi «con temperature particolarmente rigide, condizioni di scarsa visibilità e comunicazioni vulnerabili», spiega Di Somma, dove il supporto logi-

LA NAVE ALLIANCE FA RICERCA OCEANOGRAFICA IL GENERALE DI BRIGATA CARLO DI SOMMA: «SVILUPPIAMO DRONI, IA E RETI SATELLITARI»

stico è «indispensabile a mantenere livelli adeguati di sopravvivenza e di prolungata autonomia in condizioni di elevato stress del personale e dei materiali».

LA DIFFERENZA

In quelle condizioni, sono la preparazione e la tecnologia a fare la differenza. Mezzi come le navi idro-oceanografiche della marina, Nave Alliance o la futura Nave Quirinale, o gli assetti aereo-tattici dell'aeronautica rappresentano tra le punte di diamante dell'innovazione delle forze armate. Insieme a loro,

operano le unità specialistiche delle truppe alpine dell'esercito. Ma non va sottovalutata anche la componente satellitare, in particolare quella del sistema Cosmo-SkyMed. E tra i ghiacci, a temperature gelide, nelle acque profonde come nello Spazio è la sinergia tra personale militare, comunità scientifica e aziende a essere protagonista. Ed è il pilastro del Comitato che guida Di Somma.

«Un esempio di modello di tale collaborazione è rappresentato dal Campo Alta Quota dell'Esercito», afferma il generale, «nello scenario del Monte Bianco, a 3.300 metri di quota, il Centro di addestramento alpino ha realizzato un laboratorio nel quale la ricerca scientifica è finalizzata allo sviluppo tecnologico di materiali, equipaggiamenti e sistemi, trasformando le sfide degli ambienti estremi in opportunità di innovazione e di sviluppo industriale».

IL LAVORO IN TEAM

Nessun compartimento stagno, nessuna competizione. Sinergia al servizio della sicurezza dei cittadini ma anche per rendere migliore la vita di tutti i giorni. «Gli ambiti di attività hanno riguardato la meteorologia, la statistica, l'analisi dei dati ambientali dell'atmosfera e del manto nevoso, oltre che i processi fisiologici, cognitivi e le human performance sotto stress da temperature estreme», afferma, con orgoglio, il generale. Lo stesso vale per le ultime campagne di Nave Alliance, indispensabili per l'acquisizione di dati idrografici, per il campionamento in acque profonde, con misurazioni in grado di decifrare il clima, i ghiacciai, le correnti oceaniche e l'atmosfera. Temperature rigide, venti avversi e scarsa visibilità che diventano un campo fondamentale per sviluppare tecnologie all'avanguardia. Con ricercatori e militari che fanno da pionieri come lo erano i loro predecessori che sfidavano i Poli alla ricerca di nuove rotte, passaggi o che mettevano per la prima volta la propria bandiera su quelle distese di ghiaccio. Mentre oggi lavorano per proteggere il Paese, l'Occidente ma anche testare all'estremo ciò che in futuro sarà usato ogni giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANGELO PAURA



SOTTO LA TUTA LO STRATO HI-TECH

Direzione Artemis IV. Il prototipo di LCVG, ideato da Prada e Axiom per la Nasa, arriverà entro l'anno. Si indossa a pelle: fa circolare acqua fredda, porta ossigeno verso il viso e rimuove l'anidride carbonica



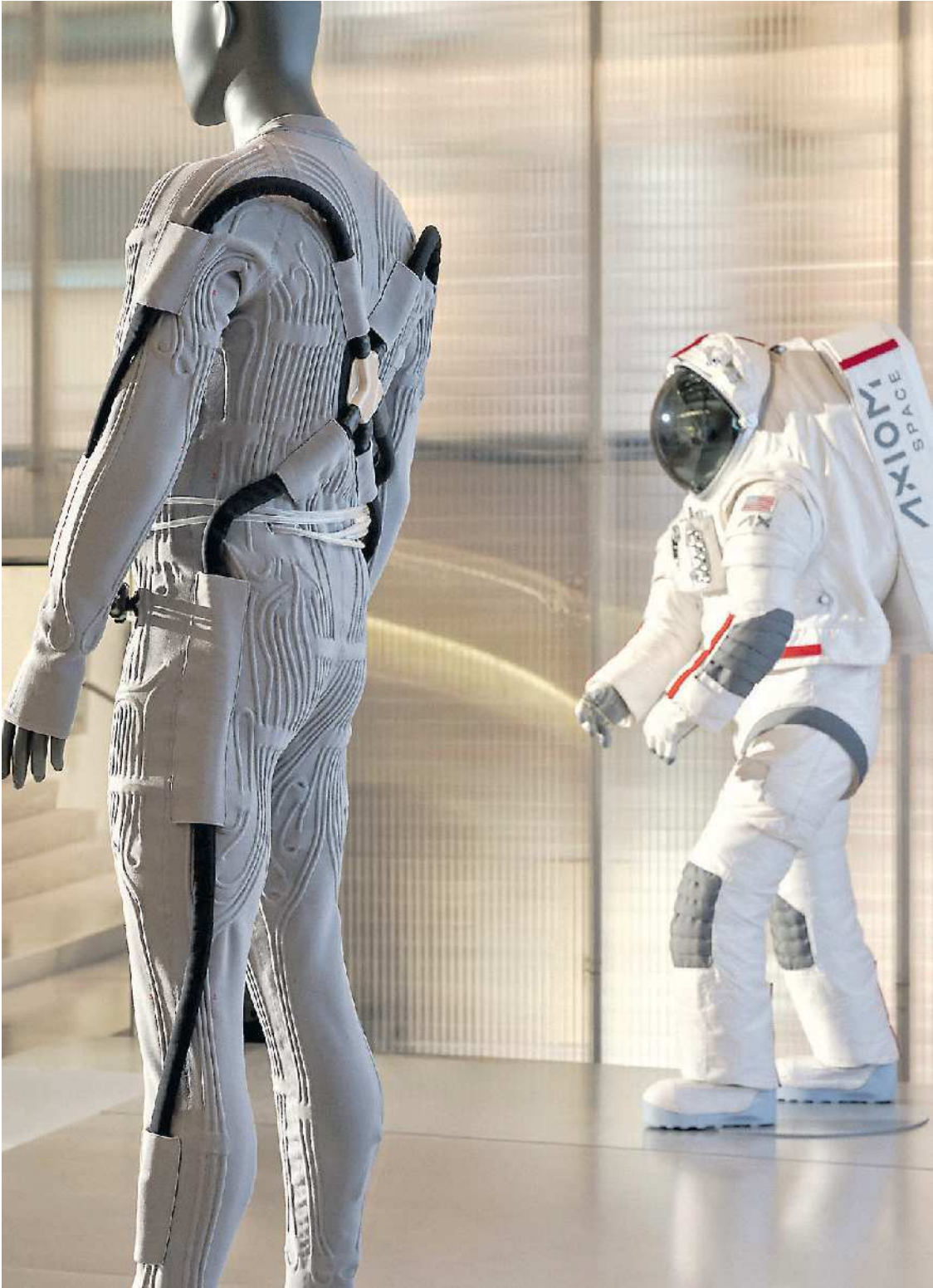
n Dune di Frank Herbert, e poi nelle trasposizioni cinematografiche di David Lynch e di Denis Villeneuve, i protagonisti della saga di fantascienza possono sopravvivere alle temperature estreme del deserto di Arrakis grazie alle tute speciali che recuperano acqua dall'umidità dell'aria e raffreddano il corpo. Sia nel film di Lynch del 1984 sia nel primo della saga di Villeneuve del 2021 le tute indossate dagli attori hanno fatto storia.

Una recente domenica mattina nello showroom di SoHo, Prada, seguendo la lunga storia della fascinazione della moda per lo Spazio, ha presentato insieme ad Axiom Space la nuova tuta interna che sarà indossata dagli astronauti della Nasa nelle missioni Artemis: in particolare sarà essenziale nel corso di Artemis IV che porterà dopo oltre 50 anni l'uomo sulla Luna.

COLLABORAZIONE

Ma il nuovo capo di Prada non si vedrà. Sarà nascosto sotto strati di protezione, nel vuoto, a quasi quattrocentomila chilometri dalla Terra. Si chiama Liquid Cooling and Ventilation Garment ed è lo strato interno della tuta AxEMU, quello che toccherà la pelle degli astronauti. Lorenzo Bertelli, chief marketing officer del Gruppo Prada, ha ricondotto la collaborazione agli anni Novanta, quando il gruppo iniziò a investire in tessuti tecnici per Luna Rossa.

«In questi anni abbiamo investito oltre un miliardo», ha detto. Quella ricerca è alla base del contributo di Prada: modellistica tridimensionale, fibre tecniche riutilizzabili, costruzione su misura. Russell Ralston, responsabile dello sviluppo dei veicoli spaziali per Axiom, ha chiarito l'importanza del prodotto: «La tu-



ta spaziale è una navicella per una persona». Ma non è solo design. La tuta, grigia, bella, quasi un pezzo da indossare tutti i giorni, contiene tecnologie fondamentali: LCVG fa circolare acqua fredda lungo i gruppi muscolari, porta ossigeno al viso, rimuove l'anidride carbonica.

Il ceo e presidente di Axiom, Jonathan Cirtain, ha citato un proverbio africano per descrivere l'approccio del-

RUSSELL RALSTON (AXIOM):
«GLI INDUMENTI SONO LA NAVICELLA DI UNA PERSONA»
LORENZO BERTELLI (PRADA):
«UNA COOPERAZIONE DI ALTA TECNOLOGIA»

la sua azienda: «Se vuoi andare veloce vai da solo, se vuoi andare lontano vai insieme». È la filosofia che ha guidato questa partnership. «Il futuro dell'economia spaziale non è per un'unica azienda che fa tutto da sola», ha detto. Certo, rispetto al passato e alle missioni Apollo, la nuova collaborazione si basa soprattutto sui materiali e sull'innovazione, sostiene Bertelli: «Quella usata in passato era un comodo pigiama. La nuova è il risultato di una cooperazione di alta tecnologia». Bertelli continua a fissare la tuta e ricorda come i tessuti inventati per Luna Rossa, e le stesse sneaker pensate per il team, sono diventati prodotti commerciali.

PROVE ESTREME

Axiom porta la conoscenza dell'ambiente in cui quel capo dovrà funzionare: il Polo Sud lunare, dove la differenza di temperatura tra una zona in piena luce e una in ombra può

superare i 200 gradi centigradi, dove non c'è atmosfera, dove il suolo è coperto di particelle di regolite con bordi taglienti come frammenti di vetro.

I tempi sono stretti. Axiom consegnerà il prototipo alla Nasa entro l'anno per le campagne di qualificazione e il training degli astronauti. Artemis IV, la missione lunare, è a circa diciotto mesi dal suo inizio e per l'industria spaziale sono tempi brevi. «Non è molto tempo», ha ammesso Cirtain. Intanto la Nasa ha annunciato la crew di Artemis III, nella quale per la prima volta nella storia c'è un astronauta europeo: Luca Parmitano sarà il pilota di una delle missioni più delicate prima dell'arrivo dell'uomo sulla Luna previsto per il 2028.

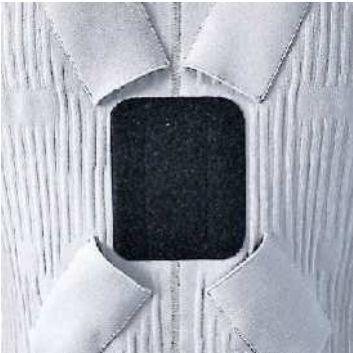
Gli astronauti dovranno testare le caratteristiche della navicella spaziale Orion e il funzionamento dei lander sviluppati da SpaceX e da Blue Origin. Ma oltre ai test c'è la corsa contro il tempo per non farsi battere dalla Cina: la Nasa punta ad arrivare sulla Luna per prima.

RIDURRE I RISCHI

Il responsabile del programma Artemis, Jeremy Parsons, si è detto fiducioso che la missione proceda nei tempi previsti, nonostante le perplessità sulla preparazione di Blue Origin. «Useremo questa missione per ridurre i rischi delle future missioni lunari con equipaggio», ha detto Parsons, «per assicurarci di tornare sulla Luna prima della Cina», ha aggiunto nel corso della presentazione della crew al Johnson Space Center, in Texas.

«Spesso fai delle scelte per passione e per spingerti sempre più avanti», ha detto Bertelli facendo un parallelo con la ricerca che Prada ha iniziato («per la passione di mio padre per la vela») negli anni Novanta, sviluppando tessuti tecnici per il team Luna Rossa. Bertelli ha ricordato come questa visione abbia portato il marchio a sviluppare le «Jordan delle sneaker di lusso». Non è detto che la storia non si ripeta.

A sinistra i prototipi delle tute spaziali che vestiranno gli astronauti della NASA per Artemis e la protezione che indosseranno a pelle



Sopra, due particolari delle tute di protezione con tessuti e inserti di alta tecnologia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAOLO TRAVISI

UN ALTRO PASSO VERSO LO SBARCO

Direzione Artemis III. Sarà Luca Parmitano, l'astronauta italiano dell'Esa, a pilotare Orion per la preparazione all'allunaggio. Nella sua esperienza ha già trascorso in orbita 366 giorni

U

na conferenza stampa show come solo gli americani sanno fare, quella organizzata dalla Nasa a Houston per annunciare i quattro astronauti che nel 2027 faranno parte di Artemis III, una delle missioni in programma per tornare sulla Luna. Tra i tre americani che hanno fatto l'ingresso sul palco, il comandante Randy Bresnik, gli specialisti di atterraggio Andre Douglas e Frank Rubio, c'è tutto l'orgoglio italiano di Luca Parmitano, con lo stemma della bandiera tricolore cucito sulla spalla sinistra, che della navicella Orion sarà il pilota come astronauta dell'Esa.

Nella narrazione contemporanea, gli astronauti sono figure eroiche, dotati di una serie di talenti e pluriconoscenze insieme a una forte resilienza psicologica e preparazione fisica che consentono loro di viaggiare nello Spazio. Eppure Luca Parmitano, raccontando il momento in cui ha ricevuto la telefonata che gli annunciava il prestigioso incarico, ha sfoggiato tutta l'incredulità di una persona comune. «Ero in treno, circondato da altre persone, e quando il mio capo mi ha dato la notizia, è entrata da un orecchio ed uscita dall'altro, ero incredulo e gli ho chiesto di ripetere. In mezzo ad altre persone, non potevo dire niente, sono rimasto senza parole e rimarrà una delle mie memorie preferite».

IL PERCORSO

La missione Artemis III segnerà un passo molto importante nel percorso verso il ritorno sulla Luna; partirà dal Kennedy Space Centre della Nasa ed avrà il compito di testare le capacità di attracco della navicella Orion e dei sistemi di allunaggio necessari per portare di nuovo gli astronauti sul satellite terrestre. Luca Parmitano è un veterano dello Spa-



zio, avendo già trascorso 366 giorni in orbita, è alla sua terza missione: la prima, nel 2013, fu una missione dell'Agenzia spaziale italiana, mentre nella missione Esa Beyond, tra il 2019 e il 2020, sulla Iss, assunse anche il comando. Di europeo, oltre a Parmitano, per Artemis III ci sarà anche il prezioso contributo tecnologico garantito dal Modulo di Servizio Esm-3 che alimenterà Orion.

Il colonnello italiano dell'aeronautica militare, durante le pregresse missioni, ha collaborato a centinaia di esperimenti,



A HUSTON SI È OCCUPATO DI ADDESTRAMENTO ORA SARÀ RESPONSABILE DELLE MANOVRE AL FIANCO DEL COMANDANTE RANDY BRESNIK

Luca Parmitano atterra con Soyuz MS-13 in Kazakistan per la Expedition 61 (foto EPA)

ti, effettuato sei "passeggiate" spaziali per un totale di oltre 30 ore. Dopo il suo rientro sulla Terra ha lavorato per conto di Esa presso il Johnson Space Center della Nasa a Houston, dove ha addestrato gli astronauti europei alle attività spaziali esterne e alle operazioni robotiche.

Ora, come pilota collaudatore, il suo enorme bagaglio tecnico sarà messo alla prova durante Artemis III, che Parmitano definisce «una missione da sogno, poiché potremo contribuire a testare i sistemi e a sviluppare le procedure affinché i futuri equipaggi possano spingersi più lontano e riportare l'umanità sulla Luna». In-

In alto, il team di Artemis III: da sinistra il comandante Randy Bresnik, il pilota Esa Luca Parmitano e gli astronauti Nasa Frank Rubio e Andre Douglas (foto AFP)

fatti, la missione avrà come obiettivo il test in orbita bassa del docking tra la capsula Orion e i lander lunari del programma *Human landing system*, uno dei quali sarà utilizzato nell'allunaggio con Artemis IV previsto nel 2028 e Parmitano avrà la responsabilità di complesse manovre del veicolo spaziale accanto al comandante Randy Bresnik.

STRUMENTI

Dopo i momenti di gioia per la notizia, inizia il lavoro «con un addestramento molto intenso per apprendere i sistemi dell'astronave Orion, imparare ad usare gli strumenti della navetta in situazioni normali e di emergenza» confessa Parmitano, perché «la missione può sembrare semplice sulla carta, ma la complessità delle operazioni in orbita non è irrilevante. Sarò responsabile per le procedure di avvicinamento, aggancio e distacco, men-

tre le fasi di avvicinamento sono in gran parte automatizzate per via della complessa meccanica orbitale, quelle di prosimità sono eseguite manualmente. È su questo che lavoreremo intensamente nei simulatori a terra» spiega l'astronauta in collegamento con la stampa italiana, che non ha nessun rimpianto per non far parte dell'equipaggio che metterà davvero i piedi sul suolo lunare nel 2028.

«Non metto limiti ai miei sogni futuri, anche se è corretto che la prima missione di allunaggio sia composta da soli astronauti americani per ragioni strategiche della Nasa». Ora, l'attesa per il volo di Parmitano è alta, ma non dimentichiamo che la Nasa ha dato il via libera ad un secondo astronauta italiano per Artemis ed in lista ci sono Samantha Cristoforetti, insieme ai due astronauti riservisti Anthea Comellini e Andrea Patassa per i quali l'Asi ha sostenuto i moduli di addestramento organizzati da Esa. D'altronde, come ha detto lo stesso Luca Parmitano, «nessun sogno è troppo lontano, futuro e percorso sono nelle nostre mani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NICOLA DESIDERIO

Sulle vetture moderne è sempre più importante l'efficienza aerodinamica per contenere costi e consumi rispettando l'ambiente. La cura del tema aumenterà ancora con un perfetto mix fra resistenza all'aria e deportanza

DESIGN QUANDO IL VESTITO È TUTTO

La forma dell'auto è la sintesi tra l'estetica e la sua capacità di tagliare l'aria. Così è anche sulla nuova Ferrari Luce che, oltre a proporre uno stile sconvolgente, è anche la Rossa più aerodinamica della storia sfruttando un know-how che è stato accumulato in decenni di competizioni e si è intensificato dagli anni '70, da quando cioè Mauro Forghieri progettò le formidabili 312 T (3 titoli Piloti e 4 Costruttori) che sfruttavano il motore 12 cilindri boxer per ridurre l'altezza del corpo vettura e il cambio trasversale (da qui la denominazione T) per pulire i flussi che passano sotto il fondo. Eppure Enzo Ferrari non aveva un'alta considerazione dell'aerodinamica definendola «il risarcimento per chi non sa esprimere cavalli dal motore» vale a dire: è necessaria solo per chi non sa fare i motori. Ma questa è solo una delle leggendarie fissazioni che il Drake stesso sconfessò di fronte all'evidenza. A Maranello inoltre dal 1997 c'è una galleria del vento all'avanguardia, disegnata da Renzo Piano e costata allora 16 miliardi di vecchie lire, all'interno della quale vengono plasmate tutte le Ferrari, dalle monoposto di Formula 1 fino alla nuova Luce elettrica.

MENO CALORE DA EVACUARE
E proprio in virtù della sua forma di propulsione, che ha bisogno di meno calore da evacuare, la Luce ha beneficiato di una messa a punto particolarmente accurata, frutto di circa 6mila simulazioni di fluidodinamica computazionale e 80 ore in galleria del vento con il modello in scala 1:1. Il risultato è un cx di 0,254

che è ragguardevole per una vettura di questa impostazione, ma non dice tutto sulla vera resistenza all'avanzamento – che si misura moltiplicando il cx con l'area frontale – né tantomeno sull'efficienza aerodinamica, che si definisce con il rapporto tra la deportanza e la resistenza ed è un parametro essenziale per un'auto da 772 kW (1050 cv) che accelera da 0 a 100 km/h in 2,5 s. e raggiunge i 310 km/h ma, allo stesso tempo, non può sprecare neppure un grammo di energia contenuta all'interno della sua batteria da 122 kWh.

L'aerodinamica è dunque il parametro si-

stemico di un'auto che, per definizione, deve avere prestazioni da supersportiva e offrire comfort senza compromessi risparmiando qualsiasi forma di ansia da ricarica e chi spende almeno 550mila euro.

CUNEO ARROTONDATO
La Luce in questo rivela tutte le conoscenze di Ferrari su come i fluidi gassosi debbano muoversi intorno ad un corpo solido quando è in movimento perché è questo l'oggetto dell'aerodinamica. Guardandola di profilo, si vede come la nuova Ferrari sia stata concepita co-

IL LEONE DI JEAN FASCINO ARDITO
In basso l'originale Peugeot 402 Andreau: era molto insolito, negli anni 30, chiamare un'automobile con il nome del suo progettista



me un corpo a cuneo arrotondato sul quale l'abitacolo è stato appoggiato e tutto il superfluo è stato tolto, anche le maniglie, annegate agli angoli delle portiere più vicini al montante centrale. Guardandola dall'alto, l'abitacolo sembra una goccia annegata nello stesso corpo le cui estremità sono state svuotate per facilitare e guidare al meglio l'aria intorno ad esso. Il frontale presenta un concetto triplano, ripreso dalla 499P che ha vinto per 3 volte la 24 Ore di Le Mans e adottato anche dalla F80.

CARENATE LE RUOTE
Ai lati e in basso ci sono prese che si aprono e chiudono, a seconda delle esigenze di raffreddamento della vettura e lo stesso fa lo sfogo sul corto cofano dal quale l'aria calda fuoriesce accelerando i flussi che passano sotto l'ala e vanno verso il parabrezza. Qui l'elemento di spicco sono i tergicristalli che, in posizione di riposo, rimangono verticali e attaccati ai montanti lungo i quali, per evitare che quando piove l'acqua arrivi ai cristalli laterali compromettendo la visibilità, ci sono due lembi rialzati che favoriscono il suo deflusso lontano dalla zona centrale.

Molto interessante lo studio dei flussi laterali nella parte inferiore. Un piccolo sfogo di fronte al passaruota carena la ruota anteriore mentre all'interno della parte posteriore del parafrangente ci sono due prese: una porta ad una



A fianco la Ferrari Luce, disegnata in collaborazione con Jony Ive e Marc Newson del collettivo LoveFrom, esprime un linguaggio di raffinata essenzialità

CON LA VELOCITÀ I FLUSSI GASSOSI ACCAREZZANO GLI OGGETTI SOLIDI È FONDAMENTALE STUDIARE I PIÙ PICCOLI PARTICOLARI PERCHÉ FANNO LA DIFFERENZA



A lato la ricreazione della Auto Union Lucca del 1935. Dopo un meticoloso restauro di tre anni, la Rennlimousine da record torna sotto i riflettori

fessura annegata nella modanatura in nero lucido sulla portiera anteriore che velocizza il flusso lungo i fianchi e l'altra ad un canale che si trova all'inizio del brancardo generando una minigonna virtuale che sigilla il fondo trasformando l'intera vettura in un'ala rovesciata, come sulle monoposto di Formula 1, con il contributo delle sospensioni attive che, in talune circostanze, abbassano l'assetto di 10 mm riducendo l'area frontale.

NULLA È LASCIATO AL CASO

La coda tagliata verticalmente secondo i canoni dell'ingegner Kamm, è fasciata sopra e ai lati da uno spoiler integrato nella carrozzeria. E che nulla è lasciato al caso si vede dal piccolo, quasi invisibile nolder che si trova sul bordo superiore del paraurti. E chissà che non vi sia qualche altro dispositivo di aerodinamica attiva nascosto nel fondo. Chi vorrà "allisciare" ulteriormente" la Luce e diminuirne del 5% la resistenza, potrà scegliere gli speciali cerchi la cui carenatura è dotata di piccole fessure a turbina per evacuare il poco calore dei freni: fino infatti a 0,68 G di decelerazione – che corrispondono ad una frenata assai energica – fanno tutto i 4 motori elettrici e i dischi carbonici rimangono a riposo. L'aria può così prendere strade migliori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAI DISEGNI AI SUPER COMPUTER

UNA STORIA GLORIOSA ORA AL TOP

Un tempo i centri stile privilegiavano l'eleganza delle linee, oggi è la galleria del vento a comandare

L

a storia dell'automobile coincide, in qualche modo, con quella dell'aerodinamica ad essa applicata e, per quanto possa sembrare incredibile, i canoni fondamentali di questa disciplina sono stati definiti prima della Seconda Guerra Mondiale. Il primo esempio di questa ricerca risale addirittura al 1899 con la belga Cita n° 25 meglio nota come Jamais Contente e che è ricordata come la prima automobile a superare i 100 km/h grazie alla sua forma a siluro e a due motori elettrici da 25 kW.

Un altro capitolo fondamentale è l'Aerodinamica del 1923, meglio nota come Siluro Ricotti, poiché commissionata dal conte Marco Ricotti alla carrozzeria

Ancora più avanti si spinse l'ingegnere rumeno Aurel Persu che fissò altri due canoni essenziali: la forma a goccia come quella ideale per l'aerodinamica e il posizionamento delle ruote all'interno della carrozzeria.

Un veicolo con queste caratteristiche è stato da lui brevettato nel 1924 e ha un cx di 0,22, da fare invidia anche oggi. Protagonista di quegli anni è il l'Istituto di ricerca aeronautica (Aerodynamische Versuchsanstalt o AVA) con sede a Göttingen e dotato di una galleria del vento con una sezione trasversale di appena 3,6 m2 e un flusso d'aria di 36 km/h. Qui sono state create autovetture straordinarie per modernità come la Schörlwagen del 1939, chiamata così per il suo progettista Karl Schlör von Westhofen-Dirmstein e detta anche "l'uovo di Göttingen", una sorta di monovolume a 7 posti con un cx di 0,186: sebbene fosse più pesante di 250 kg rispetto alla Mercedes 170 H dalla quale derivava, consumava fino al 40% in meno. Grazie agli studi dell'AVA, l'Auto Union creò vetture da corsa con motore V16 da oltre 500 cv, come la Typ C Lucca, capace di superare i 326 km/h nel 1935 e che recentemente l'Audi ha restaurato.

ENORMI CALANDRE

Di quegli anni è anche la splendida Typ 57 Coupé Aérolithe di Bugatti che, in un'epoca dove le enormi calandre radiatore erano diventate simbolo di potenza, aveva capito invece che assottigliare il frontale significava rendere le auto più filanti e veloci. Risale a quest'epoca anche un altro pioniere dell'aerodinamica, Wunibald Kamm il quale scoprì che, tagliando la coda di netto secondo proporzioni precise, l'auto penetrava meglio l'aria e preveniva il sollevamento ad alte velocità. Questo concetto è stato utilizzato su auto da corsa come la Ferrari GT40 e la Ferrari 250 GT Drogo "breadvan" oppure su auto di grande diffusione come l'Alfasud o le Citroën GS e CX, la Lamborghini Miura così come la Toyota Prius, la Tesla Model 3 e anche la Volkswagen XL1 e la nuova Ferrari Luce.

A dimostrazione che i grandi concetti dell'aerodinamica scoperti prima della Seconda Guerra Mondiale sono ancora essenziali per disegnare auto capaci di tagliare l'aria in modo da consumare meno e avere maggiore aderenza.

N. Des.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE FORME DELLA CARROZZERIA AVEVANO RILEVANZA GIÀ ALLA FINE DELL'OTTOCENTO L'ACCELERAZIONE CI FU FRA LE DUE GUERRE

Castagna e basata sull'Alfa Romeo 40-60 HP, celebre per le prestazioni e i risultati sportivi. L'aerodinamica era a goccia e il motore 4 cilindri 6,1 litri da 50 cv per una velocità massima di 139 km/h. Nel 1926 è la volta della Ley T6, frutto degli studi di Paul Jaray, ingegnere cresciuto tra i dirigibili Zeppelin e che utilizzò per la prima volta la galleria del vento mettendo a punto concetti essenziali e ancor oggi validi come le forme esterne raccordate e prive di spigoli, la coda rastremata e i cerchi lenticolari con pneumatici stretti.

FORMA A GOCCIA

Seguendo i suoi dettami furono realizzate altri storici esempi di aerodinamica come le celebri Tatra T77, T87 e T97, la Maybach SW38 Stromlinienwagen e altre ancora come la Chrysler Airflow e la Peugeot 402, disegnate utilizzando i brevetti di Jaray senza il suo permesso e, proprio per questo, i rispettivi costruttori dovettero versare indennizzi.



ANNI AL VOSTRO FIANCO

Perchè la **visibilità** ha il suo **peso**

**Il messaggio è forte quando raggiunge gli interlocutori giusti.
Ital Communications per il salto di qualità al tuo brand
ed alla tua azienda.**



UFFICIO STAMPA
EVENTI
MEDIA RELATIONS
PUBLIC RELATIONS
BRAND JOURNALISM
DIGITAL
PODCAST



Roma | Milano

www.italcommunications.it

ic Ital communications
A STRATEGIC COMMUNICATION AGENCY

CARLA MASSI

Uno studio coordinato dall'Idi di Roma ha messo a punto un modello in grado di elaborare un “antibiogramma digitale” insieme alla medicina di precisione

L'ALGORITMO SA SCEGLIERE L'ANTIBIOTICO PIÙ EFFICACE

Intelligenza artificiale e medicina di precisione combattono l'antibiotico-resistenza. E prevedono la risposta del paziente al farmaco con oltre il 90% di accuratezza. Permettendo, così, di iniziare la terapia in tempi brevi evitando la “sorpresa” della resistenza all'antibiotico da parte del batterio che causa la patologia.

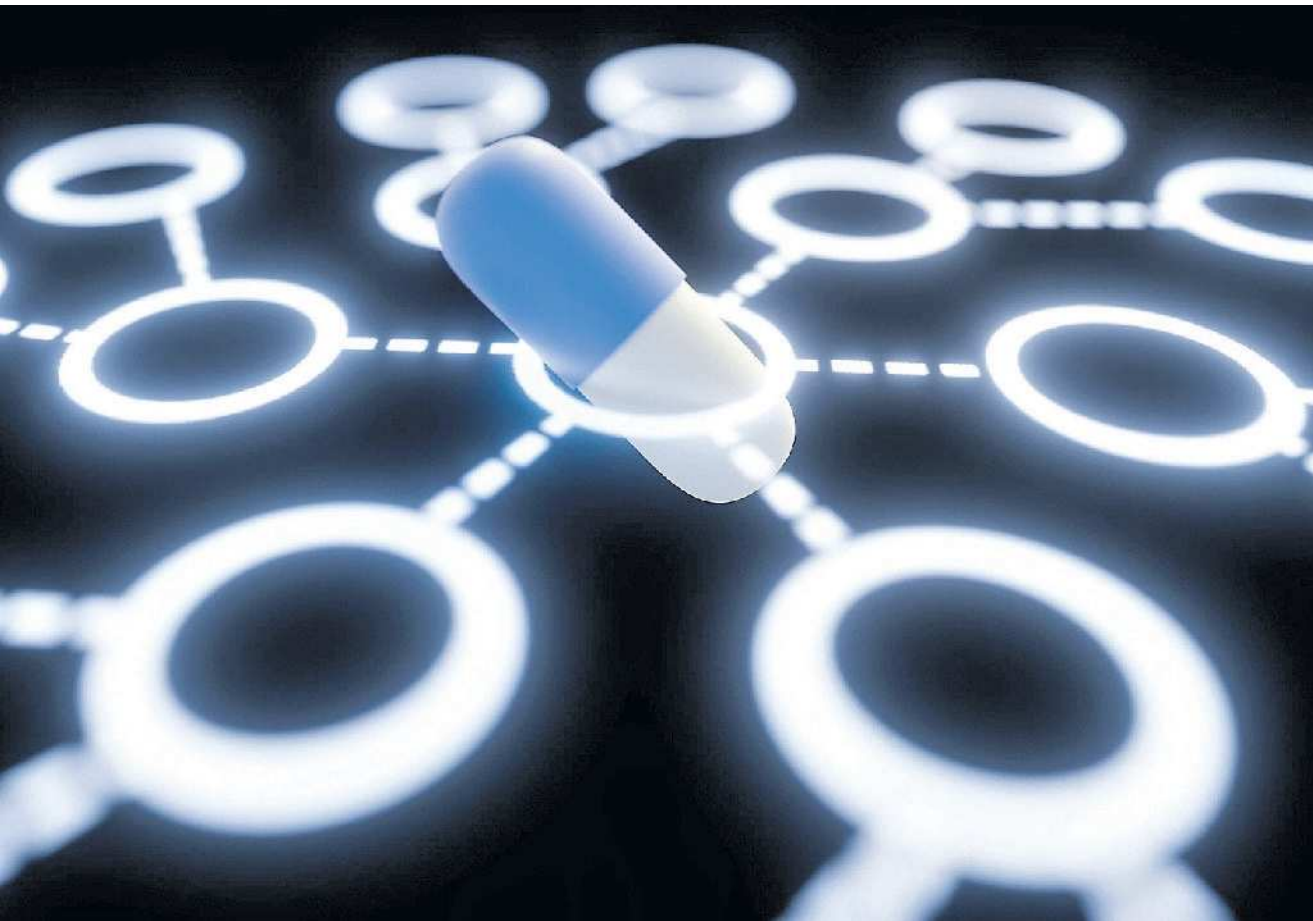
Intelligenza artificiale e medicina di precisione, dunque, riescono a individuare la cura giusta contro l'infezione. Ogni ritardo nell'identificazione della terapia antibiotica più efficace può peggiorare gli esiti clinici dei pazienti, aumentare la durata dei ricoveri e favorire la selezione di microrganismi resistenti.

LA GUIDA

Uno studio italiano, coordinato da Idi Istituto Dermopatico dell'Immacolata Irccs di Roma e effettuato in collaborazione con Università di Salerno, Kelyon, Cnr, Istituto Superiore di Sanità e Università Link di Roma, dimostra come i dati clinici nati dal mix dell'algoritmo con la ricerca, possano guidare verso una rapida ed efficace scelta della terapia.

Pubblicato sulla rivista *International Journal of Infectious Diseases* il lavoro ha utilizzato un modello basato su machine learning. Dimostrando che è possibile prevedere, con elevata precisione, la sensibilità agli antibiotici attraverso l'analisi di dati clinici e microbiologici raccolti nella pratica ospedaliera quotidiana. L'unione perfetta tra la più recente pratica terapeutica, l'intelligenza artificiale, e la mole di dati che la pratica clinica ha fino a oggi archiviato.

La ricerca ha analizzato 15.581 isolati batterici provenienti da 9.966 pazienti assistiti tra il 2018 e il 2024 in due ospedali italiani. Utilizzando, appunto, dati clinici e microbiologici raccolti dagli istituti i ricer-



catori hanno sviluppato e validato un modello in grado di elaborare un “antibiogramma digitale”. Che, a oggi, prevede la sensibilità dei batteri ai diversi antibiotici, con almeno 48 ore di anticipo rispetto ai tempi necessari per ottenere l'antibiogramma standard.

LA CRESCITA

«Questi risultati dimostrano che le informazioni normalmente disponibili nelle cartelle cliniche e nei sistemi informativi ospedalieri, se correttamente utilizzate, possano essere sfruttate per supportare decisioni terapeutiche rapide, efficaci e mirate» spiega Giuseppe Piccinni dirigente medico e microbiolo-

go dell'Istituto Dermopatico dell'Immacolata a Roma co-autore dello studio.

Ridurre il tempo necessario per somministrare l'antibiotico corretto può fare la differenza soprattutto in pazienti fragili o in condizioni critiche, contribuendo a migliorare gli esiti clinici, ridurre la mortalità associata alle infezioni gravi, diminuire la durata delle ospedalizzazioni, ridurre i costi sanitari.

In Italia, l'antibiotico-resistenza è una vera emergenza sanitaria. Il nostro Paese detiene un triste primato europeo, con circa 12.000 decessi stimati ogni anno, che rappresentano da soli circa un terzo di tutte le morti registrate tra i pazienti ri-

coverati in ospedale. Cresce la resistenza agli antibiotici: un'infezione batterica su sei nel 2024 si è rivelata resistente ai trattamenti. Come rivela il Global Antimicrobial Resistance and Use Surveillance System (Glass) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Tra il 2018 e il 2024, la resistenza agli antibiotici è aumentata in oltre il 40% degli antibiotici.

LO STRUMENTO

«Malgrado la rilevanza dei risultati raccolti, non si deve pensare che l'intelligenza artificiale finirà col sostituire il medico. Le previsioni generate dai modelli rappresentano uno strumento di supporto decisionale da integrare con l'esperienza clinica e la valutazione complessiva del quadro del paziente – ricorda il coordinatore dello studio, l'oncologo Antonio Facchiano – L'obiettivo finale è sviluppare sistemi di supporto clinico sempre più affidabili, capaci di combinare l'intelligenza artificiale con la microbiologia in tempo reale per offrire terapie antimicrobiche di precisione e contrastare efficacemente la crescente minaccia dell'antibiotico-resistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERAZIONE AL CERVELLO DA SVEGLIA L'IA PARLA ALLA PAZIENTE

Tumore rimosso con anestesia locale L'intervento ad Ancona. Le parole dei chirurghi tradotte per testare la memoria della paziente straniera

Una paziente di 19 anni, sudamericana, è stata operata al cervello, ad Ancona, da sveglia per rimuovere una massa tumorale benigna sul lobo temporale sinistro del cranio. Senza anestesia totale, dunque, con il supporto dell'intelligenza artificiale. Questa è servita per la traduzione simultanea: paziente e chirurgo, infatti, sono riusciti a colloquiare durante l'operazione. Effettuata dall'equipe della Divisione di Neurochirurgia dell'Azienda ospedaliero-universitaria delle Marche diretta dal dottor Roberto Trignani.

Alla ragazza sono stati sottoposti alcuni test per controllare la sua memoria e la sua capacità di parlare. Oltre a ripetere i numeri da 1 a 10 e i giorni della settimana nella sua lingua (riportati dal traduttore simultaneo in spagnolo) la paziente ha dovuto riconoscere immagini, anche a gruppi e ricordarne il contenuto. Esercizi fondamentali per capire se durante l'operazione la paziente fosse sempre in grado in maniera corretta di rispondere agli stimoli. Senza danni o alterazioni sia del linguaggio che della memoria.

Il sistema di traduzione simultanea, messo a punto dal Dipartimento di Informatica dell'Università di Macerata, diretto dal professor Emanuele Frontoni (in sala operatoria era presente anche l'ingegner Marco Contigiani) aveva il compito di controllare la funzione del linguaggio della paziente.

L'intervento, perfettamente riuscito, è il risultato del lavoro di un affiatato team multidisciplinare dell'Azienda con i neurochirurghi Stefano Vecchioni e Roberta Benigni, il neuroanestesista Edoardo Barboni, la Neuropsicologa Silvia Bonifazi, i tecnici di Neurofisiologia e gli infermieri del blocco operatorio.

Dopo la fase preparatoria è stata montata una tenda che ha diviso in due il piano operatorio: da una parte l'area su cui intervenire per la rimozione della massa benigna e dall'altra quella funzionale rimasta in contatto con la mediatrice culturale e la neuropsicologa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARIAGIOVANNA
CAPONE

Caivano, alle porte di Napoli, è al centro di un piano di rigenerazione urbana e sociale
Nasce la Next Academy dell'Università Federico II: formazione su food e sostenibilità

DOVE FINIVA LA SPERANZA SI COSTRUISCE IL DOMANI

C'

è un momento preciso in cui una periferia smette di essere un problema e diventa un progetto. Per Caivano, Comune di oltre 35mila abitanti nell'area metropolitana a Nord di Napoli, quel momento avviene nell'estate del 2023, quando un episodio di efferata violenza su due cugine di 10 e 12 anni al Parco Verde ha squarciato il velo su decenni di abbandono, camorra e desertificazione culturale. Da quel dramma insanabile emerge la necessità di cambiare la storia di una città, trasformando l'indignazione in ricostruzione. Nacque così il "modello Caivano", un piano di intervento per contrastare criminalità, degrado e povertà educativa nelle aree periferiche, unite a progetti di riqualificazione urbana e supporto sociale. Modello che è stato esteso ad altre sette periferie cittadine italiane con caratteristiche simili: Rozzano (in provincia di Milano), Quarticciolo a Roma, Scampia a Napoli, Orta Nova a Foggia, San Ferdinando in provincia di Reggio Calabria, San Cristoforo a Catania e Borgo Nuovo a Palermo.

L'INIZIATIVA

L'ultima tessera di questo mosaico in costruzione porta il nome di Caivano Next Academy, il progetto formativo promosso dall'Università degli Studi di Napoli Federico II in collaborazione con il Comune e la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il bando è aperto fino al 6 luglio e offrirà a quaranta giovani tra i 18 e i 29 anni l'accesso gratuito a due percorsi trimestrali: la Food Academy, dedicata al settore agroalimentare e alla ristorazione, e la Green Academy, incentrata su sostenibilità ambientale, economia circolare e gestione del verde urbano. L'iniziativa si inserisce nell'Urban Regeneration Factory, programma di rigenerazione urbana e sociale avviato con un accordo istituzionale nel luglio



del 2024. La struttura didattica prevede 200 ore complessive, equamente divise tra formazione e tirocinio in aziende partner. Delle cento ore d'aula, la maggior parte è dedicata ad attività laboratoriali, il resto a lezioni teoriche su competenze tecniche, soft skill e microimprenditorialità. Dopo la fase in aula, prevista da settembre a dicembre, quattro settimane di tirocinio in aziende partner apriranno un canale preferenziale verso il mercato del lavoro, con possibilità concreta di valutazione per un'assunzione stabile. «Il progetto punta a connettere efficacemente aspirazioni e talenti dei giovani con opportunità concrete in settori che soffrono carenze di personale adeguatamente formato», ha dichiarato Matteo Lorito, rettore della Federico II.

Ma la Federico II non è la prima università a scommettere su Caivano. Il 20 dicembre 2024, la ministra Anna Maria Bernini inaugurò il nuovo Polo Universitario cittadino, ospitato in una struttura ristrutturata con circa 2 milioni e 200mila euro di fondi commissariati. Al suo interno hanno preso vita due corsi di laurea: Scienze Mo-

torie offerto dall'Università Parthenope e Scienze Infermieristiche dalla Vanvitelli. Oltre ai due corsi, anche l'Università Suor Orsola Benincasa e l'Accademia di Belle Arti di Napoli offrono laboratori di restauro artistico e per interventi culturali sul patrimonio monumentale insieme ai giovani delle scuole.

Prima ancora delle università, era arrivato lo sport a tentare di ricucire il tessuto lacerato del quartiere. Il progetto "Illumina Caivano" ha previsto la radicale riqualificazione dell'ex centro sportivo Delphinia - caduto in abbandono, scenario degli stupri alle due bambine del Parco Verde, e oggi intitolato a Pino Daniele - su un'area di

50mila metri quadri, per un investimento di 9 milioni e 300mila euro, completato in soli cinque mesi. Dove prima regnava l'abbandono, oggi si allenano centinaia di ragazzi, impegnati in 44 discipline sportive: nuoto, boxe, parkour, skate, judo. Un luogo che oggi è diventato un presidio di legalità, dove tutte le attività sono affidate dal governo a Sport e Salute con istruttori esperti del gruppo sportivo Fiamme Oro, dove la disciplina diventa educazione e lo sport un argine alla devianza. Proprio in questi giorni è stata restituita alla cittadinanza Villa Andersen, sempre nel Parco Verde di Caivano, un'area abbandonata da oltre 30 anni e

In alto
il Centro
sportivo Pino
Daniele,
a Caivano,
nato dalla
ristrutturazione
dell'ex
centro
sportivo
Delphinia
(foto
Neaphoto)

utilizzata dalla camorra come luogo di spaccio e deposito di armi. Un recupero ottenuto grazie ai lavori eseguiti dal 10° Reparto infrastrutture dell'Esercito italiano nell'ambito delle iniziative coordinate dalla Struttura del commissario straordinario per i territori ad alta vulnerabilità. L'intervento ha consentito il ripristino delle aree verdi, la piantumazione di nuovi alberi, il recupero delle strutture esistenti e la realizzazione di un nuovo impianto di illuminazione pubblica. All'interno della villa trovano spazio un campo polivalente, percorsi pedonali, aree gioco per bambini, una fontana e un piccolo anfiteatro destinato ad attività educative, culturali e ricreative.

IL POLO

Il futuro è invece il Polo della Cultura, uno spazio multifunzionale che includerà teatri, sale espositive, auditorium per la musica e il cinema, i cui lavori termineranno nella primavera 2027. Sarà principalmente rivolto ai giovani, con un'attenzione particolare alla formazione e all'inclusione sociale. Attraverso corsi, laboratori e attività artistiche, si intende offrire ai ragazzi di Caivano e dei comuni limitrofi l'opportunità di esprimere se stessi e di entrare in contatto con le diverse forme d'arte e di cultura. Un Polo che contribuirà a rigenerare il tessuto urbano e a restituire ai cittadini uno spazio per la cultura e l'aggregazione sociale. Un'idea rivoluzionaria, se si pensa che fino a pochi mesi fa Caivano era considerato un territorio senza futuro.

In questo contesto, la Caivano Next Academy acquisisce il suo peso più autentico. È chiaro che non si tratta di un'iniziativa isolata, ma è l'anello più recente di una catena che prova a costruire un'alternativa credibile di futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALERIA ARNALDI

Gli architetti studiano gli effetti del turismo di massa e il Tevere come soluzione Roma laboratorio d'Europa. Paolo Verdeschi guida la Commissione Archivi e Osservatorio '900 dell'Ordine capitolino: «Così si può aiutare il centro storico»



Roma vista dall'alto, dall'elicottero del Reparto Volo dell'Arma dei Carabinieri (foto Chiara Pellegrini Ag Toiati)

È

una città spesso confusionaria e forzatamente a passo lento quella che si vede e vive, pressoché ogni giorno, nelle vie e nelle piazze del centro storico della Capitale. Il ritmo è dettato dalle comitive e, nella quotidianità, mal si concilia con la routine (e la fretta) dei romani, quasi sempre in ritardo, in parte per carattere forse, in parte per difficoltà concrete e inevitabile rassegnazione. La parola chiave è “overtourism”, quel turismo di massa, eccessivo nei numeri e per i servizi, che la città accoglie e i cittadini non di rado subiscono. Si intitola proprio *Overtourism 2 – Gli architetti propongono*, il convegno, in programma il 18 giugno, organizzato dall'Ordine degli Architetti Ppc di Roma e provincia, con il coordinamento scientifico di Lorenzo Busnengo, vicepresidente Oar, e Paolo Verdeschi, coordinatore della Commissione Archivi e Osservatorio '900 dell'Ordine.

IL TEMA

Un momento di incontro e confronto tra istituzioni, progettisti, studiosi e operatori del settore. Obiettivo, restituire “respiro” alla città e, dunque, un po' di Roma ai romani, cercando un nuovo equilibrio tra turismo, anche come risorsa chiave dell'economia, e diritto all'abitare, dunque tra patrimonio culturale e qualità della vita in città. Un tema profondamente capitolino, almeno per numeri, che si fa però caso di studio per tutto il Paese e non solo. D'altronde, come sottolineano gli organizzatori, «Roma è oggi uno dei principali laboratori europei in cui osservare gli effetti dell'overtourism». Basta guardarsi intorno per rendersene conto. «L'overtourism è un tema dalle molte sfaccettature, che dunque può avere tante soluzioni diverse. A Roma, il Tevere può essere indagato come filo conduttore di un nuovo piano di sviluppo, da Ponte Milvio fino a Ostia, che sia in grado di creare nuove rotte turistiche per gravare meno il centro», spiega Verdeschi. Sono quattro le aree individuate. Si comincia dal

UN PIANO IN QUATTRO MOSSE DI CONTRASTO ALL'OVERTOURISM

Distretto del Contemporaneo, ossia la zona tra Farnesina, Foro Italico, Maxxi e Auditorium di Renzo Piano, che recentemente, nello spazio WeGil, è stata anche al centro della mostra *Roma Terzo Millennio. La scia della cometa*, promossa da Regione Lazio con LazioCrea, ideata da Umberto Vattani. È la Roma che cresce, si trasforma, si ripensa moderna, ad essere presa in esame. Punto cardine di questa visione, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, che, in una visione anche pionieristica e di certo in anticipo sui tempi del Paese, trent'anni fa, ha avviato la Collezione Farnesina, oggi composta da oltre 700 opere, puntando così l'atten-

zione sul presente per liberare Roma dalla “gabbia” dell'Antico e darle un nuovo orizzonte. Anche ideale.

Proseguendo lungo il Corso del Tevere, si arriva all'area di Ostiense-Testaccio, che, con i suoi riferimenti di archeologia industriale, è tra i più interessanti laboratori di rigenerazione urbana della Capitale. Qui, la ricchezza museale della Centrale Montemartini e l'ex Mattatoio, «oggi centri di mostre importantissime», sottolinea Verdeschi. Ancora avanti, fino all'area archeologica Appia-Torricola, «bellissima ma ancora poco conosciuta». Ultima tappa, Ostia. «C'è Ostia Antica, equiparabile a Pompei ed Ercolano e c'è quella archi-

tettonica del periodo razionalista. L'area, ben rivalutata, potrebbe essere chiave sia per il turismo balneare, sia per quello culturale».

IL PROGETTO

La direttrice è quella del fiume. «Tutto questo nasce con il piano operativo del Tevere, recepito dal Comune di Roma, che prevede il recupero del fiume e delle sue sponde, tra navigabilità e ciclabilità. Da una parte all'altra della città si può arrivare in dieci minuti. La valorizzazione anche per gli spostamenti favorirebbe lo sviluppo di ulteriori aree lungo i lati del fiume», commenta Verdeschi. «Valorizzare questi quattro punti significa proporre alternative al turismo di massa concentrato nel centro storico, che di fatto lo fa morire. Non ci sono più gli abitanti e neanche i negozi di vicinato. Questo significa far morire una città, soffocarla. Spostare il turismo anche su altre direttrici può essere una strategia per portare comunque ricchezza a Roma, senza danneggiare l'Urbe e rendere difficile la vita dei romani. Sono quattro punti per iniziare ma se ne possono trovare anche altri. I romani potranno sentire così Roma nuovamente loro».

I PUNTI

1

IL DISTRETTO DEL CONTEMPORANEO

Il cosiddetto distretto del Contemporaneo si trova nella parte Nord di Roma. Il cuore è nel Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, per la ricchezza della sua collezione di opere d'arte contemporanea, creata quando non c'erano ancora musei statali dedicati. Nella stessa zona, inoltre, il Maxxi, l'Auditorium Parco della Musica, il Foro Italico e altro ancora. È la direttrice della Roma che cresce e si trasforma.

2

L'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE DI OSTIENSE-TESTACCIO

Arte e cultura sono anche le chiavi del secondo punto eletto a possibile attrazione al di fuori del centro storico, da valorizzare per contrastare l'overtourism. A Testaccio si trova l'ex Mattatoio, divenuto sede espositiva, con spazi dedicati alle mostre, e anche il nuovo centro pubblico di fotografia, inaugurato da Roma Capitale. A Ostiense, inoltre, ha sede la Centrale Montemartini, anche questa ripensata come spazio museale.

3

STORIA E NATURA NELLA ZONA APPIA-TORRICOLA

Torricola è nell'area sud della città, fra la via Appia Nuova a est e la via Ardeatina a ovest. L'area Appia-Torricola incanta con la storia e l'area archeologica, che si può ampiamente valorizzare, anche in termini di comunicazione. Qui si trova anche “Il Giardino di Torricola”, un'oasi di biodiversità e rigenerazione urbana proprio alle porte del Parco dell'Appia Antica. È un luogo dedicato anche alla sperimentazione ecologica.

4

IL PERCORSO RAZIONALISTA NEL CUORE DI OSTIA

L'ultimo punto di sviluppo individuato sul Tevere coincide con l'area di Ostia, guardando sia al sito archeologico di Ostia Antica, sia agli edifici razionalisti che si possono vedere in vie e piazze del centro abitato. È proprio quest'ultimo aspetto a essere considerato vincente per una rivalutazione dell'area. Si possono infatti creare percorsi guidati per andare alla scoperta degli edifici più interessanti della zona, unendo la proposta architettonica al turismo balneare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Libera il tuo business

Servizio POS UniCredit

Con i nuovi POS gestisci pagamenti e operazioni in modo rapido e intuitivo. Più tempo da dedicare ai tuoi clienti. Ogni giorno.



Scopri di più su unicredit.it/pos



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per poter aderire ai Servizi POS/Acquiring UniCredit è necessario essere correntisti UniCredit (conto corrente per Non Consumatore/Microimprese). Per le condizioni contrattuali ed economiche dei Servizi POS/Acquiring, consultare i relativi Fogli Informativi disponibili sul sito UniCredit, sezione Trasparenza, e in Filiale. La Banca si riserva la valutazione dei requisiti necessari per l'attivazione dei servizi.

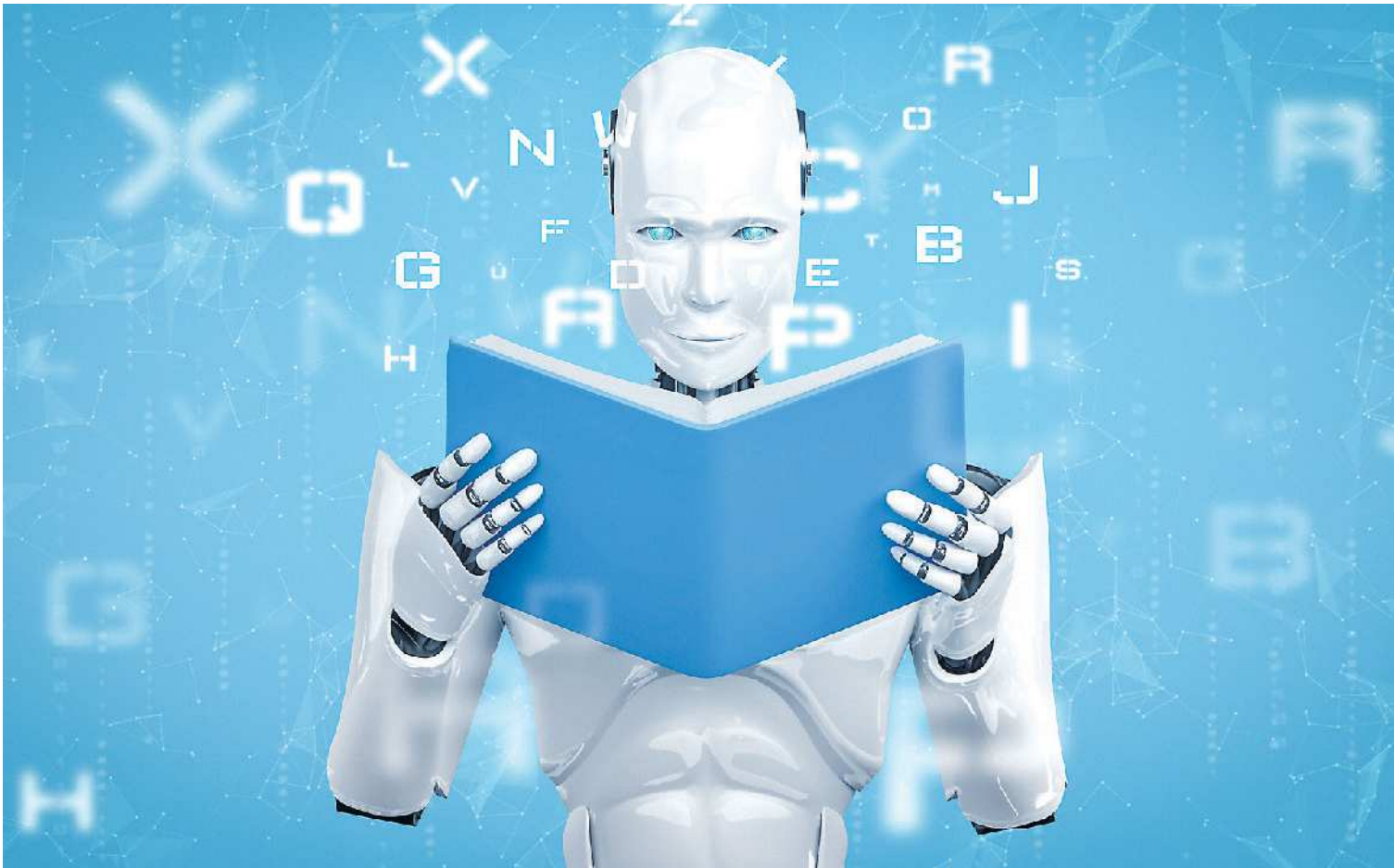
GIAMPIERO VALENZA

Dal piemontese al griko: dizionari online e piattaforme di traduzione basate sull'intelligenza artificiale cercano di mantenere vive le varianti locali

LA RISORSA DIGITALE PER SALVARE LE LINGUE

Più del 45% delle settemila lingue del mondo sono a rischio di estinzione. Ogni due settimane una ne scompare. Per sempre. I numeri che l'Unesco diffonde ogni anno fanno capire come questa sia un'emergenza culturale. Ma proprio da internet e dall'intelligenza artificiale può passare parte della loro sopravvivenza. Oltre all'italiano, diverse sono quelle già riconosciute nella penisola. Le più parlate sono il sardo e il friulano. Tanti altri idiomi sono a tutti gli effetti lingue regionali e al centro di una riscoperta digitale. «Tutte le nuove tecnologie se ben usate rappresentano una fonte utile per conservare, documentare e diffondere i saperi umanistici e immateriali – commenta Paolo D'Achille, presidente dell'Accademia della Crusca e docente di linguistica all'Università Roma Tre – Una lingua per essere viva deve essere effettivamente parlata nella vita reale e va tutelata. Allo stesso tempo con l'avanzare dell'inglese e la giusta salvaguardia delle lingue di minoranza non vorrei che si penalizzassero le altre lingue nazionali, che potrebbero restare tra l'incudine e il martello». Proprio la Crusca usa molto internet per aiutare chi si vuole avvicinare all'italiano: tra iniziative sui social e consulenze sul web. «Tutti quelli che chiamiamo dialetti, poi, sono lingue. Penso al milanese, al torinese, al fiorentino, al napoletano, al romanesco, ed è bene che anch'esse siano tute-

IL PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA DELLA CRUSCA PAOLO D'ACHILLE: «I NUOVI SISTEMI DIVENTANO UTILI STRUMENTI PER LA CULTURA IMMATERIALE»



late», aggiunge. Che gli italiani abbiano dubbi sull'uso corretto della lingua lo dimostra il numero di quanti vanno a vedere il portale dell'Accademia della Crusca, accademiadellacrusca.it, per le consulenze linguistiche. «Ogni anno sono 3,5 milioni le visite», dice il professor Marco Biffi, accademico dell'istituzione e docente di linguistica all'Università di Firenze. «Molti sono quesiti lessicali o sintattici, chiedendo se si può usare una certa parola di derivazione dialettale», aggiunge.

TRA LE PROPOSTE
Il *dissionari piemonteis* su Android permette, grazie a un sistema di *inteligensa artifissial* di tradurre dall'italiano al piemontese. Online ci sono app dedicate per imparare veneto e siciliano. Con Sardoo è possibile imparare la lingua sarda, giocando. La Regione Sardegna, tra l'altro, mette a disposizione diverse iniziative. Tra queste c'è *Ditzionàriu in lînia*, il dizionario online con migliaia di vocaboli. Google permette di tradurre già ora testi in friulano, ligure, lombardo, siciliano e veneto. In versione beta per il lombardo e siciliano c'è Talkpal, l'insegnante di

ONDE GRAVITAZIONALI

Einstein Telescope, per la candidatura di Sos Enattos in campo anche il sardo

Guardare l'universo da un'isola tra le più buie del mediterraneo. Quindi, ottima per guardare le stelle. Oggi è possibile andare a caccia delle onde gravitazionali anche in sardo. Per la candidatura dell'Italia di Sos Enattos a sede dell'Et, l'Einstein Telescope, tra le lingue con le quali è stato tradotto il sito italiano del progetto, si è scelto il sardo, che così si è aggiunto a inglese, spagnolo, italiano, tedesco, francese. E, proprio in sardo, si legge: "Sa possibilidade de osservare is undas gravitatzionales at abertu su caminu a duas maneras noas de istudiare s'universu: s'astronomia gravitatzionale e s'astronomia multimessagera. Custa est una tècnica noa pro

s'esploratzione de s'universu, chi si fundat a subra de s'istùdiu de su matessi fenòmenu cun istrumentos diferentes chi regollent datos dae messageros còsmicos diferentes: undas gravitatzionales, radiatzione eletromagnètica, neutrinos". In italiano: "La possibilità di osservare le onde gravitazionali ha aperto la strada a due nuovi modi di studiare l'universo: l'astronomia gravitazionale e l'astronomia multi-messaggero. Questa è una nuova tecnica per l'esplorazione dell'universo che si basa sullo studio dello stesso fenomeno con strumenti diversi che raccolgono dati da diversi messaggeri cosmici: onde gravitazionali, radiazione elettromagnetica, neutrini".

lingue basate su un modello IA. Tanti sono i dizionari online in ladino. Attivissimo qui è l'Istituto Micurà de Rü che con Motorola, Lenovo Foundation e la Libera Università di Bolzano ha permesso il lancio dei primi smartphone con interfaccia ladina. Molti video di griko sono su Youtube. Sul fronte dei dialetti, ultimo nato è Naplapp.it. Si tratta di una piattaforma digitale che permette di leggere e ascoltare il napoletano "così come si parla" tra i vicoli della città. «Il napoletano non è un dialetto, è la lingua di milioni di persone, non solo a Napoli ma in tutto il mondo – spiega Musmarra – Quando si prova classicamente a scriverlo, lo vestiamo con l'abito dell'italiano. Gli mettiamo vocali finali che non si pronunciano, gli aggiungiamo consolanti che nel parlato semplicemente non esistono. Naplapp.it nasce da una convinzione semplice: una lingua è più forte quando viene scritta come si parla, e il napoletano scritto ha diritto alla sua forza».

Per mantenere in vita le piccole lingue locali, però, è anche necessario addestrare l'intelligenza artificiale. E, probabilmente, potrebbe passare dalle lingue minoritarie il futuro della formazione degli algoritmi. Un esempio che fa capire bene il problema viene dalla Nigeria. Qui è stato notato come ChatGpt riconosca solo il 20% delle frasi scritte in hausa, nonostante questa lingua sia parlata da più di 80 milioni di persone. Il ricercatore arrivato a questa conclusione è James Maisiri dell'Università di Johannesburg. Il rischio è che, se non addestrate, un po' le lingue e le culture minoritarie potrebbero perdersi nel mondo dell'IA. «Quando le tecnologie basate sull'intelligenza artificiale marginalizzano le lingue locali, indeboliscono i quadri culturali attraverso i quali gli studenti interpretano la conoscenza», dice. E oggi i primi effetti già si vedono. Lo studioso ha chiesto a ChatGpt quante siano le stagioni. Il sistema risponde quattro. Tuttavia, in Africa occidentale, le stagioni sono principalmente due: la stagione delle piogge e la stagione secca. Ed ecco lì che si perderebbe un pezzo della declinazione, in chiave locale, dell'IA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APP
PRODOTTI

I

n un mondo che è sempre più paper-free, la preparazione della valigia non si limita più ai soli oggetti fisici, ma si estende allo spazio digitale del nostro smartphone. Le applicazioni mobili hanno rivoluzionato l'esperienza del viaggio, trasformandosi in compagne inseparabili capaci di rendere ogni spostamento più fluido, sicuro e sostenibile, indipendentemente dalla destinazione scelta. Ecco la cassetta degli attrezzi digitale che ogni vero viaggiatore dovrebbe avere nel 2026 per muoversi in modo smart, sicuro e senza stress.

La connettività è senza dubbio il primo nodo da sciogliere, specialmente quando si varcano i confini nazionali, e la necessità di andare a caccia di schede SIM fisiche nei chioschi degli aeroporti è ormai un vecchio ricordo. Oggi la tecnologia permette di acquistare e attivare eSIM istantanee prima ancora di atterrare, e in questo settore un'app come Holafly si distingue come una delle risorse più preziose, offrendo pacchetti di dati illimitati in tutto il mondo che mantengono i viaggiatori connessi in pochi clic e senza lo spreco di supporti in plastica. Una volta garantita la rete, la sicurezza personale diventa la priorità assoluta per godersi la vacanza in totale serenità.

IDOCUMENTI
La gestione degli imprevisti ha abbandonato i pesanti faldoni cartacei delle polizze tradizionali grazie ad applicazioni come Heymondo, che digitalizza completamente l'assicurazione di viaggio offrendo assistenza medica h24, gestione dei sinistri e un canale di comunicazione immediato direttamente tramite smartphone. Include una chat medica attiva h24 per consulti veloci e permette di gestire i sinistri caricando le foto dei documenti direttamente dall'app. Muoversi in territori sconosciuti richiede poi strumenti di orientamento agili ed efficaci, soprattutto quando la copertura di rete scarseggia. Per evitare di perdersi tra sentieri remoti o città d'arte, Organic Maps rappresenta l'alternativa ideale per la navigazione basata su mappe open-source che funzionano interamente offline, salvaguardando la batteria e il traffico dati.

Quando invece l'esplorazione si sposta nei frenetici contesti urbani delle grandi metropoli – da Londra a Tokyo, da New York a Rio De Janeiro – la complessità dei trasporti pubblici viene domata da CityMapper, un'applicazione straordinaria che analizza in tempo reale metropolitane, au-

Cambia il modo di preparare le valigie: adesso in cima alla lista delle cose da portare in viaggio ci sono le applicazioni. Niente faldoni, quindi. È sufficiente un click sul cellulare per avere sempre in tasca consigli su luoghi da raggiungere, locali dove poter mangiare e veri e propri traduttori per comunicare senza cadere in errore. Basta inquadrare un menù o un avviso per capirsi al volo



tobus, treni e persino i servizi di sharing locale, suggerendo l'itinerario più rapido e integrando i biglietti digitali. L'esperienza del viaggio non è però fatta solo di logistica e spostamenti, ma anche di immersione culturale e interazione con le comunità locali. Comunicare in una lingua straniera, superando le barriere linguistiche con un pizzico di ironia e costanza, diventa accessibile a chiunque grazie alle brevi lezioni quotidiane di Duolingo, che permette di apprendere le basi della lingua del posto prima o durante il soggiorno.

Ma cosa succede quando ci troviamo davanti a un menu scritto in caratteri indecifrabili o dovete spiegare un'esigenza medica? Qui entra in gioco la tecnologia del 2026. Con la Voice Mode di ChatGPT o la precisione di DeepL, possiamo avere un interprete personale in tasca: basta inquadrare un cartello con la fotocamera o parlare direttamente all'app per ottenere traduzioni istantanee e naturali. Ogni viaggio è un'avventura e la cosa più bella è poterlo ricordare con foto e appunti. L'app di Polar-

PER LE ESCURSIONI FUORI CAMPO
ORGANIC MAPS OFFRE
MAPPE CHE FUNZIONANO OFFLINE
PER LE GRANDI CITTÀ
C'È LA GUIDA A BUS E METRO
DI CITYMAPPER

steps si occupa proprio di questo: è un vero e proprio diario virtuale che si creerà man mano che scatteremo foto e ci muoveremo durante il viaggio. Basterà soltanto tenere in tasca il proprio smartphone, e questa applicazione terrà traccia automaticamente di tutti gli spostamenti o itinerari e inoltre aggiungerà le fotografie che faremo al nostro profilo personale. Il tutto potrà essere condiviso questo con i nostri amici o sui canali social.

A TAVOLA
Infine, l'autenticità di un viaggio si esprime attraverso la scoperta della cultura gastronomica locale, una ricerca che oggi può sposarsi felicemente con l'attenzione all'ambiente. Grazie a piattaforme come TooGoodToGo, i viaggiatori hanno la possibilità di recuperare l'ottimo cibo invenduto di ristoranti, forni e pasticcerie del luogo a prezzi ridotti, trasformando il momento del pasto in un'azione ecologica contro lo spreco alimentare e in un modo intelligente per assaporare prelibatezze del territorio a km zero. Con questa app sarà possibile salvare "Magic Box" di cibo invenduto – ma buonissimo – da forni, hotel e ristoranti a prezzi ridicoli. È un modo fantastico per assaggiare specialità locali a fine giornata risparmiando sul budget e combattendo lo spreco alimentare. Un vero win-win, specialmente per il viaggiatore con lo zaino in spalla.

È proprio questa combinazione di strumenti digitali che ridefinisce il turismo contemporaneo, rendendolo un'esperienza agile, interconnessa e anche rispettosa del pianeta.

M. Bor.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MICHELE BORONI

5 TREND SCATTA BENE CHE TI PASSA

L'

evoluzione degli smartphone premium – ma ormai anche quelli di fascia media – ha superato la barriera della semplice telefonia per posizionarsi come la più grande rivoluzione nella storia della fotografia democratica. Nel panorama tech odierno, il comparto foto non è più una mera specifica tecnica per confrontare i vari modelli, ma è diventato l'elemento cardine dell'esperienza utente attorno a cui ruotano il design, l'ingegnerizzazione e il marketing dei principali device di telefonia mobile. Questo cambiamento radicale discende da una convergenza perfetta tra innovazione hardware e potenza di calcolo, che hanno ridefinito il concetto stesso di cattura dell'immagine.

STRUMENTI

Oggi i produttori investono la maggior parte delle proprie risorse nello sviluppo di sensori dalle dimensioni imponenti, in grado di catturare la luce con una precisione che un tempo veniva riservata solo alle macchine fotografiche professionali. L'adozione di ottiche avanzate, sviluppate in sinergia con storici marchi della fotografia (Xiaomi lavora con Leica, Vivo con Zeiss, mentre Oppo collabora con Hasselblad) unita a sistemi di zoom periscopici millimetrici e sensori principali ad altissima risoluzione, permette di ottenere una nitidezza straordinaria in ogni condizione ambientale. Ma vediamo meglio quali sono gli elementi che oggi caratterizzano l'eccellenza del comparto foto negli smartphone.

Il passaggio cruciale è stato l'adozione delle configurazioni a tripla e quadrupla fotocamera: l'aggiunta di obiettivi dedicati (grandangolo, ultra-grandangolo e teleobiettivi a periscopio) ha permesso di coprire tutte le lunghezze focali, offrendo zoom ottici e ibridi sempre più spinti e definiti. I sensori princi-



Sensori più grandi, ottiche sviluppate con i marchi delle macchine tradizionali: gli smartphone trasformano il mondo delle immagini. Ingrandimenti più definiti

pali hanno aumentato la loro area superficiale, avvicinandosi per natura fisica alle fotocamere reflex e mirrorless. Questo ha permesso di catturare molta più luce nativa e ottenere un effetto *bokeh* naturale (sfondo sfocato) senza ricorrere a elaborazioni software. Oltre all'ottica, la vera magia che consacra questi dispositivi risiede però nella fotografia computazionale, guidata da chip dedicati all'intelligenza artificiale in grado di compiere miliardi di operazioni al secondo. Ogni singolo scatto attiva un processo istantaneo di fusione di immagini, riduzione del rumore

e bilanciamento cromatico, per permettere di tradurre scene visive complesse in immediate immagini digitali. Nel frattempo la corsa ai megapixel ha trovato un equilibrio tecnico: oggi si utilizzano sensori da 50, 100 o addirittura 200 MP che raggruppano i pixel per creare immagini più nitide e luminose a risoluzioni inferiori, mantenendo l'opzione di ritaglio senza perdita di qualità. I moderni top di gamma offrono potenti teleobiettivi con risoluzioni elevatissime (fino a 200 Megapixel) ed elementi ottici avanzati, che permettono di spingere lo zoom a definizioni elevate a livelli prima im-

possibili. La centralità di questo comparto si spiega guardando le abitudini della società contemporanea, dove la comunicazione visiva ha surclassato quella testuale. Gli smartphone premium sono diventati gli strumenti primari per la creazione di contenuti professionali, per la condivisione sui canali social e per la conservazione della memoria personale. La capacità di registrare video in formati cinematografici ad alta fedeltà e di scattare ritratti perfetti anche in totale assenza di luce artificiale risponde a un bisogno profondo di espressione personale. Il pubblico oggi esige strumenti che azzerino la complessità tecnica della fotografia tradizionale, regalando la certezza di un risultato perfetto con un semplice tocco sullo schermo. Un dispositivo di fascia alta privo di un sistema di fotocamere eccellente perde istantaneamente la propria identità premium, poiché l'eccellenza visiva rappresenta l'unità di misura con cui gli utenti valutano il valore e il prestigio della loro esperienza tecnologica quotidiana.

LA SFIDA DEI MEGAPIXEL HA TROVATO UN EQUILIBRIO TRA QUOTA 50 E 100: I TOP DI GAMMA PERÒ ARRIVANO FINO A DUECENTO

LE IDEE

HONOR MAGIC 8 PRO PER CHI CERCA LA LUMINOSITÀ



Il teleobiettivo periscopico da 200 Mp con zoom ottico 3.7x garantisce zoom dettagliati anche a lunga distanza, mentre il sensore principale da 50 Mp con Ois assicura scatti luminosi e nitidi.
honor.com
Prezzo di listino: 1.299 euro

APPLE IPHONE 17 PRO SISTEMA A TRIPLA FOTOCAMERA

Ha un avanzato sistema a tripla fotocamera Fusion da 48 Mp che integra un nuovo teleobiettivo a tetraprisma con zoom ottico fino a 8x e digitale a 40x per garantire un'ottima nitidezza.
apple.com
Prezzo di listino: 1.339 euro



OPPO FIND X9 IL TELEOBBIETTIVO CHE ARRIVA A 13X



Teleobiettivo periscopico da 200 Mp sviluppato con Hasselblad che arriva a uno zoom "lossless" fino a circa 13x e spingendosi molto oltre con l'AI. Ha un sensore principale da 50 Mp.
oppo.com
Prezzo di listino: 899 euro

XIAOMI REDMI NOTE 15 PRO 5G NITIDEZZA GRAZIE ALL'ALGORITMO

Ha un sensore ad alta risoluzione e intelligenza artificiale che permette scatti nitidi. La fotocamera principale da 200 Mp è un plus, così come il sensore da 1/1,4" che garantisce una luminosità notevole.
mi.com
Prezzo di listino: 449 euro



GOOGLE PIXEL 10 LA SOLUZIONE CON IL SUPERZOOM



Il device Google ha un teleobiettivo 5x con messa a fuoco automatica rapida, qualità ottica 10x e zoom fino a 20x con Super Res Zoom, che permettono di scattare da lontano ancora più facilmente.
store.google.com
Prezzo di listino: 1.099 euro

GIAMPIERO VALENZA

V

ietato scrollare. A deciderlo, stavolta, la Gran Bretagna: niente più social media per gli under 16. Bambini e ragazzi diranno addio ai post, agli scroll, ai like su Snapchat, Instagram, TikTok. Salvi i servizi di invio e ricezione messaggi come Whatsapp. Il premier Keir Starmer è stato chiaro: non vuole «scendere a compromessi» sulla «sicurezza e la felicità» dei più giovani, perché si tratta di media che «espongono a contenuti pericolosi» e che sono «progettati per creare dipendenza». E così il Regno Unito si è accodato alla messa al bando per i minori di cui fu pioniera, lo scorso dicembre, l'Australia (qui chi non rispetta la norma paga multe fino a 49,5 milioni di dollari australiani, cioè 30 milioni di euro). Secondo le intenzioni di Starmer il provvedimento verrà approvato entro la fine dell'anno ed entrerà in vigore per la primavera del 2027. Per il primo ministro il governo si spingerà oltre e adotterà «misure all'avanguardia a livello mondiale sui servizi di gioco e sulle piattaforme di live streaming», oltre a prendere in considerazione l'introduzione di coprifuoco notturni e di restrizioni allo scorrimento infinito dei contenuti per gli under 18.

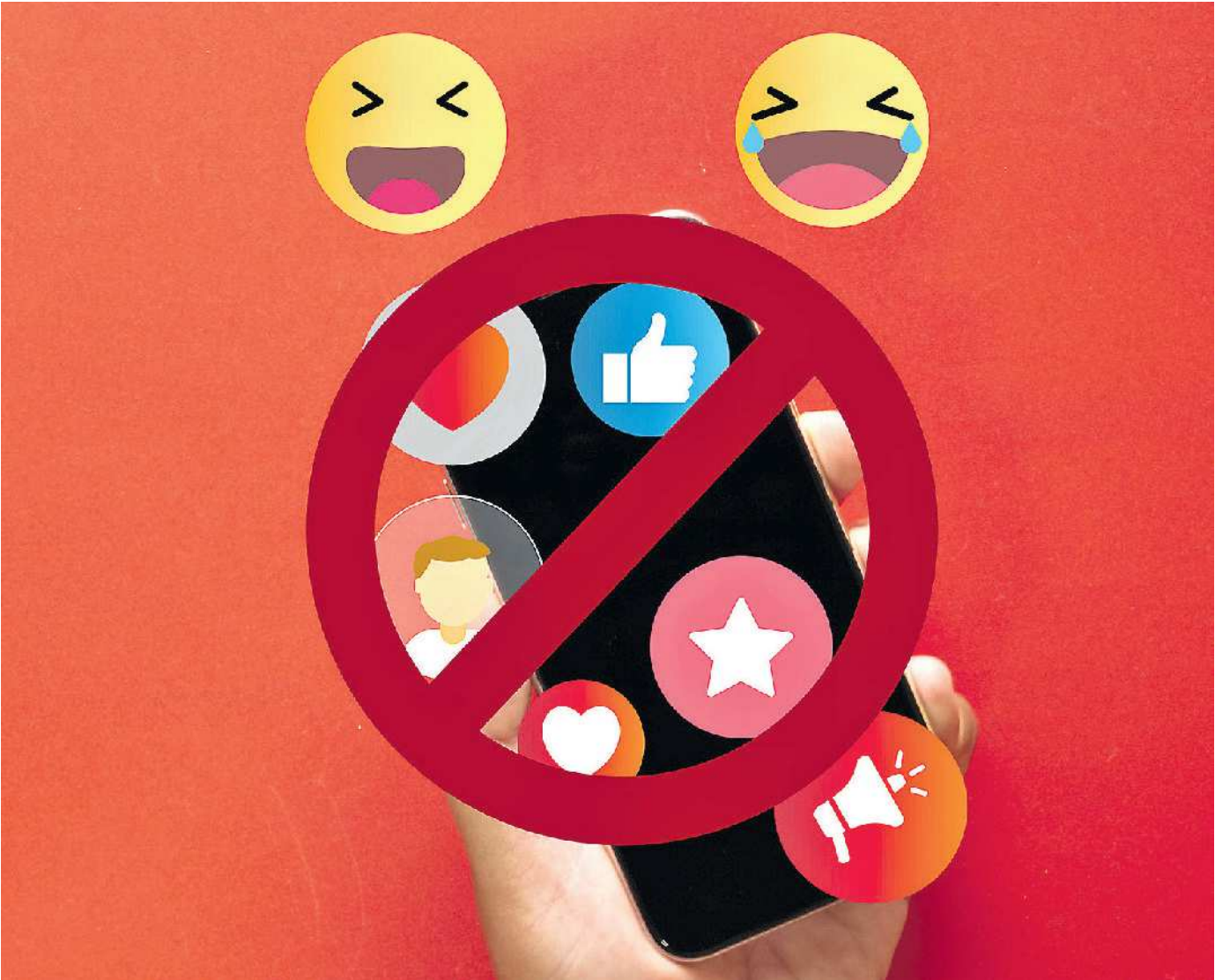
NUMERI
Secondo uno studio condotto dall'Organizzazione mondiale della sanità in Europa, l'11% degli adolescenti è un utente "problematico" dei social media (quindi, ha effetti sulla salute mentale, sul benessere e sul rendimento scolastico), mentre il 32% ne fa un uso intenso. L'utilizzo più problematico è osservato tra i tredicenni, tra le ragazze e in chi ha un basso status socioeconomico. L'analisi (l'ultima disponibile) mette in correlazione il comportamento dei ragazzi tra 2018 e 2022: l'aumento degli utenti problematici è del 4% (passando, di fatto, dal 7% all'11%). La percentuale media dei giovani in queste condizioni critiche, tra i 40 Paesi presi in esame, è dell'11%. Le situazioni più complesse sono in Romania (22%), Malta (18%), Bulgaria (17%). L'Italia è al 14%, insieme all'Inghilterra. Va meglio in Francia e Spagna (9%) e Germania (10%).

NORME
Il 12 maggio la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen aveva annunciato l'impegno a rafforzare la protezione dei minori dagli elementi dannosi presenti sui social media. L'intenzione della Commissione è di prendere di mira le pratiche «che creano dipendenza» nel Digi-

SCROLLARE

Il Regno Unito vuole rendere operativo un provvedimento per mettere al bando i social network per gli under 16 e seguire l'Australia che arrivò a questa scelta alla fine del 2025. Si discute di un atto simile in molti Paesi (tra cui l'Italia)

SARÀ VIETATO AI MINORI VEDERE REEL A PIÙ NON POSSO



tal Fairness Act, una legge che dovrebbe essere proposta entro la fine dell'anno. Nel novembre 2025 il Parlamento europeo aveva approvato una risoluzione con la quale chiedeva il divieto a livello europeo dell'accesso dei minori di 16 anni a piattaforme online, siti di condivisione video e assistenti virtuali basati sull'intelligenza artificiale senza il consenso dei genitori, e un divieto assoluto per i minori di 13 anni. Già a maggio dello scorso anno il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, aveva inoltre chiesto all'Ue una raccomandazione per scoraggiare gli smartphone in classe nelle scuole primarie e secondarie di tutta l'Unione. In molti casi i parlamenti nazionali

stanno discutendo di diversi provvedimenti. Ed è però sulla fascia d'età che si procede in ordine sparso. Allo studio in Austria e Germania provvedimenti che coinvolgerebbero gli under 14. Svezia, Danimarca, Grecia, Slovenia, Polonia e Giappone stanno pensando alla messa al bando per gli under 15. Stesso limite in Francia, dove entro metà luglio si dovrebbe completare il passaggio parlamentare. In Spagna, Canada, Norvegia e Italia alcune proposte di legge puntano al divieto per chi ha meno di 16 anni. Negli Stati Uniti il Congresso sta esaminando il Kids Online Safety Act, una proposta di legge che ha un forte sostegno bipartisan. Anche la Cina si sta muovendo e l'autorità che regola lo spazio digitale sta sviluppando un programma che permette di limitare il tempo di uso dello schermo in base all'età. Allo studio provvedimenti anche in India. Sono più avanti i turchi. La legge qui è stata approvata il 24 aprile: vietato l'uso dei social media ai minori di 15 anni e nuove regole per le piattaforme digitali, comprese le aziende di software per videogiochi. E una norma è operativa anche in Indonesia e Malaysia che hanno iniziato a vietare ai minori di 16 anni la registrazione sugli account social.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN TURCHIA, INDONESIA E MALAYSIA
GIÀ OPERATIVE LE LEGGI
L'EUROPA VUOLE INSERIRE IL DIVIETO
NEL DIGITAL FAIRNESS ACT
LA CINA PENSA A LIMITARE
IL TEMPO DAVANTI ALLO SCHERMO

MATTEO GRANDI

SE I NATIVI DIGITALI CONTESTANO L'IA

I fischi che hanno accolto i riferimenti all'intelligenza artificiale durante due cerimonie di laurea negli Stati Uniti non sono soltanto un episodio curioso o una manifestazione di maleducazione collettiva. E rischiano di non restare un caso isolato. Sono forme di dissenso consapevole che arrivano da una generazione di nativi digitali. Sono un segnale da non sottovalutare, la spia di qualcosa di molto profondo: una crescente distanza, quasi un disagio, tra il racconto entusiasta della rivoluzione tecnologica e la percezione che ne hanno coloro che dovranno viverne gli effetti più diretti.

Per anni il dibattito sull'innovazione è stato accompagnato da una narrazione standard: la nuova tecnologia avrebbe distrutto alcuni lavori ma ne avrebbe creati altri, generando nel lungo periodo più benessere e più opportunità. È una storia già sentita con l'automazione industriale, con l'informatica, con internet e con l'economia digitale. Ma l'intelligenza artificiale sembra aver incrinato questa fiducia nel progresso. Non soltanto perché appare più pericolosa delle innovazioni del passato, ma soprattutto perché – per la prima volta – una tecnologia è in grado di competere non soltanto con il lavoro manuale, ma anche con quello cognitivo, creativo e professionale.

LE REAZIONI
Quando Eric Schmidt parla della Quarta Rivoluzione Industriale agli studenti dell'Università dell'Arizona, probabilmente immagina di offrire una visione del futuro fatta di opportunità e trasformazione. Eppure, la reazione del pubblico è opposta. I neolaureati non ascoltano una promessa, ma una minaccia. Sentono dire che l'IA toccherà tutti i mestieri, tutte le scuole, tutti gli ospedali, tutti i laboratori e tutti i rapporti umani. In altre parole, nessuno spazio sembra destinato a rimanerne immune. È comprensibile che, dopo anni di studio e investimenti economici, molti giovani si chiedano quale valore avranno le competenze appena acquisite in un



mondo dove una macchina potrebbe svolgere parte delle stesse attività in pochi secondi.

La stessa dinamica si ripete all'Università della Florida Centrale. Quando Gloria Caulfield definisce l'intelligenza artificiale come la prossima rivoluzione industriale, si scontra con un muro di fischi e di contestazione.

Al tempo stesso, il ceo di Anthropic Dario Amodei arriva a lanciare persino un allarme globale sul rischio che l'IA sfugga progressivamente al controllo umano, paventando qualcosa che va oltre la semplice minaccia all'occupazione ma che si trasforma in una minaccia per l'umanità. E il punto, che molti giovani sembrano aver colto più degli adulti, è proprio questo: il progresso tecnologico non è un bene per

definizione; è un processo che va spiegato, controllato e reso sicuro. Ma se si continuano a ignorare le paure reali delle persone la resistenza sarà sempre maggiore.

E così, al di là dei fischi e di una protesta montante, il punto non è tanto essere favorevoli o contrari all'intelligenza artificiale. Anche perché il timore, che è quasi una certezza, è che l'IA continuerà a svilupparsi indipendentemente dagli applausi o dai fischi. Il punto è la narrazione. Continuare a raccontare questa innovazione come un bene a prescindere è estremamente riduttivo oltre che falso. E sarebbe ora di iniziare a spiegare non solo chi teoricamente beneficerà maggiormente di questa trasformazione ma soprattutto chi nella pratica ne sosterrà i costi.

I fischi degli studenti americani raccontano una prima vera, lucida, presa di coscienza. Ma anche un altro aspetto. Segnano l'inizio della fine di una certa deferenza verso i leader della tecnologia. Per oltre un decennio i protagonisti della Silicon Valley sono stati percepiti come visionari capaci di migliorare il mondo. Oggi quella fiducia si è incrinata. Le stesse piattaforme che hanno promesso connessione e conoscenza sono spesso accusate di aver alimentato disinformazione, polarizzazione e precarietà. Il profitto di pochi sta prendendo il sopravvento sul futuro di molti, calpestando etica, regole e prospettive. E i lavoratori di domani questo non lo accettano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROTESTE DEGLI STUDENTI NEGLI USA TRA TIMORI E COMPETIZIONE E SI ALZA L'ALLARME DI ANTHROPIC



IL CLIMATIZZATORE IDEA NATA PER ASCIUGARE L'INCHIOSTRO IN TIPOGRAFIA



FRANCESCO G. GIOFFREDI

Il caldo, certo. Ma poi l'umidità, per carità: un tormento. Per esempio per carta e inchiostri, cosa avevate capito? Il sollievo del condizionatore, ancora di salvezza delle torride e pazzesche estati, non nasce per restituire sollievo a corpi provati da ondate di calore, ma molto più semplicemente per conservare correttamente le riserve di carta in una tipografia newyorkese e per consentire agli inchiostri di asciugarsi nel miglior modo. Il primo pionieristico apparecchio per il raffreddamento risale al 1886, per opera dell'americano Lewis Latimer. Ma il luogo da cerchiare in rosso è la Sackett & Wilhelms Lithographing & Publishing Company, a New York. A Willis Haviland Carrier (in basso, in una foto del 1915), giovane ingegnere poi nominato dal Time tra le 100 persone più influenti del secolo scorso, fu chiesto di elaborare un sistema per contenere la temperatura nella tipografia. Il principio era basilare: sfruttare i cambiamenti di stato del gas per determinare variazioni di temperatura, inizialmente anche solo per deumidificare. In sostanza, si trattava di far evaporare un liquido con bassa temperatura d'evaporazione, l'ammoniaca, con rilascio di fluido refrigerante nell'ambiente. Tutto già noto, così come l'inconveniente di fondo: l'effetto si dissipava in fretta. Carrier capì allora che occorreva "contenere" il fluido in un circuito chiuso. La folgorazione, si racconta, arrivò in attesa sulla banchina di una stazione ferroviaria, in mezzo alla nebbia: facendo passare l'aria attraverso l'acqua, avrebbe potuto in qualche modo asciugarla, ricorrendo al principio teorizzato un secolo prima da Michael Faraday. Carrier depositò i brevetti e fondò la Carrier Engineering Corporation. Installò il primo impianto domestico nel 1914 a Minneapolis: fin lì, i condizionatori erano presenti solo negli ospedali americani. La società aprì nel 1930 filiali in Estremo

Oriente, e nel 1933 sviluppò un condizionatore che utilizzava un'unità dotata di ventilazione, controlli meccanici e serpentina: il cuore standard dei sistemi moderni. È ragionevole ritenere l'aria fredda un motore della modernità: consentì di incrementare la produzione industriale in estate e favorì la migrazione verso gli Stati americani della Sun belt, abbattendo più barriere di quanto si immagini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORUM 2026

CONNESSI PER CRESCERE

**Un impegno
comune per
un'Italia coesa
e competitiva**

2

LUGLIO

AUDITORIUM
ANTONIANUM
Viale Manzoni 1
Roma

Partecipa
all'evento!

